



Università
Ca'Foscari
Venezia

Corso di Laurea Magistrale in
Lingue e civiltà dell'Asia e dell'Africa mediterranea

Tesi di Laurea

**Bing Xin tra il 1900 e il 1920:
un'analisi storico-biografica a cento anni
dal 4 Maggio 1919**

Relatore

Ch.ma Prof.ssa Nicoletta Pesaro

Correlatore

Ch.mo Prof. Paolo Magagnin

Laureanda

Sofia Squilloni

Matricola

844089

Anno Accademico

2018 / 2019

前言

本文的主要内容是对于冰心童年和青年的分析，以及她最早期小说的分析。本论文的目的在于了解冰心的个人生活，以及其所处的历史环境，它们之间的关系。在1919年至1923年期间，共著有十五部小说。中国在1919年期间爆发了著名的五四运动，这与1915年的新文化运动一同推动着中国现代文明的发展，是中国人民进行传统思想的自我批判的一次空前绝后的里程碑。

五四运动对于1919年刚刚开始上大学的冰心产生了很大的影响。受到当时知识分子斗争的启发，冰心于1919年写了她的第一部小说“两个家庭”。这部小说发表在“晨报”杂志上。这是冰心“问题小说”的第一部小说。为什么这些小说被称为“问题小说”呢？因为这些小说的主题是1919年中国社会的“问题”，体现了当代年轻知识分子对于辛亥革命失败的绝望，以及对中国传统家庭教育的反抗，更反映出女性在当时受到极度歧视的社会现象。

在小说中，冰心对此现状表达了自己的看法。作者的想法在一定程度上受到新文化思想的影响，但又迫于传统文化的限制，所以在文章中表现出既开明又保守的纠结心理状态。冰心赞成五四运动的一些创新思想，但同时也希望保留中国传统文化的某些方面。特别对于家庭问题方面，冰心更倾向于保留传统观念。在一个以新思想革命斗争尤为强烈的年代，当傅斯年，俞平伯，罗家伦等学生想要摧毁中国传统家庭结构时，冰心仍表示赞成保护传统家庭文化。

在小说“两个家庭”中，冰心强调家庭在中国社会中起着核心的作用，妻子和丈夫之间的和谐是家庭结构稳定的重要基础。通过阅读一些关于冰心的生活传记以及对冰心所写的大多数自传文本的分析，本人了解到她对某些主题的“传统”立场与她的生活、童年以及她的家庭，都有着很大的关系。也就是说，她的生活状态对于她的文学创作有着很大的影响。因此，为了了解她在早期小说作品中所表达的思想，本人决定通过了解她的童年生活状态以及成长历程来分析她早期作品主要思想的形成原因。

在第一章中本人分析了冰心的童年。冰心，谢婉莹的笔名，1900年出生于福建省福州市。她的父亲谢宝璋是福建人，是一名中国海军军人，她的母亲来自福建。在冰心出生之后，她的家人搬到了上海，之后又到了山东烟台。在冰心的童年中，直到

1913 年，都生活在这座靠近海边的城市。从小冰心对父母与家人的爱是非常深刻的。童年的家庭氛围对她之后的文学创作道路有着很大的影响。本篇论文的第一章，其中包括了冰心的两篇文章的翻译和评论，即“我的母亲”和“海上”。这两篇文章跟之前分析的冰心的童年都密切相关。

在第二章中，本人分析了冰心的青年时期。1913 年，冰心和她的家人搬到了北京，在那里她的父亲开始在中国海军的一个学校任教。本章的第一部分描述了 20 世纪初的北京，第二部着重介绍了冰心初到北京以及她在贝满中斋女子学院生活学习的经历。贝满学校是一所专门提供女子教育的新教传教学校。冰心于 1914 年开始在贝满学校学习，并于 1918 年毕业。在这所学校度过的这些年里，冰心接受了科学和宗教教育。虽然她不相信基督教，但宗教教育对她产生了很大的影响，为她的“爱情哲学”的阐述奠定了基础。正如我们在第四章中所看到的，“爱的哲学”标志着“问题小说”时期的结束和冰心文学创作新阶段的开始。本章包括“我到了北京”和“我入了贝满中斋”的翻译和评论。这两篇散文都与之前介绍的青年时期的冰心息息相关。

本篇论文的第三章分析了 1919 年的五四运动。由于五四运动的文化和知识气氛对冰心产生了很大的影响，因此本人选择将整个第三章用于分析这一运动。在这一章中，本人解释了“五四运动”的含义并介绍了五四运动的主要学生代表与辩论的主要内容。五四运动的特点是对中国传统社会的许多方面的批评，是中国历史上一个非常重要的时刻。五四运动在北京大学诞生和发展，并得到该大学教授以及学生们的支持。其中主要代表有胡适，钱玄同，陈独秀等。当时的北京大学校长蔡元培也在促进青年学生知识分子辩论的发展方面发挥了非常重要的作用。正如在第三章中所提到的那样，五四运动的思想中存在两个主要组成部分：一个是以文化改革为导向，以中国传统思想的改革为主要目标；另一部分则更倾向于民族主义，并认为在引入文化改革之前，有必要建立一个强大的国家，不再受外国势力的控制。在第一部分的思想中，五四运动把“科学”和民主这一观念首次引入中国，并认为最重要的目标是中国的国民性的改革，这不仅仅是一次学生层面的爱国主义运动，更对中国思想文化，政治发展方向，社会经济潮流以及文化教育都起着重要的作用。在本篇论文中，本人选择着重分析五四运动的文化斗争方面，与改革内容，并分析了年轻知识分子提出在中国引进西方科学的要求，与他们对中国传统家庭观念的批判，以及力求对中国女性地位的重新审视。

在第四章中，本人分析了冰心与五四运动之间的关系。冰心受到了年轻知识分子辩论的启发，从而开启了她的作家生涯。正如我们所说，她从1919年至1923年所写的小说都是“问题小说”。这些小说的最大特点都是在于阐述当时的社会现状下所产生的矛盾与问题，即年轻人对中国传统家庭观念的反抗，对1911年辛亥革命失败的绝望，以及中国女性在当时社会地位中的极度不平等的社会情况。在这些小说中，冰心通过描写一个个真实的家庭生活与社会状况来抒发了自己对社会问题的观点。在本章中，本人提供了冰心三部小说的翻译和评论，这三部小说分别是：“两个家庭”，“去国”和“超人”。前两部小说与五四运动的知识分子辩论密切相关，而第三部则标志着“问题小说”阶段与“爱情哲学”阶段的重大转变。本人在对这三部小说的评论中，着重体现了冰心在她的作品中所表达的观点是与她受到的生活教育环境密不可分的，并且也是受到当时五四运动这个大环境影响下的重要产物。

Indice

Introduzione	1
PRIMO CAPITOLO – La prima infanzia	5
1.1 La famiglia Xie a Shanghai	6
1.2 Yantai: il mare dello Shandong	11
1.3 I libri: l’inizio della conoscenza	15
1.4 Testi.....	21
1.4.1 “Mia madre”: traduzione	21
1.4.2 “Sul mare”: traduzione	27
SECONDO CAPITOLO – L’adolescenza a Pechino	33
2.1 Pechino al tramonto dell’Impero	34
2.2 Pechino nella Cina repubblicana	40
2.3 La famiglia Xie a Pechino	45
2.4 La scuola Bridgman.....	50
2.4.1 “Il mio ingresso alla scuola Bridgman”: traduzione	53
TERZO CAPITOLO – Il 4 Maggio 1919	63
3.1 I fatti del 4 Maggio 1919	64
3.2 Kang Youwei e Liang Qichao: il prologo del 4 Maggio	72
3.3 La Nuova Gioventù del 4 Maggio: i protagonisti	76
3.4 Le istanze della Nuova Gioventù: i contenuti	85
3.4.1 Le nuove scienze occidentali	88
3.4.2 Ribellione al sistema familiare tradizionale	92
3.4.3 La questione femminile	96
QUARTO CAPITOLO – Bing Xin e il 4 Maggio	105
4.1 I legami con il 4 Maggio: i <i>wenti xiaoshuo</i>	106
4.2 Testi.....	112
4.2.1 “Due famiglie”: traduzione.....	113
4.2.2 “Due famiglie”: commento.....	122
4.2.3 “All’estero”: traduzione.....	129
4.2.4 “All’estero”: commento.....	142
4.2.5 “Superuomo”: traduzione	145
4.2.6 “Superuomo”: commento	151
Conclusioni	155
Biografia di Bing Xin	160
Bibliografia	163
Appendice	167

Introduzione

Il presente lavoro di tesi prende in esame l'infanzia, la giovinezza e una parte della prima produzione letteraria di Bing Xin (冰心), scrittrice, poetessa e traduttrice cinese vissuta tra il 1900 e il 1999. Ripercorrendo le tappe fondamentali della prima parte della sua biografia attraverso la traduzione e l'analisi di alcune memorie autobiografiche appartenenti all'età matura della scrittrice, intendiamo analizzare, secondo una prospettiva tematica, i primi racconti della vasta opera di Bing Xin, collocandoli nel contesto storico in cui vennero scritti e cercando di comprendere i legami tra questa prima produzione e il Movimento del 4 Maggio 1919, movimento che rivestì un ruolo estremamente significativo nel panorama della cultura, della letteratura e del pensiero politico cinese del 1900. La scelta di adottare una prospettiva biografica e storica, articolata in un'analisi dei primi vent'anni di vita di Bing Xin e del quadro storico in cui si collocano, deriva dalla convinzione che l'esperienza personale dell'autrice e il contesto storico-familiare in cui è nata e cresciuta abbiano rivestito un ruolo di grande rilevanza nella scelta dei temi trattati nei suoi primi racconti, influenzando anche alcune sue posizioni "tradizionaliste", o quantomeno caute, a livello ideologico, riguardo a determinati argomenti di rottura nei confronti della tradizione portati avanti dal Movimento rivoluzionario del 4 Maggio 1919.

Bing Xin, pseudonimo di Xie Wanying 谢婉莹, è stata un'importante e peculiare figura nel panorama della letteratura cinese. Oltre ad aver scritto un cospicuo numero di brevi racconti, è stata autrice di poesie, memorie autobiografiche e numerosi racconti per l'infanzia. Oltre che autrice, è stata un'eminente traduttrice (tra gli altri, ha tradotto alcune opere del Premio Nobel per la letteratura Rabindranath Tagore). Nata al principio del ventesimo secolo, ha vissuto i suoi primi vent'anni in un'epoca a cavallo tra la fine del millenario Impero cinese, guidato dalla dinastia mancese dei Qing dal 1644, e la nascita della Repubblica di Cina, avvenuta nel 1912. La Repubblica di Cina nacque a seguito del trionfo della rivoluzione Xinhai, portata avanti, fra gli altri, dal gruppo rivoluzionario della Lega Giurata, che sarebbe diventata, sotto la guida di Sun Yat-sen, il Partito Nazionalista (*Kuomintang*). Nel panorama del '900 cinese, vissuto da Bing Xin nella sua interezza (la scrittrice si è spenta nel 1999), i primi vent'anni del secolo (o i primi quaranta, a seconda delle interpretazioni) hanno costituito un periodo estremamente importante a livello politico, sociale ed intellettuale, caratterizzato da quella che Guido Samarani ha definito la "ricerca da parte cinese, [...], di una nuova moderna identità, individuale

e collettiva”.¹ La fondazione, avvenuta tra numerose difficoltà, di una repubblica con caratteristiche democratiche ha rappresentato un’esperienza forse unica nella storia cinese, se si esclude l’attuale situazione politica dello stato di Taiwan. La nascita della Repubblica di Cina, che toccò Bing Xin da vicino a seguito dello stretto legame tra la sua famiglia e la Lega Giurata, favorì, in particolar modo a Pechino, la fioritura di circoli intellettuali che cominciarono piano piano a farsi rappresentanti del sentimento nazionalista che andava diffondendosi sempre di più tra la popolazione, dovuto alla condizione di forte subordinazione dello stato cinese nei confronti delle potenze occidentali e del Giappone. Il crescente nazionalismo, che avrebbe portato alle proteste studentesche di Pechino del 1919, alle quali Bing Xin partecipò in prima persona, venne affiancato, sin dai primi anni dalla nascita della Repubblica, dalla diffusione di numerose istanze di rinnovamento nei confronti della cultura tradizionale, caratterizzata da una struttura sociale maschilista e paternalista, ingabbiata nelle rigide norme di stampo confuciano. Il Movimento Nuova Cultura, del quale facevano parte i più importanti intellettuali dell’epoca, costituì il centro della pulsione riformatrice che sarebbe confluita nel Movimento del 4 Maggio 1919, con il quale Bing Xin entrò in stretto contatto.

A cento anni dai fatti del 1919, il presente lavoro di tesi si propone di ripercorrere e analizzare i legami tra una storia personale, quella della prima parte della vita di Bing Xin, e le vicende principali di quel contesto storico, così importante per la storia cinese, in cui questa storia personale si colloca. La scelta di analizzare il percorso biografico di Bing Xin nei primi vent’anni del 1900, nonché tre racconti della sua produzione giovanile, deriva dalla convinzione che una storia personale può raccontare molto del contesto più ampio in cui essa si colloca; la biografia e le prime opere di Xie Wanying forniscono infatti uno sguardo originale e personale sulle vicende del primo ventennio del 1900 cinese, raccontando cosa stava avvenendo, cento anni fa, nella Pechino scossa dai movimenti intellettuali e nazionalisti.

Il primo capitolo si concentra sugli elementi principali che hanno caratterizzato l’infanzia di Bing Xin, ovvero l’ambiente familiare in cui l’autrice è cresciuta, il mare di Yantai, che segnò la sua intima sensibilità fin da subito, e i primi libri che le aprirono la via alla conoscenza e alla formazione letteraria. In linea con gli elementi dell’infanzia analizzati, viene proposta la traduzione del breve testo autobiografico “Mia madre” (*Wo de muqin* 我的母亲, 1943) e del racconto “Sul mare” (*Haishang* 海上, 1921).

¹ Samarani, Guido, *La Cina del Novecento*, Torino, Piccola Biblioteca Einaudi, Giulio Einaudi editore, 2008, p. 5.

Il secondo capitolo è dedicato alla prima adolescenza di Bing Xin, iniziata a partire dal suo arrivo a Pechino nel 1913. Nella prima parte viene presentata la situazione culturale, sociale ed economica in cui si trovava la capitale tra la fine del 1800 e il primo ventennio del 1900. La seconda parte si concentra sulla descrizione dei primi anni di vita della famiglia Xie a Pechino e sull'entrata della futura scrittrice nella Bridgman Academy. Viene proposta la traduzione di una parte del testo autobiografico "Il mio arrivo a Pechino" (*Wo dao le Beijing* 我到了北京, 1981) e del testo "Il mio ingresso alla scuola Bridgman" (*Wo ru le Beiman zhongzhai* 我入了贝满中斋, 1984).

Il terzo capitolo si focalizza sul Movimento del 4 Maggio 1919, presentando le principali istanze di rinnovamento culturale portate avanti dagli intellettuali che allora giravano intorno all'Università di Pechino e cercando di comprendere il contesto storico nel quale Bing Xin cominciò a scrivere i suoi primi racconti, ovvero i *wenti xiaoshuo* 问题小说, i racconti "problematici", caratterizzati da tematiche fortemente legate al clima rivoluzionario del 4 Maggio.

Il quarto capitolo è dedicato all'analisi dei legami tra Bing Xin e il 4 Maggio 1919. Viene proposta la traduzione e il commento dei testi "Due famiglie" (*Liang ge jiating* 两个家庭, 1919), "All'estero" (*Qu guo* 去国, 1919) e "Superuomo" (*Chaoren* 超人, 1921). I primi due racconti, pienamente rappresentativi della letteratura impegnata dei *wenti xiaoshuo*, si concentrano su temi quali la riflessione sul sistema familiare cinese a metà tra la tradizione e la modernità, e la situazione dei giovani intellettuali cinesi delusi dal fallimento della Rivoluzione Xinhai del 1911 e dalla contingenza storica in cui si trovava la Cina nei primi anni '20 del 1900. In "Superuomo", invece, emerge una Bing Xin più intimista e lirica, diversa dai primi due testi legati più propriamente a tematiche di critica sociale. "Superuomo" segna il passaggio da una fase iniziale di letteratura "impegnata" a una caratterizzata dall'elaborazione, da parte della scrittrice, di una "Filosofia dell'amore" (*aiqing zhexue* 爱情哲学), la quale indaga maggiormente i rapporti umani e l'importanza che l'amore, inteso in senso ampio e generalizzato, riveste nella vita umana.

Le pagine conclusive intendono fornire una riflessione sul significato che può avere oggi il rileggere autori appartenenti al Movimento del 4 Maggio 1919, nonché sul contributo che un'analisi storico-biografica di un autore può apportare alla comprensione di un determinato periodo storico. Riassumendo le caratteristiche principali della prima produzione di Bing Xin legata al 4 Maggio, tenteremo di fornire una riflessione sulle posizioni da lei assunte nei testi proposti in traduzione, interessanti per comprendere il contributo che la scrittrice, tra le prime

voci femminili del '900 cinese, ha fornito in relazione al dibattito culturale di riforme avviato in Cina fin dal 1915.

PRIMO CAPITOLO

La prima infanzia

Il presente capitolo si propone l'obiettivo di presentare gli elementi principali che hanno caratterizzato l'infanzia di Bing Xin, concentrandosi nello specifico sull'ambiente familiare in cui l'autrice è cresciuta, sul mare di Yantai 烟台, che segnò la sua sensibilità personale fin da subito, e sui primi libri che le aprirono la via alla conoscenza e alla formazione letteraria. L'importanza posta sull'analisi di questi elementi biografici deriva dalla convinzione che l'ambiente e l'atmosfera che circondarono Bing Xin nel periodo dell'infanzia plasmarono in modo profondo la sua persona, influenzando con forza le posizioni, per certi versi tradizionali, che la scrittrice assunse negli anni della giovinezza riguardo ad alcuni dei nuovi ideali, moderni e rivoluzionari, proposti dal Movimento del 4 Maggio 1919. In linea con gli elementi dell'infanzia analizzati, viene proposta la traduzione del breve testo autobiografico "Mia madre", scritto da Bing Xin negli anni '60, e del racconto "Sul mare", che ha come sfondo proprio il mare tanto amato dall'autrice e si concentra sulla relazione tra un padre e una figlia, costruita sulla traccia del vero rapporto che Bing Xin ebbe con suo padre. Nel testo "Mia madre", Bing Xin offre un ritratto estremamente interessante della figura materna, raccontandola da un punto di vista maschile; l'autrice finge di essere nata maschio, e ricorda la madre in tutte le sue peculiarità e caratteristiche. L'espedito letterario dell'utilizzo del punto di vista maschile serve a Bing Xin per testimoniare come la sua famiglia, vissuta all'inizio del ventesimo secolo, fosse un particolare caso di modernità e di rottura nei confronti di certi valori della tradizione cinese; nella Cina ancora imperiale dei primi anni del 1900, in un contesto che privilegiava fortemente i maschi perché in grado di dare continuità al nome della famiglia, la madre descritta da Bing Xin rimane delusa dall'aver messo al mondo un bambino, perché desiderava più di ogni altra cosa una bambina, una femmina. Della madre, presentata come una persona che voleva stare "al passo coi tempi" e con la modernità, viene dipinta ed elogiata la mentalità aperta, anche se di base rimase, com'è naturale visto il contesto storico in un cui era nata e cresciuta, una donna che perfettamente sposava l'ideale tradizionale di "brava moglie e madre amorevole". Accanto ad alcuni elementi di modernità, come appunto quello per cui la madre descritta desiderava avere una bambina piuttosto che un maschio, permangono in Bing Xin fattori fortemente tradizionali, vicini all'idea secondo cui una donna che è sostegno del marito e dei figli costituisce indiscutibilmente un modello da seguire.

1.1 La famiglia Xie a Shanghai

“我有快乐美满的家庭”²: “Sono cresciuta in una famiglia felice e piena di gioia”³.

Se si potesse riassumere in una parola l’infanzia di Bing Xin, tentando di concentrare in un’unica espressione gli eventi, le emozioni, e tutti quegli aspetti significativi che meritano di essere ricordati nel raccontare i primi anni di vita di una persona, questa parola sarebbe certamente “*ai* 爱”: “amore”. “Amore” inteso nelle sue declinazioni più sottili, tenui e delicate, proprie del mondo dell’infanzia: amore per i genitori, per i fratelli, per il mare sterminato che copre tutto il visibile fino all’orizzonte; amore per le nuvole, per i tramonti, per i libri che a poco a poco stimolano la curiosità e la conoscenza. “爱, 是冰心童年的精神养料”⁴: l’amore è stato il nutrimento principale dell’infanzia di Bing Xin, nonché l’elemento che più di ogni altro ha forgiato il suo carattere, il suo atteggiamento verso la vita e verso il mondo e, non meno importante, il suo percorso di scrittrice.

Bing Xin, pseudonimo di Xie Wanying 谢婉莹, nacque il 5 ottobre del 1900 a Fuzhou, nella provincia del Fujian, allora chiamata Minhou 闽侯. Nella grande casa che si trovava nel vicolo Long Puying, viveva anche il nonno paterno, Xie Zixiu 谢子修 e gran parte della famiglia da parte di padre. La casa aveva di un cortile interno, con tanto di stagno nel quale la famiglia Xie allevava dei pesciolini rossi. Dal momento che Bing Xin, all’età di sette mesi, si trasferì con i genitori a Yantai, nella provincia dello Shandong, l’ambiente che la accolse nei primi mesi di vita le lasciò ben pochi ricordi. Il padre di Bing Xin, Xie Baozhang 谢葆璋, era il terzo figlio di Xie Zixiu. Quando aveva diciassette anni, un suo vecchio amico, Yan Fu 严复, tornò nel Fujian con l’intenzione di cercare giovani uomini disposti ad entrare nella Marina Militare Cinese; il padre di Bing Xin, su suggerimento di Yan Fu, decise di tentare l’esame di ammissione. Superato l’esame, recuperò una vecchia divisa di cotone e, salutata la famiglia, si trasferì al nord. Arrivato a Tianjin, entrò nell’Accademia della Marina Militare del Bambù Viola, nella classe per diventare “Comandante navale”. Xie Baozhang era un giovane intelligente e di grande diligenza; quando Bing Xin nacque, aveva già raggiunto la carica di aiutante del Comandante della Marina Militare Cinese, ruolo allora rivestito da Sa Zhenbing 萨镇冰, suo amico nonché compagno di studi.

² Bing Xin 冰心, *Ji xiaoduzhe* 寄小读者 (Lettere ai giovani lettori), Harbin, Beifang Wenyi Chubanshe, 2017, p. 56.

³ Tutte le traduzioni dal cinese se non altrimenti indicato sono a cura di chi scrive.

⁴ Zhao Fengxiang 赵凤翔, *Bing Xin zhuan* 冰心传 (Biografia di Bing Xin), Beijing, Beijing Shiyue Wenyi Chubanshe, 1987, p. 3.

La madre di Bing Xin, Yang Fuci 杨福慈, era una donna dolce ed estremamente tranquilla. Debole di salute, soffrì per tutta la vita di diverse malattie. Si occupava delle faccende di casa, dedicando il tempo che le rimaneva a leggere libri. Non aveva molta cultura, ma era dotata, come ricorderà Bing Xin in numerose memorie, di grande sensibilità e capacità di amare. Il matrimonio tra Xie Baozhang e Yang Fuci era stato concordato dai padri delle due parti quando lei aveva nove anni, secondo le regole del matrimonio combinato. Quando Yang Fuci compì diciannove anni, si trasferì a casa della famiglia Xie. Sebbene si fosse trattato di un matrimonio concordato, i due giovani sposi si trovarono in armonia fin dai primi tempi di convivenza. La pratica dei matrimoni combinati, profondamente radicata nella tradizione della Cina imperiale, fu oggetto di fortissime critiche e aspre condanne durante il fermento rivoluzionario del Movimento culturale e letterario del 4 Maggio 1919, il quale vide come protagonisti, tra gli altri, anche Bing Xin. Tuttavia, come ha giustamente fatto notare Zhao Fengxiang⁵, la condanna della pratica del matrimonio combinato non è in alcun modo presente nella produzione letteraria di Bing Xin. Anche se la giovane scrittrice di diciannove anni aderì e partecipò attivamente al Movimento del 4 Maggio, sposando molti degli ideali di riforma proposti dalla gioventù di allora, non toccò mai, neanche minimamente, la questione del matrimonio combinato. Secondo Zhao Fengxiang, le motivazioni di tale scelta non sono legate ad una presa di posizione ideologica da parte della scrittrice, ma sono da ricondursi all'unica esperienza personale che Bing Xin aveva avuto di un matrimonio combinato, ovvero quella dei genitori: un matrimonio cominciato e finito bene, in profonda armonia. L'esperienza di una famiglia felice, anche se nata da un accordo di tipo contrattuale, avrebbe, secondo Zhao Fengxiang, influenzato più o meno inconsciamente Bing Xin nella scelta dei temi trattati nei suoi racconti brevi e nelle sue poesie, allontanando da essi quello della condanna di questa pratica.

Bing Xin fu la prima figlia del matrimonio tra Xie Baozhang e Yang Fuci. La madre, successivamente, diede alla luce altri tre figli maschi. Partorì anche una seconda bambina, che tuttavia morì pochi giorni dopo la nascita, lasciando Bing Xin unica figlia femmina della famiglia Xie.

Sette mesi dopo la sua nascita, i genitori di Bing Xin decisero di trasferirsi al nord, portando con sé la figlia. Salirono su un piroscafo diretto a Shanghai, dove si fermarono temporaneamente. Fu allora che Bing Xin vide per la prima volta il mare, quel mare che in seguito avrebbe amato molto, facendone un compagno insostituibile per tutti gli anni dell'infanzia. Arrivati a Shanghai, nel maggio del 1901, si sistemarono in una piccola casa nel

⁵ Zhao Fengxiang, *op. cit.*, p. 4.

centro della città. Poco dopo, il nonno paterno Xie Zixiu li raggiunse, portandosi dietro la seconda moglie, la nuora e altri nipotini. La seconda moglie del nonno era una sarta e, come scriverà Bing Xin in seguito, era ben riconoscibile nelle foto di famiglia: una vecchia signora ben vestita, che di solito portava una giacca dalle maniche abbondanti riccamente decorate, abbinata ad una gonna verde. Bing Xin non ebbe modo di conoscerla, poiché la donna morì presto; ciò che le rimase di lei furono i vestiti, le giacchette smanicate e i pantaloni che le aveva cucito, usando cotone bianco e fili di seta nera.⁶

Nel periodo in cui la famiglia Xie abitava a Shanghai, il padre di Bing Xin era spesso lontano per lavoro, e a volte riusciva a tornare a casa soltanto una volta ogni due o tre mesi. La moglie, accettando di buon grado la lontananza del marito, cresceva la figlia insieme ai suoceri. Il legame tra Bing Xin e la madre, durante quegli anni, si rafforzò profondamente, creando un'intima vicinanza che sarebbe rimasta cara alla scrittrice per tutta la vita. Quando Xie Baozhang era lontano da casa, Bing Xin e lei stavano sempre insieme; la piccola amava che sua madre le raccontasse delle storie e la donna era contenta di tenere in braccio la figlia, vicina a sé. Ciò che Bing Xin temeva più di ogni altra cosa era che la madre, spesso malata, fosse priva di energia; ogni volta che la vedeva con lo sguardo fisso fuori dalla finestra, correva verso di lei e scuotendola le chiedeva: “Mamma, perché i tuoi occhi non si muovono?”⁷. La madre, allora, la prendeva in braccio e faceva finta di non riuscire davvero a muovere gli occhi. Le due condividevano gioia e tristezza con grande spontaneità. L'amore della madre influenzò fortemente la poetica e la scrittura di Bing Xin, facendo da guida per molte delle sue opere. Nella dodicesima delle *Lettere ai giovani lettori* del 1923, Bing Xin descrisse così sua madre:

我挚爱恩慈的母亲。她最初也是最后我所恋慕的一个人。我提笔的时候，总有她的颦眉或笑脸涌现在我的眼前。她的爱，使我由生中求死——要担负别人的痛苦；使我由死中求生——要忘记自己的痛苦。⁸

La mia amata madre è stata la prima e l'ultima persona per la quale ho provato un profondo amore. Ogni volta che prendo in mano la penna per scrivere, il suo volto corrucciato o sorridente riaffiora davanti ai miei occhi. Il suo amore mi ha fatto desiderare di morire quando ero in vita: per prendermi in carico e portare via le sofferenze degli altri; mi ha fatto desiderare di vivere quando mi sentivo distrutta: per dimenticare il mio dolore.

⁶ *Ibidem*.

⁷ *Ivi*, p. 5.

⁸ Bing Xin, *Ji xiaoduzhe*, p. 40.

Il rapporto tra Bing Xin e il padre, sebbene diverso da quello con la madre, non era certo di minore intensità e profondità. Xie Baozhang, nonostante fosse un austero comandante della Marina Militare Cinese, dimostrava sempre un profondo affetto e una massima considerazione nei confronti della figlia, fatto piuttosto insolito nella Cina tradizionalmente patriarcale del primo 1900, in cui le figlie femmine godevano ancora di ben poca considerazione rispetto ai figli maschi. Il padre non tollerava che Bing Xin dovesse sopportare la benché minima sofferenza gratuita; quando i familiari paterni spinsero i coniugi Xie a far bucare le orecchie alla piccola per farle portare gli orecchini, Xie Baozhang rispose:

“你们看她左耳唇后面，有一颗聪明痣。把这颗痣扎穿了，孩子就笨了”。⁹

“Guardate dietro il lobo dell’orecchio sinistro: ha un neo, che è simbolo di intelligenza. Se le togliamo quel neo, diventerà stupida”.

Il padre di Bing Xin era un uomo dalla mentalità aperta e per molti aspetti estremamente moderna. Si opponeva apertamente a certe pratiche tradizionali quali quella che costringeva le donne ad indossare scarpe strettissime fin dai primi di anni di vita, nell’intento di bloccare la crescita dei piedi. Secondo la mentalità tradizionale, i piedi piccoli conferivano alla donna grazia ed eleganza ed erano considerati parte importante della bellezza femminile. Per far sì che non crescessero, tuttavia, i piedi venivano fasciati con una pezza di stoffa bianca e l’osso dell’arco plantare veniva spezzato con delle pietre. I piedi dovevano rimanere fasciati per anni. Tutta la pratica, chiaramente, risultava dolorosissima per le bambine. Il padre di Bing Xin disapprovava totalmente la fasciatura dei piedi. Ogni volta che vedeva la figlia zoppicare o chinarsi per allentarle, apostrofava la moglie dicendole che le aveva di nuovo fatto indossare delle scarpe troppo strette.

L’affetto di Xie Baozhang per la figlia si declinava in numerose piccole accortezze quotidiane; quella che Bing Xin ricorderà con più tenerezza, nelle sue memorie, era quando il padre, ogni mattina, veniva ad aiutare la madre a farle le trecce; quando i capelli erano ben sistemati, Xie Baozhang faceva finta di prendere una macchina fotografica e, facendola alzare in piedi, mimava il gesto di scattarle una foto.¹⁰

⁹ Bing Xin 冰心, *Tongnian zaji* 童年杂忆 (Ricordi sparsi d’infanzia) in *Xiao yi deng* 小橘灯 (Piccole lanterne di mandarino), Harbin, Beifang Wenyi Chubanshe, 2017, p. 10.

¹⁰ Zhao Fengxiang, *op. cit.*, p. 6.

L'amore per il padre, esattamente come quello per la madre, influenzerà profondamente gli scritti di Bing Xin. In particolare, il breve racconto "Sul mare" ha proprio come tema principale il rapporto tra una bambina e il padre, rapporto chiaramente ispirato alla relazione di grande affetto che la scrittrice aveva con Xie Baozhang.

Per Xie Wanying, durante la prima infanzia, ebbero grande importanza a livello affettivo anche i fratelli, con i quali giocava e parlava di tutto. Una volta adulta, ricorderà così i fratelli:

我凝望天空，有三颗最明亮的星星。轻淡的云，隐起一切的星辰的时候，只有这三颗星依然吐着光芒。其中的一颗距那两颗稍远，我当他是我的大弟弟，因为他稍大些，能够独立了。那两颗紧挨着，是我的二弟弟和小弟弟，他两个还小一点，虽然自己奔走游玩，却时时注意到其他的一个，总不敢远远跑开，他们知道自己的弱小，常常是守望相助。

这三颗星总是第一班从暮色中出来，使我最先看见；也是末一班在晨曦中隐去，在众星之后，和我道声“暂别”；因此发起了我的爱怜系恋，便白天也能忆起他们来。起先我有意在星辰的书上，寻求出他们的名字，时至今日，我不想寻求了，我已替他们起了名字，他们的总名是“兄弟星”，他们各颗的名字，就是我的三个弟弟的名字。¹¹

Quando guardo il cielo, ci sono tre stelle che brillano più di tutte. Non appena le nuvole chiare coprono le stelle del mattino, rimangono soltanto queste tre a risplendere. Una si trova un po' più lontano dalle altre due, e io ho deciso che è il maggiore dei miei fratelli, perché è un po' più grande degli altri due, e comincia ad essere indipendente. Le altre due stelle invece se ne stanno vicine l'una all'altra e io so che sono gli altri due miei fratelli: loro sono più piccoli, e anche se corrono in qua e là per giocare, ogni poco si cercano a vicenda, e non si allontanano mai troppo, perché sanno che da soli sono vulnerabili, così si aiutano e si tengono d'occhio. Queste tre stelle sono il primo spettacolo che mi accoglie la sera e l'ultimo che vedo prima che faccia mattina; mi salutano con un "arrivederci" e io mi ricordo di loro anche durante il giorno. Inizialmente avevo intenzione di cercare in un libro di astronomia i loro nomi, ma non credo che lo farò: ho dato io loro dei nomi, sono i "miei fratelli", e ognuna porta il nome di uno di loro.

Se i fratelli per Bing Xin rappresentano tre stelle, la madre e il padre sono paragonati alla luna e al sole:

我半夜醒来，开眼看见她，高高的在天上，如同俯着看我，我就欣慰，我又安稳的在她的爱光中睡去。¹²

Quando mi sveglio, nel mezzo della notte, apro gli occhi e la vedo, lassù alta nel cielo: è come se fosse sospesa sopra di me a guardarmi, e io mi sento felice, e torno a dormire serenamente nella luce del suo amore.

¹¹ Bing Xin, *Ji xiaoduzhe*, p. 4.

¹² *Ibidem*.

早晨勇敢的灿烂的太阳，自然是父亲了。他从对山的树梢，雍容尔雅的上来，他又温和又严肃的对我说：‘又是一天了！’我就欢欢喜喜的坐起来，披衣从廊上走到屋里去。¹³

Il sole splendente che la mattina sorge con coraggio è, naturalmente, mio padre. Appare con grazia ed eleganza attraverso i rami degli alberi sulla montagna, dolce e austero allo stesso tempo, e mi dice: “È un nuovo giorno!” Io allora mi alzo contenta e, dopo essermi vestita, me ne vado nella mia stanza.

1.2 Yantai: il mare dello Shandong

“我只希望我们都象海!”¹⁴: “Vorrei soltanto che tutti fossimo simili al mare!”

Se il padre, la madre e i fratelli di Bing Xin sono stati il sole, la luna e le stelle della sua infanzia, il mare, e in particolar modo quello che lambisce la costa dello Shandong, ne ha rappresentato la culla. Come ricorderà in numerosi scritti e memorie, il mare che Xie Wanying vedeva dalla costa di Yantai modellò e plasmò il suo carattere e la sua vita emotiva di bambina, impressionandola con la sua vastità e diventando il compagno a lei più vicino negli anni che precedettero lo spostamento della famiglia Xie a Pechino.

Quando Bing Xin aveva circa tre o quattro anni, ovvero tra la fine del 1903 e la metà del 1904, la famiglia Xie decise di spostarsi da Shanghai a Yantai 烟台, nella provincia dello Shandong, poiché il padre aveva intenzione di aprire una scuola della Marina Militare in quella città. La famiglia Xie si stabilì inizialmente in uno degli edifici riservati ai militari nel centro della città, per poi spostarsi vicino all’ospedale della Marina, sulla collina orientale intorno a Yantai. Successivamente si trasferirono di nuovo in un’altra casa, costruita a lato della zona in cui i militari della Marina facevano delle esercitazioni. Questa terza, e definitiva, abitazione si trovava esattamente sulla costa, davanti al mare. Come scriverà Bing Xin in seguito:

烟台海滨的天，是辽阔无边的；烟台海滨的水，是虚怀广博的。它们浩瀚得没有边界，一直延伸到无限的远处，天水连接的地方。这博大的苍穹和大海，又时时改变着自己的颜色和脾气：有时在蔚蓝色的天空下面是青蓝色的海水，它们温柔地摇摆着，泛起朵朵白色的浪花，而在浪花和海水上面，又点缀着道道金光；有时在灰色的天空下面是青灰色的海水，风和海浪糅合在一起，急躁地拍打着岸边的礁石；当夜晚来临的时候，天空和海洋都变成了漆黑的墨色，但又常常有星，有月，陪伴着它。¹⁵

¹³ *Ibidem*.

¹⁴ Bing Xin, *Wangshi* 往事 (Eventi passati), Hangzhou, Zhejiang Wenyi Chubanshe, 2014, p. 32.

¹⁵ Bing Xin 冰心, *Hailian* 海恋 (Amore per il mare), in *Bing Xin Quanjì* 冰心全集 (Opera completa di Bing Xin), Fuzhou, Haixia Wenyi Chubanshe, 1994, sesto volume, in Zhao Fengxiang, *op. cit.*, p. 8.

Il cielo sopra la distesa marina di Yantai appariva immenso e senza confini alla vista, mentre l'acqua del mare pareva formare un grembo vuoto, pronto ad accogliere chi si fermava a guardarlo. La volta del cielo e il mare, quasi fossero persone, costituivano un'unica entità in perenne osmosi, e cambiavano di tanto in tanto colore e aspetto: a volte l'acqua, sotto la distesa azzurro brillante del cielo, rimaneva limpida e di un celeste turchino; onde leggere si muovevano con grazia sulla superficie, formando una schiuma e degli spruzzi bianchi che a tratti parevano velati di una sottile linea d'oro; a volte il cielo si faceva grigio, e anche l'acqua del mare, a sua volta, diventava plumbea, il vento e le onde marine si mischiavano insieme, sferzando impetuose la costa e gli scogli; quando arrivava la notte, invece, il cielo e il mare si scurivano contemporaneamente, diventando neri come l'inchiostro; la luna e le stelle, allora, apparivano sulla volta celeste.

La piccola Bing Xin, dotata di una spiccata sensibilità per la natura, cominciò ben presto a fare del mare una fonte inesauribile di ispirazione, una sorta di guida spirituale, quasi fosse un libro aperto dal quale poteva attingere continuamente conoscenza. Trascorse gli anni della più tenera infanzia avendo il mare e la natura di Yantai come compagni di vita, come ricordò successivamente:

我从小是个孤寂的孩子，住在芝罘东山的海边上。三四岁刚懂事的时候，整年整月所看见的：只是青郁的山，无边的海，蓝衣的水兵，灰白的军舰。所听见的，只是：山风，海涛，嘹亮的口号，清晨深夜的喇叭。生活的单调，使我的思想的发展，不和常态的小女孩，同其径路。我终日在海隅山陬奔游，和水兵们作朋友。¹⁶

Sono sempre stata, fin da piccola, una bambina solitaria: abitavo accanto al mare, sulla collina orientale di Zhifu. Quando avevo tre o quattro anni, e cominciavo a capire le cose, tutto ciò che vedevo intorno erano la collina di un verde sgargiante, il mare senza confini, i marinai vestiti di azzurro e le navi militari, bianche e grigie. Tutto ciò che sentivo si limitava al sibilo del vento che soffiava sulla collina, al rumore delle grandi onde marine, agli ordini, scanditi forti e chiari, dei militari della Marina, ai fischi nell'aria della prima mattina e della notte. La monotonia della mia vita fece sì che il mio pensiero si sviluppasse secondo una strada diversa da quella delle mie coetanee. Passavo tutto il giorno a correre e a giocare davanti al mare e ai piedi della collina, facendo amicizia con i marinai.

Quando si trovava in casa, Bing Xin trascorrevva gran parte del suo tempo seduta sulle scale davanti al portone di casa, osservando il mare e vagando libera con la fantasia. Come ricorderà in una delle sue memorie, una volta la madre la trovò accucciata sulle scale con lo sguardo fisso davanti alla distesa marina:

母亲笑着看着我说：“找到大门前，她正呆呆的自己坐在石阶上，对着大海呢！我睡了三点钟，她也坐了三点钟了。可怜的寂寞的小人儿啊！你们看她小时已经是这样的天

¹⁶ Bing Xin, *Bing Xin Quanji*, sesto volume, p. 35.

真而沉默了——我连忙上前去，珍重地将她揽在怀里……” [...]母亲的爱，和寂寞的悲哀，以及海的深远，都在我心中又起了一回不可言说的惆怅!¹⁷

Mia madre, guardandomi e ridendo, disse: “La trovai davanti alla porta principale: se ne stava seduta da sola su uno scalino di pietra, persa nei suoi pensieri, con lo sguardo dritto verso il mare! Io avevo dormito per tre ore, e per tre ore lei era rimasta là a sedere. Povera bambina solitaria! Pensate un po’ a quanto era semplice e tranquilla già da piccola. Io mi alzai immediatamente, prendendola in braccio e cullandola teneramente...” [...] L’amore di mia madre, la tristezza della solitudine, e la profondità del mare mi fecero rivivere nel cuore la malinconia di un tempo, impossibile da descrivere a parole.

Il mare costituiva il “palcoscenico” della sua infanzia, nel quale si muoveva il più delle volte in solitudine, vagando con la fantasia di bambina. L’amore per il mare era condiviso anche dai fratelli più piccoli, tanto che spesso i quattro bambini si ritrovavano tutti insieme sulla spiaggia ad inventare o raccontarsi delle storie, fantasticando di divinità che apparivano dal mare e cavalcavano le onde e il vento. La piccola Bing Xin traeva ispirazione dall’osservazione della distesa marina, elemento che le rimase impresso per tutta la vita:

“每次拿起笔来，头一件事忆起的就是海”。¹⁸

“Ogni volta che prendo in mano la penna, la prima cosa che mi torna in mente è il mare”.

Il mare, nell’infanzia di Bing Xin, è anche strettamente correlato alla figura del padre. Da quando la famiglia Xie si era spostata a Yantai, Xie Baozhang portava spesso la figlia a passeggiare lungo la spiaggia. Le insegnò come sparare, come andare a cavallo e come remare in barca. La notte, a volte, la portava vicino al mare e le insegnava i nomi e le posizioni delle stelle. Solitamente, Xie Baozhang portava la figlia sulle navi della Marina e le spiegava come erano equipaggiate, nonché come vivevano i militari quando dovevano rimanere a bordo per lungo tempo. Bing Xin rimaneva impressionata dalla pulizia, dall’ordine e dall’aspetto luminoso dell’interno delle navi. Il padre le fece incontrare i suoi compagni della Marina, perché conoscesse l’ambiente in cui lui viveva la maggior parte del suo tempo. I militari, austeri e disciplinati, stupirono profondamente Bing Xin, che fin da piccola sviluppò un grande rispetto per tutte le figure “in divisa”, che le ricordavano il padre e i suoi compagni. Fino a dieci anni, per evitare complicazioni o inutili lamentele, Xie Baozhang, quando portava Bing Xin sulle navi, la vestiva da maschio e la presentava come “mio figlio”.

¹⁷ Bing Xin, *Wangshi*, p. 54.

¹⁸ *Ivi*, p. 73.

我整天跟在父亲的身边，参加了他的种种工作与活动，得到了连一般男子都得不到的经验。为一切方便起见，我总是男装，常着军服。父母叫我‘阿哥’，弟弟们称呼我‘哥哥’，弄得后来我自己也忘其所以了。¹⁹

Passavo tutto il giorno con mio padre, partecipando a ogni tipo di attività e di lavoro, facendo esperienza di tante cose che neanche i comuni bambini maschi facevano. Perché tutto filasse senza complicazioni, portavo sempre i vestiti da maschio, e spesso indossavo la divisa militare. I miei genitori dicevano che ero il loro figlio più grande, e anche i miei fratellini mi chiamavano “fratello”. Mi abituai a tal punto da dimenticarmi io stessa come stessero le cose.

Il padre, come ricorderà Bing Xin nel saggio “Sogno” (*Meng* 梦, 1921), spesso diceva sorridendo della figlia: “他是我的儿子，但也是我的女儿”²⁰: “Questo è mio figlio, ma è anche mia figlia”. I forti sentimenti di Bing Xin per il padre e per il mare sono testimoniati in questa brevissima poesia della raccolta *Fanxing* 繁星 (Un cielo pieno di stelle):

“父亲啊！
我怎样的爱你，
也怎样爱你的海”²¹

“Padre!
Come ti amo,
e come amo il tuo mare!”

Il mare costituiva per Xie Wanying il palcoscenico della sua solitudine. Come ha ricordato lei stessa in numerose occasioni, la sua infanzia, nonostante l’amore della famiglia, era stata di fatto un’infanzia di solitudine, fatto dovuto in primis al suo stesso carattere. Una solitudine, tuttavia, percepita più come fonte di libertà che di tristezza. Una delle descrizioni del mare presente in “Amore per il mare” (*Hailian* 海恋, 1962), infatti, dipingerà così la sensazione di solitudine che la futura scrittrice provava di fronte al mare:

这个舞台，绝顶静寂，无边辽阔，我既是演员，又是剧作者。我虽然单身独自，我却感到无限的欢畅与自由。²²

Questo palcoscenico è colmo di solitudine, vasto e senza confini; io sono l’attore ma anche il regista dei drammi che vi avvengono sopra. Anche se sono da sola, senza nessun’altro, mi sento tuttavia estremamente appagata e libera.

¹⁹ *Ibidem*.

²⁰ Zhao Fengxiang, *op. cit.*, p. 11.

²¹ Bing Xin 冰心, *Fanxing* 繁星 (Un cielo pieno di stelle), *Chenbao*, 1919.

²² Bing Xin, *Bing Xin Quanjī*, p. 24.

1.3 I libri: l'inizio della conoscenza

“好书永远是我们最好的朋友”²³: “I libri saranno sempre i nostri amici migliori”.

I libri, con tutte le loro diverse peculiarità, sono stati per Bing Xin dei compagni insostituibili per l'intera vita. All'età di quattro anni, cominciò a imparare i primi caratteri leggendo, con l'aiuto della madre, alcuni libri illustrati per bambini. Bing Xin amava che le venissero raccontate delle storie, piene di personaggi, dalla trama intricata e cariche di colpi di scena. Quando pioveva o il vento soffiava troppo forte, non potendo andare a giocare in riva al mare, il suo passatempo preferito era ascoltare delle storie, che solitamente le venivano raccontate dalla madre o dalla domestica di casa. Nel 1906, nacque il più grande dei suoi fratellini, Xie Weihan, e la madre, non avendo tempo per portare avanti da sola tutta la gestione della casa e dei figli, smise di occuparsi in prima persona dell'educazione di Bing Xin, affidandola al più grande degli zii materni, Yang Zijing, che lavorava come segretario di Xie Baozhang ed era un membro della *Tongmenghui* 同盟会, la Lega Giurata, il movimento di resistenza capeggiato da Sun Yat-sen e progenitore del Kuomintang. Allora, la famiglia Xie e parte della famiglia materna di Bing Xin abitavano tutte insieme a Yantai, nella stessa casa. Yang Zijing era un uomo dalla mentalità molto aperta e quasi tutti i giorni si occupava di istruire la nipotina. Fu dalle sue parole che Bing Xin sentì per la prima volta la storia del *Romanzo dei Tre Regni* (*San Guo zhi* 三国志, XIV secolo), che la appassionò più di tutte le storie che aveva sentito fino ad allora. Poiché lo zio le raccontava il romanzo a puntate, spesso passavano giorni prima che la storia continuasse, così Bing Xin decise, con l'aiuto della madre, di cominciare a leggere il libro da sola, sebbene gran parte dei caratteri del romanzo le fosse ancora sconosciuta. Attraverso la lettura di questo primo libro, acquisì una conoscenza della lingua molto più ampia, che le permise di leggere altri libri senza dover chiedere l'aiuto o il supporto agli adulti di casa. A sette anni, Xie Wanying aveva già letto, oltre al *Romanzo dei tre Regni*, anche *I Briganti* (*Shuihu zhuan* 水浒传, XV secolo), e i *Racconti straordinari dello studio Liao* (*Liaozhai zhiyi* 聊斋志异, 1766). A undici anni, lesse il *Viaggio in Occidente* (*Xiyou ji* 西游记, 1590) ed altri testi fondamentali della letteratura cinese, come il *Destino Reincarnato* (*Zaisheng Yuan* 再生缘, XVIII secolo), *Una favola di eroi e amanti* (*Ernü Yingxiong Zhuan* 儿女英雄传, 1878) e il *Romanzo del Regno dei Zhou Orientali* (*Dongzhou Lieguo Zhi* 东周列国志, XVII secolo). Tra

²³ Bing Xin, *Ji xiaoduzhe*, p. 8.

i libri che lesse, quelli che apprezzò di meno furono *L'investitura degli dei* (*Fengshen Yanyi* 封神演义, XV secolo) e *Il Sogno della camera rossa* (*Honglou Meng* 红楼梦, 1791). Del primo non le piacquero i personaggi, troppo stilizzati e senza personalità, del secondo non riuscì a comprendere bene le dinamiche e gli ambigui intrighi amorosi alla base di tutto il romanzo. Significativo è il fatto che, a differenza di molti autori del Movimento del 4 Maggio, i quali faranno di una nuova concezione dell'amore il tema principale delle loro opere, Bing Xin non scriverà mai testi di argomento amoroso. Come spiegherà in seguito, il tema dell'amore, fin da quella prima lettura avvenuta in età infantile, non si rivelò mai, per lei, né interessante né particolarmente importante.

Oltre ai libri sopracitati, Bing Xin cominciò ben presto a leggere anche giornali, riviste, romanzi stranieri e testi rivoluzionari allora proibiti. I romanzi stranieri, solitamente, erano regali dei compagni del padre, membri della Marina Militare. Quando Xie Baozhang portava la figlia con sé, i suoi commilitoni spesso lasciavano che la bambina raccontasse loro la storia del *Romanzo dei Tre Regni* e, ogni volta che finiva, le regalavano uno dei loro testi stranieri. Tuttavia, dal momento che nella maggior parte dei casi le traduzioni di allora erano piuttosto scadenti e poco fedeli al testo originale, la lettura dei romanzi stranieri non appassionò molto Bing Xin, lasciandole ben pochi ricordi.

Ogni estate, il più giovane degli zii materni, Yang Ziyu, allora studente presso la scuola delle ferrovie di Tangshan, nella provincia dello Hebei, raggiungeva la famiglia Xie a Yantai e passava là tutte le vacanze estive. Bing Xin amava particolarmente questo zio, perché era il più bravo a raccontare delle storie. Yang Ziyu, ogni volta che arrivava, portava con sé anche libri e riviste rivoluzionarie, allora proibite. Fra queste vi era il periodico *Tianfu* 天府, nel quale venivano spiegati i principi e i progetti rivoluzionari della *Tongmenghui*. Nelle riviste di questo tipo erano presenti numerosi articoli che condannavano fortemente la dinastia Qing, proponendo una rivoluzione contro gli "invasori mancesi". Se tali testi fossero stati scoperti da parte dell'autorità, la conseguenza per i lettori sarebbe stata la prigione o la morte, perciò venivano letti e passati di mano in mano in tutta segretezza. Bing Xin, quando lo zio li portava a Yantai, li leggeva uno dopo l'altro, per poi restituirglieli. La famiglia Xie e la famiglia Yang, durante l'inverno, si spediscono i testi rivoluzionari nascondendoli in pacchi di vario genere. Negli anni Quaranta, Bing Xin ricorderà così questo scambio a distanza di testi segreti:

三十年前，我的几个舅舅，都是同盟会的会员，平常传递消息，收发信件，都由母亲出名经手。我还记得在我八岁的时候，一个大雪夜里，帮着母亲把几十本《天讨》，一卷一卷的装在肉松筒里，又用红纸条将筒口封了起来，寄了出去。不久收到各地的来

信说：“肉松收到了，到底是家制的，美味无穷。”我说：“那些不是书吗？……”母亲轻轻的捏了我一把，俯在我的耳朵上说：“你不要说出去。”²⁴

Trent'anni fa, i miei zii erano tutti membri della *Tongmenghui*, e spesso, quando dovevano comunicarsi certe notizie, spedivano delle lettere, tutte indirizzate a mia madre, che se ne occupava. Ricordo che quando avevo otto anni, in una notte in cui era nevicato tanto, aiutai mia madre a spedire decine di numeri del periodico *Tianfu*: nascondemmo un foglio dopo l'altro dentro dei barattoli di carne secca, e poi chiudemmo i barattoli con dei fili di carta rossi. Dopodichè spedimmo il tutto. Dopo non molto, ricevemmo una lettera di risposta: “Abbiamo ricevuto i barattoli; si sente che la carne è fatta in casa, ha un gusto delizioso e inesauribile”. Io dissi: “Ma non erano libri? ...” Mia madre mi pizzicò piano piano, sussurrandomi all'orecchio: “Questo non devi andare a dirlo in giro!”.

La lettura di libri, riviste e giornali spinse Bing Xin a cominciare un racconto di suo proprio pugno. Il breve romanzo, scritto in *baihua* 白话, era calcato sui modelli del *Romanzo dei tre Regni* e dei *Briganti*. Poiché il lessico della bambina era ancora limitato, il testo era pieno di ripetizioni, e presto fu lasciato senza una fine. Poco dopo, Xie Wanying tentò di scrivere un romanzo in *wenyan* 文言, ma anch'esso venne lasciato a metà, poiché l'autrice non aveva ancora capacità linguistiche appropriate. In quello stesso periodo, oltre alla lettura, ebbe grande importanza nella sua formazione la scoperta del teatro; un amico del padre invitò Xie Baozhang e la figlia a vedere la messa in scena di alcune parti del *Romanzo dei Tre Regni*; la bambina ne rimase estasiata, tanto da inserire, nel racconto “La sesta sorella maggiore” (*Liu Yi Jie* 六一姐, 1924), scritto da adulta, una parte tutta incentrata sulle rappresentazioni teatrali che aveva visto a Yantai durante l'infanzia. Quando Bing Xin aveva dieci anni, ovvero nel 1910, un cugino materno, Wang Jiangfeng 王绉逢 arrivò a Yantai e sostituì Yang Zijing sia come segretario di Xie Baozhang che come insegnante della figlia. Seguendo i suoi insegnamenti, Bing Xin lesse i *Dialoghi* (*Lun Yu* 论语, V-III sec. a.C.) di Confucio, lo *Zuozhuan* (左传, tardo VI sec. a.C.), le poesie Tang, e molti altri testi. Cominciò, in questo periodo, il suo amore per la poesia, che in seguito avrebbe scritto lei stessa.

Nel 1911, nella scuola della Marina Militare aperta da Xie Baozhang avvennero degli scontri tra gli studenti cinesi di etnia Han e gli studenti mancesi, provenienti da famiglie di nobili origini. Da Pechino venne mandato un ispettore speciale, Zheng Rucheng, con il compito di fermare i disordini in corso all'interno della scuola. Zheng Rucheng era un vecchio compagno di studi di Xie Baozhang, e lo informò che da anni, a Pechino, si vociferava che Xie fosse un rivoluzionario. Per evitare gravi conseguenze, gli consigliò di dimettersi

²⁴ Bing Xin 冰心, *Wo de muqin* 我的母亲 (Mia madre) in Bing Xin 冰心, *Bing Xin xiaoshuo* 冰心小说 (Racconti di Bing Xin), Hailar, Nei Mengu Wenhua Chubanshe, 2005, p. 212.

immediatamente e di lasciare Yantai. Xie Baozhang, dopo averci riflettuto, convenne che si trattava della cosa migliore da fare, e così decise, insieme ad altri compagni, di andarsene. Nell'autunno del 1911, dunque, lasciò la sua scuola e si preparò per tornare a Fuzhou, il paese natale dove era nata anche Bing Xin. Sulla via per il Fujian, la famiglia Xie si fermò a Shanghai, nel distretto di Hongkou, dove rimase per poco più di un mese. Si trovavano ancora tutti lì, quando, il 10 ottobre 1911, scoppiò la Rivoluzione Xinhai. La famiglia Xie, per quanto poteva, cercò di partecipare economicamente alla Rivoluzione, inviando soldi ai soldati rivoluzionari. Poco dopo, Bing Xin e la sua famiglia ripresero il viaggio verso Fuzhou; la prima cosa che colpì la sensibilità della bambina, arrivati nel Fujian, fu la differenza tra l'acqua del fiume che scorreva vicino a casa e quella del mare di Yantai, per lei così familiare. L'acqua fluviale le parve molto più tranquilla e accogliente.

A Fuzhou, la famiglia Xie si sistemò in una casa diversa da quella di un tempo; il nonno paterno, Xie Zixiu, aveva già traslocato in una nuova abitazione da molti anni. La nuova casa era molto grande ed era costruita secondo l'architettura tipica del Fujian. Nel cortile interno c'era un pozzo e ai due lati della struttura principale sorgevano altre case, tutte con un loro cortile interno. A nord vi era una fila di abitazioni a due piani, con accanto un grande giardino fiorito. Il nonno di Bing Xin, Xie Zixiu, faceva il maestro ed era il primo della famiglia Xie ad aver imparato a leggere e scrivere. Suo padre (cioè il bisnonno di Xie Wanying) era stato un contadino in una provincia di montagna del Fujian, ma a suo tempo si era trasferito in città per imparare a cucire, non riuscendo a sfamare la sua famiglia coltivando la terra. Non sapendo leggere, era stato più volte raggirato dai clienti, fino ad andare in fallimento. La moglie, poiché le condizioni della famiglia erano al limite del sopportabile, aveva tentato il suicidio. Il marito era riuscito a salvarla, e in quel momento aveva giurato che i suoi figli sarebbero, in qualsiasi condizione, andati a scuola per imparare a leggere e a scrivere. Xie Zixiu, così, era diventato il primo membro scolarizzato della famiglia. Quando Bing Xin arrivò a Fuzhou, a undici anni, cominciò a leggere i libri del nonno, il quale decise di occuparsi dell'istruzione della nipotina. Come Bing Xin ricorderà, una sera d'inverno Xie Zixiu le disse sottovoce:

“你是我们谢家第一个正式上学读书的女孩子，你一定要好好地读啊”²⁵

“Tu sei la prima donna della famiglia Xie che andrà a scuola regolarmente, devi impegnarti al massimo!”

²⁵ Bing Xin, *Bing Xin QuANJI*, settimo volume, pag. 17.

Fu così che, nell'autunno del 1911, Bing Xin cominciò a frequentare i corsi preparatori della scuola femminile del Fujian, iniziando ad avere una vita scolastica regolarizzata. Questa scuola si trovava in un vicolo del centro città di Fuzhou, ed era una grossa e vecchia struttura con un giardino interno. Il giardino aveva uno stagno all'interno, con un ponte di pietra e due file di padiglioni. Accanto all'aula in cui Bing Xin faceva lezione, vi era un altro piccolo stagno, circondato da gelsomini selvatici. La scuola fu il primo luogo in cui Bing Xin cominciò ad avere delle amiche, nonché interazioni sociali diverse rispetto a quelle familiari.

Un anno e mezzo dopo la fondazione della Repubblica di Cina, tuttavia, il padre di Bing Xin venne chiamato a Pechino dalla direzione centrale della Marina Militare. La famiglia Xie dovette prepararsi a ripartire per la capitale, e Bing Xin riuscì a seguire soltanto tre semestri di lezione alla scuola femminile di Fuzhou. Con l'arrivo a Pechino, si aprirà, per Bing Xin, una nuova stagione della vita, fondamentale per il suo sviluppo personale e per l'inizio della scrittura, avvenuto proprio nella capitale, sull'onda del Movimento del 4 Maggio 1919.

Nel 1942, Bing Xin riassumerà così i tratti fondamentali del suo carattere, plasmatisi durante gli anni dell'infanzia e della primissima adolescenza:

第一是我对于人生态度的严肃, 我喜欢整齐, 纪律, 清洁的生活, 我怕看怕听放诞、散漫、松懈的一切.²⁶

Il primo dei tratti fondamentali del mio carattere è l'atteggiamento di serietà verso la vita: mi piacciono l'ordine, la disciplina e la pulizia; non sopporto atteggiamenti e discorsi insensati, eccessivi; temo la trascuratezza e la negligenza, non mi piace tutto ciò che è rilassato e fiacco.

第二是我喜欢空阔高远的环境, 我不怕寂寞, 不怕静独, 我愿意常将自己消失在空旷辽阔之中。因此一到了野外, 就如同回到了故乡, 我不喜欢城居, 怕应酬, 我没有城市的嗜好.²⁷

Il secondo è che io amo gli spazi aperti ed elevati, non temo la solitudine, la calma e lo star da soli; vorrei, un giorno, dissolvermi nell'immensità dello spazio. Per questo motivo andare in spazi aperti è per me come tornare a casa; non mi piace abitare in città, non mi piacciono i soldi, e non ho alcuna dipendenza dalla vita cittadina.

第三是我不喜欢穿鲜艳颜色的衣服, 我喜欢的是黑色, 蓝色, 灰色, 白色。有时母亲也勉强我穿过一两次稍为鲜艳的衣服, 我总觉得很忸怩, 很不自然, 穿上立刻就要脱去.²⁸

²⁶ Bing Xin 冰心, *Wo de tongnian* 我的童年 (La mia infanzia), in Bing Xin, *Xiao yi deng*, p. 31.

²⁷ *Ibidem*.

²⁸ *Ibidem*.

Il terzo è che non mi piace indossare vestiti dai colori vistosi e sgargianti: a me piacciono il nero, l'azzurro, il grigio e il bianco. Una o due volte mia madre mi ha costretto a portare abiti colorati: mi sono sempre sentita in imbarazzo, non a mio agio; appena vestita volevo subito cambiarmi.

第四是我喜欢爽快，坦白，自然的交往。我很难勉强我自己做些不愿意做的事，见些不愿意见的人，吃些不愿意吃的饭，母亲常说这是‘任性’之一种，不能成为‘伟大’的人格。²⁹

Il quarto è che mi piacciono rapporti umani sinceri, onesti e spontanei. Mi è molto difficile forzarmi a fare cose che non voglio fare, vedere persone che non voglio vedere, mangiare cose che non voglio mangiare; mia madre mi diceva spesso che i bambini testardi non possono diventare grandi persone.

第五是我一生对于军人普遍的尊敬，军人在我心中是高尚，勇敢，纪律的结晶。关于军队的一切，我也都感到兴趣。³⁰

Il quinto è il mio rispetto incondizionato, durato tutta una vita, verso i soldati: nel mio cuore i militari sono cristalli di nobiltà, coraggio e disciplina. Tutto ciò che ha a che fare con i soldati è per me fonte di grande interesse.³¹

说到童年，我常常感谢我的好父母，他们养成我一种恬淡，‘返乎自然’的习惯，他们给我一个快乐清洁的环境。因此，在任何环境里都能自足，知足。我尊敬生命，宝爱生命，我对于人类没有怨恨，我觉得许多缺憾是可以改进的，只要人们有决心，肯努力。³²

Parlando dell'infanzia, ringrazio sempre i miei buoni genitori, che mi hanno cresciuto facendomi coltivare la calma, l'indifferenza alla fama e l'abitudine di "tornare alla Natura"; mi hanno donato un'atmosfera felice e limpida. Perciò, in ogni situazione, sono in grado di farcela da sola, sono in grado di accontentarmi. Io provo un grande rispetto verso la vita, amo profondamente la vita, e non ho risentimenti verso l'umanità; credo che la maggior parte dei difetti si possano cambiare, c'è bisogno soltanto di determinazione e di disponibilità ad impegnarsi duramente.

²⁹ *Ibidem.*

³⁰ *Ibidem.*

³¹ *Ibidem.*

³² *Ibidem.*

1.4 Testi

Sulla base dell'analisi biografica sopra condotta, viene proposta di seguito la traduzione del breve testo autobiografico “Mia madre”, scritto da Bing Xin negli anni Sessanta del 1900, e del racconto “Sul mare”, scritto nel giugno del 1920. La scelta dei testi da tradurre si è basata prevalentemente sulla loro attinenza, quanto ai temi in essi trattati, con gli elementi relativi all'infanzia dell'autrice analizzati precedentemente.

1.4.1 “Mia madre”: traduzione

Il primo testo proposto in traduzione è incentrato sul ricordo della figura materna di Bing Xin, Yang Fuci. Descritta da un punto di vista maschile, ne vengono ricordati, a dieci anni dalla morte, i pregi e la spiccata apertura mentale per tutto ciò che concerneva la modernità degli anni '20 del 1900. Bing Xin la descrive come una donna che amava e credeva profondamente nella “famiglia”, pronta sempre ad aiutare il marito e i figli. La voce narrante, maschile, racconta di come la madre fosse anzitutto anche una figura amica, con la quale si poteva confidare e a cui poteva fare domande che a nessun altro riusciva a porre. Fu, per tutti i figli, la “bussola” di riferimento fin dai primi anni dell'infanzia, plasmando il loro carattere, facendo da guida nelle loro scelte e influenzando la loro sensibilità. Pur essendo una donna intenzionata a stare al passo coi tempi, credeva fortemente in certi valori propri della mentalità tradizionale: nell'ideale della “buona moglie e madre amorevole” (*xianqi liangmu* 贤妻良母), nell'importanza di costruirsi una famiglia solida, nella necessità di avere stabilità nei propri legami affettivi. La famiglia che Bing Xin ritrae nel testo è la sua famiglia: tranquilla, accogliente, con tre fratelli più piccoli e tanti altri cugini che abitavano assieme. Il perno di quella famiglia così numerosa era proprio la madre che, ai soldi che il padre assicurava con il lavoro per l'educazione dei figli, aggiungeva tutta la sua energia e il suo aiuto nella gestione della casa e dei bambini. L'affetto e la stima della voce narrante verso la figura materna trapelano dal ricordo dei numerosi aspetti, tratteggiati con semplicità ma al contempo profonda efficacia, che caratterizzavano la vita quotidiana della madre: il suo dedicarsi, quando ne aveva occasione, alla lettura, il cucire i vestiti immersa in un profondo silenzio, l'accogliere con calore il marito e gli amici dei figli preparando per loro buone pietanze e spingendoli a giocare tutti insieme in giardino. Nonostante fosse debole di salute, non perdeva mai il sorriso e la sua spontanea, genuina disposizione positiva verso la vita. Della madre Bing Xin ricorda la

sensibilità estetica, il gusto nella scelta dei vestiti, la capacità di rendere originale tutto ciò che fosse di per sé ordinario, si trattasse della disposizione dei mobili in una stanza, del giardino, dello stile di un abito. Era una donna sensibile alle questioni politiche; come ricorda Bing Xin, quando nel 1911 scoppiò la Rivoluzione che portò alla fine del millenario Impero cinese e alla formazione della Repubblica di Cina, la madre leggeva ogni giorno il giornale e poi raccontava alla famiglia cosa stava succedendo. Si impegnò in prima persona per sostenere economicamente i soldati impegnati nella lotta rivoluzionaria, vendendo i propri gioielli in cambio di denaro che poi inviò alle truppe. Si avvicinò, successivamente, al Movimento Nuova Cultura, portavoce principale degli ideali di cambiamento a livello sociale e culturale del 4 Maggio. Trovò interessante, nonché fonte d'ispirazione, una buona parte dei nuovi valori che il clima rivoluzionario dell'epoca proponeva. Ma, come precisa Bing Xin, nell'insieme rimase una donna pienamente rappresentativa di tanti valori cari alla tradizione cinese. Era una buona madre e una brava moglie, e credeva fortemente in questi due principi che tentava, con successo, di incarnare.

Nel ritratto che Bing Xin offre della madre, tutte quelle caratteristiche proprie di una cultura che faceva della donna innanzitutto, se non esclusivamente, una moglie e una madre, non vengono demonizzate, o criticate; pur aderendo alle nuove concezioni femministe della donna vista come un soggetto indipendente dal marito (“Per quanto riguarda gli slogan del movimento femminista, io mi trovo d'accordo su tutto”), la scrittrice termina il racconto sostenendo che figure “tradizionali” come sua madre non meritano in alcun modo di essere “distrutte”. L'enfasi posta sull'importanza del ruolo materno nella gestione e nell'armonia di una famiglia sarà presente anche nel primo racconto scritto da Bing Xin nel 1919, “Due famiglie”, che verrà analizzato in seguito.

我的母亲

Mia madre

Parlando di donne, la prima che riaffiora nel mio cuore è mia madre poiché, nella mia vita, è stata la prima donna a sentirsi delusa da me.

Prima di me, c'erano stati due fratelli più grandi, i quali però erano morti pochi giorni dopo la nascita. Un indovino disse a mia madre: “Nel tuo destino è scritto che solo quando i

fiori saranno sbocciati, nasceranno i frutti: la cosa migliore è mettere prima al mondo una figlia, che si occuperà dei fratellini nati dopo di lei”. Perciò, mia madre, quando rimase incinta di me, sperò che si trattasse di una femmina. Avrebbe voluto che il suo primogenito fosse una bambina, dolce e tenera, attenta, che l’avrebbe aiutata a tener d’occhio i fratelli e le sorelle più piccole e con la quale sarebbe stato possibile condividere le preoccupazioni. Non si aspettava che, al momento del parto, sarebbe nato di nuovo un maschio! In mezzo alla famiglia che esultava contenta, mia madre era rimasta in profondo silenzio, distesa sul letto. Mio nonno paterno aveva esclamato: “Certo sei proprio strana, metti al mondo un maschio e non sei neanche contenta!”.

Ma la mamma è sempre la mamma, e, nonostante volesse una bambina, mi amò incondizionatamente; solo che spesso mi diceva: “Tu sei mio figlio ma anche mia figlia, devi sviluppare tutti i pregi di una bambina!”. Tre giorni dopo il parto, mio nonno portò tutti i dati della mia nascita da un indovino, per conoscere il mio oroscopo. L’indovino ribadì con enfasi che si trattava del destino di una bambina, e sospirando disse: “Peccato sia nata femmina, altrimenti avrebbe potuto prepararsi ad entrare nell’Accademia Imperiale!”. Mia madre spesso mi prendeva in giro dicendomi: “Se oggi fossi un maschio dovresti davvero far parte dell’Accademia Imperiale!”. Fortuna che fossi nato in un’epoca nuova, moderna, in cui gli esami imperiali erano stati aboliti da tempo, altrimenti, con le mie capacità e la mia oratoria, quando mai sarei riuscito a passare le tre prove scritte e portare onore ai miei antenati?

Dopo di me, nacquero ancora, uno dopo l’altro, tre maschi, e questo deluse ancora di più mia madre. E tutti e tre questi fratelli, incredibilmente, riuscirono a sopravvivere. Ogni volta che mia madre si lamentava dicendo che quell’indovino era stato inutile, noi quattro ridevamo, dicendo di essere “frutti senza fiori”: in fondo, non c’era stato bisogno che sbocciassero i fiori, per avere tanti frutti forti e resistenti.

Delusi mia madre per un secondo motivo: non avevo mai voluto sposarmi. Fino alla morte, ritenne che l’avevo soddisfatta in tutto, eccetto per il fatto di non averle messo vicino una nuora piena di moralità, intelligenza e rispetto. In realtà, riguardo a tale questione, io ero più in ansia di lei; ma la fortuna mi era sempre stata nemica, non c’era stato verso. Perciò, quanto a questo aspetto, non avevo potuto fare altro che spingere il più possibile i miei fratelli a trovare una sposa prima di me, presentando loro delle donne, cercando per loro delle opportunità. Il risultato fu che il mio secondo fratello, a ventuno anni, non appena laureato, si sposò immediatamente. Così, inaspettatamente, mia madre si ritrovò vicino una nuora dolce, gentile e virtuosa; poco

dopo vide anche la nascita di una nipotina, e poté lasciare questo mondo con grande soddisfazione.

Oggi, tutti i miei fratelli si sono sposati, e la vita delle loro famiglie è, più o meno, felice. Le mie cognate hanno estrema considerazione e rispetto di me. La moglie del mio secondo fratello, accarezzando pietosamente la testolina dai capelli corvini delle figlie, mi ha detto una volta: “Fratello, abbiamo fatto di te un capro espiatorio! In questo primo anno di guerra, in cui regnano caos e disordine e i costi di vita sono altissimi, come faremo noi con cinque bambine? Solo se ci aiuti a nutrirne una o due, ce la faremo!”. Ma mai sarebbe stata disposta a farle crescere a me! Ogni volta che quelle cinque bambine, attorno alle mie ginocchia, alzavano tutte insieme la testa, i loro volti erano così luminosi da sembrare un mazzo di rose rosse imperlate di rugiada mattutina.

Mia madre è morta esattamente dieci anni fa. L’anno scorso se ne è andato anche mio padre. Io vago sempre da un posto all’altro, e sono ancora scapolo. Le case dei miei fratelli sono la mia casa, là trovo accoglienza, sorrisi e calore; c’è sempre qualcuno che si preoccupa per la mia vita quotidiana, per il cibo, qualcuno che mi cuce i vestiti e mi rammenda i calzini. Ogni volta che esco, al ritorno compro delle caramelle, perché so che a casa, dalla balaustra, ci sono sempre delle testoline che si allungano per guardarmi, in attesa di qualcosa. L’anno scorso, appena arrivato a Chongqing, mi presi subito un’influenza; ebbi un gran mal di testa per sette otto giorni, così doloroso da non riuscire ad aprire gli occhi; in quella settimana mi dimenticai di tutto. Un giorno, di mattina presto, una compagnia aerea mi portò un pacco, inviatomi dai miei nipoti. Dentro vi erano molti pacchi più piccoli, provenienti da posti diversi, che erano stati riuniti insieme ad Hong Kong e poi spediti. Sopra al pacco vi era una cartolina, con scritto: “Zio, da quanti giorni non abbiamo ricevuto una tua lettera; forse per Natale ti sei dimenticato di noi, ma noi non ci siamo dimenticati di te!”. Il mio mal di testa scomparve all’improvviso; davanti al letto scuro dove ero disteso, sembrava quasi che dal nulla fosse apparso un albero di Natale luminoso, pieno di candeline accese.

Ma torniamo a parlare di mia madre. Naturalmente, di tutti i figli sulla faccia della Terra, almeno il settanta per cento ritiene che la propria madre sia la migliore al mondo. Io ritengo che mia madre sia la migliore delle migliori madri di tutto il pianeta. E non sono solo io a pensarla così, anche molti miei amici sono dello stesso parere. Lei non è stata soltanto mia madre, ma anche il mio migliore amico. Le tante cose di cui non riuscivo a parlare con mio padre, le dicevo a lei; le domande che non avevo il coraggio di fare agli amici, le potevo domandare a lei. Mia

madre aveva una mentalità giovane, e accettava con calma ed equilibrio tutto ciò che faceva parte della modernità. Amava profondamente la “famiglia”, e riteneva che una famiglia sana e felice fosse la fonte di tutti i tipi di successo e solidità. Sperava che mi sposassi presto, il suo obiettivo era quello di vedere che avevo sistemato il mio cuore in una famiglia calda, accogliente, e piena di gioia. Ma io adesso, mia amata madre, a parte il fatto di non aver ancora trovato una moglie, non ho perso niente della “famiglia”.

La nostra era di fatto una famiglia tranquilla, accogliente e felice. Mio padre amava coltivare i fiori e allevare i cani, mia madre, durante tutta la giornata, oltre ad occuparsi della gestione della casa, leggeva libri o cuciva in silenzio, in una quiete così profonda che non si sentiva neanche il suono di un sospiro. I miei compagni di scuola, come entravano a casa nostra, abbassavano spontaneamente la voce quando parlavano. Mia madre ci spingeva a muoverci, a giocare; nel giardino di fuori c'erano sempre delle altalene, delle sbarre e molti altri attrezzi. Noi fratelli studiavamo arti marziali, e suonavamo uno strumento (a parte me, che ero negato, i miei fratelli con buoni risultati). Mia madre era sempre contenta, accoglieva con calore mio padre e i nostri amici. Quando i nostri compagni venivano a casa, si divertivano, mangiavano bene e tornavano a casa loro felici e soddisfatti. A volte alcuni se ne andavano via piangendo, perché ripensavano alle loro madri, già morte o con le quali non avevano mai avuto alcun rapporto di amore e affetto.

Mio padre era il terzo figlio della sua famiglia. Aveva molti fratelli e sorelle, ma la maggior parte di loro non era riuscita a fare granché nella vita, perciò l'educazione dei loro figli e delle loro figlie era ricaduta tutta sulle spalle di mio padre. Di fronte a questa situazione, mia madre aiutava mio padre con tutto il suo impegno: lui portava a casa i soldi, lei ci aggiungeva tutta la sua energia. In casa nostra eravamo sempre in sette o in otto bambini ad abitare insieme, e durante le vacanze diventavamo ancora di più. Mia madre aveva un corpo fragile e debole, con il quale fronteggiava e sopportava tutto questo; ma, per quanto occupata o in preda al caos delle mille cose da fare, un lieve sorriso non lasciava mai la sua bocca. Non dimenticherò mai la notte in cui morì: distesa a un lato del letto, crollò in braccio a uno dei miei paterni zii, che faceva il soldato.

Mia madre aveva la capacità di comprendere le persone; era in grado di capire il carattere di chi le stava davanti al primo sguardo. Perciò, quanto alla scelta degli amici di nostro padre e di noi figli, fu sempre di grande aiuto. Era dotata di una spiccata sensibilità estetica: sia che si trattasse dei mobili di una casa, dei decori di un giardino, o dei colori e dello stile di un vestito,

come lei ci metteva mano, subito tutto acquisiva un aspetto nuovo e fuori dall'ordinario. Ricordo che, una volta, una delle nostre cugine, prima di andare ad una festa, si era vestita e truccata in modo molto appariscente; arrivata a casa nostra, mia madre, dopo averla osservata da capo a piedi, le aveva detto: "Yuanyuan, ti sei acconciata esattamente come le altre. Se le altre ragazze si dipingono le labbra di rosso, anche tu le dipingi di rosso; quando le altre si mettono lo smalto scarlatto, anche tu fai lo stesso; pensi forse in questo modo di riuscire ad attrarre l'attenzione altrui? Devi comprendere che 'Migliaia di fiori di loto rossi non valgono un fiore di loto bianco' ". Scoppiammo tutti a ridere, concordando su ciò che aveva detto mia madre. Mia cugina si sedette subito alla toletta di mia madre; si lavò via il trucco dal viso, e andò a cambiarsi i vestiti. In seguito, venimmo a sapere che alla festa l'avevano definita la ragazza più bella di tutte.

Mia madre era anche estremamente sensibile alle vicende politiche. Trent'anni fa, i miei zii erano tutti membri della Tongmenghui, e spesso, quando dovevano comunicarsi certe notizie, spedivano delle lettere, tutte indirizzate a mia madre, che se ne occupava. Ricordo che quando avevo otto anni, in una notte in cui era nevicato tanto, aiutai mia madre a spedire decine di numeri del periodico *Tianfu*; nascondemmo un foglio dopo l'altro dentro dei barattoli di carne secca, e poi li chiudemmo con dei fili di carta rossa. Dopodichè spedimmo il tutto. Dopo non molto, ricevemmo una lettera di risposta: "Abbiamo ricevuto i barattoli; si sente che la carne è fatta in casa, ha un gusto delizioso e inimitabile". Io dissi: "Ma non erano fogli di giornale?". Mia madre mi pizzicò piano piano, sussurrandomi all'orecchio: "Questo non devi andare a dirlo in giro!".

Quando scoppiò la rivoluzione Xinhai, eravamo a Shanghai, e abitavamo in un albergo che si trovava in una concessione straniera. Ogni giorno, di prima mattina, avevo il compito di aspettare davanti alla porta l'arrivo del giornale; la mamma, dopo averlo letto, ci spiegava che cosa stava succedendo. Lei fece cambiare in denaro anche i pochi gioielli che aveva, e lo donò come contributo ai soldati. Anche io, che allora avevo dieci anni, donai i dieci yuan che avevo ricevuto per il Capodanno; andai, da solo, a consegnarli all'ufficio che se ne occupava. Nascosi, quasi fossero un tesoro, le due ricevute che mi avevano dato; quando poi scoppiò la guerra di resistenza, non riuscii più a trovarle, chissà dov'erano finite.

Dopo il Quattro Maggio, mia madre cominciò a interessarsi al Movimento di Nuova Cultura. Si mise a leggere libri, giornali e riviste, perché la nuova epoca, moderna, non la lasciasse indietro. Non era contraria alle relazioni amorose libere, ma ribadiva l'importanza di

essere costanti nei sentimenti. Una mia compagna, una volta, fuggì insieme a un suo collega; quando la madre venne a casa nostra e ci raccontò il tutto in preda alle lacrime, mio padre si infuriò, mentre mia madre non fece alcun commento. Quando la signora se ne andò, disse: “Non c’è da preoccuparsi troppo se sono fuggiti insieme; in fondo il rito del matrimonio di per sé non significa niente; basta che rimangano insieme per tutta la vita, va bene anche così”.

In tutte le questioni di carattere amoroso, le parole e i comportamenti di nostra madre furono fin da subito una bussola di riferimento per noi figli. Quando i miei fratelli si trovarono a dover scegliere una compagna, mia madre non disse loro niente di preciso o diretto, limitandosi a ribadire sempre che: “Se piace a voi, piacerà anche alla vostra mamma”. Ma il nostro carattere e il nostro gusto si erano già formati e plasmati in modo tale che, se una ragazza non fosse piaciuta a nostra madre, certamente non sarebbe piaciuta neanche a noi.

Mia madre se n’è andata già da dieci anni. Non so che cosa avrebbe fatto se fosse stata ancora in salute, durante la guerra di Resistenza; ma sono certo che, come minimo, avrei visto ancora il suo sorriso sul volto, nonché la tenerezza e la profonda calma del suo animo; avrebbe spronato, con in mano un numero di *Tianfu*, i cuori impauriti e vigliacchi di tutti i suoi figli!

Era il tipico esempio di una buona moglie e una madre amorevole; quando ci spiegava che cosa significasse essere “una brava moglie e una madre amorevole”, ci diceva che secondo lei voleva dire essere, in una famiglia, il supporto e l’aiuto del marito e dei figli.

Per quanto riguarda gli slogan del movimento femminista, io mi trovo d’accordo su tutto; trovo solo sgradevoli, e sbagliate, affermazioni spesso urlate come questa: “Distruggiamo le donne che fanno le brave mogli e le madri amorevoli”. Naturalmente, nella mente delle persone “moglie” e “madre” sono due cose diverse, e le idee che hanno di esse sono perciò distinte. Io spero solo che ciò che il movimento femminista intende distruggere siano quei soggetti che si comportano come deboli molluschi, totalmente dipendenti dagli uomini, e non donne come lo è stata mia madre.

1.4.2 “Sul mare”: traduzione

Il secondo testo proposto in traduzione, scritto da Bing Xin nel giugno del 1920, ha come tema centrale il rapporto con il padre, Xie Baozhang, ufficiale della Marina Militare Cinese. Lo sfondo del breve racconto è costituito dal mare, ritratto in una mattina uggiosa immersa nella nebbia e accompagnata da una pioggia leggera. Dalla descrizione che Xie Wanying fa all’inizio

del testo, emerge tutta la sua familiarità con l'ambiente marittimo; viene descritto, in poche frasi, il movimento continuo e perpetuo delle onde che si susseguono l'una all'altra infrangendosi sugli scogli, l'oscillare della barchetta sul pelo dell'acqua e, soprattutto, la bellezza silenziosa e colma di malinconia che pervade tutta la distesa marina. Una scena che pare quasi distaccata dal resto: "Sembrava che il mondo non avesse in alcun modo a che fare con esso; soltanto io mi curavo di questa bellezza silenziosa e cupa". La bambina che, seduta sulla barchetta, ammira la bellezza del mare e aspetta l'arrivo del padre, è, innegabilmente, Bing Xin: si riconosce la sua solitudine infantile, la sua vicinanza emotiva con il mare, nonché l'assoluta mancanza di paura di fronte a ciò che le può succedere pur trovandosi da sola, senza nessun altro in giro. Ed è proprio nelle motivazioni di questa assenza di paura che si rivela appieno il carattere autobiografico del testo: la bambina non teme il mare perché esso è strettamente correlato al padre, esattamente come nell'infanzia dell'autrice. La voce narrante afferma: "Se anche fossi andata a largo seguendo il flusso dell'acqua, mio padre sarebbe sicuramente venuto a cercarmi e mi avrebbe riportata indietro". Il padre, con indosso la divisa militare, sarebbe arrivato poco dopo. La protagonista comincia a sentire un certo timore solo quando vede l'avvicinarsi di un vecchio pescatore: ha paura che la voglia portare via. Ma il vecchio signore si è avvicinato solo perché teme che la bambina possa cadere in mare e annegare, come è successo, trent'anni prima, a sua figlia. Tutta la parte centrale del testo è dedicata al racconto, inframezzato da singhiozzi, della morte della figlia del pescatore, la quale, proprio come la bambina che ascolta, e la stessa Bing Xin, amava il mare più di ogni altra cosa e lo considerava la sua casa. La storia del pescatore viene interrotta dall'arrivo del padre della bambina, che la riprende per essere andata sul mare da sola di mattina presto. Il rimprovero paterno, nonostante tutto, è per la bambina "pieno di parole amorevoli, dolce come le ninne nanne che mi cantava mia madre per farmi addormentare".

La relazione padre-figlia, perno di tutto il testo, viene articolata su due piani diversi; da una parte vi è il rapporto tra la bambina in riva al mare e il padre; dall'altra vi è la relazione tra il vecchio pescatore e la sua figlia di un tempo, morta annegata in quello stesso luogo. I due padri e le due figlie hanno età diverse, ma, come scrive Bing Xin alla fine del testo, "Immersi nella nebbia, mio padre e quel vecchio signore erano indistinguibili". Vi è dunque un'identificazione delle due relazioni, che rappresentano il rapporto padre-figlia inteso a un livello più generale. La bambina si chiede infatti: "Se io cadessi nel mare e morissi, anche mio padre abbandonerebbe il suo lavoro e non tornerebbe mai più sul mare?".

Il racconto si chiude con la ripresa della descrizione iniziale della bellezza cupa del mare, in cui la nebbia si sta facendo a poco a poco più fitta. Il legame tra la figura paterna e la

dimensione marina appare in questo testo come indissolubile, esattamente come lo era per Bing Xin nella sua infanzia.

海上

Sul mare

Chi, almeno una volta nella vita, si è trovato da solo sopra una barchetta, sospesa sul pelo dell'acqua ai piedi di uno scoglio, in una mattina coperta di nuvole e bagnata da una pioggia leggera, certamente avrà potuto ammirare la bellezza silenziosa e cupa dell'Universo.

La nebbia mattutina aveva coperto il mare e gli scogli, dipingendone di bianco le cime rocciose, e le onde, avanzando e ritirandosi lentamente, bagnavano con un movimento continuo le pareti degli scogli. La barchetta, simile ad un gabbiano, oscillava sulla superficie dell'acqua, sbattendo contro le onde. Il mare, immerso nella fitta nebbia, era imbevuto di una fosca malinconia mista a noia — sembrava che il mondo non avesse in alcun modo a che fare con esso; soltanto io mi curavo di questa bellezza silenziosa e scura.

Due remi erano appoggiati in equilibrio ai lati della barchetta, e una catena di ferro ne legava un lato allo scoglio; sopra c'ero solo io, ma non ero minimamente spaventata - se anche fossi andata a largo spinta dalle correnti seguendo il flusso delle correnti, mio padre sarebbe sicuramente venuto a cercarmi e mi avrebbe riportata indietro.

Le particelle di nebbia, simili a granelli di polvere, venivano smosse in continuazione dal vento leggero, che le portava su di me facendomi sentire immersa nell'umidità.

Mi spostavo da una parte all'altra della barchetta reggendomi al bordo, guardando in tutte le direzioni; mio padre stava certamente per venire a cercarmi, quella mattina dovevamo andare in barca sul mare.

Sentii il suono di passi sulla sabbia; un pescatore, vecchissimo, si stava avvicinando: con la mano sinistra portava un bastone, mentre nella destra reggeva una canna da pesca.

Non temevo la pioggia, né la nebbia; non avevo neanche paura di essere portata al largo dalle onde del mare. Temevo solo che quel vecchio pescatore fosse uno che ingannava i bambini e li vendeva per comprare dell'alcol da bere; se fossi scesa in quel momento, lui, che si stava giusto sedendo sulla sabbia, mi avrebbe preso; se non fossi scesa, mi avrebbe acchiappato dopo;

ero spaventatissima, me ne stavo seduta tutta rigida a un capo della barchetta, seguendolo con lo sguardo.

Alzò piano piano la testa e, vedendomi, si avvicinò; io mi alzai all'improvviso e, reggendomi al bordo della barchetta, mi preparai a saltare sugli scogli.

“Bambina! Non devi avere paura di me! Non saltare! Nell'acqua del mare si può morire annegati!”.

Io mi fermai, e riuscii solo a vedere le lacrime traslucide che avevano cominciato a rigargli il viso appassito e rugoso; mi sedetti di nuovo e, a mani chiuse, mi misi a osservarlo: “Avevo una figlia, che è morta annegando in mare; perciò non appena vedo un bambino che gioca sopra una barca, nel mio cuore...”

Io continuavo a guardarlo; si asciugò le lacrime dal viso con le maniche della camicia, senza dire altro.

A quel punto vidi una divisa militare color nero intenso, con le maniche cerchiato di fili d'oro, e pensai: “Ah, deve essere mio padre! Nei dintorni, eccetto lui, non c'è nessuno che ha delle maniche con un gran numero di cerchi dorati sopra”; avevo ragione, si trattava di mio padre che si stava avvicinando.

Mi disse: “Che ci sei venuta a fare, qua, col buio? Il mare non è certo un posto dove andare a giocare!”.

Sorridendo, saltai giù dalla barchetta, tenendo stretta la mano di mio padre. Il suo rimprovero era pieno di parole amorevoli, ed era dolce come le ninne nanne che mi cantava mia madre per farmi addormentare.

Gli risposi: “Papà, quando si sale, bisogna stare attenti a sedersi per bene, la figlia di quel vecchio signore una volta è caduta ed è morta annegata”. Mio padre salì sulla barchetta, dando un'occhiata al vecchio pescatore.

Disse: “Signore, da questa parte del mare non ci sono pesci, perché non...”.

Il vecchio, profondamente immerso nei suoi pensieri, ritornò alla realtà; come vide mio padre, si alzò subito in piedi, dicendo: “Lo so, signore. Io non voglio più tornare sul mare”. Mio padre gli rispose: “Ha ragione, lei è troppo anziano, il mare non è un posto sicuro”.

“Non è una questione di sicurezza – mia figlia è morta annegando in mare, non posso sopportare di rimettere piede nel luogo in cui se n’è andata”.

Appoggiata a un fianco di mio padre, pensavo: “Se cadessi nel mare e morissi, anche mio padre abbandonerebbe il suo lavoro e non tornerebbe mai più sul mare?”

Il pescatore continuò: “Signore, questa bambina è...”. Mio padre sorrise: “Sì, è mia figlia”.

Il vecchio signore disse con voce bassa e sottile: “Comunque sia, i bambini non dovrebbero giocare sul mare, alle volte è pericoloso”.

Io risposi: “Ma non ha appena detto che sua figlia...”. Mio padre mi zitti immediatamente ma il pescatore aveva già sentito.

Emise un leggero sospiro: “È proprio così! Mia figlia è morta trent’anni fa, e io rimpiango soltanto di averla portata sul mare, quel giorno. Quando morì aveva appena otto anni, era già estremamente bella e intelligente, tutti nel nostro villaggio si complimentavano con me dicendo che ero molto fortunato, che la figlia del Re Drago era nata nella nostra casa; anche noi ne avevamo il sospetto, e infatti alla fine ci ha fatto soltanto versare lacrime; non è stata una fortuna, davvero non è stata una fortuna!”.

Io e mio padre lo osservavamo in silenzio.

Il vecchio continuò: “Lei amava soltanto il mare, passava tutto il giorno seduta davanti alla porta di casa, a guardare il mare; diceva che il mare era la sua casa; e di fatto sarà la sua casa per sempre. Quel giorno di trent’anni fa, sua madre era andata a trovare la sua famiglia; la notte io volevo andare a pescare; la bambina non voleva stare a casa da sola, e disse che sarebbe venuta con me ad ogni costo. Le dissi che il mare non era un posto per divertirsi, ma lei, ridendo, cominciò ad assillarmi; non riuscii a oppormi, e dovetti assecondarla. Sul mare si divertì moltissimo”.

Si interruppe per un momento – la nebbia si stava facendo a poco a poco più fitta, la foschia sempre più densa sulla superficie del mare cominciava a salire.

Poi riprese: “A un lato della barca era accesa una lampada a olio, mia figlia portava un vestito bianco come la neve; reggendosi alla catena, stava in piedi a un capo dell’imbarcazione, ammirando il mare; ogni poco si voltava indietro a guardarmi, sorridendo felice... Mi voltai un attimo, quando, dalla zona non illuminata dalla lampada, sentii uno strano rumore provenire

dall'acqua; lei... lei era scivolata giù! Poverina! Non riuscii più a ritrovarla. Era proprio la figlia del Re Drago, ed era tornata a casa sua”.

Mio padre, mantenendo all'apparenza un aspetto tranquillo, mi disse: “Ogni volta che ti siedi sulla barca, devi rimanere ferma, senza muoverti! Hai sentito cosa ha appena raccontato questo signore?”. Scendendo dalla barca, si avvicinò al pescatore, che stava singhiozzando piano piano dietro gli scogli. Immersi nella nebbia, mio padre e quel vecchio signore erano indistinguibili.

Mi chiesi: se non riusciva a dimenticare la figlia, e per lui il mare era un posto insopportabile, che differenza faceva starne a lato o sulla sua superficie? Perché sulla spiaggia si poteva andare, ma sull'acqua no?

Se fosse riuscito a dimenticare la figlia, ritirare fuori questa storia dopo trent'anni lo avrebbe reso così triste?

Se una persona decideva di raggiungere quella che sarebbe stata la sua casa per sempre, il padre non poteva andare a riprenderla e riportarla indietro?

Io non capivo, davvero non riuscivo a capire - intanto la nebbia si faceva sempre più fitta, e la foschia sulla superficie del mare continuava ad alzarsi.

Chi, almeno una volta nella vita, si è trovato da solo sopra una barchetta, sospesa sul pelo dell'acqua ai piedi di uno scoglio, in una mattina coperta di nuvole e bagnata da una pioggia leggera, certamente avrà potuto ammirare la bellezza silenziosa e tetra dell'Universo.

SECONDO CAPITOLO **L'adolescenza a Pechino**

Come anticipato nel precedente capitolo, un anno e mezzo dopo la fondazione della Repubblica di Cina, avvenuta alla fine del 1911, la direzione centrale della Marina Militare Cinese convocò il padre di Bing Xin a Pechino, perché diventasse preside della scuola navale della Marina Militare che si trovava nella capitale. Xie Baozhang partì immediatamente; la moglie e i quattro figli, scortati dallo zio materno Yang Zijing, lo raggiunsero soltanto qualche mese più tardi. Nell'autunno del 1913, Bing Xin aveva da poco compiuto tredici anni e dovette, inevitabilmente, lasciare la scuola femminile di Fuzhou dopo aver frequentato soltanto tre semestri di lezione. L'arrivo a Pechino, per certi versi traumatico ed emotivamente doloroso, costituì l'inizio di un periodo estremamente importante e fondamentale per la formazione culturale e la crescita personale della futura scrittrice. Pechino fece da sfondo per tutti gli anni dell'adolescenza di Bing Xin; la capitale, allora, si presentava come una grande città caratterizzata da dinamiche politiche, culturali ed economiche proprie, peculiari, che la rendevano un *unicum* nel panorama dell'intera Cina. A Pechino, cinesi *han*, mancesi ed occidentali coesistevano in un rapporto di scambio culturale ed economico fecondo ma allo stesso tempo pieno di difficoltà. La capitale, come vedremo in seguito, costituirà la culla dello sviluppo politico, culturale e letterario del Movimento Nuova Cultura, nato nel 1917 nell'ambiente intellettualmente vivace dell'Università di Pechino e strettamente connesso agli eventi politici del 4 Maggio 1919. Bing Xin, già dal 1915, entrò in contatto con i numerosi movimenti studenteschi femminili attivi nella capitale, fortemente legati alla “Bridgman Academy”, la scuola secondaria femminile fondata dalla missionaria protestante Eliza Bridgman alla fine del 1800 e frequentata da Bing Xin a partire dal 1914. Il Movimento del 4 Maggio, particolarmente significativo nella storia cinese e argomento principale del prossimo capitolo, influenzerà profondamente Bing Xin, indirizzandola verso la strada della scrittura e della letteratura.

Dato che gli avvenimenti più significativi dell'adolescenza di Xie Wanying si svolsero a Pechino, e vista l'importanza nonché il ruolo cruciale che la capitale assunse nella formazione del Movimento intellettuale Nuova Cultura e nei fatti del 4 Maggio, la prima parte del presente capitolo fornisce una descrizione storica della situazione culturale, sociale ed economica in cui si trovava Pechino tra la fine del 1800 e il primo ventennio del 1900.

La seconda parte del capitolo si concentra sulla descrizione dei primi anni di vita di Bing Xin a Pechino e sull'entrata della futura scrittrice nella Bridgman Academy, istituzione strettamente connessa ai fermenti culturali di rinnovamento che già dal 1915 andavano diffondendosi nella capitale.

In linea con il filo cronologico e biografico adottato, viene proposta la traduzione di parte del testo autobiografico "Il mio arrivo a Pechino" (*Wo dao le Beijing* 我到了北京, 1981), in cui Bing Xin descrive le sue prime impressioni sulla grande città e la nuova impostazione di vita della famiglia Xie nella capitale, e del testo "Il mio ingresso alla scuola Bridgman" (*Wo ru le Beiman zhongzhai* 我入了贝满中斋, 1984), nel quale l'autrice ricorda la sua entrata alla Bridgman Academy e le influenze che tale istituzione ebbe sulla sua formazione scolastica e culturale.

2.1 Pechino al tramonto dell'Impero

Il diciannovesimo secolo costituì per l'Impero cinese un periodo estremamente turbolento, caratterizzato dal progressivo indebolimento della corte Qing e dai crescenti attacchi in suolo cinese da parte delle potenze occidentali. La dinastia Qing, mancese, al potere dal 1644, si rivelò incapace di gestire le pressioni interne di cambiamento e le istanze di privilegi avanzate dalle potenze straniere. Gli ultimi tre imperatori, ovvero Tongzhi (1862-1874), Guangxu (1875-1908) e Xuantong (1909-1911), furono tutti imperatori bambini, e i loro regni vennero di fatto gestiti dietro le quinte dall'imperatrice madre Cixi, figura predominante nei decenni tra il 1861 e il 1908. L'ultimo secolo dell'Impero vide la nascita e lo sviluppo di numerosi movimenti di ribellione nei confronti del potere centrale; fra i tanti, il più serio e pericoloso per la corte fu indubbiamente quello Taiping, represso con difficoltà e soltanto grazie al reclutamento di soldati a livello regionale. Contemporaneamente, le Guerre dell'Oppio e successivamente la crisi dei Boxer, avvenuta tra la fine del 1899 e il 1901, rivelarono la condizione di estrema debolezza della Cina nei confronti delle potenze occidentali, più efficienti ed avanzate sia tecnologicamente che militarmente. Le ripetute sconfitte subite dall'Impero portarono alla stipulazione di una serie di trattati (di Nanjing nel 1842, di Pechino e Tianjin nel 1860) che aprirono numerosi porti cinesi al commercio occidentale e concessero svariati privilegi alle potenze straniere, tra i quali la libertà di risiedere in alcune città, e l'autorizzazione a muoversi

e a svolgere opera missionaria all'interno del suolo cinese, oltre che nei porti.³³ Il trattato di Pechino e Tianjin del 1860, inoltre, consentiva alle potenze straniere di avere delle legazioni permanenti nella capitale. Pechino cominciò così, alla stregua di altre città portuali quali Shanghai, Tianjin e Canton, ad avere contatti e scambi continui con gli occidentali permanentemente presenti all'interno del suo territorio. Tali contatti, inevitabili data la stretta convivenza nel perimetro della capitale, crearono numerose difficoltà a livello sociale, contribuendo significativamente alla crescita e al consolidamento di un sentimento nazionalista che presto andò diffondendosi, grazie anche alla pubblicazione dei giornali e al formarsi di un'opinione pubblica più informata e consapevole. Allo stesso tempo, tuttavia, gli scambi con gli stranieri e le influenze occidentali permisero la crescita dell'economia e del mercato di Pechino, promuovendo lo sviluppo e l'ammodernamento del sistema dei trasporti, dei mezzi di comunicazione e di altri aspetti logistici della capitale.

Quanto all'aspetto con cui si presentava Pechino agli occhi dei visitatori occidentali verso la fine del 1800, esemplare è la descrizione fornita dal botanico scozzese Robert Fortune, che arrivò nella capitale nel 1848 per conto della Royal Society e poi della Compagnia delle Indie Orientali:

All'interno e al di fuori della porta Qianmen, ho visto un gran numero di barrocci in attesa di essere noleggiati, proprio come le carrozze a nolo londinesi. [...] Rumore e brulichio nei pressi di questa porta erano letteralmente assordanti. I barrocci andavano avanti e indietro facendo un gran fracasso sulla strada di pietra sconnessa e qua e là sprofondavano nel selciato pieno di buche. Asini, cavalli e lunghe teorie di cammelli carichi delle produzioni del paese procedevano a fatica; una Babele perfetta di lingue rumorose s'udiva in tutte le direzioni; e si sollevavano nugoli di polvere che riempivano letteralmente l'aria. Bancarelle di frutta, venditori ambulanti d'ogni genere di merci, mendicanti cenciosi, luridi e, in molti casi, dall'aspetto malaticcio affollavano le immediate vicinanze di questa porta.³⁴

Pechino appariva allora una città caotica, caratterizzata da un viavai continuo di persone, merci e animali. I “nugoli di polvere che riempivano l'aria”, tipici del clima secco pechinese, costituiranno anche uno dei primi elementi che Bing Xin noterà una volta arrivata nella capitale, come ricorderà successivamente nel testo “Il mio arrivo a Pechino” (*Wo dao le Beijing* 我到了北京, 1981) e nel racconto “All'estero” (*Qu guo* 去国, 1919). Verso la fine del diciannovesimo

³³ Li, Dray-Novey, Kong, *Pechino, storia di una capitale*, Torino, Giulio Einaudi editore, 2008, p. 149.

³⁴ Fortune, Robert, *Yedo and Peking*, J. Murray, Londra, 1863, in Li, Dray-Novey, Kong, *op. cit.*, p. 135. Traduzione italiana di Piero Arlorio.

secolo, Pechino vide l'arrivo non solo di un numero crescente di occidentali, ma anche di visitatori cinesi provenienti da altre zone dell'Impero. Oltre a coloro che si recavano nella capitale per sostenere gli esami imperiali (aboliti definitivamente nel 1905), arrivava allora a Pechino una moltitudine di cinesi intenzionati ad ottenere il diploma di livello più elevato di tutti, il *jingshi*, nonché il titolo di *junren*, ovvero un diploma di livello più basso rispetto al *jingshi*, conferito dalla prefettura di Shuntian, che accettava candidati da tutte le parti dell'impero.³⁵ Il crescente afflusso nella capitale di cittadini provenienti da regioni diverse e spesso lontane, determinò il progressivo aumento in città delle residenze regionali in cui si raggruppava chi proveniva dalla stessa zona, le *huiguan*. Tra le tante, diverrà in seguito celebre la residenza regionale dei cittadini provenienti da Shaoxing, nella quale passeranno provvisoriamente sia Lu Xun sia Cai Yuanpei. Le *huiguan*, a Pechino, divennero ben presto sede di circoli letterari intellettualmente attivi, i quali, dopo la caduta dell'Impero nel 1911, sarebbero confluiti in gran parte nel Movimento rivoluzionario Nuova Cultura. I cinesi di etnia *han* presenti nella capitale convivevano anche con i mancesi, che costituivano allora ben due terzi dell'intera popolazione della città. Come vedremo in seguito, la famiglia che abitava accanto a quella di Bing Xin a Pechino era di etnia mancese. I mancesi presenti nella capitale, pur godendo di alcuni privilegi da parte della corte Qing, appartenevano alla parte più povera della popolazione pechinese, costituita da orfani, vedove, mendicanti e un numero non ben definito di persone che vivevano in condizioni economiche disagiate. Pechino, di fatto, proprio come gran parte della Cina a fine 1800, era ancora una città segnata da una profonda povertà. Il vagabondaggio e l'accattonaggio erano fortemente diffusi, e la città era caratterizzata dalla presenza di una consistente "popolazione vagante"³⁶, ritenuta particolarmente pericolosa dal punto di vista sociale. La corte tentava in qualche modo di gestire, o limitare, la diffusa povertà attraverso le "mense della zuppa" statali, che fornivano un piatto di minestra gratis ai cittadini più indigenti. Successivamente, questo tipo di servizio cominciò ad essere fornito da un crescente numero di istituzioni private, spesso appartenenti a famiglie cinesi abbienti, o a missionari cattolici e protestanti occidentali.

Dopo il 1860, l'apertura alle potenze occidentali permise l'introduzione nella capitale sia di idee innovative sia di nuove tecnologie. I settori che più si svilupparono a seguito del contatto con gli stranieri furono quello del commercio e delle comunicazioni. Pechino diventò presto il mercato maggiore della Cina quanto a dimensione e a importanza per cotone, tabacco, cherosene, abiti e molti altri prodotti d'importazione. Il 1869 fu l'anno dell'introduzione del

³⁵ Li, Dray-Novey, Kong, *op.cit.*, p. 136.

³⁶ Li, Dray-Novey, Kong, *op.cit.*, p. 140.

telegrafo, che tuttavia divenne operativo solo nel 1883.³⁷ Nel 1888, l'imperatrice madre Cixi autorizzò la costruzione di due chilometri di ferrovia a ovest dei laghi Beihai e Zhongnanhai, nelle vicinanze della Città Proibita. Tuttavia, pare che l'imperatrice, quando assistette a una dimostrazione in cui il treno venne fatto partire sui binari appena costruiti, rimase talmente spaventata dal fumo da vietare l'uso effettivo della locomotiva³⁸. Nonostante ciò, ordinò ad alcuni tra suoi più fidati eunuchi di trainare la sua carrozza personale lungo i binari. Altre linee ferroviarie vennero costruite negli anni successivi; tra queste, una fra le più importanti, ovvero quella che collegava da nord a sud Pechino e Hankou, snodo commerciale sul fiume Yangzi, venne completata nel 1906.³⁹ La ferrovia che collegava la capitale a Fengtian, in Manciuria, venne terminata nel 1907. Quando, nel 1911, venne completata la tratta Tianjin-Pukou, Pechino, attraverso Tianjin, venne direttamente collegata a Shanghai, favorendo enormemente lo scambio commerciale tra le due grandi città.

Dopo la stipulazione del trattato di Nanjing, nel 1842, i missionari stranieri cristiani e protestanti ottennero l'autorizzazione a costruire chiese in suolo cinese; a Pechino ripresero le funzioni della Chiesa meridionale (*Nantang*), posta esattamente dove Matteo Ricci aveva costruito nel sedicesimo secolo una cappella, e della Chiesa orientale (*Dongtang*), nel distretto di Wangfujing. Un gran numero di missionari protestanti provenienti dall'Inghilterra e dagli Stati Uniti iniziò presto a mettere in atto un'opera di evangelizzazione indiretta, attraverso la costruzione di scuole, ospedali e istituzioni caritatevoli. La diffusione del cattolicesimo e del protestantesimo, a differenza di quanto era avvenuto nel periodo dei gesuiti, riscontrò un maggior successo tra le fasce povere e analfabete della città. La missionaria Eliza Bridgman, proveniente dagli Stati Uniti, istituì una scuola femminile per bambine mendicanti che, nel 1895, sarebbe diventata la "Bridgman Academy", la scuola secondaria che frequentò Bing Xin a partire dal 1914. Come vedremo in seguito, stando alle parole della stessa Bing Xin, si trattava di una scuola dall'impostazione fortemente religiosa, che prevedeva un cospicuo numero di ore dedicate alla lettura e all'insegnamento della Bibbia. Bing Xin, totalmente estranea fino ad allora alla dimensione della religione cristiana, venne profondamente influenzata da questo tipo di formazione, tanto che molti studi di critica letteraria relativi alle sue opere appartenenti al periodo della maturità hanno spesso individuato nei suoi scritti una forte componente "religiosa" che indubbiamente trova la sua origine proprio negli anni in cui la giovane scrittrice frequentò la Bridgman Academy. La scuola fondata da Eliza Bridgman fu una delle prime istituzioni che

³⁷ *Ivi*, p. 153.

³⁸ *Ibidem*.

³⁹ *Ibidem*.

si occupò dell'istruzione delle bambine, le quali, fino ad allora, erano sempre state educate in casa e mai oltre l'età della pubertà. William Alexander Parsons Martin, un missionario americano presbiteriano, diresse la *Tongwenguan*, la Scuola per Interpreti, indirizzando i programmi scolastici verso lo studio delle lingue straniere, delle materie scientifiche, dell'economia politica, della storia, della geografia e della fisiologia.⁴⁰ La maggior parte delle scuole caritatevoli aperte da missionari erano frequentate da bambini e ragazzi appartenenti ai ceti poveri delle famiglie cinesi e mancesi, poiché le famiglie abbienti preferivano di solito impartire l'educazione cinese tradizionale, che permetteva, ancora, di partecipare agli esami imperiali. Le scuole di indirizzo cristiano, tuttavia, svolsero a Pechino un ruolo fondamentale, poiché costituirono la base delle Università: la Yanjing University, che frequenterà Bing Xin, nacque infatti dall'unione della Huiwen University, metodista, e del North China Union College, presbiteriano e congregazionalista. Entrambe queste due istituzioni erano a loro volta nate da una serie di scuole secondarie protestanti. I missionari, oltre che costruire ospedali e cliniche, portarono nella capitale anche l'insegnamento della medicina occidentale, fondando la Peking Medical School. La professione di medico, che rappresentò una delle prime aspirazioni della giovane Bing Xin, venne aperta anche alle donne nel 1908.⁴¹

Nell'ultimo ventennio del diciannovesimo secolo, Pechino vide la nascita e lo sviluppo di un'opinione pubblica che mostrava un interesse sempre maggiore per le questioni nazionali e internazionali. Dopo la sconfitta che l'Impero subì da parte del Giappone del 1895, andò crescendo in Cina un sentimento nazionalista che avrebbe visto il suo massimo sviluppo tra il 1900 e il 1920. Nella capitale venivano pubblicati giornali ufficiali, tra i quali il *Jingbao* 京报 e il *Wanguo gongbao* 万国公报, edito da Kang Youwei. Questi giornali furono il veicolo principale attraverso il quale il nazionalismo cinese andò formandosi alla fine della dinastia Qing. Tuttavia, nonostante un maggior numero di persone cominciasse allora a nutrire interessi per gli avvenimenti nazionali e internazionali, la formazione di idee politiche restò a lungo confinata all'interno delle *huiguan*, ovvero dei circoli di intellettuali istruiti, i quali costituiranno l'anima del Movimento Nuova Cultura. Kang Youwei, del quale parleremo più approfonditamente nel capitolo successivo, originario del Guangdong, si recò a Pechino alla fine del 1800 per studiare l'attività politica del governo mancese. Di fronte all'estremo degrado e alla povertà della capitale, specchio del declino politico della corte, si espresse in questi termini:

⁴⁰ *Ivi*, p. 151.

⁴¹ *Ivi*, p. 155.

Qualsiasi parte di Pechino si osservi, la si vedrà piena di mendicanti. I senzacasa, gli storpi e i malati di cui nessuno si prende cura muoiono per strada. Quotidianamente. E le carrozze dei grandi burocrati transitano accanto sferraglianti tirando dritto: altrettanto indifferenti dei burocrati locali nel resto della provincia.⁴²

La situazione di indigenza in cui versava la Pechino ritratta da Kang Youwei nel 1895, cominciò a cambiare in direzione positiva dopo la crisi dei Boxer, conclusasi nel 1901 con un'ennesima vittoria delle potenze occidentali sull'impero Qing. Gli spazi urbani sotto lo stretto controllo della corte si ridussero, sostituiti da zone sempre più ampie che facevano capo alle potenze straniere. Tuttavia, nonostante la progressiva perdita di potere da parte dell'autorità centrale, la capitale attraversò un periodo di rinnovamento, che vide la ricostruzione di strade, edifici e nuovi mezzi di trasporto. Il potere e le influenze occidentali si fecero sempre più intense, diffondendosi nella società in diversi modi. Iniziarono a comparire cartelli scritti in lingue straniere, la maggior parte dei quali pubblicizzava lezioni di inglese o di lettura dei testi sacri. Cattedrali, chiese e nuove linee ferroviarie vennero costruite, o ricostruite, tramite fondi occidentali. A quest'opera di modernizzazione e risistemazione pubblica partecipò a suo modo anche la corte; l'imperatrice Cixi, ritornata a Pechino dopo la fine della crisi dei Boxer, promosse una serie di riforme volte a rinnovare gli organi di governo, nonché il sistema di istruzione. Nel 1905 vennero ufficialmente aboliti gli esami imperiali e creato un esercito più efficiente e maggiormente capace di adattarsi alle nuove esigenze dello stato; il mercato e il commercio con le potenze straniere venne ulteriormente consolidato.

Insieme alle riforme nei settori dell'economia e della politica vennero rinnovate e potenziate le istituzioni che curavano la formazione dei giovani; venne fondata l'Università di Pechino, attraverso la fusione dell'Università Imperiale e della Scuola Superiore di Interpreti. Alla Beida (Università di Pechino) venivano insegnate matematica, scienze naturali, lingue straniere, diritto e molte altre materie. Il *Jinghua bao* cominciò ad uscire ogni dieci giorni: pubblicava notizie locali, nazionali e internazionali. La lingua utilizzata dal giornale era chiaramente il *baihua* 白话, il cinese vernacolare accessibile anche dal popolo non particolarmente istruito. Insieme al *Jinghua bao*, iniziarono presto ad uscire anche giornali per le donne: il *Beijing Nubao* 北京女报, edito per la prima volta nel 1905, verrà letto con grande interesse anche dalla madre di Bing Xin.

⁴² Spence, Jonathan D., *The Gate of Heavenly Peace: The Chinese and their Revolution, 1895-1980*, New York, Viking Press, 1981, in Li, Dray-Novoy, Kong, *op. cit.* p. 158. Traduzione italiana di Piero Arlorio.

Le sei potenze occidentali presenti a Pechino (Inghilterra, Stati Uniti, Francia, Italia, Germania e Giappone) assunsero il controllo dell'ordine pubblico, al fianco di un nuovo Ufficio di polizia dipendente dalla corte, creato sul modello di quello giapponese. Un nuovo Ufficio dei lavori pubblici si occupò di un grande progetto di pavimentazione delle strade principali della capitale, nonché dell'impianto di illuminazione e di pulizia delle vie. Ulteriori provvedimenti vennero presi dal potere centrale riguardo alla sanità e all'igiene dei mercati e dei luoghi pubblici. Nella gestione della città, si assistette anche ad un progressivo aumento della presenza dei cinesi rispetto ai mancesi, segno della sempre maggiore debolezza della corte Qing, destinata a crollare pochi anni dopo.

2.2 Pechino nella Cina repubblicana

Nel primo decennio del 1900, il numero di tentativi di rovesciare la dinastia Qing da parte di gruppi rivoluzionari si intensificò fortemente. Il crescente nazionalismo che andava diffondendosi in gran parte della Cina, unito al malcontento generale della popolazione dovuto alla situazione di difficoltà economica del paese e di subordinazione nei confronti delle potenze straniere, portò alla formazione di gruppi politici ribelli intenzionati a porre fine al regime mancese. Fra questi gruppi, uno dei più importanti era certamente quello della Lega Giurata (*Tongmenghui*), guidata da Sun Yat-sen. La *Tongmenghui*, fondata nel 1905, sarebbe in seguito divenuta il Partito Nazionalista (*Kuomintang*). Come abbiamo visto nel primo capitolo, il padre e gli zii materni di Bing Xin facevano parte, già dai primi anni del 1900, della Lega Giurata. Gran parte dei maggiori centri dell'attività politica che presto avrebbe portato alla rivoluzione del 1911 si trovava nel sud della Cina; Pechino, tutto sommato, costituiva ancora il centro del potere imperiale e, nei primi anni della Repubblica, caratterizzati da molteplici tentativi di reinstaurare la dinastia, fu protagonista di una storia in qualche modo diversa e peculiare rispetto al resto della Cina. Le forze rivoluzionarie, sebbene numerose, dipendevano fortemente dal potere militare che faceva capo al generale Yuan Shikai, uno dei funzionari imperiali più influenti della corte Qing e fondatore della Nuova Armata. Il 10 ottobre del 1911, a Wuchang, situata nel medio corso del fiume Yangzi, scoppiò una rivolta che portò le forze rivoluzionarie a impadronirsi della città in un solo giorno, nonostante i tentativi di repressione da parte delle forze imperiali.⁴³ L'evento di Wuchang innescò una reazione a catena; a fine novembre dello

⁴³ Samarani, *op. cit.*, p. 11.

stesso anno numerose province cinesi dichiararono la propria indipendenza dalla corte centrale. Sun Yat-sen, tuttavia, consapevole della debolezza dei gruppi rivoluzionari nei confronti del potere militare centrale, decise di non assumere il ruolo di leader, proponendo a Yuan Shikai di diventare il primo presidente della nuova Repubblica, in cambio del sostegno militare al partito nazionalista contro la corte Qing. Yuan Shikai accettò, insistendo tuttavia perché la capitale rimanesse a Pechino, diversamente dai progetti dei nazionalisti. Il rapporto di alleanza tra Yuan e i nazionalisti, tuttavia, si sarebbe presto rivelato effimero. Nel dicembre del 1912 si svolsero le prime elezioni repubblicane e il Partito Nazionalista risultò vincitore. Nel marzo del 1913, Song Jiaoren 宋教仁, vicinissimo a Sun Yat-sen, si mise in viaggio per Pechino, per formare un nuovo governo. Durante il viaggio verso la capitale, tuttavia, venne assassinato; Yuan Shikai si rivelò presto coinvolto nell'omicidio. I nazionalisti organizzarono una rivolta contro il generale, ma il tentativo non andò a buon fine, controllando Yuan le forze militari. Nel 1915, venne inaugurata una campagna finalizzata a proclamare Yuan “grande imperatore costituzionale”⁴⁴; l'obiettivo era quello di far rinascere l'Impero. Nel 1916, tuttavia, Yuan Shikai morì di morte naturale. Pechino rimase in balia della “cricca di Beiyang” (ovvero dei signori della guerra formati all'Accademia di Beiyang a suo tempo gestita da Yuan) fino al giugno del 1928, quando le truppe nazionaliste fecero il loro ingresso in città. Nel 1927, il *Kuomintang* decise di spostare la capitale a Nanjing; Pechino, che sarebbe ritornata ad essere la capitale solo nel 1949, con la vittoria definitiva del Partito Comunista, venne da allora chiamata Beiping (北平, Pace del Nord), e non più Beijing (北京, Capitale del Nord).

Quando Bing Xin giunse a Pechino, nel 1913, la città era dunque sotto il controllo di Yuan Shikai e avrebbe vissuto, fino alla morte del generale e alla sconfitta dei signori della guerra, un periodo di grandi cambiamenti a livello amministrativo e architettonico. Nel 1914, venne creato un Ufficio municipale addetto alla gestione dei lavori pubblici, dei servizi, della sanità, e della pianificazione ed edificazione della città.⁴⁵ A fianco dell'Ufficio municipale, lavorava il Consiglio di polizia, responsabile della riscossione delle tasse, del mantenimento dell'ordine pubblico, della disciplina del commercio, e della lotta contro gli incendi.⁴⁶ I due organi amministrativi influenzarono profondamente la vita di Pechino nella Cina repubblicana; nel 1921, Sidney Gamble, esploratore e fotografo statunitense, descrisse la capitale in questi termini:

⁴⁴ Samarani, *op. cit.*, p. 16.

⁴⁵ Li, Dray-Novey, Kong, *op. cit.*, p. 186.

⁴⁶ *Ibidem*.

[Pechino] è stata a ragione definita la città più dotata di poliziotti dell'Oriente. Non c'è visitatore a non rimanere colpito dal numero degli agenti che regolano il traffico stradale, che nei luoghi più frequentati sono uno ogni cento metri; mentre chi risiede in città non finisce di stupirsi dell'ampiezza e dell'efficienza del lavoro compiuto dai poliziotti.⁴⁷

I poliziotti del Consiglio di polizia erano incaricati di mantenere la tranquillità e l'ordine, nonché di sedare tutti i contrasti della città nella loro fase iniziale. Insieme al Consiglio, nei primi anni della Repubblica sarà ancora attiva la "Guardia militare", la gendarmeria un tempo finanziata dalla corte; sarà proprio questa Guardia militare a reprimere le proteste degli intellettuali e degli studenti nel 4 Maggio 1919. Ufficio di municipalità e Consiglio di polizia rimasero a lungo tempo strettamente legati e dipendenti dal potere centrale gestito da Yuan Shikai, mentre la prima ed unica istituzione che ebbe componenti democraticamente eletti fu la Camera di commercio, aperta relativamente tardi nella capitale; essa riuniva in sé delle gilde di tipo premoderno (*hanghui gongsuo* 行会公所), associazioni artigianali di sarti, smaltatori, carpentieri, imbianchini e associazioni commerciali di ristoratori e droghieri. Delle associazioni professionali, invece, facevano parte barbieri, attori, e portatori d'acqua. La Camera di commercio assunse anche la competenza di gestire e regolare gli scambi e i traffici con le potenze straniere presenti nel perimetro della capitale. Nel primo periodo della Cina repubblicana, la classe dirigente era costituita, oltre che dai signori della guerra, da intellettuali e burocrati che provenivano quasi esclusivamente da provincie esterne alla capitale; i pechinesi al potere, insomma, erano relativamente pochi.

Nel primo ventennio repubblicano, vennero costruiti a Pechino nuovi edifici in stile occidentale, parchi e negozi; la città assunse un aspetto più moderno. Le zone e le abitazioni residenziali, tuttavia, non registrarono particolari cambiamenti. Rispetto alle città-porto dei trattati, Pechino si occidentalizzò in misura minore o quanto meno più lenta, mantenendo ciò che la *Cook's Guide* del 1924 definiva "tutto ciò che è tipicamente cinese al massimo grado".⁴⁸ Oggetto di cambiamento e maggior interesse da parte dell'amministrazione pubblica fu senza dubbio la viabilità: un gran numero di strade vennero pavimentate e allargate, rendendo possibile, nel 1924, la costruzione di una rete tranviaria. Grazie al miglioramento complessivo delle strade, il numero di risciò, importati dal Giappone alla fine del 1800, crebbe notevolmente. Intorno al 1920, sessantamila conduttori di risciò completavano in una giornata mezzo milione

⁴⁷ Gamble, Sidney D., con la collaborazione di John Stewart Burgess, *Peking: A Social Survey*, New York, George H. Doran, 1921, in Li, Dray-Novey, Kong, *op.cit.*, p. 186. Traduzione italiana di Piero Arlorio.

⁴⁸ *Peking, North China, South Manciuria, and Korea*, Beijing, Thos. Cook & Son, 1924, in Li, Dray-Novey, Kong, *op. cit.*, p. 192.

di corse, su un totale di un milione di abitanti,⁴⁹ il reddito di una famiglia su cinque veniva dalla conduzione di un risciò. Oltre ai risciò, in città transitavano anche biciclette, tram, automobili, carri a trazione animale e cammelli. Gli edifici occidentali si trovavano per la maggior parte nelle zone più centrali di Pechino, e nell'insieme non sostituirono la tradizionale architettura cinese; si assistette piuttosto ad una fusione tra i due stili architettonici. Le università, in particolar modo la Qinghua e la Yanjing, assunsero l'aspetto di campus statunitensi, anche se le aule, le biblioteche e le zone pubbliche conservarono lo stile tradizionale.

Nella Cina repubblicana, i luoghi di maggiore interazione sociale per gran parte della popolazione della capitale rimasero i mercati, che diventarono spesso permanenti, i parchi e i templi. La zona più commerciale di Wangfujing cominciò a riempirsi di negozi moderni, in cui si potevano trovare merci e prodotti occidentali. Questi nuovi negozi, che comprendevano sartorie per uomo, abbigliamento occidentale per le donne, parrucchieri e lavanderie a secco, erano per lo più frequentati dalle famiglie abbienti e dagli occidentali. A Dongdan e a Xidan, invece, si trovavano i mercati più tradizionali, nei quali si rifornivano le famiglie mediamente benestanti. I cittadini più poveri frequentavano la zona del *Tianqiao* (situata in prossimità del Tempio del Cielo), la quale, dal 1917, era stata totalmente adibita all'attività di mercato. I mercati, in generale, erano famosi per la loro vivacità e l'atmosfera generale di divertimento: oltre alle bancarelle con i prodotti in vendita, vi si trovavano cantastorie, acrobati, maghi che si esibivano nei loro numeri di magia, praticanti di arti marziali, maestri di taiqi e qigong. I mercati rappresentavano per i cittadini di allora la fonte principale di svago e intrattenimento; vi si poteva mangiare, fare acquisti e, in generale, divertirsi. Anche Bing Xin, nel testo "Il mio arrivo a Pechino", ricorderà con gioia una giornata passata con lo zio e i fratelli a uno dei mercati più grandi di Pechino, situato nei dintorni del tempio Longfu, nella zona centrale della città.

Quanto alla situazione demografica della capitale nel primo ventennio della Repubblica, nel 1925 il numero di abitanti si aggirava intorno al milione, anche se alla cospicua quantità di persone che arrivavano a Pechino dalle province esterne si affiancavano molte famiglie di residenti che lasciavano la città. Dopo il 1911, il numero di mancesi diminuì considerevolmente, dal momento che i privilegi un tempo garantiti loro dalla corte erano venuti meno. Secondo un'indagine condotta nel 1920, il 63,5% della popolazione era allora costituita da maschi, mentre il 36,5% da femmine. Lo squilibrio derivava probabilmente dal fatto che molti uomini già sposati si recavano a Pechino in cerca di lavoro e istruzione lasciando la famiglia nei luoghi d'origine. Secondo la stessa indagine, il 47,3% delle famiglie a Pechino faceva parte della

⁴⁹ Li, Dray-Novey, Kong, *op. cit.*, p. 195.

“classe media inferiore”, il 22,4% ai ceti “agiati” e il 4,3% apparteneva alla classe di ricchi.⁵⁰ Il restante 26 % era costituito da cittadini estremamente indigenti. Si contava, infatti, che almeno un quarto della popolazione fosse al di sotto della soglia di sussistenza, mentre la metà la superasse di poco. Nella maggior parte delle famiglie, circa il 75% del reddito veniva speso per l'alimentazione. Tra i poveri, il gruppo più cospicuo era costituito dai mancesi, la maggior parte dei quali sopravviveva lavorando come conduttori di risciò; il resto era disoccupato e viveva di accattonaggio, che tuttavia venne proibito in epoca repubblicana e andò piano piano diminuendo. Alcuni servizi sociali per gli indigenti venivano assicurati da istituzioni caritatevoli gestite da cinesi abbienti o da missionari stranieri; in ognuno di essi, molta attenzione veniva dedicata all'educazione, alla pulizia e alla disciplina. I missionari, chiaramente, impartivano anche lezioni di religione e morale cristiana. Nonostante la povertà dilagante, tuttavia, negli anni Venti del 1900 Pechino registrò un calo della mortalità generale, grazie agli interventi in ambito di sanità pubblica. La città contava allora quarantasei ospedali e circa un migliaio di medici, il 10% dei quali si era formato alla Peking Union Medical College, l'Istituto Superiore di Medicina Occidentale. Le malattie infettive più diffuse (colera, vaiolo, dissenteria, febbri tifoidi, morbillo e difterite) cominciarono, sia pur lentamente, a diminuire, grazie anche alle misure di maggior controllo adottate riguardo al sistema fognario e alla rete idrica. Nel 1908, vennero per la prima volta utilizzate tecnologie occidentali per il trattamento delle acque e per la costruzione di un nuovo sistema di condutture nell'intera capitale. In generale, in epoca repubblicana si assistette ad una nuova e maggiore consapevolezza da parte della popolazione dell'importanza delle questioni igienico-sanitarie (*weisheng* 卫生) e aumentarono le campagne, sostenute dalla polizia, finalizzate alla diffusione di conoscenze di base relative alla salute pubblica.

Quando, nel 1913, Bing Xin e la famiglia giunsero a Pechino, la città si trovava dunque nelle condizioni sopra illustrate. A due anni dalla Rivoluzione del 1911, la capitale era allora sotto il controllo del generale Yuan Shikai. Nonostante il forte controllo militare esercitato dai signori della guerra, Pechino era allora la città descritta da Lao She in *Luotuo Xiangzi*, in cui:

L'improvviso tepore sembrava svegliare la città dal suo torpore primaverile, le persone si risvegliavano desiderose di svago, la loro contentezza sbocciava nel tepore come sbocciavano i fiori, i fili d'erba, le foglie degli alberi. [...] Divertimento, agitazione, colore e clamore dappertutto. L'improvviso tepore dell'estate incipiente sembrava stregare l'intera città. Morte, disgrazie e povertà sparivano nello sfondo; i suoi numerosi abitanti, affascinati e trasognati ne cantavano le

⁵⁰ Li, Dray-Novey, Kong, *op. cit.*, p. 205.

lodi. Sporca, meravigliosa, cadente, rumorosa, caotica, indolente, affascinante, era la grande città di Beiping nell'estate incipiente.⁵¹

2.3 La famiglia Xie a Pechino

“我对北京的感情，是随着居住的年而增加的”⁵²: “I miei sentimenti verso Pechino sono cresciuti col passare degli anni in cui vi ho vissuto”.

Quando, nei primi mesi del 1913, la direzione centrale della Marina Militare Cinese convocò il padre di Bing Xin a Pechino, Xie Baozhang si mise subito in viaggio verso la capitale. La moglie e i tre figli, accompagnati dallo zio materno Yang Zijing, lo raggiunsero qualche mese dopo, al principio dell'autunno. Bing Xin, allora, aveva tredici anni, e i sentimenti che nutriva verso Pechino, prima ancora di averla vista, dipendevano fortemente dai discorsi che gli zii avevano spesso fatto in famiglia circa la capitale: là, la corte centrale Qing era incapace e corrotta, gli edifici in città erano vecchi e rovinati e conferivano alla capitale un aspetto di generale e inarrestabile decadenza, la vita degli abitanti, misera, trascorreva nella povertà e in mezzo a molteplici difficoltà. Bing Xin, nel testo “Il mio arrivo a Pechino”, riassunse così le sue prime impressioni verso la città:

我从海阔天空的烟台，山青水秀的福州，到了我从小从舅舅那里听到的腐败破烂的清政府所在地-北京，我是没有企望和兴奋的心情的。当轮船缓慢地驶进大沽口十八湾的时候，那浑黄的河水和浅浅的河滩，都给我以一种抑郁烦躁的感觉。从天津到北京一路上青少黄多的田苗，一望无际，也没有引起我的兴趣!⁵³

Quando, venendo dalla vasta e sterminata distesa di Yantai, dalla rigogliosa e delicata Fuzhou, arrivai a Pechino, in quella Pechino di cui avevo sentito parlare da mio zio fin da quando ero piccola, la capitale dell'amministrazione corrotta e decaduta dei Qing, non nutrivo alcuna aspettativa o interesse verso questa città. Quando la nave entrò lentamente nella baia di Dajiekou, osservando il letto poco profondo del fiume, in cui scorreva dell'acqua torbida e gialla, provai un generale senso di sconforto misto a fastidio. Neanche la distesa di campi sterminati, perlopiù gialli e privi di verde, che si susseguivano l'uno dietro l'altro lungo tutta la strada da Tianjin a Pechino riuscì a suscitare in me alcun interesse!

Abituata alla visione del mare sterminato di Yantai, nonché alla vegetazione lussureggiante del sud della Cina, Bing Xin venne spiacevolmente colpita dal clima secco di

⁵¹ *Ivi*, p. 212. Traduzione italiana di Piero Arlorio.

⁵² Bing Xin 冰心, *Wo dao le Beijing* 我到了北京 (Il mio arrivo a Pechino) in Bing Xin, *Bing Xin Quanji*, p. 74.

⁵³ *Ibidem*.

Pechino, dal giallo pallido che ricopriva le distese di campi intorno alla capitale, nonché dal colore torbido e fangoso dei corsi d'acqua poco profondi che scorrevano ramificandosi verso la città. Al momento del loro arrivo, Xie Baozhang si trovava ad aspettare la famiglia alla stazione; salirono tutti insieme su un carro trainato da cavalli e, attraversando la città colma di edifici grigi e pesanti, in mezzo a un continuo viavai di gente che si spostava velocemente per le strade polverose della città, si diressero verso la nuova casa, situata nell'hutong Tieshizi 铁狮子, nel distretto orientale di Pechino. Questa casa, oggi non più esistente, sarebbe stata la dimora della famiglia Xie per sedici anni.

到了北京东车站，父亲来接，我们坐上马车，我眼前掠过的，就是高而厚的灰色的城墙，尘沙飞扬的黄土铺成的大道，匆忙而迂缓的行人和流汗的人力车夫的奔走，在我茫然漠然之心情中，马车已把我一住十六年的“新居”。⁵⁴

Quando arrivammo alla stazione ferroviaria di Pechino, mio padre venne a prenderci, e salimmo subito sulla carrozza: davanti ai miei occhi cominciarono ad apparire i muri grigi, spessi ed alti della città, i grandi viali pavimentati di terra gialla, immersi nella polvere, la gente a piedi, frettolosa o dall'incedere lento, il viavai continuo e in corsa dei riscìo trainati da uomini sudati: mentre io osservavo, persa e indifferente, tutto questo, la carrozza mi portò nella “nuova casa” in cui avremmo vissuto per sedici anni.

Il primo contatto con la capitale lasciò in Bing Xin un'impressione profonda, che sarebbe rimasta nella sua memoria per tutta la vita. Pechino le parve una città piena di costruzioni alte e pesanti alla vista, le persone nella capitale sembravano indossare vestiti tutti uguali e dai colori monotoni, molti parevano muoversi in tutta fretta, in preda a urgenti impegni da svolgere. Ai lati delle strade sedevano uomini dagli indumenti stracciati e rovinati, dall'aspetto malato e con le mani sempre protese a chiedere l'elemosina. L'immensa decadenza della capitale, la sua povertà, i contrasti e le contraddizioni del vivere cittadino, profondamente variegato e multiforme, emersero subito con grande impatto agli occhi della giovane Bing Xin.

La nuova casa della famiglia Xie era strutturata secondo la tradizionale architettura delle case pechinesi. Alla sommità della porta principale, era appesa un'insegna nera con su scritti due caratteri color oro: *Qi Zhai* 齐宅, “Residenza della famiglia Qi”. Una volta entrati, sulla destra si trovava l'abitazione dei vicini di Bing Xin, la famiglia Qi. Sulla sinistra, invece, si accedeva ad un cortile circondato da una stanza per ogni lato: questo complesso di tre strutture, ognuna delle quali era dotata di un porticato che dava accesso al cortile, costituiva la casa dei

⁵⁴ *Ibidem.*

Xie. All'interno di due delle stanze che si affacciavano sul cortile, vi erano altre due camere. In totale, dunque, la famiglia di Bing Xin aveva a disposizione una casa di cinque stanze, per un totale di quattro bambini e tre adulti. Nella parte posteriore, vi era un altro cortile più piccolo e la cucina, nonché una zona dove era stata scavata una fossa che fungeva da bagno. I vicini dei Xie, i Qi, erano mancesi e furono le prime persone che Bing Xin e la famiglia, escluso il padre, conobbero nella capitale:

我最初接触的北京人,是我们的房东齐家。我们到的第二天,齐老太太就带着她的四姑娘,过来拜访。她称我的父母青为“大叔”,“大婶”,称我们为姑娘和学生(现在我会用“您”字,就是从她们学来的)齐老太太常来请我母亲到她家打牌,或出去听戏。母亲体弱,又不怪于这种应酬,婉言辞谢了几次之后,她来的便少了。⁵⁵

I primi pechinesi con cui venni in contatto furono i nostri padroni di casa, i Qi. Il secondo giorno dal nostro arrivo, la signora Qi venne a farci visita con la sua quarta figlia. Si rivolse ai miei genitori chiamandoli “Signore” e “Signora”, mentre si riferì a noi con i termini “ragazza” e “studenti” (da loro imparai allora come si usava il “lei”). La signora Qi veniva spesso per invitare mia madre ad andare a casa loro, per giocare a carte, o per uscire a sentire l'opera. Ma mia madre era debole e malata, e inoltre non si interessava di questo tipo di vita sociale, perciò declinò più volte l'invito, educatamente. Dopo i suoi continui rifiuti, la signora Qi non venne più così spesso.

Anche la casa della famiglia Qi era costituita da un complesso di tra stanze grandi che si affacciavano su un cortile e due stanze più piccole interne. A differenza dei Xie, tuttavia, i Qi possedevano una grossa stufa di rame che riscaldava le stanze in cui passavano la maggior parte del tempo. La famiglia Qi, come gran parte dei mancesi dopo la caduta dell'Impero Qing, aveva cambiato il proprio cognome, adottandone uno *han*:

齐家是旗人,他本来姓祈(后来我听到一位给母亲看病的满族中医讲到,旗人有八个姓。就是童,关,马,索,旗,富,安,郎),到了民国,旗人多改汉姓,他们就姓了齐。他们家是老太太当权,齐老先生和他们的小脚儿媳,低头出入,忙着干活,很少说话。后来听人说,这位齐老太太从前是一个王府的奶子,她攒下钱盖的这所房子。我觉得她和我们家门口大院西边那所大宅主人有关系。[...]常常有穿着鲜艳的旗袍和坎肩,梳着两把头,后有很长的燕尾儿,脚登高低鞋贵妇人出来进去的。她们彼此见面,就不住的请安问好,寒暄半天,我远远看着觉得十分有趣。但这些贵妇人,从来没有到齐家来过。⁵⁶

I Qi erano uomini della bandiera, e il loro cognome originario era 祈 Qi (in seguito venni a sapere, da un medico mancese che veniva a visitare mia madre, che fra i mancesi esistevano solo otto cognomi: Tong, Guan, Ma, Suo, Qi, Fu, An, Lang.): dopo la Rivoluzione, i mancesi che portavano il cognome 祈 Qi, lo avevano cambiato adottando il cognome han 齐 Qi. Nella famiglia

⁵⁵ Ivi, p. 75.

⁵⁶ Ivi, p. 75.

Qi, era la signora ad avere il potere: il marito e le nuore, dai piedi fasciati, uscivano ed entravano in casa a testa bassa; erano sempre occupati a lavorare e raramente aprivano bocca. In seguito, mi venne raccontato che la signora Qi un tempo era stata una balia della corte imperiale, e aveva messo da parte il denaro per costruire la casa in cui vivevano. Credo che la signora avesse in qualche modo dei rapporti con le padrone della casa che si trovava sul lato occidentale del grande cortile davanti a casa nostra. Spesso, si vedevano delle nobili e distinte signore entrare ed uscire da quell'abitazione: indossavano *qipao* dai colori sgargianti, corredati di giacche smanicate, portavano i capelli raccolti in due crocchie, con una lunga treccia che cadeva dietro lungo la schiena, portavano scarpe basse o rialzate, a seconda delle occasioni. Quando si incontravano, non la smettevano di salutarsi e di domandarsi a vicenda come andassero le cose, rimanendo a chiacchierare a lungo: io, che le osservavo da lontano, trovavo la scena estremamente interessante! Ma queste nobili signore non avevano mai messo piede in casa della famiglia Qi.

L'arrivo a Pechino segnò l'inizio di un nuovo tipo di vita per Bing Xin. Il primo anno nella capitale si svolse per lo più all'interno del perimetro della casa. Il padre non aveva più modo di portare la figlia con sé a lavoro, come era abituato a fare una volta a Yantai. La capitale, fresca di rivoluzione e controllata da Yuan Shikai, costituiva un luogo ben più complesso della piccola cittadina marittima dello Shandong. Xie Baozhang, deluso dal corso che gli eventi post-rivoluzione da lui personalmente sostenuti avevano preso, demotivato e sempre più privo della speranza di cambiamento che lo aveva animato prima del 1911, cominciò a dedicare il suo tempo libero alla coltivazione di fiori; nel cortile al centro della casa ricavò una zona destinata alla cura delle piante e realizzò un pergolato su cui si arrampicava una vite portata da Yantai. Costruì anche un'altalena per i figli, e piano piano dalle case circostanti cominciarono ad arrivare bambini per giocare:

“谢家大院”是周围的孩子集会的地方，放风筝的，斗空竹的，跳绳踢毽子的，练自行车的 ...热闹得很，因此也常有打糖锣的胆子歇在那里，锣声一响，弟弟们就都往外跑，我便也跟了出去。这胆子里包罗万象，有糖球，面具，风筝，刀枪等等，价钱也很便宜。⁵⁷

Il “cortile della famiglia Xie” era il luogo di raccolta dei bambini del vicinato; facevamo volare gli aquiloni, combattevamo con le canne di bambù, saltavamo la corda, giocavamo con il volano, ci esercitavamo ad andare in bicicletta... C'era un'atmosfera molto vivace, perciò un signore che girava con in spalla una canna di bambù, alle cui estremità erano appese due grandi ceste piene di giochi per bambini, spesso si fermava là vicino al nostro cortile: come si sentiva il suono del gong, i bambini correvano tutti fuori, e anche io gli andavo dietro. Le ceste appese alla canna di bambù avevano di tutto, c'erano caramelle, maschere, aquiloni, coltelli e pistole finte... e ogni oggetto aveva un prezzo molto economico.

⁵⁷ Ivi, p. 75.

Nel complesso, la vita trascorsa nel primo periodo a Pechino si rivelò per Bing Xin “estranea e insipida”. Come ricorda nel testo “Il mio arrivo a Pechino”, lei e i suoi fratelli non visitarono, in quell’arco di tempo, nessuno dei monumenti e dei luoghi d’interesse storico e culturale della città, in quanto la maggior parte di essi era ancora chiusa alle visite pubbliche. L’unica occasione in cui ebbe modo di uscire dal perimetro di casa e vedere uno scorcio di vita della capitale fu quando lo zio la portò insieme ai fratelli al mercato situato nei dintorni del tempio Longfu, nella zona centrale della città. I mercati, come abbiamo visto nel paragrafo precedente, costituivano allora i luoghi più vivaci e variegati di Pechino, nei quali si poteva mangiare, bere, e assistere a spettacoli di magia, di arti marziali, di musica e di danza. C’erano anche banchetti che vendevano giochi per bambini, i quali riscuotevano particolare successo tra il pubblico dei più piccoli: i bimbi solitamente vi si accalcavano tutti intorno per vedere e provare i giocattoli. Bing Xin ha ricordato in questi termini quella giornata “indimenticabile” al mercato:

只有一次和弟弟们由舅舅带着逛了隆福寺市场，这对我也是一件新鲜事物。市场里熙来攘往，万头攒动。栉比鳞次的摊子上，买什么的都有，古董，衣服，吃的，用的五光十色，除了做买卖的，还有练武的，变戏法的，说书的...我们的注意力却集中在玩具摊上。我记得最清楚的是棕人铜盘戏出。这是一种纸糊的戏装小人，最精采的是武将，头上插着翎毛，背后扎着四面小旗，全副盔甲，衣袍底下却是一圈粽子，这些戏装小人都放在一个大铜盘上。⁵⁸

Ci fu soltanto una volta in cui io e i miei fratelli, accompagnati dallo zio, facemmo un giro al mercato del tempio Longfu: fu una nuova ed eccitante esperienza anche per me! Il mercato era pieno di gente che andava e veniva in continuazione, decine di migliaia di persone che si spostavano senza fermarsi. Alle bancarelle, stipate l’una accanto all’altra come i denti stretti di un pettine, si poteva comprare di tutto, oggetti d’antiquariato, vestiti, cibo e oggetti di ogni tipo. Oltre alle persone che se ne stavano lì per vendere, c’era chi si esercitava nelle arti marziali, chi faceva trucchi di magia, chi raccontava delle storie... ma la nostra attenzione si focalizzava sulla bancarella dei giochi per bambini. Il mio ricordo più nitido si ferma allo spettacolo di alcuni omini di cartapesta su un piatto di rame. Si trattava di piccole marionette realizzate con carta e colla, vestite con i costumi di personaggi teatrali. Le armi che portavano erano l’accessorio più spettacolare; in testa avevano delle piume, e dietro la schiena portavano delle piccole bandierine fissate in quattro direzioni diverse. Erano vestiti di un’armatura completa e, ai piedi della tunica, c’era un piatto di rame: le marionette erano tutte appoggiate su questo piatto.

Durante i primi mesi di vita a Pechino, poiché il padre passava la giornata a lavoro, Bing Xin approfondì fortemente il rapporto con la madre. Yang Fuci era spesso malata, e la figlia cominciò ad aiutarla a vestirsi e a pettinarsi, sostituendola quasi totalmente nelle pulizie

⁵⁸ *Ivi*, p. 76.

domestiche e nella gestione generale della casa. Quando aveva l'occasione, leggeva i giornali acquistati dalla madre, tra cui il *Giornale dei Racconti* (*Xiaoshuo Yuebao* 小说月报), la *Rivista d'Oriente* (*Dongfang Zazhi* 东方杂志), la *Rivista delle Donne* (*Funü zazhi* 妇女杂志). Il *Giornale dei Racconti* pubblicava racconti brevi e storie più lunghe, a volte corredate di immagini. Oltre alla lettura, Bing Xin aiutava i fratelli più piccoli nei compiti scolastici e raccontava loro delle storie. I maschi erano già stati ammessi a scuola, mentre Bing Xin dovette aspettare alcuni mesi prima di continuare il suo percorso scolastico; a casa forniva un aiuto rilevante, e la famiglia non si era subito informata sulle scuole femminili che avrebbe potuto frequentare.

北京头一年的时光，是我生命路上第一段短短的隧道，这种黑糊糊的隧道，以后当然也还有，而且更长，不过我已经长大成人了。⁵⁹

Il primo anno di vita a Pechino costituì il primo breve tunnel della mia vita: questo tunnel scuro, in seguito, ci sarebbe stato ancora, e anzi sarebbe stato ancora più lungo, ma io, allora, ero ormai già cresciuta e diventata adulta.

2.4 La scuola Bridgman

I primi sei mesi nella capitale costituirono un periodo di profonda solitudine per Bing Xin, la quale, a differenza dei fratelli, passava quasi tutto il tempo in casa, uscendo soltanto in giardino per giocare con i bambini del vicinato. Così, in una sera d'estate del 1914, la bambina disse allo zio Yang Zijing che voleva andare a scuola. Yang Zijing, che allora frequentava assiduamente la sede nella capitale dell'Associazione cristiana giovanile (Young Men's Christian Association), di natura cristiano-evangelica, chiese ad alcuni membri dell'Associazione se a Pechino vi fosse una buona scuola secondaria femminile. Gli venne segnalata la Bridgman Academy, che, come abbiamo visto nella prima parte di questo capitolo, era stata fondata dalla missionaria Eliza Bridgman, proveniente dagli Stati Uniti. La Bridgman Academy si trovava allora molto vicina all'abitazione della famiglia Xie, e perciò costituiva, anche da un punto di vista logistico, una buona scelta. I genitori di Bing Xin non si opposero al fatto che la figlia cominciasse a frequentare una scuola cristiana; sebbene nessuno fosse credente in famiglia, sia il padre che la madre avevano avuto, in passato, un'ottima esperienza

⁵⁹ *Ibidem*.

con le missionarie ostetriche che lavoravano nell'ospedale cristiano vicino a Yantai; alla nascita di Bing Xin e del primo fratello, le due donne si erano mostrate estremamente attente alle questioni igieniche e alla sterilizzazione degli strumenti durante il parto, accorgimenti che durante le gravidanze precedenti di Yang Fuci non erano stati presi dalle levatrici locali. I due bambini nati prima di Bing Xin avevano infatti contratto il tetano a causa della mancata sterilizzazione degli strumenti utilizzati durante il parto, morendo entrambi dopo pochi giorni dalla nascita. La cura e l'attenzione che le ostetriche missionarie avevano dimostrato anche nel primo periodo immediatamente successivo alla nascita di Bing Xin e del fratellino avevano contribuito a far sì che Xie Baozhang avesse un'ottima impressione riguardo ai missionari. Inoltre, suo fratello aveva un tempo insegnato cinese all'università missionaria Yinghua di Canqianshan, a Fuzhou; durante tutti gli anni d'insegnamento, non era mai stato spinto o forzato dai missionari a convertirsi al cristianesimo. Perciò, quando si delineò la possibilità che Bing Xin entrasse in una scuola cristiana, il padre non si oppose, sostenendo che nelle istituzioni missionarie si studiava con grande diligenza e che l'inglese veniva insegnato perfettamente, dal momento che la maggior parte delle missionarie veniva dagli Stati Uniti. Anche la madre di Bing Xin non manifestò alcun dissenso, essendo contenta che la figlia potesse studiare esattamente come i maschi.

La scuola Bridgman, come ricorderà Bing Xin in seguito, riservava grande importanza all'insegnamento delle materie scientifiche quali la matematica, l'algebra, la fisica e la chimica. L'importanza assegnata all'insegnamento scientifico costituiva allora una peculiarità delle istituzioni "occidentali" (per la quasi totalità di natura missionaria) presenti in Cina, nonché una grande differenza rispetto al sistema di educazione cinese tradizionale, che tendeva a prediligere l'insegnamento della storia e dei classici confuciani. Bing Xin stessa, quando entrò alla scuola Bridgman, si rese conto di essere molto più indietro, in matematica, rispetto alle sue compagne, la maggior parte delle quali aveva frequentato scuole primarie missionarie situate vicino alla capitale. Altra novità, per Bing Xin, furono le lezioni sulla Bibbia; essendo nata e cresciuta in una famiglia non credente, non aveva alcuna conoscenza di carattere religioso. Tuttavia, la lettura del Vecchio e del Nuovo Testamento, nonché quella dei Vangeli, la influenzò profondamente, accompagnandola per tutti gli anni alla Bridgman: sebbene non sia mai diventata credente, la critica cinese ha spesso individuato, nella sua "filosofia dell'amore" propria del periodo della maturità, una forte componente di matrice cristiana, probabilmente legata alla formazione religiosa ricevuta nella prima adolescenza.

Il 18 gennaio del 1915, quando Bing Xin frequentava il primo anno di scuola, il Giappone presentò alla Cina le "Ventuno Richieste", anche dette "Ventuno Domande", un ultimatum

costituito da cinque categorie di richieste finalizzate a consolidare e ad ampliare il controllo nipponico sul suolo cinese. Il Giappone, che allora costituiva indubbiamente la potenza asiatica più avanzata dal punto di vista economico, militare e tecnologico, aveva già acquisito grandi possedimenti in Cina alla fine del 1800: con il trattato di Shimonoseki, del 1895, la corte Qing aveva dovuto cedere all'impero del Sol Levante l'isola di Taiwan, che sarebbe rimasta sotto il controllo dei giapponesi fino al 1945. Il Giappone aveva anche ottenuto il controllo sulla penisola del Liaodong nella Manciuria meridionale⁶⁰. Sempre secondo il Trattato di Shimonoseki, inoltre, la Cina aveva dovuto rinunciare alle piccole zone che controllava in Corea, destinata a divenire, dal 1910, parte integrante dell'Impero giapponese. La corte Qing, inoltre, era stata costretta a pagare una cospicua indennità di guerra a Tokyo. Nel 1905, con il Trattato di Portsmouth, il Giappone aveva ulteriormente consolidato il suo controllo nella Manciuria meridionale, che costituiva una delle zone con maggiori risorse di tutto l'Impero cinese. Le "Ventuno Richieste" del 1915 chiedevano alla Cina di accettare, oltre ad un'espansione territoriale nella zona dello Shandong da parte del Giappone e di un maggior controllo nipponico delle ferrovie cinesi, una supervisione da parte dei giapponesi sul nuovo governo repubblicano, una sottomissione da parte della polizia cinese nei confronti del Giappone e la possibilità per i monaci giapponesi di compiere attività missionaria in suolo cinese. Il Giappone, inoltre, avrebbe ottenuto l'autorizzazione a riformare l'esercito cinese secondo la propria impostazione. Le Ventuno Richieste, insieme ai Trattati di Shimonoseki e Portsmouth, nonché al Trattato di Versailles del 1919 (che sancì il controllo definitivo del Giappone sulla regione dello Shandong fino al 1922), segnarono quelli che Guido Samarani ha definito i "momenti più rilevanti nel processo di umiliazione nazionale e di emarginazione internazionale che la Cina conobbe tra gli ultimi anni dell'Impero e il primo periodo repubblicano".⁶¹Le Ventuno Richieste vennero rifiutate, e il Giappone le riformulò, limitandole a tredici, il 7 maggio del 1915. Yuan Shikai, che allora controllava Pechino e le forze armate, stava cercando il sostegno dei giapponesi per diventare imperatore e mantenere il suo potere, e decise di accettare pubblicamente le richieste dei giapponesi. L'accettazione suscitò sdegno e ribellioni da parte del popolo cinese, che insorse in moltissime città di tutta la Cina. A Pechino, come ricorda Bing Xin nel testo "Il mio ingresso alla scuola Bridgman" (*Wo ru le Beiman zhongzhai* 我入了贝满中斋, 1984), gli studenti di tutte le scuole, comprese la Bridgman Academy, uscirono dalle aule per protestare pubblicamente. Quel giorno, il padre di Bing Xin appese nel suo studio una pergamena con su scritto "I fatti del 7 Maggio", per ricordare quella data che

⁶⁰ Samarani, *op. cit.*, p. 50.

⁶¹ *Ibidem*.

sarebbe passata alla storia come il “Giorno dell’Umiliazione Nazionale”. Yuan Shikai, tuttavia, morì di morte naturale nel 1916 lasciando il controllo della capitale alla cricca di Beiyang, costituita, come abbiamo visto nei paragrafi precedenti, da potenti signori che controllavano le forze armate. Il primo periodo repubblicano fu segnato da numerosi tentativi di reinstaurare l’Impero; come ricorda Bing Xin, nell’estate del 1917, si vociferava che soldati con il codino, decisi a ricostituire l’Impero mancese, stessero per entrare nella capitale. Xie Baozhang, dopo aver riflettuto a lungo, decise di mandare i figli e la moglie a Yantai, perché rimanessero temporaneamente lontani da Pechino. Il tentativo di riprendere il potere da parte dei soldati mancesi, tuttavia, si rivelò fallimentare e, alla fine dell’estate del 1917, Bing Xin, la madre e i fratelli tornarono nella capitale.

Bing Xin studiò alla scuola Bridgman per quattro anni, concludendo il percorso di istruzione secondaria nell’estate del 1918. Diplomatasi con il voto più alto di tutta la classe, decise di continuare gli studi all’Università femminile Xiehe, con il proposito di diventare medico. Ben presto, tuttavia, entrò in contatto con il Movimento Nuova Cultura, di cui facevano parte i più importanti intellettuali del tempo, i quali daranno poi vita al Movimento del 4 Maggio 1919, argomento centrale del prossimo capitolo. Come vedremo in seguito, Bing Xin, sull’onda del fermento culturale che andava diffondendosi nella capitale, deciderà di abbandonare l’idea di studiare medicina per intraprendere la strada della scrittura.

2.4.1 “Il mio ingresso alla scuola Bridgman”: traduzione

Proponiamo di seguito la traduzione del testo “Il mio ingresso alla scuola Bridgman”, scritto da Bing Xin nel 1984. In questa memoria, l’autrice ricorda le principali attività che si svolgevano nella scuola congregazionalista, le quali scandirono il ritmo della sua vita per quattro anni. Nella parte finale, Bing Xin ricorda i fatti del 7 Maggio 1915, il “Giorno dell’Umiliazione Nazionale”: in quell’occasione, tutte le studentesse della scuola Bridgman si recarono alla protesta contro Yuan Shikai e l’Impero giapponese organizzata di fronte al parco Zhongshan. Bing Xin condivideva il sentimento di indignazione che allora animava gran parte degli studenti di Pechino e cominciava già ad avvicinarsi a quei circoli intellettuali che sarebbero confluiti nel Movimento del 4 Maggio 1919.

我入了贝满中斋

Il mio ingresso alla scuola Bridgman

Vivevo in casa a Pechino già da sei mesi, e nessuno in famiglia aveva sollevato la questione della mia istruzione; sembrava che tutti fossero impegnati ad adattarsi a questa vecchia e sconosciuta città. Io, alla fine, non riuscii a trattenermi, e così una sera d'estate andai da mio zio Yang Zijing e gli dissi che volevo andare a scuola. Mio zio, che a quel tempo si occupava in casa dell'istruzione dei miei fratelli, si sentiva spesso molto annoiato non sapendo, in questa Pechino per lui poco familiare, dove si potessero trovare dei luoghi d'intrattenimento; così, spesso, si recava all'Associazione Cristiana Giovanile in via Mishì per leggere libri, giocare a pallone e fare amicizia con i membri dell'organizzazione (mandava anche il maggiore dei miei fratelli Xie Weihàn e suo figlio Yang Jianchen alle lezioni serali dell'Associazione per studiare l'inglese). Quando mio zio domandò ai suoi amici dell'Associazione se ci fosse una buona scuola secondaria femminile, gli parlarono della scuola Bridgman, la scuola femminile congregazionalista che si trovava a Dengshikou, nel distretto orientale della città, vicinissimo a casa nostra.

I miei genitori non si opposero al fatto che iniziassi a frequentare una scuola cristiana, perché mio zio paterno, Xie Baomu, aveva insegnato cinese all'università missionaria Yinghua di Canqianshan, a Fuzhou, e anche suo figlio, mio cugino Xie Weiqu, aveva studiato lì. Entrambi, durante il periodo di insegnamento e di studio, non erano mai stati forzati o spinti a convertirsi. Gli insegnanti dell'università Yinghua, uomini e donne, erano tutti missionari e spesso erano venuti a farci visita nella nostra casa a Fuzhou. Inoltre, i miei due fratelli più grandi erano stati entrambi fatti nascere da levatrici locali ma, poiché gli strumenti per il parto non erano stati sterilizzati, avevano entrambi contratto il tetano al cordone ombelicale, morendo di morte prematura. Perciò, alla mia nascita e poi a quella di mio fratello più piccolo, mio padre aveva chiesto alle dottoresse dell'ospedale cristiano di venire ad assistere mia madre durante il parto. Ricordo che la dottoressa americana che fece nascere mio fratello era vestita con una giacca e una gonna in stile cinese, ma portava anche una cuffia in testa e delle scarpe di pelle. Prima che mio fratello compisse un mese, le dottoresse erano tornate di loro iniziativa a vedere come stava, facendosi a piedi tutta la strada che separava il villaggio ai piedi della montagna da casa nostra. Perciò, i miei genitori avevano un'ottima opinione di loro. Mio padre disse: “Nelle

scuole missionarie si insegna con grande serietà, e l'inglese viene parlato perfettamente; andrai in una buona scuola.”

Così, nell'autunno del 1914, mio zio mi portò alla scuola femminile Bridgman perché mi iscrivevo. Allora, la scuola Bridgman si trovava nel grande complesso di edifici della Chiesa Congregazionalista a Dengshikou, nella zona orientale della capitale: si trattava di una struttura dalla forma ad elle, situata nell'angolo a nord-occidentale dell'intero complesso. In prossimità della zona in cui la costruzione si piegava formando l'angolo della elle, sulla facciata della parete a sud ovest erano scritti, in orizzontale, quattro caratteri d'oro: “Beiman-Zhongzhai” — allora le scuole missionarie adottavano la terminologia tradizionale cinese: la scuola secondaria si chiamava “Zhongzhai”, l'università “Shuyuan” e la scuola elementare “Mengxue”. La Chiesa congregazionalista aveva istituito la scuola elementare Peiyuan (di sei anni), la scuola secondaria Bridgman (di quattro anni) e l'università femminile Xiehe (di quattro anni). Poiché a Tongxian si trovava anche un'università maschile chiamata Xiehe, l'università della chiesa congregazionalista a Pechino aveva dovuto specificare che si trattava di una scuola femminile, aggiungendo appunto nel nome dell'istituzione i caratteri di “femminile”. La scuola secondaria Bridgman era stata costruita grazie alle donazioni della signora Bridgman, americana: “Beiman 贝满” costituiva la traduzione fonetica di “Bridgman”. Dopo aver salito una decina di scalini, entrai in un ufficio sul lato sinistro del corridoio dell'edificio. Una missionaria americana di mezza età, che doveva essere la preside, mi portò in un'aula e mi consegnò il titolo del tema che dovevo svolgere, scelto dall'insegnante di cinese: “Lo studio ci permette di constatare la nostra ignoranza”. Avevo già affrontato questo argomento quando studiavo a casa, perciò non ebbi bisogno di riflettere a lungo, e scrissi il tema in un batter d'occhio. La preside, la missionaria Fei, espresse, meravigliata, la sua ammirazione e disse a mio zio: “Può entrare nella classe del primo anno; domani, consegnata la retta scolastica, può cominciare”. L'esame e le pratiche per entrare a scuola si erano rivelate molto semplici, totalmente diverse da ciò che ci aspettavamo. Io mi sentivo felice e allo stesso tempo preoccupata.

Il giorno successivo, andai a scuola portando i soldi per la retta di un semestre (sedici *yuan*). Una volta arrivata, tuttavia, controllai nello zaino e i soldi non c'erano più; nell'ufficio della preside mi sentii così imbarazzata da mettermi quasi a piangere. La missionaria Fei, consolandomi, mi disse: “Non ti preoccupare, se li hai persi non importa che paghi la retta”. Risposi: “Assolutamente no, domani ripagherò la somma dovuta”. La signora Fei suonò un campanello e disse alla signora che entrò: “Faccia venire Tao Ling”. Poco dopo, dalla porta entrò una studentessa del secondo anno, una bambina mancese che parlava spigliatamente e con

disinvoltura, vestita in maniera informale e senza troppa cura. Si trattava di Tao Ling, che da allora mi avrebbe sempre chiamato “Piccola Xie”, fino ai miei ottantadue anni. Tao Ling mi portò in una grande aula al piano di sopra; in fondo vi era un palco rialzato, davanti al quale erano allineate svariate file di banchi da due posti ciascuno. In quell’aula si tenevano le riunioni di tutta la scuola e gli studenti vi potevano studiare e fare i compiti. Io venni fatta sedere nella fila degli studenti del primo anno. Nell’aula si trovava un gran numero di studenti che in quel momento non aveva lezione; se ne stavano tutti a studiare diligentemente, con la testa piegata sui libri, in un silenzio tale che non si sentiva neanche un bisbiglio. Dopo due lezioni, arrivò il momento del pranzo, ma io rimasi timidamente seduta al mio posto. Le altre studentesse si alzarono e uscirono, ma io non avevo il coraggio di seguirle. Quando, nel pomeriggio, terminarono le lezioni, presi in tutta fretta lo zaino e tornai subito a casa. Il primo giorno di scuola non era certo andato bene: avevo perso i soldi per la retta e non avevo neanche mangiato il pranzo. Mi sentivo profondamente triste, e appena arrivai casa scoppiiai a piangere!

Il giorno successivo ripagai i soldi per la retta. Mi accompagnò di propria volontà la balia del mio secondo fratello, la quale disse alla signora della segreteria che il giorno prima non avevo mangiato. La signora si mise a ridere. All’ora del pranzo, quella bambina disinvolta e allegra del secondo anno, Tao Ling, mi portò in una grande stanza al piano di sotto: si trattava del luogo in cui tutte le studentesse si riunivano per mangiare. Il cibo non era male, c’erano riso, quattro piatti a scelta e una zuppa; una piccola mensa, insomma. In quel momento, dall’esterno della stanza si sentirono delle voci che intonavano la preghiera del ringraziamento prima dei pasti; erano quasi tutte le studentesse che abitavano stabilmente nella scuola e che mangiavano all’esterno. Cantavano la preghiera in piedi, e solo una volta finito di cantare si mettevano a sedere per mangiare. Per loro c’era pane stufato, di riso o di mais, e altre pietanze molto semplici.

Piano piano entrai in confidenza con le altre compagne; scoprii che quasi tutte erano cristiane e avevano frequentato le scuole elementari congregazionaliste di Baoding, Tongxian e Pechino; la maggior parte di loro adesso viveva nella scuola. Erano tutte molto riservate e serie, portavano vestiti azzurri e gonne verdi, estremamente semplici e modeste. Durante il primo mese di scuola, mi sentii come ingabbiata e profondamente triste. Le lezioni sulla Bibbia mi erano totalmente estranee; in quel periodo leggevamo il “Primo Libro dei Re”, sulla storia dell’antico regno giudeo, e io lo trovavo noioso e privo di qualsiasi interesse. Durante le lezioni di matematica studiavamo algebra; alla scuola femminile di Fuzhou io ero arrivata soltanto alle addizioni, alle sottrazioni, alle moltiplicazioni e alle divisioni e mi mancava quindi un’ampia parte di programma in mezzo. Al primo esame del mese, presi soltanto 62, “insufficiente”! Da

quando avevo cominciato a studiare, non avevo mai preso un'insufficienza: fu per me un grande incentivo a studiare! Scrisse di questo fatto nel testo "La mia insegnante", che fa parte della raccolta *Sulle donne*. L'insegnante protagonista di quel testo era Ding Shujing: mi aveva, a suo tempo, insegnato storia, geografia e geologia. Non era stata, tuttavia, la mia insegnante di algebra, né mi aveva mai dato ripetizioni. Eccetto che per queste due cose, però, il resto delle descrizioni riguardo alla sua figura si basava su fatti reali. In seguito, durante le vacanze estive del 1915, un'insegnante di matematica della scuola elementare Peiyuan mi aiutò a recuperare la parte del programma che mi mancava. Quanto alle altre materie, i miei voti non erano mai inferiori al 95, neanche in inglese e studio della Bibbia; l'insegnante di cinese, una volta, aggiunse addirittura venti punti al 100 che avevo ottenuto.

A poco a poco, anche le studentesse delle classi più avanti fecero amicizia con me; le ragazze in fondo sono sempre ragazze, e anche loro erano un po' dispettose e amavano scherzare. Mi chiamavano "Piccola Wan", cioè "Piccola ciotola", perché il mio nome era "Xie Wanying"; mi definivano "Kuazi", ovvero una persona che parla in dialetto, perché, quando in classe avevo cominciato a rispondere alle domande, usavo il dialetto stretto di Yantai: le insegnanti non capivano, perciò mi facevano andare alla lavagna a scrivere la risposta. Il fatto che tra compagne di scuola fossimo arrivate al punto di scherzare e prenderci in giro, significava che la nostra amicizia era ormai già intima e senza distanze. Volevo loro molto bene, e imparai da loro a essere diligente e a studiare assiduamente. I nostri libri di testo erano tutti scritti e pubblicati dall'organizzazione della Chiesa congregazionalista: una buona metà era costituita dalla traduzione di manuali americani; nei problemi di algebra, ad esempio, trovavamo l'espressione "un quarto di argento", e non riuscivamo a capire a che cosa si riferisse. Non seppi di che cosa si trattasse fino a quando non andai in America a studiare, nel 1923: il "quarter" era la moneta da venticinque centesimi, la quarta parte di un dollaro, ma in Cina non usavamo questo tipo di moneta. Il nostro manuale di storia consisteva nel "Riassunto del Zizhi", tratto dal *Zizhi Tongjian* di Sima Guang. Soltanto il libro di inglese era edito dalla Commercial Press di Pechino, e cominciava dalla lezione "A Boy, A Peach". La nostra insegnante era la missionaria Fen, americana: molto giovane, era appena arrivata dall'America; non parlava bene cinese, e spesso usava delle parole inglesi basilari per parlare e scherzare con noi; grazie a ciò, il nostro inglese migliorò molto velocemente.

Oltre alle lezioni, ogni mattina, nell'ultima mezz'ora prima di pranzo, avevamo un'altra riunione: per la maggior parte del tempo, le insegnanti cinesi e americane della scuola, o il pastore cristiano della Chiesa congregazionalista, ci impartivano le "lezioni di moralità". Inoltre,

durante le “lezioni di analisi della Bibbia” della domenica, tutte le studentesse non cristiane della scuola venivano riunite insieme senza distinzione di classe e, prima delle funzioni in chiesa, la preside Mai dell’università congregazionalista Xiehe teneva una lezione di mezz’ora sulle storie della Bibbia. Le lezioni di analisi della Bibbia e le funzioni della domenica costituivano per me un grande fardello, perché soltanto la domenica potevo passare un’intera giornata con i miei genitori e i miei fratelli, oppure aiutare mia madre a fare le faccende domestiche. Spesso, perciò, trovavo delle scuse per non andarci. Alle lezioni sulla Bibbia partecipavano molte compagne che mi stavano simpatiche, come Tao Ling, del secondo anno, o Chen Kejun, del terzo anno. Chen Kejun mi piaceva particolarmente. Una volta terminati gli studi alla Bridgman, nel semestre che frequentammo insieme all’università Xiehe, io e queste compagne partecipammo spesso insieme alle recite scolastiche: il testo “La mia compagna di scuola”, inserito nella raccolta *Sulle donne*, racconta proprio di Chen Kejun.

Alla scuola Bridgman si svolgeva anche un’altra attività collettiva, ovvero quella degli “Incontri di letteratura”, ogni mercoledì pomeriggio. Si trattava di riunioni durante le quali le studentesse si esercitavano a tenere un discorso e a dibattere. Gli incontri si tenevano nella grande aula in cui ero entrata il primo giorno. Sul palco in fondo all’aula c’era sempre un presidente, che gestiva la conferenza e annunciava il programma del giorno; alcuni segretari prendevano nota di come si svolgeva l’incontro. Ai piedi del palco sedeva una studentessa che controllava il tempo: sopra il suo banco era posato un cronometro; quando la persona che stava parlando superava il tempo concesso, lei fermava il cronometro e la invitava a scendere dal palco. Gli incontri consistevano in letture di un giornale, discorsi, dibattiti etc. I dibattiti erano tenuti da quattro persone, due per entrambe le parti della discussione, che salivano sul palco a turno. Quando l’incontro era terminato, il presidente si sedeva a lato del palco per ascoltare le parole di commento dei professori. All’inizio, io avevo una gran paura di questi incontri. La prima volta mi toccò leggere un articolo di giornale: salii sul palco e, come vidi che più di cento paia di occhi mi stavano fissando, mi sentii così imbarazzata che lessi tutto d’un fiato l’articolo; dopodiché corsi via giù dal palco, tenendomi il volto tutto rosso tra le mani; le mie compagne, vedendomi così, si misero tutte a ridere. Dopo un anno, pian piano mi abituai agli incontri di letteratura, e cominciai anche ad apprezzare queste occasioni in cui si potevano esprimere le proprie idee. Ritengo che sia stato un esercizio molto utile che mi ha permesso, in seguito, di parlare in pubblico con scioltezza e disinvoltura.

Poco dopo che ero entrata alla Bridgman, ricorsero i cinquant’anni di anniversario dalla fondazione della scuola; ma io facevo parte di una classe con poche allieve, perciò quel giorno

andai semplicemente a scuola, senza partecipare a nessun'altra cerimonia. Ricordo soltanto che quel giorno molti visitatori e alunni degli anni passati vennero a vedere la nostra esibizione di ginnastica. L'insegnante di educazione fisica era americana, e quando ci faceva fare gli esercizi di riscaldamento per le gambe, ci gridava: "Piede sinistro fuori, ritorno! Piede destro fuori, ritorno!". Noi facevamo di tutto per trattenerci dal ridere, mordendoci le labbra fino a farci male!

Verso la metà del mio primo anno scolastico, ovvero nel mese di gennaio del 1915, il governo militare giapponese presentò al governo di Yuan Shikai le "Ventuno Richieste" che avrebbero messo in ginocchio la Cina; il 7 maggio il Giappone inviò l'"ultimatum": allora, Yuan Shikai stava giusto cospirando per autoproclamarsi imperatore, e pensava di negoziare a suo favore il sostegno da parte dell'imperatore giapponese. Il 9 maggio 1915, le ventuno richieste giapponesi (scese poi a tredici) vennero pubblicamente accettate. Ciò scatenò una feroce ribellione da parte di tutto il popolo cinese: in ogni luogo del Paese si sollevarono grandi manifestazioni patriottiche contro Yuan Shikai e contro i giapponesi. Anche noi ci sentivamo pubblicamente indignati e, insieme agli studenti di tutta Pechino, uscimmo dalle aule scolastiche; guidati dalla nostra rappresentante degli studenti, la studentessa del quarto anno Li Dequan, marciammo in fila fino al parco Zhongyang (oggi parco Zhongshan). Salita sul palco in mezzo a una decina di migliaia di teste che sembravano formare un mare di persone, Li Dequan espresse le sue opinioni; ricordo che gridò furiosa: "Non sottovalutate noi cinesi! Con la saliva di quattrocento milioni di persone faremo annegare i soldati giapponesi!". Tutte noi consegnammo, una dopo l'altra, una somma in donazione alla causa nazionale, e giurammo di non comprare prodotti giapponesi. Quando tornai a casa, colma di dolore e indignazione, vidi che mio padre, in silenzio, stava attaccando sul muro del suo studio un foglio bianco, con su scritto in orizzontale sei grandi caratteri che ricalcavano la grafia di Yue Fei: "I fatti del 7 maggio". Io e mio padre, in lacrime, rimanemmo a lungo in piedi accanto a quel foglio, e ci esortammo a vicenda a non dimenticare mai questa data vergognosa per il nostro paese!

Il 12 dicembre del 1915, nel primo periodo del mio secondo anno alla scuola Bridgman, Yuan Shikai si proclamò pubblicamente imperatore, e definì il quinto anno della Repubblica come il primo anno dello "Statuto Hong"; assegnò al vicepresidente Li Yuanhong il titolo di "Principe di Wuyi", e lo recluse nel complesso di Yingtai a Zhongnanhai. Li Yuanhong e mio padre erano stati compagni dello stesso anno all'Accademia Navale del Bambù Viola; mio padre, però, studiava pilotaggio, mentre Hong Liyuan manutenzione dei timoni; per molti anni non avevano avuto più alcun contatto. Dopo la costituzione della Repubblica, Li Yuanhong era diventato vicepresidente; abitava nell'hutong Dongchang e spesso aveva invitato mio padre ad

andare a casa sua per svagarsi, ma mio padre non era mai andato. Quando Li Yuanhong si trasferì a Yingtai, mio padre finalmente riuscì a trovare del tempo per fargli una visita; disse che andava da lui per giocare a scacchi sul suo tavolino di legno - fino ad allora non avevo mai saputo che mio padre sapeva giocare a scacchi. Ogni volta, prima di andare a trovare Li Yuanhong, mio padre si infilava, sotto l'uniforme, un paio di calze di lana in più, poiché nella casa del suo vecchio compagno faceva molto freddo.

In quel periodo nacque il “Movimento per la difesa della patria”; il sogno di diventare imperatore di Yuan Shikai durò soltanto ottantatré giorni, dopodiché si dissolse nel nulla. Nel cortile della scuola Bridgman ritornò temporaneamente la tranquillità. Nelle nostre lezioni sulla Bibbia, dal “Vecchio Testamento” eravamo passate al “Nuovo Testamento”; dalla lettura dei Vangeli avevo cominciato a conoscere e a comprendere la persona di Gesù Cristo. Provai molto rispetto per la sua figura quando venni a conoscenza della sua storia: un bambino nato da una famiglia poverissima di carpentieri era riuscito, contro ogni aspettativa, ad ottenere la fiducia e la fede di tantissime persone, e, per l'aver predicato “ama il prossimo come te stesso”, era stato brutalmente crocifisso. Tuttavia, quando mi spiegarono la Trinità e la Resurrezione, io non riuscii a crederci, e non mi convertii mai al cristianesimo.

Alla scuola Bridgman, le attività extrascolastiche erano poche; quando frequentavo il terzo anno, nell'estate del 1917, io e le mie compagne partecipammo alla riunione estiva dell'Associazione cristiana femminile giovanile, che si teneva nel tempio del Buddha disteso di Xi Shan. Arrivammo fino a Xizhimen in risciò, e da lì salimmo su degli asini per raggiungere Xi Shan. Era la mia prima gita da quando mi ero trasferita a Pechino, e mi sentivo estremamente eccitata. Mi tornò in mente quando, da piccola, cavalcavo; immaginai che l'asinello fosse un grande cavallo e lungo la strada lo spronai con la frusta ad andare al galoppo; alla fine fui la prima tra le mie compagne ad arrivare al tempio del Buddha disteso! Oltre a partecipare alla riunione, quel giorno facemmo anche un giro panoramico della montagna, e conoscemmo molte compagne delle altre scuole femminili, come le studentesse della scuola per ragazze cinesi e straniere di Tianjin. Erano vestite più accuratamente di noi. Ricordo che quando la direzione dell'Associazione cristiana femminile giovanile assegnò a me e a Chen Kejun la parte di angeli nella recita scolastica, i vestiti di seta bianca che indossammo erano stati presi in prestito dalla scuola di Tianjin.

Finita la riunione, tornammo a Pechino; la città era già in preda al caos. Circolavano molte voci, si diceva che tra i signori della guerra del Nord e del Sud fossero in corso grandi lotte

interne, e che i soldati col codino di Zhang Xun stavano per entrare in città per intervenire. I soldati col codino erano terribili, se fossero arrivati in città sarebbero certamente stati molto violenti con la popolazione. Mio padre, dopo aver riflettuto, decise di mandare per un po' me, i miei fratelli e mia madre a Yantai.

Io amavo viaggiare per mare, ma stavolta il piroscafo da Tanggu a Yantai era così pieno di persone che riuscii a stento a comprare i biglietti per il viaggio. Scendemmo nella stiva, immersa nell'oscurità: dentro era pieno di botti di legno. Ruscimmo a malapena a sistemare i nostri tappetini sulla superficie concava e inclinata delle botti. Mia madre si asciugava il sudore, e contemporaneamente agitava il ventaglio verso di me. Dopo una decina di ore passate al buio, al caldo asfissiante, in preda alla fame e alla sete, il piroscafo, con difficoltà, attraccò; non appena uscimmo, respirando l'aria di mare che mi veniva incontro, vidi di nuovo vicino a me le montagne affacciate sul mare della mia infanzia. Non sapevo se essere triste o felice!

Il signor Hui Gongfu, amico di mio padre e preside dell'Accademia Navale di Yantai, venne a prenderci. Ci sistemò nella parte occidentale della casa in cui abitavamo un tempo. Nel brevissimo tempo che passammo a Yantai, portai più volte i miei fratelli sul mare a giocare; nel testo "Eventi passati (uno)" descrissi qual era il mio stato d'animo di allora. Io mi sentivo più grande, e il mare mi sembrava quasi più piccolo; ma la luce del faro sull'isola di Zhufu, là davanti, lampeggiava ancora nel mio cuore.

Il patetico tentativo di reinstaurare l'Impero, iniziato il 7 luglio 1917, durò soltanto dodici giorni; noi tornammo in tutta fretta a Pechino, preparandoci per tornare a scuola.

I quattro anni di studio intenso alla scuola Bridgman passarono, e nell'estate del 1918, al momento del diploma, la nostra classe era composta solo da diciotto ragazze. Avendo ottenuto il risultato più alto, dovetti scrivere, secondo la tradizione della scuola, una canzone di addio agli insegnanti e alle compagne, e durante la cerimonia dei diplomi tenni un discorso di commiato. Le compagne che provenivano da scuole secondarie congregazionaliste situate altrove ritornarono nelle loro scuole per insegnare, e non avemmo più contatti. Soltanto io, Wu Loumei, Kuang Shuzhen e sua sorella minore non avevamo l'obbligo di insegnare, e proseguimmo gli studi all'università femminile Xiehe.

Ho descritto con grande coinvolgimento emotivo questi quattro anni di vita caratterizzati da grande diligenza e serietà. La dimensione scolastica domò indubbiamente la mia "natura

selvaggia” e fece sì che fossi pronta, da tutti i punti di vista, ad entrare nella ricca e variegata vita universitaria.

14 marzo 1984

TERZO CAPITOLO

Il 4 Maggio 1919

Il presente capitolo si incentra sull'analisi del Movimento del 4 Maggio 1919 (d'ora innanzi anche "4 Maggio"), ponendo particolare attenzione ai suoi protagonisti, ai contenuti rivoluzionari portati avanti negli anni tra il 1915 e il 1920 e al clima generale di cambiamento che si diffuse a Pechino durante questa particolare fase della storia cinese moderna. Bing Xin, come ha ricordato in una delle sue memorie della maturità⁶², decise di intraprendere la strada della letteratura proprio perché ispirata dall'atmosfera di rinnovamento che caratterizzava i circoli intellettuali di quegli anni. Diplomatasi alla Bridgman Academy nel 1918, si iscrisse in seguito all'Università femminile Xiehe, con il proposito di diventare medico. Sebbene fosse già entrata in contatto con i movimenti studenteschi che avevano agitato la capitale nel 1915, durante le proteste di sdegno nazionale organizzate contro Yuan Shikai in occasione dell'accettazione, da parte di quest'ultimo, delle Ventuno Richieste avanzate dal Giappone, fu soltanto dopo gli eventi del 4 Maggio che decise di dedicarsi totalmente alla scrittura. Attraverso la letteratura, Bing Xin intendeva raccontare e rielaborare alcune problematiche connesse alla difficile contingenza storica in cui si trovava la Cina, legate anche alle istanze di rinnovamento del tempo. Il suo primo racconto, pubblicato in più parti tra il 18 e il 22 maggio del 1919 sulla rivista *Chenbao* 晨报, si incentra, come vedremo nel quarto capitolo, sul tema della famiglia nella società cinese, proponendo un confronto tra due modelli di famiglia: una "tradizionale", caratterizzata da un rapporto armonico tra moglie e marito, e una più "innovativa", nella quale la moglie gode di una maggiore libertà di decisione e di azione. Questa libertà, così nuova e fuori dall'ordinario nel panorama tradizionale della famiglia cinese, alla fine del racconto si rivela, tuttavia, una fonte di disgrazia e disastro. La conclusione del racconto fornisce numerosi spunti di riflessione circa la posizione che Bing Xin assunse nei primi anni '20 del 1900 riguardo alla questione dei rapporti familiari e della figura della donna nella società cinese. I primi racconti di Bing Xin, definiti *wenti xiaoshuo* 问题小说, ovvero racconti "problematici", sono espressione di una letteratura impegnata che si inserisce pienamente nel clima rivoluzionario del 4 Maggio. Per comprendere i legami tra la scrittrice, i suoi primi racconti e il movimento intellettuale del 1919, si è scelto di dedicare interamente questo terzo capitolo al 4 Maggio, al fine di presentare in maniera approfondita i principali elementi di

⁶² Bing Xin 冰心, "Cong Wusi dao Siwu" 从五四到四五 (Dal Quattro Maggio al Cinque Giugno), in *Bing Xin Quanji*, p. 56.

rottura con la tradizione portati avanti tra il 1915 e il 1925, ovvero in quel decennio che, per quanto riguarda lo sviluppo del pensiero critico della Cina, si è dimostrato essere uno dei più significativi dell'intero '900 cinese.

3.1 I fatti del 4 Maggio 1919

L'espressione "4 Maggio 1919" si riferisce innanzitutto agli eventi che accaddero a Pechino, e per la precisione in piazza Tiananmen e nel quartiere delle Legazioni straniera ad essa vicino, il 4 maggio di cento anni fa. Le proteste studentesche scoppiate nel primo pomeriggio di quella domenica, tuttavia, pur avendo rappresentato una svolta fondamentale in termini di fatti storici, costituirono in realtà il culmine, l'acme, il punto di esplosione di un processo molto più lungo ed articolato, che non può in alcun modo essere limitato ai fatti che si svolsero in quell'unico giorno. Proprio per tale motivo, solitamente si fa riferimento al "Movimento del 4 Maggio 1919", espressione che abbraccia un arco di tempo più ampio e pone l'accento sulla natura composita e aggregativa che caratterizzò il clima intellettualmente vivace sviluppatosi intorno all'Università di Pechino e alle diverse riviste innovative nate a partire del 1915. L'espressione "Movimento del 4 Maggio" sottolinea, inoltre, la stretta connessione tra le proteste studentesche e il Movimento Nuova Cultura, fiorito intorno alla rivista rivoluzionaria *Nuova Gioventù*, fondata a Shanghai nel 1915 da Chen Duxiu; gli studenti del 4 Maggio, ovvero la gioventù intellettuale che si espose in prima persona nelle strade di Pechino in quella domenica di cento anni fa, costituivano, infatti, i diretti eredi di coloro che avevano avviato - negli anni precedenti - l'elaborazione di un pensiero innovativo e di forte critica alla realtà del tempo, e tra i quali si distinguevano Lu Xun 鲁迅, Qian Xuantong 钱玄通, Gao Yihan 高一涵, Hu Shi 胡适, Li Dazhao 李大钊 e Shen Yinmo 沈尹默. Gli storici, a seconda del periodo in cui si è riflettuto sugli eventi e sul Movimento del 4 Maggio, hanno messo in luce e posto l'attenzione su elementi diversi che contribuirono, nell'insieme, a formare quella composita esperienza culminata nelle proteste studentesche. Alcuni studiosi hanno enfatizzato l'importanza dell'attivismo politico e nazionalista degli studenti, altri la funzione imprescindibile svolta dagli intellettuali della generazione precedente, ovvero quella del Movimento Nuova Cultura, leaders del cosiddetto "Illuminismo cinese". Nella maggior parte dei casi, tuttavia, gli studiosi concordano che entrambe le componenti, sia quella dell'attivismo studentesco sia quella della critica culturale, svolsero un ruolo fondamentale nell'esperienza del 4 Maggio. Quanto alle modalità con cui il 4 Maggio è stato interpretato e ricordato nel corso

della storia, esistono diverse posizioni: gli storici più conservatori e tradizionalisti⁶³ hanno accusato il Movimento Nuova Cultura e il Movimento del 4 Maggio di aver distrutto la tradizione cinese, in un momento in cui gli intellettuali confuciani stavano tentando di conservare quanto necessario e opportuno della tradizione per rispondere ai profondi cambiamenti sociali e culturali che la Cina si trovava ad affrontare dopo la Rivoluzione del 1911, in una fase caratterizzata da continui e spesso difficili contatti con le potenze occidentali. Gli storici di matrice comunista (e Mao Zedong stesso), invece, hanno più volte definito il periodo del 4 Maggio come una fase necessaria per l'avvento della rivoluzione proletaria; si sarebbe trattato di una rivoluzione di carattere borghese destinata a lasciare il posto al proletariato, il quale avrebbe poi trionfato con la grande rivoluzione comunista. Sebbene il Partito Comunista Cinese sia nato soltanto nel 1921, il 4 Maggio è spesso stato ricollegato, nella Repubblica Popolare, all'azione del proletariato cinese, in un'ottica di reinterpretazione storica che ne ha distorto numerose componenti. Lo storico comunista Fan Wenlan, ad esempio, in un suo contributo all'opera del 1949 sugli eventi del 4 Maggio curata da Chen Boda, vicepresidente dell'Istituto marxista-leninista, la più importante scuola del partito comunista, scrisse:

Senza dubbio, la gloria, la grandezza e il ruolo pionieristico svolto dal 4 Maggio sono merito del Partito Comunista, del proletariato cinese, e della popolazione della Cina. Gli intellettuali borghesi... Hanno tradito il 4 Maggio e sono diventati dei vergognosi contro-rivoluzionari.⁶⁴

La maggior parte degli storici non comunisti in Cina e in Occidente, invece, ha definito il Movimento Nuova Cultura e il Movimento del 4 Maggio come la massima espressione dell'“Illuminismo cinese”⁶⁵. In particolar modo a partire dagli anni '80 del 1900, numerosi ricercatori cinesi hanno sviluppato un'interpretazione critica dei fatti del 1919 profondamente diversa da quella comunista diffusa durante il Maoismo. A differenza di quanto era accaduto nei decenni precedenti, venne sottolineata l'importanza primaria che gli intellettuali del 4 Maggio e della generazione precedente avevano assegnato alla “Scienza” e alla “Democrazia”, volontariamente ignorate in epoca comunista. A partire dagli anni '90 del 1900, infine, è stato

⁶³ Wang Zheng, *Women in the Chinese Enlightenment*, Berkeley, University of California Press, 1999, p. 4.

⁶⁴ Fan Wenlan 范文澜, “Jiqi zhizhui canjia geming jianshe gongzuo” 急起直追参加革命建设工作 (Affrettarsi per raggiungere e partecipare al lavoro di costruzione della Rivoluzione), in Chen Boda 陈伯达, “Mao Zedong tongzhi lun wusi yundong” 毛泽东同志论五四运动 (Il compagno Mao Zedong racconta del Movimento del 4 Maggio) in *Wusi sa zhounian jinian zhuanji*, Shanghai, 1949, in Schwartz, Vera, *The Chinese Enlightenment*, Berkeley, University of California Press, 1986, p. 252.

⁶⁵ Wang Zheng, *op.cit.*, p. 4.

più volte ripreso in considerazione il significato e l'importanza della ricerca intellettuale individuale, altro tema portato avanti durante il 4 Maggio. La dimensione dell'individualismo, estranea alla Cina tradizionale di inizio 1900 e importata dall'Occidente attraverso l'opera di molti tra gli intellettuali riformatori del 4 Maggio, è stata ripresa a fine ventesimo secolo per cercare di ampliare la limitata libertà di pensiero percepita da numerosi intellettuali cinesi.

Alle una e mezzo del pomeriggio del 4 Maggio 1919, circa tremila studenti provenienti da tredici istituti scolastici e universitari si riunirono in piazza Tiananmen per manifestare contro il trattamento riservato alla Cina durante la Conferenza di pace iniziata a Parigi nel gennaio del 1919. La pace di Versailles, che poneva ufficialmente fine alla Prima Guerra Mondiale, vedeva vincitrici le potenze della Triplice Intesa (Gran Bretagna, Francia e Russia, ritiratasi dal conflitto nel 1917 a causa della Rivoluzione d'Ottobre), le quali si erano opposte nel conflitto mondiale alle potenze della Triplice Alleanza (Germania, Austria-Ungheria e Italia, che tuttavia in un secondo momento si sarebbe definita neutrale, per poi schierarsi a favore dell'Intesa). Nel 1914, il Giappone, che aveva precedentemente preso accordi con la Gran Bretagna, entrò in guerra contro la Germania, invadendone i possedimenti in Oriente. Tra i territori attaccati vi furono anche quelli tedeschi nella provincia dello Shandong cinese. Il 6 aprile 1917, gli Stati Uniti entrarono ufficialmente in guerra contro la Triplice Alleanza. Nello stesso mese anche la Cina, dopo un primo periodo di neutralità, dichiarò guerra alla Germania. Duan Qirui, che allora era a capo delle forze armate che governavano la capitale, fortemente influenzato dal Giappone e dagli Stati Uniti, decise, contrariamente al parere di Sun Yat-sen, di entrare in guerra contro la Germania, per riprendersi i territori dello Shandong controllati dalle forze tedesche. Al termine del primo conflitto mondiale, la Cina, pur essendo tra le potenze vincitrici, fu vittima tuttavia di accordi segreti precedentemente stipulati tra le potenze europee e il Giappone, i quali prevedevano la concessione all'Impero del Sol Levante dei possedimenti tedeschi in Oceania e il controllo nipponico sulla provincia dello Shandong. Solo quando la delegazione cinese arrivò a Parigi, nel gennaio 1919, scoprì l'esistenza degli accordi segreti precedentemente firmati dal Giappone con l'Europa, nonché di un trattato, rimasto segreto fino ad allora, che i giapponesi avevano firmato con le autorità di Pechino nel 1918. La Cina si era presentata alla conferenza di pace con l'intenzione di riacquistare il controllo diretto sullo Shandong, nonché con la speranza di ottenere la restituzione dei possedimenti tedeschi in territorio cinese. Il Giappone, invece, sostenendo che la Cina era entrata nel conflitto soltanto nel 1917 e che non aveva quindi contribuito in maniera rilevante alla vittoria della guerra, ribadiva i suoi diritti di controllo diretto sullo Shandong. Gli accordi segreti del Giappone con le potenze vincitrici non erano stati firmati dagli Stati Uniti, i quali, tuttavia, a causa del trattato

segreto firmato dai giapponesi con la stessa Pechino, non poterono permettere che la Cina riacquisisse il controllo diretto dello Shandong. La delegazione cinese dovette accontentarsi di un controllo “indiretto” sulla provincia: un controllo mediato, chiaramente, dai giapponesi. Alla conclusione della Pace di Versailles la Cina usciva dunque “perdente”, sebbene avesse combattuto a fianco delle potenze vincitrici.

Il trattamento riservato alla Cina alla fine della Prima Guerra Mondiale provocò lo sdegno e il malcontento nazionalista da parte della gioventù cinese, che decise di organizzare una protesta fissata per il 4 Maggio 1919. La sera del tre maggio, all’Università di Pechino, si tenne un’assemblea a cui parteciparono gli studenti più attivi nel campo delle riforme culturali e del movimento nazionalista; a turno, tennero una serie di discorsi profondamente sentiti, in cui ribadivano l’importanza di agire contro la situazione di vergogna e umiliazione nazionale e internazionale in cui era precipitata la Cina. Molti degli studenti provenivano proprio dallo Shandong, e avevano dunque anche delle motivazioni strettamente personali che li spingevano a parlare e ad agire in segno di protesta per il trattamento riservato alla Cina nella conferenza di Parigi. Il giorno successivo, il 4 maggio, quegli stessi studenti, insieme a molti altri, si riunirono a Tiananmen esibendo il cosiddetto “Manifesto di tutti gli studenti di Pechino”, idealmente indirizzato alle potenze europee dell’Intesa perché prendessero provvedimenti contro le ingiustizie inflitte alla Cina. Il Manifesto invitava la popolazione dell’intero Paese alla protesta:

Questa è l’ultima occasione per la Cina, nella sua battaglia per la sopravvivenza o la distruzione. Quest’oggi, insieme a tutto il popolo cinese, prestiamo due giuramenti solenni: 1) Il territorio della Cina può essere conquistato, ma non può essere ceduto. 2) I cittadini cinesi possono essere massacrati, ma non si arrenderanno. La nostra patria sta per essere distrutta! Avanti, fratelli!⁶⁶

Dopo essersi riuniti a Tiananmen, gli studenti si diressero verso il quartiere delle Legazioni straniere, con l’intenzione di manifestare il loro malcontento per gli accordi finali della Pace di Versailles. L’accesso ai luoghi in cui vivevano e lavoravano gli occidentali, tuttavia, era allora vietato ai cittadini cinesi; i manifestanti, perciò, vennero bloccati dalla polizia davanti all’entrata dell’ambasciata americana. Tentarono di entrare nelle ambasciate di Inghilterra, Francia e Italia, ma, essendo domenica, le trovarono tutte chiuse. Passate due ore,

⁶⁶ Schwarcz, *op.cit.*, p. 15.

decisero allora di dirigersi verso l'abitazione di Cao Ruilin, allora ministro degli affari esteri, considerato uno dei maggiori traditori della patria. Riuscirono a entrare di forza nell'abitazione e distrussero tutta la mobilia all'interno. Cao Ruilin, non appena aveva visto arrivare i manifestanti, era scappato via, andandosi a nascondere nel ristorante occidentale *Liuguo*. Gli studenti trovarono nell'abitazione Zhang Zongxiang, ambasciatore cinese che si occupava dei rapporti con il Giappone. Zhang venne pestato a sangue e morì prima dell'arrivo della polizia. Alcuni di coloro che erano entrati nella dimora di Cao Ruilin, in preda a un autentico furore distruttivo, diedero infine fuoco all'abitazione. Quando, poco dopo, sopraggiunse la polizia, la maggior parte degli studenti si dileguò. Trentadue persone vennero però arrestate e portate in prigione il giorno stesso. Tra gli studenti arrestati figuravano Yang Zhensheng e Xu Deheng; quest'ultimo era un convinto nazionalista che aveva partecipato in prima persona al pestaggio di Zhang Zongxiang. Nella notte passata in prigione, Xu Deheng mise per iscritto una dichiarazione in cui non recedeva di un passo rispetto alle sue posizioni prima dell'incidente del 4 Maggio:

Noi, trentadue studenti, Xu Deheng e gli altri, dichiariamo che Cao Ruilin e Zhang Zongxiang hanno commesso tradimento, e dovrebbero essere puniti. Sono odiati da tutti coloro che hanno coraggio. L'incidente del 4 Maggio è stato soltanto un'esplosione dell'indignazione di migliaia di studenti e di decine di migliaia di cittadini di Pechino.⁶⁷

I fatti del 4 Maggio, ovvero tutto ciò che accadde quel giorno tra Tiananmen e l'abitazione di Cao Ruilin, costituirono un episodio così importante nel panorama della storia cinese da definire quell'espressione (Movimento del 4 Maggio) con cui in realtà si fa riferimento ad un'intera stagione culturale molto più ampia e complessa rispetto ai soli eventi di quella giornata. Il Movimento del 4 Maggio, estremamente variegato e articolato al suo interno, costituito per lo più dalla gioventù intellettuale formatasi presso l'Università di Pechino dal 1916, affonda indubbiamente le sue radici nel Movimento Nuova Cultura, i cui protagonisti costituirono in qualche modo i "mentori" dei giovani che sarebbero usciti dalle aule scolastiche per protestare contro la Pace di Versailles.

Sebbene alcune personalità fondamentali per lo sviluppo delle idee riformatrici del 4 Maggio fossero già in azione nell'ultimo decennio del 1800 (nello specifico, Kang Youwei e Liang Qichao), in termini generali, il Movimento Nuova Cultura, pilastro imprescindibile per

⁶⁷ Schwarcz, *op.cit.*, p. 18.

il 4 Maggio, viene fatto risalire al 1915, ovvero all'anno della fondazione, da parte di Chen Duxiu a Shanghai, della rivista *Xin Qingnian* 新青年, *Nuova Gioventù*, il cui titolo originario era *Il giornale della gioventù*. Questa rivista, che venne spostata da Shanghai a Pechino quando Chen Duxiu venne chiamato all'Università di Pechino per assumere il ruolo di direttore del Dipartimento di Letteratura, divenne presto il centro del fermento culturale innovatore sviluppatosi dopo la Rivoluzione, per molti versi fallimentare, del 1911. Dopo la mancata costruzione di un moderno stato nazionale, obiettivo della Rivoluzione Xinhai del 1911, molti intellettuali, tra i quali spiccava indubbiamente Lu Xun (che tuttavia cominciò a scrivere su *Nuova Gioventù* solo nel 1917, dopo un periodo di cupo isolamento a Pechino), si convinsero sempre di più che soltanto una rivoluzione culturale capace di modificare radicalmente le abitudini mentali spesso superstiziose del popolo cinese nonché l'attaccamento viscerale delle masse ai precetti del confucianesimo avrebbe potuto porre le basi per la formazione di uno stato moderno. Convinti sostenitori della necessità di apprendere dall'Occidente tutto ciò che concerneva la scienza, il pensiero critico e la capacità di indagare con la propria capacità di giudizio i fenomeni naturali e sociali, gli intellettuali della generazione precedente a quella dei giovani del 4 Maggio si impegnarono, in particolar modo attraverso articoli scritti e diffusi tramite la rivista *Nuova Gioventù*, a diffondere idee innovative che spingevano i singoli individui a opporsi criticamente nei confronti del sistema patriarcale e tradizionale della Cina confuciana. Il Confucianesimo, considerato dagli intellettuali riformatori come l'origine dell'arretratezza economica e sociale dei cinesi, costituiva, secondo loro, un sistema da smantellare attraverso la diffusione della conoscenza scientifica, delle lingue straniere, del pensiero critico occidentale, nonché della lingua vernacolare (*baihua* 白话), che a differenza del *wenyan* 文言, la lingua letteraria di stampo classico, avrebbe potuto diminuire drasticamente il dilagante analfabetismo presente in Cina. La società confuciana, che ingabbiava i cittadini cinesi in rigidi rapporti gerarchici attraverso le *sangang wuchang* 三纲五常, le norme secondo le quali occorreva sottomettersi di buon animo ai propri superiori, rappresentava, nell'ottica degli intellettuali del Movimento Nuova Cultura, una struttura che soffocava i cittadini, rendendoli schiavi dell'ordine sociale costituito. Una società che, come arriverà a dire Lu Xun nel suo "Diario di un Pazzo" del 1918, spingeva gli uomini a "mangiarsi" reciprocamente. Le *sangang*, ovvero le "tre corde", avevano stabilito, da Confucio in poi, i doveri del principe verso i sudditi, del padre verso i figli e del marito verso la moglie. Le cinque virtù (*wuchang*), invece, delineavano le diverse virtù che contraddistinguevano i cinque rapporti sociali di base: nel rapporto sovrano-suddito doveva prevalere la lealtà, tra padre e figlio l'obbedienza dei figli, tra

marito e moglie la sottomissione della moglie, tra fratello maggiore e fratello minore l'adeguamento del minore al maggiore, tra amico e amico la fiducia. Le norme confuciane, secondo il Movimento Nuova Cultura, avevano costretto i singoli cittadini cinesi all'adempimento di obblighi che ostacolavano al massimo grado lo sviluppo di una propria coscienza e di una propria individualità, ovvero il totale rispetto verso i genitori attraverso la pietà filiale, l'accettazione di matrimoni combinati, l'adeguarsi al pensiero comune, regolato da tradizioni ormai vecchissime. Tali consuetudini e valori, fossilizzatisi in ciò che veniva definito il "carattere nazionale" (*guominxing* 国民性) dei cinesi, avevano portato il Paese a rimanere bloccato in uno stadio di profonda arretratezza a livello sociale e scientifico rispetto alle potenze occidentali e al Giappone, le quali avevano messo in luce, sia pure attraverso un imperialismo feroce, tutte le inadeguatezze che la nuova Repubblica aveva accumulato al principio del 1900. Gli intellettuali di inizio secolo, che per la maggior parte avevano sia una formazione classico-confuciana sia esperienze di arricchimento culturale maturate all'estero (in particolar modo in Giappone), erano dunque divenuti presto dei ribelli nei confronti della società tradizionale cinese. La diffusione in Cina di nuove correnti di pensiero occidentali quali il darwinismo sociale, il liberalismo, l'anarchismo, il socialismo, il marxismo, e il femminismo, dovuta in parte ai contatti con gli occidentali presenti in suolo cinese, e in parte alla formazione all'estero e all'opera di traduzione di numerosi intellettuali, aveva presto favorito lo sviluppo di un pensiero più moderno, che si faceva portatore di idee innovative quali l'autonomia, la libertà e l'importanza del singolo individuo nella società.

Tra gli intellettuali che ruotavano intorno alla rivista *Nuova Gioventù*, si venne presto formando un "culto", una speranza verso le generazioni successive, considerate le uniche che avrebbero potuto risvegliare la Cina dal profondo letargo in cui si trovava dai tempi di Confucio. Il titolo della rivista, con il suo diretto riferimento alla *Gioventù*, rimandava chiaramente ai propositi verso le nuove generazioni che Chen Duxiu aveva in mente. Nella prima pagina del primo numero di *Nuova Gioventù*, uscito nel settembre del 1915, Chen Duxiu scriveva:

In lacrime, porgo la mia supplica di fronte ai giovani floridi e pieni di vita, con la speranza che raggiungano la consapevolezza di sé e comincino a lottare. Cos'è la consapevolezza di sé? Consiste nell'essere consci del valore e delle possibilità che risiedono nella gioventù di una persona.⁶⁸

⁶⁸ Chen Duxiu 陈独秀, "Jingao qingnian" 敬告青年 (Appello ai giovani), in *Duxiu wencun*, Beijing, vol. 1, pp. 1-2, in Schwarcz, *op.cit.*, p. 59.

La generazione degli intellettuali del Movimento Nuova Cultura che, tra la fine del 1800 e l'inizio del 1900, aveva assistito al fallimento di due grandi tentativi di rinnovare la Cina e di modificare le abitudini mentali dei cinesi (ovvero la Rivoluzione dei Cento Giorni, operata da Kang Youwei e Liang Qichao nel 1898, e la Rivoluzione Xinhai del 1911), confidava solo nei giovani per cambiare effettivamente la Cina. Come scrisse Lu Xun nel suo "Diario di un pazzo", bisognava in tutti i modi "salvare i bambini, salvare i bambini", perché soltanto le generazioni successive alla loro, che ancora sentiva fortemente il peso e l'influenza profonda delle norme confuciane, avrebbero potuto operare in senso critico e innovatore nei confronti della società. Non più costretti ad acquisire una formazione classica improntata al sostenimento degli esami imperiali, che li avrebbero indirizzati verso una carriera burocratica e un posto predefinito nella società, i nati alla fine del 1800 potevano cimentarsi nello studio delle lingue straniere, del pensiero critico-filosofico e scientifico di matrice occidentale, nonché nello studio di discipline del tutto nuove in Cina, quali la psicologia. Per la prima volta nella storia cinese, caratterizzata fino ad allora da un assoluto rispetto dell'anzianità, considerata depositaria di saggezza e dunque necessariamente superiore, i giovani acquisivano un ruolo più importante dei loro predecessori, diventando simbolo delle speranze per il futuro della Cina. In un saggio del 1916, Gao Yihan, uno dei maggiori intellettuali del Movimento Nuova Cultura, pur ponendo l'accento sulle difficoltà dei giovani nati in un Paese "dai cittadini deboli e spesso umiliati" come la Cina, scriveva:

Oh! Quanto amo la gioventù! Quanto rispetto la gioventù! Questi amati e preziosi giovani sono fortunati ad essere nati in questo ventesimo secolo, un secolo senza precedenti, glorioso, colmo di ispirazione... Sospiro tuttavia per i giovani che amo e rispetto. Come sono sfortunati ad essere nati in questo mondo così competitivo del ventesimo secolo, dove tutto è un conflitto. Questi amati e preziosi giovani, inoltre, sono condannati ad essere nati in un paese di cittadini deboli e spesso umiliati. La Cina è in un pericolo sempre più grande! Io ho paura per voi, giovani.⁶⁹

Nello spingere i giovani ad adottare un nuovo modo di pensare rispetto alla tradizione, Chen Duxiu, nel 1916, scrisse:

⁶⁹ Gao Yihan 高一涵, "Qingnian zhi di" 青年之敌 (I nemici della gioventù), in *Xin qingnian*, Beijing, febbraio 1916, in Schwarcz, *op.cit.*, p. 60.

Amati e preziosi giovani, se vi considerate cittadini del ventesimo secolo, dovete abbandonare le vecchie abitudini. Liberatevi del vecchio modo di pensare, reazionario e corrotto, finalizzato alla carriera burocratica e alla ricchezza, abbracciate una nuova fede... Amati e preziosi giovani, andate oltre a questa mentalità limitata ed egoista, e sviluppate le qualità di una *Nuova Gioventù*. Seppellite i giovani, già vecchi nel loro animo, che, guidati da questa mentalità limitata, si sono dati al conservatorismo e alla corruzione. Siate diversi!⁷⁰

I giovani a cui si rivolgevano gli intellettuali del Movimento Nuova Cultura erano proprio quegli studenti che, da lì a pochi anni, avrebbero dato vita alle proteste del 4 Maggio. Grazie ad una ricca e importante formazione culturale maturata all'interno dell'Università di Pechino, la nuova gioventù colta e innovatrice avrebbe, con tutte le difficoltà e gli adattamenti necessari, preso in carico il compito di sollevarsi contro la difficile e problematica situazione in cui si trovava la Cina all'inizio degli anni '20 del secolo scorso.

3.2 Kang Youwei e Liang Qichao: il prologo del 4 Maggio

Se l'Università di Pechino costituì l'incubatrice per il nascente Movimento del 4 Maggio, Kang Youwei 康有为 (1858-1927) e Liang Qichao 梁启超 (1873-1929) furono indubbiamente i due intellettuali più importanti che, verso la fine del 1800, posero le basi per lo sviluppo successivo delle numerose spinte riformatrici e nazionalistiche che avrebbero attraversato la Cina prima, durante e dopo il 4 Maggio. Entrambi nativi del Guangdong, si distinsero per le loro idee innovative nei confronti del sistema familiare e culturale della tradizione cinese. Nel 1898 lavorarono entrambi all'elaborazione del programma della "Rivoluzione dei Cento Giorni", finalizzato a modernizzare il sistema politico, culturale, burocratico, educativo e sociale della Cina.

Kang Youwei fu uno dei primi intellettuali a introdurre e diffondere il concetto occidentale di "progresso". Fortemente influenzato dalle idee riformiste che allora circolavano in Giappone, sosteneva che il sistema degli esami imperiali e dell'educazione confuciana tradizionale fossero ormai obsoleti, nonché la causa originaria dell'arretratezza della Cina rispetto a tutte le potenze occidentali. Nel 1884 cominciò la scrittura del *Da Tongshu* 大同书, il

⁷⁰ Chen Duxiu 陈独秀, "Xin Qingnian" 新青年 (La Nuova Gioventù), in *Duxiu wencun*, Beijing, pp.58-59, in Schwarcz, *op.cit.*, p. 61.

“Libro della Grande Unità”, nel quale espose le sue idee di riforma radicale attraverso la descrizione di una società utopistica, libera dalla burocrazia dei politici, dal sistema familiare tradizionale, fondata sulla democrazia, la libertà e la parità fra uomo e donna. Profondamente convinto che il capitalismo delle società occidentali costituisse ugualmente un sistema corrotto, ingiusto e fonte di disgrazie, Kang Youwei si espresse in favore della nascita di un sentimento nazionalista che avrebbe dovuto dare alla luce un sistema più giusto, diverso sia da quello tradizionale cinese che dal modello capitalista occidentale. Nella descrizione della sua società utopistica, Kang sostenne che un sistema di impronta “socialista”, votato al benessere di tutti i cittadini, in particolar modo degli anziani e dei bambini, sarebbe stato il più appropriato anche dal punto di vista etico. La sua opera, particolarmente apprezzata da Mao Zedong, sarebbe stata in seguito considerata uno dei primi testi a favore della diffusione del comunismo in Cina, anche se in realtà non è chiaro se il modello a cui faceva riferimento Kang Youwei fosse il sistema comunista di matrice marxista o meno. Indipendentemente dall’interpretazione che ne sarebbe poi stata data in epoca maoista, l’opera di Kang Youwei costituì un punto di partenza e di svolta estremamente importante per il cambiamento del pensiero tradizionale cinese. Kang, a differenza dei suoi predecessori, fu uno dei primi ad esprimersi nell’ottica di salvaguardare la sopravvivenza della Cina come nazione, piuttosto che per la preservazione della millenaria cultura del paese. In un’epoca in cui l’Impero doveva fare i conti con un imperialismo occidentale sempre più spinto, la prima necessità del Paese consisteva nel riuscire a sviluppare un movimento nazionalista che permettesse di far fronte alla situazione di crescente debolezza della corte Qing e del potere centrale. Secondo Kang Youwei, occorreva recuperare i testi confuciani appartenenti al primo periodo degli Han (ovvero quelli risalenti al periodo tra il terzo e il primo secolo dopo Cristo) e non fare più riferimento ai “Vecchi Testi”, ovvero quelli dei periodi precedenti. Nei “Nuovi Testi”, risalenti al periodo Han, emergeva un confucianesimo dai caratteri più riformatori, orientato ad apportare, nei momenti di bisogno e sulla base degli insegnamenti delle esperienze passate, i necessari cambiamenti al sistema sociale e politico. Attraverso l’introduzione di concetti innovativi quali quelli di progresso, democrazia e libertà, Kang Youwei fu il primo ad operare una sorta di fusione tra nuovi valori di stampo occidentale e la tradizione confuciana. Proponendo il recupero del filone più riformatore della dottrina di Confucio, Kang era riuscito ad inglobare e adattare elementi “stranieri” nel pensiero tradizionale, ponendo le basi per il successivo sviluppo di movimenti innovatori ben più radicali.

Discepolo di Kang Youwei, nonché suo collaboratore nella stesura del programma della “Riforma dei Cento Giorni”, Liang Qichao, dopo aver ottenuto il diploma di *xiuca* 秀才 (diploma di livello regionale) all’età di undici anni e quello di *jinshi* poco dopo, fallì più volte

negli esami per ottenere il diploma di *junren*, il più alto di tutti. Basandosi sulla sua esperienza personale, cominciò ad esprimersi circa la necessità di riformare il sistema educativo basato sulla mera memorizzazione dei classici confuciani. Profondamente affascinato dalla cultura occidentale, dopo il fallimento della “Riforma dei Cento Giorni”, si rifugiò in Giappone per sfuggire all’ira dell’imperatrice madre Cixi, che aveva visto in lui, come in Kang Youwei, un possibile grande nemico. Liang rimase in Giappone per quattordici anni, venendo in contatto con ambienti giapponesi intellettualmente all’avanguardia, i quali svolsero un ruolo estremamente importante per l’elaborazione di alcuni concetti chiave che verranno fatti propri dalla gioventù del 4 Maggio. Luo Jialun, infatti, nel Manifesto del 4 Maggio 1919, fece espressamente riferimento al concetto dell’autonomia (*zijue* 自觉), intesa in un senso ampio ed articolato: autonomia del nuovo rispetto alla tradizione, degli intellettuali rispetto al sistema burocratico e politico, dei giovani rispetto ai legami familiari, autonomia della ricerca e del sapere accademico. Il valore dell’autonomia, così fondamentale nei dibattiti portati avanti dal Movimento Nuova Cultura prima e dal Movimento del 4 Maggio poi, era in realtà il frutto dell’elaborazione intellettuale di Liang Qichao, che lo introdusse in Cina attraverso i suoi studi e i suoi contatti con l’ambiente colto e riformatore giapponese. Il Giappone, uscito vittorioso dalla prima guerra sino-giapponese del 1895, rappresentava, tra la fine del 1800 e l’inizio del 1900, la potenza economicamente e tecnologicamente più avanzata di tutta l’Asia. Verso la fine del diciannovesimo secolo, si assistette in Cina ad un interesse crescente verso l’esperienza di sviluppo giapponese, in particolar modo per quel fenomeno passato alla storia come l’“Illuminismo giapponese”, il periodo di rinnovamento intellettuale e sociale che si verificò nell’Impero del Sol Levante durante la Restaurazione Meiji, tra gli anni ’60 e ’70 del 1800. Il gruppo degli intellettuali giapponesi che si definivano “illuminati”, ruotava intorno alla rivista *Meiroke zasshi*, fondata nel 1874, e comprendeva al suo interno importanti personalità come Fukuzawa Yukichi e Nakamura Masanao, le cui idee sarebbero state importate e diffuse da Liang Qichao in territorio cinese dopo il fallimento della “Rivoluzione dei Cento Giorni”. Questo gruppo di studiosi giapponesi sosteneva che il processo di civilizzazione necessaria del popolo non poteva in alcun modo essere disgiunto da un risveglio degli intellettuali. Nel primo numero di *Meiroke zasshi*, Nishi Amane, uno degli editori, descrisse gli obiettivi dell’Illuminismo giapponese parlando della necessità di rimuovere tutto ciò che vi era di obsoleto nel sistema culturale nipponico, in un’ottica di preservazione dei soli elementi che apparivano invece ancora efficienti. Le componenti culturali da rivedere e modificare consistevano, secondo i *keimo gakuscha*, ovvero gli “intellettuali illuminati”, nel carattere nazionale, nelle relazioni fra uomo e donna, nel tradizionale spirito di sottomissione proprio

delle gerarchie sociali, nonché della necessità di diffondere una lingua vernacolare rispetto a quella colta fino ad allora utilizzata. La somiglianza, quasi coincidenza, con i temi che saranno propri del Movimento Nuova Cultura e del Movimento del 4 Maggio da lì a pochi anni, risulta indubbiamente molto evidente. La rivista *Meiroke zasshi*, la cui pubblicazione venne interrotta nel 1876, a soli due anni dalla nascita, venne seguita, nel 1904, da un'altra rivista riformatrice, *Shincho*, il cui titolo venne ripreso dalla gioventù del 4 Maggio. *Shincho*, infatti, costituiva l'equivalente giapponese di *Nuova Marea*. Un'altra questione che i *keimo gakuscha* sollevarono durante i loro tentativi di modernizzare il sistema culturale giapponese fu quella dell'autonomia degli intellettuali rispetto al sistema politico e burocratico. Fukuzawa Yukichi, nel saggio "Il dovere degli Studiosi" del 1874, si espresse in questi termini circa la questione dell'autonomia:

La civilizzazione giapponese avanzerà soltanto dopo che avremo spazzato via il vecchio spirito che permea la mentalità delle persone... Gli studiosi del sapere occidentale dovranno adempiere a questo compito. Ma... Ho più di qualche dubbio riguardo al loro attuale comportamento, perché questi studiosi e signori sono consapevoli dell'esistenza degli incarichi ufficiali ma ignari dell'esistenza dei loro sé personali... Le loro menti sono solo indirizzate verso lo Stato, mentre rimangono attaccati alla loro educazione inveterata. Pensano di non poter realizzare niente eccetto che con il governo... Nessuno di loro possiede l'onestà mentale necessaria per essere indipendente.⁷¹

Le riflessioni di Fukuzawa Yukichi furono di grande ispirazione per Liang Qichao. Nel 1900, scrivendo a Kang Youwei, Liang sostenne che, per quanto riguardava la Cina, il problema dell'attaccamento al pensiero tradizionale non riguardava soltanto gli intellettuali, ma tutti i cittadini:

Oggi siamo testimoni del culmine catastrofico della corruzione e della degenerazione che hanno afflitto la Cina nelle poche migliaia di anni passati. La prima fonte di questa corruzione e di questo degrado è da ricercarsi nel carattere servile [dei cinesi] ... La massima priorità consiste nel rendere le persone consapevoli del loro carattere, permettendo loro di liberarsi dal controllo degli altri. La malattia [del servilismo] non può in alcun modo essere curata se non attraverso la medicina della libertà.⁷²

⁷¹ Fukuzawa Yukichi, *An Encouragement to Learning*, David A. Dilworth and Umeyo Hirano (Trad.), Tokyo, Sophia University, 1969, pp. 24-25, in Schwarcz, *op.cit.*, p. 32.

⁷² Chang Hao, *Liang Ch 'i-Ch 'ao and Intellectual Transition in China*, Londra, Oxford University Press, 1971, pp. 192-193, in Schwarcz, *op.cit.*, p. 32.

La “medicina della libertà”, secondo Liang Qichao, comprendeva una riforma della letteratura, proprio come avrebbe sostenuto anche lo stesso Lu Xun mentre si trovava in Giappone. Nel 1902, Liang fondò contemporaneamente due riviste, *Xinmin* 新民, *Nuovo Popolo*, e *Xin Xiaoshuo* 新小说, *Nuova Narrativa*. La stretta connessione tra la creazione di una nuova letteratura, che mettesse in scena e raccontasse delle problematiche familiari, culturali e sociali attraverso la narrazione, e la possibilità di rinnovare e modificare il “servilismo” tipico del carattere nazionale cinese, costituirà uno degli argomenti principali del Movimento Nuova Cultura. Secondo Liang Qichao:

Per rinnovare il popolo di una nazione, occorre rinnovare innanzitutto la letteratura e la narrativa di quella nazione... Per rinnovare la moralità, dobbiamo rinnovare la letteratura, per rinnovarne i comportamenti, dobbiamo rinnovare la letteratura...per rinnovare i cuori e le menti del popolo, per rimodellare il loro carattere, occorre prima rinnovare la narrativa.⁷³

Anche se Liang Qichao non riuscì da solo a portare a termine quel rinnovamento letterario di cui aveva parlato, fu però capace di porre le basi per un cambiamento che, con lo sviluppo del Movimento Nuova Cultura, avrebbe raggiunto uno stadio di sviluppo superiore. La sua opera pionieristica, maturata durante il soggiorno in Giappone, svolse un ruolo fondamentale per la creazione di un clima riformatore in suolo cinese, fungendo da prologo per l’attività dei docenti della Beida e degli studenti del 4 Maggio.

3.3 La Nuova Gioventù del 4 Maggio: i protagonisti

I giovani del nuovo secolo a cui facevano appello gli intellettuali del Movimento Nuova Cultura si dimostrarono essere principalmente gli studenti dell’Università di Pechino, istituzione che, a partire dal 1916, sotto la guida di Cai Yuanpei 蔡元培, divenne protagonista di un cambiamento epocale in termini di educazione scolastica universitaria. Gli esponenti più importanti del movimento studentesco, il quale vedeva al suo interno una corrente più nazionalista e al contempo un filone più sensibile alle riforme culturali, furono indubbiamente

⁷³ C.T. Hsia, “Yen Fu and Liang Ch’i-Ch’ao as Advocates of New Fiction”, in *Chinese Approaches to Literature from Confucius to Liang Ch’i-Ch’ao*, Princeton, ed. A.A. Rickett, 1978, pp. 222-23, in Schwarcz, *op.cit.*, p. 33.

Luo Jialun 罗家伦, Fu Sinian 傅斯年, Yang Zhensheng 杨振声, Xu Deheng 许德珩, Yu Pingbo 俞平伯, Gu Jiegan 顾颉刚 e Zhu Ziqing 朱自清.

Luo Jialun, autore del Manifesto del 4 Maggio, aveva, nel 1919, ventidue anni. Nativo della provincia del Jiangxi, sarebbe in seguito divenuto preside dell'Università Qinghua tra il 1928 e il 1930. Conosciuto per il suo carattere impavido, fu anche il fondatore, insieme a Fu Sinian, della rivista *Xinchao* 新潮, *Nuova Marea*, il giornale studentesco nato all'interno dell'Università di Pechino nell'inverno del 1918. *Nuova Marea*, che radunava gli studenti votati principalmente alla causa di una riforma culturale piuttosto che agli ideali nazionalistici, costituì la prima esperienza di pubblicazione "diretta" per la nuova gioventù del 4 Maggio. Fu Sinian, cofondatore con Luo Jialun di *Nuova Marea*, proveniva invece dallo Shandong, ed era arrivato all'Università di Pechino nel 1917 con una buona formazione di stampo classico-confuciano. Dopo il diploma conseguito alla Beida, si sarebbe specializzato in glottologia. Pur avendo fortemente a cuore la protesta contro gli accordi finali della Pace di Versailles (essendo nativo dello Shandong, conosceva bene quale fosse il trattamento riservato ai cinesi da parte dei giapponesi), fu uno dei pochi che, il 4 Maggio, tentò di moderare la furia studentesca, invitando i suoi compagni a mantenere un comportamento moderato e pacifico. I suoi ammonimenti, tuttavia, rimasero totalmente inascoltati allorché i manifestanti arrivarono all'abitazione di Cao Ruilin. Quando, alle sei del pomeriggio, la polizia eseguì gli arresti di trentadue studenti, sia Luo Jialun che Fu Sinian erano già fuggiti. Tra gli arrestati, invece, c'erano, come abbiamo visto nel paragrafo precedente, Yang Zhensheng e Xu Deheng. Yang Zhensheng, noto come uno degli studenti più radicali nella sua volontà di riformare la cultura cinese tradizionale, si era guadagnato, durante la sua carriera scolastica all'Università di Pechino, il malcontento e l'antipatia di tutti i professori più conservatori e tradizionalisti, quali Gu Hongming 辜鸿铭. Durante la manifestazione del 4 Maggio, Yang Zhensheng fu tra coloro che distrussero la casa di Cao Ruilin e picchiarono a morte Zhang Zongxiang.

Xu Deheng, nativo del Jiangxi, era invece un nazionalista convinto, nonché uno dei fondatori, nel 1918, della rivista *Gongmin* 公民, *Cittadini*, fortemente improntata alla causa nazionalista e caratterizzata da una spiccata e costante invettiva contro l'occupazione straniera in suolo cinese. Il profondo sentimento nazionalista che caratterizzava il giovane Xu Deheng si sarebbe radicalizzato durante la guerra di resistenza antigiapponese (1937-1945), rendendolo una personalità importante nell'ambiente del PCC. All'epoca dei fatti del 4 Maggio, Xu Deheng aveva ventinove anni, e studiava presso il dipartimento di letteratura dell'Università di Pechino. Sebbene tra gli studenti più orientati verso il nazionalismo e quelli invece votati alle riforme

culturali vi fossero rapporti spesso contrastanti dovuti alle diverse posizioni ideologiche, poco prima dei fatti del 4 Maggio i membri di *Nuova Marea* e di *Cittadini* avevano fondato insieme la “Beijing University Commoners’ Education Lecture Society” (*Beida Pingmin Jiaoyu Jiangyantuan* 北大平民教育讲演团), un’associazione nata dalla convinzione che soltanto una collaborazione partecipata tra tutti gli studenti della Beida avrebbe potuto far sì che le idee innovative, nazionaliste o meno, nate ed elaborate nei circoli dell’Università, si diffondessero anche al di fuori dell’ambiente colto e ristretto degli studenti. Come vedremo in seguito, le attività della Lecture Society, alle quali partecipò anche Xu Deheng, comprendevano una serie di discorsi pubblici in alcune località vicine a Pechino, nonché la fondazione di due università per lavoratori, una a Pechino e una Changxindian, destinate a diffondere l’educazione scolastica “riformata” ad un numero sempre più ampio di cittadini cinesi. Xu Deheng, arrestato dalla polizia nel tardo pomeriggio del 4 Maggio, non rinnegò niente circa l’episodio di violenza, a cui aveva partecipato in prima persona, avvenuto nella casa di Cao Ruilin. Scrisse infatti:

Per lavare via la vergogna dai cuori e dalle menti dei cinesi,
noi siamo oggi prigionieri.
Tra i trentadue arrestati,
non ve n’è uno che tema la morte.
Abbiamo annientato totalmente i traditori,
e bruciato la casa di Cao, radendola al suolo.
Nello stanare i traditori non abbiamo risparmiato niente,
neanche la morte.
Faremo di tutto per salvare la Cina!⁷⁴

Tra i giovani intellettuali del 4 Maggio, ve ne furono altri che, nonostante la sentita partecipazione allo sdegno generale per gli accordi finali della Pace di Versailles, non ebbero modo di prendere parte alla manifestazione. Fra questi vi era Yu Pingbo, al quale, la sera del 3 Maggio, i genitori impedirono di partecipare all’iniziativa dell’indomani. Yu Pingbo, in seguito, avrebbe acquisito grande notorietà nell’ambito della critica letteraria, in particolar modo per la sua opera critica sul *Sogno della Camera Rossa*. Yu Pingbo rappresentava uno dei tanti giovani che, pur essendo nato nel nuovo secolo e pur condividendo lo spirito di riforme culturali diffuso dai “mentori” del Movimento Nuova Cultura, si trovava ancora legato ad una famiglia tradizionalista, la cui influenza rimaneva fortissima. Come ha sottolineato Vera Schwarcz,⁷⁵ una

⁷⁴ Xu Deheng 许德珩, “Wusi yundong liushi zhounian” 五四运动六十周年 (Sessantesimo anniversario del Movimento del 4 Maggio), in *Wusi yundong huiyi lu*, Beijing, 1979, vol.3, pp. 51-52, in Schwarcz, *op.cit.*, p. 61.

⁷⁵ Schwarcz, *op.cit.*, p. 107.

delle più grandi problematiche che la maggior parte della nuova gioventù del 4 Maggio si trovò ad affrontare consistette nel riconoscere, dentro di sé, l'influenza e la dipendenza dal vecchio sistema di valori confuciani che rimaneva vivo nelle loro famiglie, le quali pretendevano ancora che i figli si sottomettessero all'autorità paterna e dei più anziani, sposando chi i genitori avevano scelto per loro. Gran parte dei giovani arrivati all'Università di Pechino nel 1916, erano già sposati, secondo l'uso dei matrimoni combinati, con una donna scelta dai genitori. Molti furono costretti a scrivere sotto pseudonimo, per evitare che i genitori venissero a conoscenza di quali fossero le loro idee riguardo a tematiche come il sistema familiare e il pensiero tradizionale cinese. Il riconoscere la propria dipendenza da quel sistema che, nell'ottica riformatrice, doveva essere annientato in nome della scienza, della libertà e della democrazia, fece sì, in alcuni casi, che i giovani facessero un passo indietro nel realizzare praticamente, nella loro vita, gli ideali che andavano propugnando. Abbandonare le proprie abitudini mentali e rinnegare i valori della propria famiglia si dimostrò estremamente più complicato rispetto al discuterne e allo scriverne sui periodici studenteschi. In alcuni casi, come in quello di Yu Pingbo e Kang Baiqing, vi fu alla fine un parziale ritorno ad una dimensione meno radicale rispetto al periodo della giovinezza. Yu Pingbo, ad esempio, dopo i fatti del 4 Maggio, partì per Londra insieme a Fu Sinian, per un periodo di studi all'estero, andando a vivere in quell'Occidente di cui gli studenti avevano tanto parlato, traendone ispirazione per elaborare un nuovo modo di pensare critico e scientifico. Dopo poche settimane, tuttavia, Yu Pingbo ripartì per tornare in Cina, non riuscendo in alcun modo a adattarsi a quell'ambiente nuovo, occidentale, che fino ad allora aveva profondamente ammirato. Secondo la testimonianza di Fu Sinian⁷⁶, Yu Pingbo si era in realtà reso conto che il suo nuovo modo di pensare non aveva la forza per opporsi al matrimonio combinato che i genitori avevano nel frattempo organizzato per lui. In una lettera a Hu Shi inviata da Londra, Fu Sinian scrisse, senza celare la sua delusione, che forse occorreva ripensare e riflettere nuovamente sull'effettiva possibilità di realizzare, nella pratica, in una Cina ancora così fortemente legata ad una mentalità tradizionale, gli ideali di riforma, di autonomia e di libertà portati avanti dalla generazione del Movimento Nuova Cultura e del 4 Maggio.

Un altro importante studente assente dalla manifestazione del 4 Maggio fu Zhu Ziqing, destinato a divenire prima professore (1925) e poi direttore (1946) del Dipartimento di Letteratura dell'Università Qinghua. Pur non essendo caratterialmente portato all'attivismo

⁷⁶ Fu Sinian 傅斯年, "Zhi Hu Shi" 致胡适 (Lettera a Hu Shi), in *Hu Shi laiwang shuxin xuan*, vol.1, pp. 102-106, in Schwarcz, *op.cit.*, p. 140.

politico, durante il periodo del 4 Maggio fu uno dei più convinti riformatori del pensiero tradizionale cinese. Nel 1948, poco prima di morire, ricordò così il periodo del 4 Maggio:

Il Movimento del 4 Maggio segnò l'inizio di un'epoca totalmente nuova. Il Liberalismo si consolidò saldamente sulla fondazione del lavoro autonomo degli intellettuali. Quelli di noi che erano immersi nel mondo dell'educazione, stavano perseguendo delle carriere indipendenti, non lavoravano come funzionari né aspettavano di diventarlo. Come studenti, avevamo la possibilità di scegliere tra tante diverse carriere, ed eravamo liberi dal dover intraprendere la strada della burocrazia. Perciò ci emancipammo dall'élite dominante. Non agendo più come nobili effimeri e topi da biblioteca delle epoche precedenti, diventammo membri di una nuova intelligenza... Cominciammo a preoccuparci più del coraggio che dei nostri beni.⁷⁷

I principali protagonisti del 4 Maggio, pur avendo numerose differenze al loro interno, avevano tuttavia un tratto in comune: l'esperienza di formazione intellettuale maturata presso l'Università di Pechino. Il ruolo che svolse quest'istituzione nello sviluppo del movimento studentesco fu fondamentale; senza l'Università di Pechino, probabilmente non ci sarebbe stato un Movimento del 4 Maggio. La Beida, protagonista di una grande opera di riforma scolastica portata avanti sotto la guida di Cai Yuanpei a partire dal 1916, vantava una storia complessa ed articolata già da prima che vi arrivassero le generazioni del ventesimo secolo. Fin dall'inizio del 1900, si era distinta per un grande dibattito tra i professori che difendevano l'educazione tradizionale, basata sullo studio dei classici confuciani e finalizzata al sostenimento degli esami imperiali per accedere alla carriera burocratica, e quelli che si battevano per un insegnamento più moderno che prevedesse lo studio delle lingue straniere e del sapere scientifico occidentale. Fin dall'inizio, seppur con molte difficoltà, il pensiero riformista era riuscito a prevalere. L'Università di Pechino era stata fondata nel 1898 durante la Riforma dei Cento Giorni, i cui contenuti erano stati elaborati da Kang Youwei e Liang Qichao. Allora, l'istituzione portava il nome di *Jingshi Daxue*, Università Imperiale. Quando l'imperatrice madre Cixi abolì le riforme precedentemente approvate, l'Università Imperiale fu l'unica istituzione "riformata" che continuò ad avere finanziamenti da parte della corte. L'imperatrice, tuttavia, pose alla sua direzione Sun Jianai 孙家鼐, uno degli intellettuali più conservatori del tempo. Sotto la guida di Sun Jianai, il Dipartimento di studi stranieri venne affidato ad un occidentale, il missionario presbiteriano americano William Alexander Parsons Martin che, come abbiamo visto nel secondo capitolo, aveva insegnato presso la *Tongwenguan*, la Scuola per Interpreti. Sun Jianai

⁷⁷ Zhu Ziqing, 朱自清, "Qijie" 气节 (Coraggio e Integrità), in *Zhu Ziqing xuanji*, Hong Kong, 1964, pp. 192-193, in Schwarcz, *op.cit.*, pp. 21-22.

e Martin elaborarono un programma di studi che prevedeva l'insegnamento dell'inglese, del francese, del tedesco, del giapponese e del russo, oltre a corsi specifici di matematica e astronomia. Sebbene l'educazione tradizionale influenzasse ancora sia gran parte dei corsi d'insegnamento sia i metodi generali con cui i professori insegnavano agli studenti, l'opera di Martin fornì un grandissimo contributo allo sviluppo del pensiero occidentale all'interno della futura Università di Pechino. Fino al 1912, tuttavia, gran parte degli studenti che arrivavano all'Università Imperiale erano ancora intenzionati a intraprendere la carriera burocratica, sebbene gli esami imperiali fossero stati aboliti nel 1905. Un'ulteriore fase di cambiamenti importanti, prologo di ciò che sarebbe accaduto dal 1916 con Cai Yuanpei, si registrò dopo la Rivoluzione Xinhai. Nel febbraio del 1912, Yuan Shikai nominò preside dell'Università di Pechino il famoso traduttore Yan Fu 严复 (1854-1921). Dal febbraio al novembre di quello stesso anno, Yan Fu riformò l'università ponendo le basi per farne un'istituzione moderna. Prima del suo incarico come preside, Yan Fu si era occupato della diffusione in Cina delle opere di Spencer, Adam Smith, Montesquieu e John Stuart Mill. Convinto sostenitore del Darwinismo Sociale, studiato in prima persona in Inghilterra, Yan Fu, tornato in Cina nel 1879, si era espresso ripetutamente sulla necessità che il popolo cinese si "svegliasse" per contrastare l'invasione straniera. A differenza di quanto avrebbero sostenuto gli intellettuali del Movimento Nuova Cultura da lì a pochi anni, Yan Fu era tuttavia ancora fermamente convinto che il valore dello Stato dovesse essere superiore alla libertà e all'autonomia del singolo cittadino. Nonostante la sua vicinanza a Yuan Shikai e al conservatorismo, durante il suo incarico alla Beida Yan Fu potenziò fortemente lo studio delle lingue straniere, assumendo un buon numero di docenti occidentali e insistendo perché gli studenti seguissero le lezioni e tenessero i meetings in lingua straniera, specialmente in inglese. Yan Fu si spese in prima persona perché il nome dell'Università Imperiale fosse cambiato in Università di Pechino, in modo che il carattere moderno dell'istituzione risultasse più evidente. Merito di Yan Fu fu anche la denuncia dei bassi salari destinati ai docenti dell'università. Con i ridotti finanziamenti su cui poteva contare l'istituzione, a detta di Yan Fu risultava sempre più difficile trovare e assumere docenti competenti disposti a prendere parte all'importante programma di miglioramento qualitativo della Beida. Le denunce vennero mal accettate dai suoi oppositori nel Ministero dell'Educazione e delle Finanze, i quali, strumentalizzando le voci che giravano sulla dipendenza di Yan Fu dall'oppio, lo fecero rimuovere dalla carica di preside dell'università. Durante la primavera del 1912, tuttavia, era già arrivato alla Beida un nuovo gruppo di docenti riformatori, che avrebbe gestito, guidato e ispirato la gioventù del 4 Maggio. Il primo ad arrivare fu Shen Yinmo, un linguista e calligrafo che avrebbe agito attivamente nel Movimento del 4

Maggio. Nel 1914 fu la volta di Qian Xuantong, un grandissimo storico che, insieme a Shen Yinmo, aveva avuto un'importante esperienza di studio in Giappone. Sotto il suggerimento di Shen Yinmo e Qian Xuantong, nel 1916 venne assunto anche Chen Duxiu, il quale si spostò da Shanghai a Pechino portandosi dietro la rivista da lui fondata l'anno precedente, *Nuova Gioventù*. Nel 1917, Chen Duxiu suggerì il nome di Hu Shi, che da poco aveva terminato il dottorato alla Columbia University, sotto la guida di John Dewey. Alla fine del 1917, cominciò a insegnare alla Beida anche Li Dazhao, il quale pochi anni dopo sarebbe stato uno dei fondatori della prima cellula del Partito Comunista Cinese. Infine, la personalità più eminente che giunse all'Università di Pechino nel 1916 fu Cai Yuanpei, il quale divenne preside dell'istituzione.

La nomina di Cai Yuanpei avvenne nel dicembre del 1916. Dopo la morte di Yuan Shikai, il successore Li Yuanhong decise di circondarsi degli intellettuali che negli anni precedenti erano stati considerati con sospetto. Inizialmente, Li Yuanhong aveva offerto a Cai Yuanpei di diventare governatore della provincia del Zhejiang, ma quest'ultimo aveva rifiutato, essendo allora impegnato in un programma finalizzato alla promozione dell'educazione tra i lavoratori e gli studenti-lavoratori in Francia. Tuttavia, quando gli venne proposto di diventare preside dell'Università di Pechino, Cai Yuanpei decise di tornare in Cina per attuare una grande opera di riforma scolastica all'interno dell'istituzione. Grazie ad una lunga formazione all'estero (dal 1907 al 1911 aveva studiato a Leipzig, in Germania, e tra il 1911 e il 1912 a Berlino), Cai Yuanpei aveva una profonda conoscenza del sistema universitario delle moderne istituzioni europee. Arrivato alla Beida, si impegnò fin da subito per cambiare la prospettiva con cui veniva gestita la formazione scolastica all'interno dell'università, introducendo il concetto di educazione come “visione del mondo” (*shijieguan jiaoyu*, 世界观教育), in un'ottica critica molto più ampia di come era stato fino ad allora. Oltre alle questioni puramente accademiche, Cai Yuanpei si occupò anche di apportare delle modifiche alle abitudini extra-accademiche degli studenti. Fortemente convinto che un certo modo di pensare tradizionale derivasse da tutta una serie di consuetudini e comportamenti tenuti nella vita di tutti i giorni, Cai Yuanpei si adoperò perché gli studenti cambiassero il loro modo di vivere quotidiano, fondando la *Jinde hui* 金德会, la “Società per la Promozione della Virtù”. Nata nel 1918, la “Società per la Promozione della Virtù” prevedeva che i suoi membri si attenessero alle *ba bu* 八不, le “Otto Astensioni”, le quali, in ordine di importanza, consistevano in: non frequentare bordelli, non giocare d'azzardo, non avere concubine, non accettare alcun incarico burocratico, non lavorare in parlamento, non fumare, non bere alcol, non mangiare carne. Lo scopo della Società per la Promozione della Virtù era quello di conferire un'impronta morale alla vita studentesca che si svolgeva all'interno dell'Università di Pechino. Apparentemente, il conferire una tale

importanza alla componente morale della vita della nuova gioventù poteva sembrare un ritorno ai massimi e più tradizionali principi confuciani espressi nel *Daxue* 大学, il “Grande Studio”, secondo i quali la cura della propria virtù personale costituiva la base per operare una retta gestione della famiglia, dei rapporti extra-familiari, e infine del governo dello stato. Cai Yuanpei era indubbiamente un profondo conoscitore dei testi confuciani, avendo ottenuto, nel 1892, il diploma di *jingshi*. Fin da giovane, tuttavia, si era espresso in tono fortemente critico rispetto agli esami imperiali e all’educazione scolastica tradizionale. La Società per la Promozione della Virtù, in realtà, non rappresentava un ritorno al passato. Le prime tre astensioni (bordelli, gioco d’azzardo e concubine) costituivano, nell’ottica di Cai Yuanpei, valori propri non soltanto del confucianesimo, ma pratiche rette da adottare anche nell’ambito di una nuova cultura. La quarta e la quinta (non accettare alcun incarico burocratico, non lavorare in parlamento) invece, rimarcavano esplicitamente il distacco dalla dimensione tradizionale: intraprendere la carriera burocratica e di governo aveva sempre rappresentato il fine principale dell’educazione. Chiedendo di non darsi alla burocrazia e alla politica, Cai Yuanpei stava esattamente invitando gli studenti ad abbracciare una nuova prospettiva dell’educazione, scevra dalla sola realizzazione dei propri interessi di carriera e ricchezza. Inoltre, contemporaneamente alla fondazione della Società per la Promozione della Virtù, Cai Yuanpei promosse fin da subito la libertà di ricerca accademica, mostrando un grande apprezzamento per gli studenti che volontariamente si dedicavano all’approfondimento di nuove branche del sapere. All’interno dell’Università di Pechino, tuttavia, oltre al nuovo gruppo di docenti riformatori, era presente un cospicuo numero di insegnanti conservatori, i quali tentavano in tutti i modi di mantenere l’impostazione scolastica tradizionale. Fra questi, spiccava il già citato Gu Hongming. Per cercare di controllare l’ira dei docenti più conservatori, Cai Yuanpei elaborò la formula del *jianrong bingbao* 兼容并包, che consisteva nell’accettazione di tutti i punti di vista diversi, e si rifaceva al principio confuciano della tolleranza altrui. Attraverso questa formula, che si riconnetteva ad uno dei principi base della tradizione, Cai Yuanpei aveva trovato il modo di proteggere gli studenti dai docenti che non vedevano di buon occhio tutta la libertà d’espressione che caratterizzava una parte della nuova gioventù. Quando i giovani del 4 Maggio fondarono *Nuova Marea* e cominciarono ad esprimersi in favore di una ribellione nei confronti del pensiero e dell’educazione convenzionale, attirando l’astio e il malcontento di professori quali Gu Hongming, Cai Yuanpei sostenne che si stavano occupando di “pura ricerca accademica”. Il ventisei marzo 1919, poco più di un mese prima dei fatti del 4 Maggio, il ministro dell’educazione, Fu Zengxiang 傅增湘,

scrisse una lettera a Cai Yuanpei, esponendo i suoi dubbi circa l'attività studentesca dell'Università di Pechino e invitando il preside a limitarla attraverso una cauta gestione:

Da quando è cominciata la pubblicazione di *Nuova Marea*, la capitale si è riempita di critiche nei confronti dei diretti interessati in queste questioni... Recentemente, mi ha preoccupato la possibilità che l'attività critica e le dispute dell'Università di Pechino possano degenerare in un conflitto e fuoriuscire dalla sfera dello stretto interesse accademico. I codici etici e sociali della nostra nazione sono profondamente incisi nei cuori delle persone... Se uno li vuole cambiare o correggere, deve innanzitutto comprenderli perfettamente, per trovare delle strategie che siano armoniose, accettabili e appropriate. Tutto ciò che viene fatto avventatamente e che contrasta con i metodi antichi è necessariamente destinato a fallire... I docenti e gli studenti della vostra scuola sono uomini di profonda cultura – ma la loro coltivazione di sé deve diventare più completa prima che riesca ad accordarsi con il corso delle opinioni attuali, e a influenzare la popolazione in un modo veramente efficace. Se impongono le loro opinioni avventate ai cittadini in maniera arbitraria, non ne verrà fuori niente di buono... La trasmissione del sapere è simile a un grande fiume... Occorre guidarlo, incanalarne il corso. Bisogna far sì che non strabocchi inondando le aree circostanti.⁷⁸

Il Ministro dell'educazione, da un certo punto di vista, aveva una visione più lucida ed oggettiva di ciò che stava accadendo alla Beida. Il presentimento e il timore che le dispute “puramente accademiche” stessero subendo una pericolosa escalation non erano assolutamente infondati, come dimostreranno i fatti accaduti il mese successivo. Cai Yuanpei, non immaginando ciò che sarebbe accaduto il 4 Maggio, rispose difendendo gli studenti di *Nuova Marea* e sostenendo che la loro attività critica era solo il segno della loro qualità di studiosi. Ribadendo il suo principio di tolleranza verso tutti i punti di vista e verso la libertà d'espressione, Cai Yuanpei fece inoltre presente a Fu Zengxiang che all'Università di Pechino erano attivi anche giornali e organizzazioni di stampo conservatore. A conclusione della sua lettera di risposta, il preside della Beida ribadì:

Se le opinioni che circolano su *Nuova Marea* si dimostreranno problematiche e fuorvianti, io persuaderò certamente gli studenti a essere più prudenti... Spero anche che persone virtuose ed eminenti come Lei saranno capaci di allontanare lamentele irragionevoli fuori dall'Università. Quanto a me, convincerò gli studenti di *Nuova Marea* ad essere diligenti nei loro studi e a non prendere parte ad attività che trasgrediscono i valori dell'ordine sociale.⁷⁹

⁷⁸ Fu Zengxiang 傅增湘, “Zhi Cai Yuanpei” 致蔡元培 (Lettera a Cai Yuanpei), Beijing, 26 marzo 1919, in *Wusi shiqing de shetuan*, vol.2, p. 65, in Schwarcz, *op.cit.*, p. 53.

⁷⁹ Cai Yuanpei 蔡元培, “Zhi Fu Zengxiang” 致傅增湘 (Lettera a Fu Zengxiang), Beijing, 12 aprile 1919, in *Wusi shiqing de shetuan*, vol.2, p. 66, in Schwarcz, *op.cit.*, p. 54.

Cai Yuanpei, chiaramente, non si aspettava ciò che accadde il 4 Maggio, quando ricevette, sempre dal Ministro dell'Educazione, il seguente avviso:

Oggi, alle una di pomeriggio, duemila studenti hanno tenuto un incontro di protesta contro la polizia diplomatica del governo. Si tratta di un evento grave e da condannare. Per mantenere l'ordine pubblico e la disciplina studentesca, facciamo appello a tutte le scuole per assumersi la pronta responsabilità per l'indisciplinato comportamento dei loro studenti.⁸⁰

Quattro giorni dopo, ovvero l'otto maggio, Cai Yuanpei presentò le sue dimissioni al Ministero dell'Educazione, riconoscendo di non esser stato capace di comprendere in anticipo che le critiche culturali portate avanti fino ad allora dai giovani intellettuali stavano degenerando in atti di violenza. Nonostante ciò, nei suoi tre anni di presidenza all'Università di Pechino, Cai Yuanpei era riuscito a modificarne radicalmente l'insegnamento scolastico, modernizzandolo ed emancipandolo dalla tradizione. In questo senso, aveva indubbiamente inaugurato e portato avanti un periodo di libertà d'espressione pressoché unico in tutta la storia cinese.

3.4 Le istanze della Nuova Gioventù: i contenuti

Negli anni che trascorsero tra il 1916 e il 1920, la gioventù intellettuale dell'Università di Pechino, sulla base dei contenuti di riforma introdotti da Kang Youwei e Liang Qichao prima e dal Movimento Nuova Cultura poi, si espresse a favore di una forte rottura nei confronti della tradizione, in particolar modo per le questioni che riguardavano l'utilizzo del metodo scientifico in ambito accademico, la riforma del sistema familiare cinese e del rapporto fra uomo e donna nella società, la necessità di rinnovare la letteratura attraverso l'elaborazione di nuove tematiche narrative e tramite l'adozione della lingua vernacolare al posto di quella classica, fino ad allora patrimonio esclusivo dell'élite intellettuale. Gli studenti si impegnarono anche nel portare avanti un'importante e sistematica opera di traduzione dei testi stranieri, fermamente convinti che soltanto l'acquisizione e la diffusione di un sapere diverso da quello tradizionale avrebbe

⁸⁰ Fu Zengxiang 傅增湘, "Jiaoyubu yanjin xuesheng youxing jihui ci" 教育部严禁学生游行集会词 (Proclamazione del Ministero dell'Educazione per la proibizione delle manifestazioni studentesche), 5 Maggio 1919, in *Wusi aiguo yundong dangan ziliao*, Beijing, 1980, p. 183, in Schwarcz, *op.cit.*, p. 54.

potuto “risvegliare” la popolazione cinese, spingendola ad abbandonare il “servilismo” che, a loro giudizio, costituiva il tratto fondamentale del “carattere nazionale”. Come ribadì Luo Jialun nella sua lettera di risposta a Zhang Puquan, un filosofo anarchico più vecchio di lui, il quale aveva scritto al giovane studente della Beida per manifestare il suo apprezzamento nei confronti dei contenuti di *Nuova Marea*, la gioventù del 4 Maggio era profondamente convinta della necessità di conoscere punti di vista diversi da quello cinese, per operare un rinnovamento radicale su più fronti:

Siamo pienamente d'accordo con il filosofo positiva francese Auguste Comte, che sostenne: “Se si vuole riformare la politica, occorre prima modificare le abitudini mentali”. Le sue parole si adattano perfettamente alla patetica situazione in cui si trovano la politica e la società cinese contemporanee, situazione causata da una mentalità ostinata... La mentalità cinese ha oggi tre caratteristiche: è servile, autocratica e caotica. La nostra rivoluzione del pensiero ambisce a sostituire la mentalità servile con il pensiero indipendente, la mentalità autocratica con il pensiero egualitario, la mentalità caotica con il pensiero logico.⁸¹

Nella lettera inviata a Luo Jialun, Zhang Puquan aveva espresso la sua delusione nei confronti della deriva di fatto monarchica che, dopo la Rivoluzione Xinhai, si era consolidata nella nuova Repubblica attraverso l'operato di Yuan Shikai e Zhang Xun. Sembrava che il popolo cinese, una volta ottenuta la libertà, non sapesse cosa farsene, preferendo il tradizionale sistema servilistico che l'aveva sempre caratterizzato. Zhang Puquan, come il Movimento Nuova Cultura, vedeva nella gioventù intellettuale di *Nuova Marea* l'unica possibilità di un cambiamento effettivo nella società. Il filosofo anarchico, nella sua lettera, invitava i giovani studenti “illuminati” di *Nuova Marea* a non farsi deviare dalla componente nazionalistica che, attraverso la rivista “Cittadini”, stava acquisendo consensi all'interno della loro stessa università: citando Comte, Zhang Puquan ci teneva a ribadire che, se non si fosse operato innanzitutto un cambiamento della mentalità del popolo, sarebbe stato inutile, finanche deleterio, muoversi in una direzione nazionalistica, perché ne sarebbe nata soltanto una nuova nazione assoggettata al servilismo nei confronti di chi controllava le forze armate. Se il popolo non avesse fatto propri, prima di tutto, i valori della libertà e dell'autonomia, il nazionalismo avrebbe solo portato a una sostituzione del “padrone” straniero con quello “militare” cinese. In tal modo, il contributo, pressoché unico nella storia cinese, del Movimento Nuova Cultura e dei

⁸¹ Luo Jialun 罗家伦, “Da Zhang Puquan lai xin” 答 Zhang Puquan 来信 (Risposta alla lettera di Zhang Puquan), in *Xin Qingnian*, Beijing, dicembre 1919, in Schwarcz, *op.cit.*, p. 94.

predecessori Kang Youwei e Liang Qichao, si sarebbe perduto concludendosi in un nulla di fatto. Luo Jialun, rispondendo a Zhang Puquan, concluse in questi termini:

Dobbiamo comprendere che i crimini compiuti da Yuan Shikai e Zhang Xun non sono crimini individuali, ma fenomeni dannosi derivanti dalla vera natura della mentalità cinese.⁸²

Con quest'affermazione, il giovane studente dell'Università di Pechino dimostrava di essere pienamente d'accordo con i timori espressi dal filosofo anarchico. Lo spostamento dalla dimensione individuale a quella collettiva della responsabilità per i fatti accaduti dopo il 1911, consentiva di rendere estremamente più chiari e definiti gli obiettivi della nuova gioventù del 4 Maggio. Gli studenti riformatori di *Nuova Marea* si proponevano di introdurre il pensiero critico e scientifico per "curare" la mentalità superstiziosa, dispotica e "confusa" dei loro concittadini. Quest'importante opera di riforma, che necessitava innanzitutto di consolidarsi nell'ambiente accademico, era destinata a suscitare l'ira e l'opposizione sia dei docenti che, nella stessa università, erano a favore di una preservazione della cultura tradizionale, sia degli studenti più orientati verso il nazionalismo, secondo i quali la necessità primaria del Paese consisteva nel creare e diffondere un corposo movimento di orgoglio e di difesa nazionale, votato innanzitutto a liberare la Cina dal giogo del controllo straniero. I giovani intellettuali di *Nuova Marea* vennero più volte etichettati come "non-cinesi", nonché nemici degli interessi nazionali. Grazie all'autorità di Cai Yuanpei e il sostegno dei docenti più riformisti, tuttavia, le idee e le proposte degli studenti "illuminati" riuscirono a circolare e a consolidarsi nell'Università di Pechino, ponendo le basi per una successiva diffusione al di fuori dell'ambiente accademico. Come vedremo, i tentativi, avvenuti in un secondo momento, di avvicinare il popolo ai nuovi ideali di libertà e autonomia, incontrarono numerose difficoltà. Quando gli studenti, per la prima volta, dovettero scontrarsi praticamente con la mentalità ostinata e tradizionalista del popolo, si resero conto della grande distanza che correva tra l'ambiente accademico, colto e urbano dell'Università di Pechino, e l'immensa realtà rurale, complessa e marcatamente più arretrata in cui viveva gran parte della popolazione cinese. I discorsi pubblici tenuti in realtà più piccole come quella di Changxindian, non molto distante da Pechino, li avrebbero messi di fronte all'ardua impresa di "risvegliare" il popolo cinese.

⁸² Ivi, in Schwarcz, *op.cit.*, p. 95.

3.4.1 Le nuove scienze occidentali

Sotto l'attenta e scrupolosa guida dei loro docenti, i giovani del 4 Maggio cominciarono a esprimersi in prima persona a favore di un sistema formativo che prevedesse lo studio delle scienze occidentali. Per "scienze occidentali" intendevano, oltre alla matematica, alla fisica e alla chimica, la psicologia e la filosofia, considerata la culla del pensiero critico europeo ed americano. Attraverso lo studio della filosofia occidentale, i giovani studenti ritenevano possibile realizzare l'obiettivo loro proposto da Cai Yuanpei, ovvero quello di acquisire una *Weltanschauung*, una "visione del mondo" che potesse emanciparli dalla cultura tradizionale, dotandoli di nuovi strumenti di lettura e interpretazione del mondo. Lo studio delle scienze filosofiche, psicologiche e sociali occidentali avrebbe permesso, nell'ottica della nuova gioventù, un libero "sviluppo degli individui", considerato il primo stadio necessario per operare una riforma su più larga scala. Grande importanza venne inizialmente attribuita alla legge di causalità, difficilmente riscontrabile, a detta degli studenti, nel pensiero del cittadino cinese medio di allora. Nel manifesto di *Nuova Marea* del gennaio 1919, veniva fatto esplicitamente riferimento alle conseguenze negative che derivavano dal mancato utilizzo, da parte della gente comune, del pensiero logico-scientifico, fenomeno chiaramente imputabile ad uno scarso livello di istruzione:

Le persone con un basso livello di istruzione tendono ad avere idee confuse riguardo alla relazione causa-effetto. Avendo una conoscenza poco chiara riguardo alla causalità, il loro comportamento è miope e irresponsabile.⁸³

L'assenza di un approccio scientifico alla conoscenza del mondo si riscontrava, secondo i giovani intellettuali di *Nuova Marea*, nell'antica nozione di *mingyun* 命运, "fato", che ancora, all'inizio del ventesimo secolo, permeava il senso comune dei cittadini cinesi. L'idea che la fortuna o la sfortuna di un singolo individuo non dipendessero dal controllo o dalla comprensione che la persona aveva dei fenomeni, costituiva l'emblema, per la nuova gioventù, di un pensiero vecchio, magico e superstizioso, che, di fatto, spingeva alla deresponsabilizzazione personale.

⁸³ *Xinchao fakan zhiqu shu* 新潮发刊旨趣书, Beijing, 1919, p. 2, in Schwarcz, *op.cit.*, p. 99.

In poche parole, attuare un “cambiamento di paradigma” costituiva uno degli obiettivi primi da raggiungere.

Come sostenne Gu Jiegang, riassumendo il pensiero comune dei giovani del 4 Maggio riguardo alla nozione di fatalismo:

La dipendenza psicologica dal fato conduce all’auto-indulgenza, alla temerarietà nel comportamento personale... Ogni cosa ha la sua causa e il suo effetto. Coloro che credono nel fato scelgono di rendersi ciechi di fronte alle leggi della causa e dell’effetto, scelgono di non considerare che tutti i risultati finali dipendono dalle nostre stesse azioni...Ciò di cui la Cina ha bisogno, è una definizione più moderna, occidentale, di “fato”, inteso come la combinazione tra il potenziale ereditato e la realizzazione di quel potenziale in un determinato ambiente. Questo significa essere “maestri del proprio destino”.⁸⁴

L’elaborazione di questi nuovi modi di pensare fu molto complessa all’interno dell’Università di Pechino e non mancarono contrasti e visioni anche molto diversi tra loro. Per molti, la diffusione del pensiero scientifico non doveva essere finalizzata all’imposizione, in ambito accademico, di un modello puramente “scienziato”, ovvero di un modello che facesse della scienza l’unica fonte di verità in termini di acquisizione conoscitiva. Una parte consistente dei nuovi giovani condivideva, nel promuovere l’adozione di un approccio logico-scientifico all’interno della ricerca accademica, il pensiero di Wang Xinggong, un docente dell’Università di Pechino fortemente convinto che la scienza non fosse per definizione oggettiva e che, dunque, non dovesse essere adottata come unico criterio per valutare la validità di un assunto. Per Wang Xinggong, la scienza costituiva una via concreta per armonizzare lo spirito interno con il mondo oggettivo esterno, e la conoscenza scientifica non era puramente oggettiva, ma piuttosto il risultato dell’“essenziale inseparabilità tra il soggetto e l’oggetto, tra il sé e il mondo”⁸⁵. Wang Xinggong aveva tentato di fondere il nuovo pensiero scientifico con alcune delle assunzioni filosofiche più tradizionali della Cina, mantenendo viva la possibilità di sviluppare, in suolo cinese, un percorso diverso rispetto a quello basato su una semplice riproposizione dei sistemi di pensiero dell’Occidente. La sua posizione di “mediatore” aveva anche dato, ai nuovi studenti, l’opportunità di aprirsi a quelle discipline occidentali che non appartenevano all’ambito delle “scienze dure” (*hard sciences*, come la matematica, la chimica e la fisica), ovvero discipline

⁸⁴ Gu Jiegang 顾颉刚, “Mingyun” 命运 (Fato) in *Gu Jiegang tongshu lunzhuji*, Shanghai, ed. Wang Bixiang, 1947, pp. 24-25, in Schwarcz, *op.cit.*, p. 100.

⁸⁵ Wang Xinggong 王星拱, “Kexue de zhenshi shi keguan de ma?” 科学的真事是客观的吗? (La realtà scientifica è oggettiva o no?), in *Xinchao*, Beijing, dicembre 1919, in Schwarcz, *op.cit.*, p. 101.

come la psicologia e la sociologia. La filosofia, altra disciplina appartenente alle “scienze morbide” (*soft sciences*), aveva in questo senso una diffusione già più consolidata, frutto dell’opera riformatrice della generazione precedente, quella del Movimento Nuova Cultura, e di personalità pionieristiche come Kang Youwei, Liang Qichao e Yan Fu. Inoltre, la permanenza in Cina di Bertrand Russell e John Dewey, avvenuta tra il 1919 e il 1920, avrebbe ulteriormente favorito la diffusione della filosofia occidentale in territorio cinese. Il nuovo interesse per la psicologia, portato avanti in particolar modo da He Siyuan e Wang Jingxi, uno dei giovani studenti che avrebbe continuato i suoi studi con un dottorato alla John Hopkins University, consentì una maggiore diffusione delle teorie comportamentiste e degli studi di Sigmund Freud. Zhang Shenfu, compagno di Wang Jingxi, introdusse le teorie della psicanalisi freudiana attraverso la traduzione dall’inglese di alcuni articoli usciti sulla rivista *Nature*. Nell’ambiente colto dell’Università di Pechino, cominciò piano piano a crescere l’interesse per le questioni relative alla natura della mente e al conflitto tra “coscienza e inconscio”, ancora pressoché sconosciuto o trattato superficialmente in Cina.

I sempre più numerosi e approfonditi studi riguardo ai diversi ambiti della cultura occidentale permisero ai giovani del 4 Maggio di venire in contatto con una delle più grandi questioni che avevano caratterizzato l’Illuminismo europeo: il rapporto fra scienza e religione. Quello che si era distinto come uno dei maggiori ambiti di scontro nel dibattito europeo, non produsse particolari tensioni all’interno dell’Università di Pechino. Gli studenti della Beida si rifiutarono di considerare la scienza e la religione come due entità contrapposte, vedendone la loro sintesi nella filosofia, come sostenne Tan Pingshan, uno dei futuri organizzatori del PCC, nel primo numero di *Nuova Marea*:

Le persone che credono non si preoccupano se quello in cui credono coincida con la realtà del mondo o meno... Avendo fede nelle loro credenze, possono mantenersi saldi anche quando vengono tentati dalla ricchezza o dal ceto sociale, oppure quando sono minacciati dalla morte... La religione ha a che fare con gli ideali, può fondere i sentimenti con il subconscio... e perciò aiutare l’individuo in un modo totalmente diverso rispetto a quello della scienza... Sebbene la scienza, che enfatizza l’analisi della natura, sembra essere in conflitto con la religione, esse possono essere riconciliate dalla filosofia... la Filosofia, da parte sua, costituisce la fonte del progresso di tutta la civilizzazione.⁸⁶

⁸⁶ Tan Pingshan 谭平山, “Zhaxue duiyu kexue zongjiao zhi guanxi lun” 哲学对于科学宗教之关系论 (Una prospettiva filosofica sul rapporto tra scienza e religione), in *Xinchao*, Beijing, gennaio 1919, in Schwarcz, *op.cit.*, p. 105.

Con il termine “religione”, Tan Pingshan non faceva riferimento alla componente superstiziosa (*mixin* 迷信) tipica della mentalità cinese comune, ma ad un più astratto e complesso fenomeno della psiche umana, tendente per natura a sviluppare un sentimento religioso (*xinyang* 信仰) di grande interesse anche da un punto di vista psicologico. Ribadendo la differenza tra questo moto dell’animo e la tradizionale religione cinese, intrisa di superstizione, Gu Jiegang sostenne:

La fede è un fenomeno psicologico. È una convinzione personale di un individuo, e si origina da una comprensione soggettiva del mondo. Questa comprensione può divenire fonte di una forza potente nel processo di motivazione di un individuo o di una società. Né un individuo né una società possono andare avanti senza una fede... La religione cinese, in linea generale, non è una religione di fede, ma un mezzo per ottenere la ricchezza materiale. Quando la ricchezza non si concretizza in quanto risultato della propria fede, allora la fede comincia a vacillare. Questa non può essere considerata vera fede.⁸⁷

Come ha sottolineato Vera Schwarcz⁸⁸, con la diffusione del Marxismo, che, pochi anni dopo, avrebbe portato alla fondazione del Partito Comunista, si rivelò tuttavia sempre più difficile mantenere quella posizione di tolleranza e di genuino interesse verso la dimensione religiosa dimostrata dalla gioventù del 4 Maggio.

Le istanze dirette a adottare un approccio scientifico nei confronti della conoscenza e a modificare l’attitudine marcatamente superstiziosa della popolazione cinese media vennero fin da subito accompagnate da una perentoria richiesta di “democrazia”. Sulla base del contributo fornito dal Movimento Nuova Cultura, i giovani intellettuali ribadirono l’importanza di diffondere “scienza” e “democrazia” come mezzi principali per guarire il “carattere nazionale”, notoriamente tendente al servilismo. Insieme a scienza e democrazia, infine, la nuova gioventù faceva appello affinché si diffondessero libertà di pensiero e libertà di espressione, elementi che, dal maoismo in poi, sarebbero stati volontariamente omessi in ogni interpretazione e commemorazione storica del 4 Maggio, compresa quella avvenuta quest’anno in occasione del centenario:

⁸⁷ Gu Jiegang 顾颉刚, “Xinyang” 信仰 (Fede), in *Gu Jiegang tongsu lunzhuji*, Shanghai, ed. Wang Bixiang, 1947, pp. 9-11, in Schwarcz, *op.cit.*, p. 106.

⁸⁸ Schwarcz, *op.cit.*, p. 106.

La libertà di pensiero consiste di fatto nella libertà di poter esprimere i propri pensieri... Il processo di riforma della propria visione del mondo deve svolgersi in linea con lo spirito della scienza. E deve essere intrapreso per sviluppare la democrazia.⁸⁹

3.4.2 Ribellione al sistema familiare tradizionale

Uno dei dibattiti più accesi che si sviluppò all'interno dell'Università di Pechino e nei diversi numeri di *Nuova Marea* durante la formazione accademica della gioventù del 4 Maggio, fu certamente quello relativo alle critiche nei confronti del sistema familiare tradizionale cinese. In relazione a quest'ambito, i giovani potevano indubbiamente muoversi seguendo i passi delle due generazioni loro precedenti, le quali, fin dall'inizio del 1900, si erano distinte per le forti critiche sollevate contro quel sistema che ritenevano la causa di gran parte dei "mali" sociali del popolo: la famiglia tradizionale. Sia un cospicuo numero di membri del Movimento Nuova Cultura, sia alcune personalità eminenti nell'ambito della filosofia anarchica cinese, si erano, prima della nuova gioventù, ribellati pubblicamente al valore della pietà filiale, ai matrimoni combinati, nonché alla stretta gerarchia di rapporti vigente nella struttura della famiglia. Il nucleo familiare era stato identificato come il più grande ostacolo che, fin dalla prima infanzia, si frapponesse allo sviluppo libero e autonomo degli individui, ingabbiandoli in un sistema repressivo finalizzato a mantenerne il controllo anche nell'età adulta. Il contributo più significativo e innovativo fornito dalla generazione dei giovani del 4 Maggio consistette in un'ampia e profonda opera di riflessione sul perché, nonostante le critiche mosse al sistema familiare da ormai un ventennio, risultasse di fatto così difficile, nella pratica, liberarsene. Mentre i loro predecessori si erano perlopiù concentrati sulla condanna degli "oppressori" familiari, ovvero dei genitori, invitandoli a cambiare il loro atteggiamento nei confronti dei figli, i giovani tentarono di smascherare le responsabilità proprie degli "oppressi": la famiglia tradizionale, con le sue rigide gerarchie, costituiva, a detta della nuova gioventù, un sistema protetto senza il quale i figli avrebbero dovuto prendersi in carico la responsabilità, e allo stesso tempo il rischio, del proprio sviluppo indipendente. Grazie al crescente studio e alla diffusione della psicologia e della psicanalisi, i giovani intellettuali avevano avuto modo, per la prima volta, di entrare in contatto con le nozioni di inconscio, istinto e auto-repressione, riuscendo,

⁸⁹ Luo Jialun 罗家伦, "Jindai xiyang sixiang ziyou de jinhua" 近代西洋思想自由的进化 (Il progresso della libertà di pensiero nell'Occidente moderno), in *Xinchao*, Beijing, dicembre 1919, in Schwarz, *op.cit.*, p. 106.

attraverso questa nuova prospettiva, ad elaborare un'articolata analisi circa le complesse dinamiche interne che potevano portare il singolo individuo ad assumere un atteggiamento di "passività" nei confronti del sistema familiare, rendendolo di fatto incapace di realizzare la propria emancipazione. In questo senso, la nuova gioventù fece un passo avanti rispetto alle due generazioni precedenti, le quali tuttavia avevano posto delle solide basi per l'attività dei loro successori.

Nel 1907, il giornale anarchico radicale *Xin Shiji* 新世纪, "Nuovo Secolo", aveva lanciato un appello per una "rivoluzione contro la venerazione degli antenati"⁹⁰. Il culto ossessivo degli antenati, nell'ottica del pensiero anarchico, costituiva l'emblema di un sistema che si opponeva al libero sviluppo degli individui, alla scienza e alla supremazia della ragione rispetto alle tradizioni, tutti elementi necessari perché la Cina si sviluppasse in senso moderno. La rivoluzione politica e sociale doveva, per gli anarchici, cominciare dalla famiglia, considerato il primo strumento con cui venivano perpetuate sottomissione e ineguaglianza. Con la nascita e lo sviluppo del Movimento Nuova Cultura, il processo di critica verso la struttura familiare di tipo confuciano si inasprì ulteriormente. Nel febbraio del 1917, Wu Yu, un avvocato taoista che collaborava stabilmente con la rivista *Nuova Gioventù*, scrisse un articolo intitolato "Il Sistema Familiare come Base del Dispotismo", nel quale metteva sotto accusa, senza mezzi termini, il valore della pietà filiale (*xiao* 孝), dimostrando come la famiglia e lo Stato collaborassero per incatenare l'individuo emozionalmente, intellettualmente e spiritualmente. La pietà filiale verso i genitori e gli antenati costringeva gli individui a dimenticarsi di sé, rendendoli pronti a sottomettersi servilmente ai loro "despoti". Wu Yu concludeva il suo intervento sostenendo che il sistema familiare aveva reso quattrocento milioni di cinesi "schiavi di una miriade di morti, e perciò incapaci di svilupparsi"⁹¹. Le condanne elaborate da Wu Yu trovarono un seguito letterario nel "Diario di un pazzo" di Lu Xun, nel quale il protagonista, mentalmente alterato, improvvisamente realizza che la virtù confuciana, e quindi tutto il sistema familiare e sociale su essa basato, spinge l'uomo a "mangiare" i suoi simili. Il paragone con il cannibalismo, indubbiamente, costituì un elemento dalla notevole potenza espressiva.

Nell'ottobre del 1919, Lu Xun scrisse un intervento in cui si proponeva di rispondere alla questione su "Come essere oggi padri". Facendo uso delle teorie dell'evoluzione biologica, Lu Xun condannò fortemente l'autorità paterna propria della famiglia tradizionale cinese,

⁹⁰ Scalapino, Robert A., Yu, George T., *The Chinese Anarchist Movement*, Berkeley, Center for Chinese Studies, Institute of International Studies, University of California, 1961, in Schwarcz, *op.cit.*, p. 108.

⁹¹ A.T. Roy, "Attacks on Confucianism in the 1911-1927 Period: From a Taoist Lawyer, Wu Yu", in *The Chung Chi Journal*, Hong Kong, luglio 1965, in Schwarcz, *op.cit.*, p. 109.

considerata “contro natura”; chiedere che i giovani si sacrificassero per i genitori e per i nonni, costituiva, dal suo punto di vista, una grave forma di perversione e incomprendimento circa il corso naturale delle cose, nel quale il vecchio viene necessariamente sostituito dal più giovane. Per “essere padri oggi” nel modo corretto, Lu Xun individuò tre processi che, più di altri, necessitavano di esser portati avanti da parte dei padri: la comprensione dei figli, il far da guida ai figli, la liberazione dei figli. In relazione alla comprensione, sostenne:

Nel passato l’errore degli europei nei confronti dei bambini è stato di considerarli in vista del loro farsi adulti; l’errore dei cinesi, di considerarli piccoli adulti. Solo di recente attraverso le ricerche di molti studiosi si è arrivati a conoscere che il mondo dei bambini è diverso da quello degli adulti; e se non si comincia col comprenderli, e si maltrattano, se ne ostacola gravemente lo sviluppo. Perciò in ogni programma i bambini devono essere al primo posto.⁹²

Nel fare da guida, occorreva, secondo Lu Xun, essere capaci di dare consigli ai figli senza diventare “autorità emanatrici di ordini”. Per “liberazione”, invece, faceva riferimento a un processo necessario perché i figli diventassero persone indipendenti:

Il terzo requisito è la liberazione. I figli sono nostri e non nostri, ma già distaccati: essi appartengono all’umanità. In quanto sono nostri, ancor più abbiamo il dovere estremo di educarli, di fornir loro la capacità di reggersi da sé; in quanto non sono nostri, dobbiamo al tempo stesso liberarli, restituirli interamente a loro stessi, farli diventare uomini indipendenti.⁹³

Lu Xun, chiaramente, era consapevole che il cambiamento della struttura tradizionale della famiglia avrebbe avuto bisogno di molto tempo. Non potendo pretendere di poter usufruire in prima persona di quel cambiamento, si espresse in un tono di speranza verso le generazioni successive, invitando i padri del futuro a cambiare:

Che ciascuno liberi i propri figli. Oppressi dal pesante fardello della tradizione, sfondiamo con una spalla la chiusa delle tenebre, affinché essi giungano a un luogo aperto e chiaro; e da ora in poi conducano una vita felice, da uomini razionali.⁹⁴

⁹² Lu Xun, “Come oggi essere padri”, in *La Falsa libertà*, Macerata, Quodlibet, 2006, p. 22. Traduzione di Edoarda Masi.

⁹³ *Ivi*, p. 23. Traduzione di Edoarda Masi.

⁹⁴ *Ivi*, p. 16. Traduzione di Edoarda Masi.

Sulla base dell'opera critica portata avanti dalle due generazioni precedenti, i giovani del 4 Maggio impostarono un loro proprio discorso, incentrato sul tentativo di contribuire ad un cambiamento effettivo del sistema familiare. Nel primo numero di *Nuova Marea*, Fu Sinian, che aveva dovuto sposare, all'età di quindici anni, una ragazza per lui scelta dai genitori, definì la famiglia come la "fonte di tutti i mali", responsabile del totale appiattimento della dimensione individuale (*gexing* 个性) e dell'impossibilità di raggiungere l'autorealizzazione:

L'enorme fardello della famiglia rende totalmente impossibile, per un cinese, realizzare la propria vocazione. Lo spinge, a poco a poco, verso l'immoralità... Ahimè! Questo è il beneficio del sistema familiare cinese: ti forza a diventare chi mantiene la famiglia, ti rende confuso, ti costringe a sottomettere te stesso agli altri e a perdere la tua identità.⁹⁵

L'organizzazione della famiglia cinese, stretta in rigidi rapporti gerarchici che sottomettevano i figli al padre, la moglie al marito e i fratelli minori ai maggiori, aveva preso, secondo Fu Sinian, una direzione completamente opposta rispetto a quanto era indicato nei classici confuciani:

Secondo la dottrina del *Daxue* (il Grande Studio) l'auto-coltivazione viene per prima, e la gestione della famiglia per seconda. Forse questo dev'essere stato vero per la Cina antica, ma adesso, coloro che si occupano dell'auto-coltivazione non possono mai sostenere la famiglia, mentre quelli che si occupano della gestione della famiglia non possono mai dedicarsi all'auto-coltivazione... Ahimè! Il peso della famiglia! Il peso della famiglia! Il peso della famiglia! Il suo fardello ha soffocato innumerevoli eroi!⁹⁶

Secondo Gu Jiegang, altro giovane intellettuale del 4 Maggio, parte della responsabilità per la difficile situazione legata al sistema familiare cinese era dovuta all'incapacità, nonché alla paura, di emanciparsi da parte delle generazioni più giovani rispetto ai genitori. Gu Jiegang si concentrò sull'analisi psicologica del comfort e della sicurezza che si nascondevano dietro l'accettazione, seppur conflittuale, della sottomissione nei confronti della dimensione patriarcale. Secondo il giovane intellettuale, cercare il proprio posto nell'ordine sociale prestabilito dall'etica confuciana risultava meno complesso e faticoso che intraprendere

⁹⁵ Fu Sinian 傅斯年, "Wan e zhi yuan" 万恶之源 (La fonte di tutti i mali), in *Xinchao*, Beijing, gennaio 1919, in Schwarcz, *op.cit.*, p. 109.

⁹⁶ *Ibidem*, in Schwarcz, *op.cit.*, p. 109.

coraggiosamente un percorso di emancipazione dalla famiglia finalizzato all'autorealizzazione. La riflessione riguardo ai meccanismi psicologici alla base dell'oppressione interiorizzata e tacitamente accettata da parte della gioventù costituiva indubbiamente un'evoluzione rispetto alla mera critica, propria delle generazioni precedenti, nei confronti del sistema familiare e di coloro che vi agivano all'interno come oppressori. La ribellione, complessa ed articolata, nei confronti della struttura familiare tradizionale, venne fin da subito affiancata, come vedremo nel prossimo paragrafo, da un importante appello per la riforma del rapporto tra uomo e donna della società, elemento che pose le basi per una nuova posizione della figura femminile in ambito sociale e familiare.

3.4.3 La questione femminile

Gli anni che intercorsero tra lo sviluppo del Movimento Nuova Cultura, il Movimento del 4 Maggio e il periodo immediatamente successivo, videro la nascita di un interesse sempre maggiore nei confronti della situazione delle donne all'interno della famiglia tradizionale e della società cinese. La questione femminile, fino ad allora rimasta piuttosto marginale, si affiancò ben presto a quella della critica, più generale, contro il sistema familiare di stampo confuciano, divenendone una componente fondamentale portata avanti sia da intellettuali maschi sia da alcune prime voci femminili. La dottrina confuciana prevedeva, da parte della donna, l'osservanza di una totale sottomissione nei confronti degli uomini: secondo il principio del *sancong* 三从, ovvero delle “tre obbedienze”, una donna doveva obbedire al padre prima del matrimonio, al marito dopo le nozze, e al figlio maschio una volta diventata vedova. Alla norma delle “tre obbedienze”, si affiancava quella delle *side* 四德, ovvero delle “Quattro Virtù”: una donna, per essere considerata rispettabile, doveva tenere un comportamento moralmente corretto, parlare appropriatamente, essere modesta e lavorare diligentemente. Con lo sviluppo del Movimento Nuova Cultura, l'espressione *funü wenti* 妇女问题, ovvero la “questione femminile”, fece il suo ingresso nel dibattito pubblico degli intellettuali “illuminati”, inaugurando una stagione che avrebbe posto le basi per la nascita di un primo movimento profemminista durante gli anni del 4 Maggio e nella fase immediatamente successiva. Con la formazione del Partito Comunista e l'ascesa di Mao Zedong, tuttavia, questa fase sarebbe stata in seguito ricordata e celebrata come un periodo di passaggio necessario per la liberazione delle donne proletarie. Le spinte femministe dei primi anni Venti sarebbero state considerate, nell'ottica comunista e maoista, manifestazione di una stagione “borghese” necessariamente destinata a fallire per lasciare spazio alla vera rivoluzione, quella del proletariato femminile.

Gli intellettuali del Movimento Nuova Cultura si interessarono particolarmente alla questione femminile perché vi vedevano l'emblema della disumanità (*feiren* 非人) del sistema confuciano. Le pratiche della fasciatura dei piedi, del concubinaggio, dei matrimoni combinati, della castità femminile e della segregazione sessuale costituivano, ai loro occhi, la prova della crudeltà, dell'irrazionalità e dell'arretratezza del sistema sociale cinese. All'interno dei dibattiti intellettuali tenuti su *Nuova Gioventù* prima e *Nuova Marea* poi, le donne divennero presto il simbolo più importante dell'oppressione promossa dal sistema patriarcale vigente in Cina. La loro "liberazione" veniva considerata una delle riforme fondamentali da attuare per rendere la Cina una nazione moderna. Attraverso numerose analisi comparative con gli Stati Uniti e l'Europa, aree del mondo nelle quali le donne godevano di una situazione, pur con mille contraddizioni, oggettivamente migliore rispetto a quelle cinesi, gli intellettuali cercarono di dimostrare come lo sviluppo dell'intera società fosse strettamente dipendente dall'emancipazione femminile. Durante gli anni intorno al 4 Maggio si verificò, sulla base dei dibattiti prima svolti, una ripresa di questo particolare discorso relativo alla questione femminile, e i nascenti movimenti a favore delle donne vennero inquadrati in una dimensione nazionalistica, più che femminista. Durante l'epoca del movimento studentesco, cioè, la questione femminile venne ripresa più che altro in un'ottica finalizzata a riformare la condizione della donna per rafforzare la nazione, più che per i diritti delle donne in sé.

Prima della nascita del Movimento Nuova Cultura, il problema relativo alla condizione di profonda subordinazione e oppressione delle donne era stato affrontato significativamente da Kang Youwei, Tan Sitong e Jin Tianhe. Kang Youwei, fortemente convinto che una società giusta ed egualitaria avrebbe dovuto dare importanza alla dimensione individuale dei suoi cittadini, comprendeva nella sua nozione di "cittadini" anche le donne. Nel *Datong Shu*, composto fra il 1884 e il 1902, Kang espone le sue idee di valorizzazione della donna ben prima che i testi femministi occidentali venissero tradotti e introdotti in Cina. Nella visione di Kang Youwei, le questioni di genere occupavano un ruolo centrale all'interno della trasformazione sociale. I valori di "uguaglianza" e di "indipendenza" per entrambi i generi furono alla base dell'elaborazione della società utopistica esposta nel *Datong Shu*, nella quale tutti i tipi di "confine" - familiare, nazionale, etnico e legato alla proprietà privata - avrebbero dovuto essere aboliti perché alla base di tutti i conflitti interni al genere umano. In relazione alle donne, Kang Youwei sollevò gran parte delle questioni che sarebbero state riprese successivamente dal Movimento Nuova Cultura e dai giovani intellettuali del 4 Maggio: il problema dell'educazione femminile, il diritto delle donne di rivestire incarichi pubblici, la libertà di scegliere il proprio sposo, la possibilità di avere una vita sociale, l'abolizione di tutti i rituali che provocavano

dolore e sofferenza (quali la fasciatura dei piedi e la pratica di bucare gli orecchi), la possibilità di vestirsi nello stesso modo degli uomini, il diritto di risposarsi in caso di vedovanza. Per assicurare il diritto alla libertà e alla felicità individuale, Kang Youwei era arrivato addirittura a proporre dei matrimoni “temporanei”: nella sua società utopistica, una coppia si sposava soltanto per un anno, passato il quale si poteva tornare alla condizione di scapolo e nubile. Nel *Datong Shu*, Kang Youwei sostenne che l’emancipazione delle donne, come tutti gli altri processi di riforma, avrebbe dovuto affrontare tre stadi di evoluzione sociale: l’età del disordine (quella in cui il mondo si trovava allora), l’età della pace possibile e l’età della pace universale, collocata in un futuro non ben definito. L’età della pace universale, caratterizzata dalla realizzazione della società utopistica descritta, avrebbe chiaramente necessitato di molto tempo per avviarsi. Anche le donne, di conseguenza, non avrebbero potuto, secondo Kang, raggiungere subito gli obiettivi che egli aveva delineato. Nonostante ciò, l’autore del *Datong Shu* si attivò per promuovere cambiamenti sociali a favore delle donne già nella sua epoca, fondando, nel 1883, la prima società cinese contro la fasciatura dei piedi. Da lì a pochi anni, società di questo tipo si sarebbero diffuse in tutto il paese. Nel 1898, Kang Youwei, autore principale, insieme a Liang Qichao, dei contenuti della “Riforma dei Cento Giorni”, inserì l’abolizione della fasciatura dei piedi nel suo programma di riforma sociali. Sulla scia dell’operato di Kang, Tan Sitong, un suo discepolo, si concentrò sulla condanna dei principi confuciani che destinavano la donna ad una condizione di subordinazione perenne, esprimendosi a favore dell’uguaglianza di genere e della libertà di scegliere il proprio consorte. Il testo in cui Tan Sitong aveva esposto le sue idee circa la necessità di riformare la condizione femminile venne pubblicato nel 1899, col titolo di *Renxue* 人学, “Studio dell’umanità”. Un passo ulteriore in favore delle donne venne fatto nel 1903, con la pubblicazione di *Nüjie zhong* 女界钟, “La campana delle donne”, di Jin Tianhe (1873-1947), uno scrittore rivoluzionario particolarmente appassionato di cultura occidentale. Con il suo manifesto, Jin Tianhe sperava di suonare la “campana” per risvegliare le donne cinesi, spingendole a prendere parte al movimento rivoluzionario che puntava a rovesciare la dinastia Qing. Fermamente convinto che “i diritti civili e i diritti delle donne fossero nati insieme”⁹⁷, Jin Tianhe sostenne che la scienza occidentale aveva ormai dimostrato l’assenza di qualsiasi differenza fra l’intelligenza maschile e quella femminile, e che dunque risultava necessario e doveroso concedere alle donne gli stessi diritti di educazione e di istruzione riservati agli uomini. La sua proposta di riforma dava alle

⁹⁷ Jin Tianhe 金天翮, “Nüjie zhong” 女界钟 (La campana delle donne) in *Datong shuju*, Shanghai, 1903, p. 3, in Wang Zheng, *op.cit.*, p. 38.

donne il diritto di andare a scuola, di avere delle amicizie proprie, di lavorare, di avere delle proprietà private, di poter intrattenere una vita sociale e di scegliere liberamente chi sposare. Si espresse anche riguardo alla necessità che le donne partecipassero alla vita politica della nazione, in particolar modo per sostenere la riforma repubblicana. Nella sua visione riformista, l'unico carattere tradizionale che le donne avrebbero dovuto mantenere era quello legato alla maternità. Pur diventando delle cittadine emancipate, con diritti pari agli uomini in tutti gli ambiti, le donne avrebbero dovuto, secondo Jin Tianhe, dedicarsi primariamente all'educazione dei figli, compito che doveva rimanere prevalentemente femminile. Accanto all'operato delle tre figure maschili sopra citate (Kang Youwei, Tan Sitong e Jin Tianhe), all'inizio del 1900 cominciarono a distinguersi anche alcune prime personalità femminili. Tra le donne "moderne" più famose passate alla storia vi fu sicuramente Qiu Jin, una delle martiri della Rivoluzione Xinhai del 1911. Qiu Jin, nata a Xiamen ma cresciuta a Shaoxing, nel Zhejiang, era stata data in sposa ad un uomo per lei scelto dalla famiglia. Dopo aver divorziato e lasciato i due figli, si trasferì in Giappone, dove venne in contatto con i membri della Tongmenghui, che allora operavano per rovesciare la corte Qing. Nel 1904, fondò la rivista *Baihua* 白话, per poi tornare in Cina nel 1906, quando fondò la rivista *Zhongguo nübao* 中国女报, il *Giornale delle donne cinesi*. Fu autrice di numerosi articoli e poesie incentrate sui diritti delle donne. Nel giugno del 1907, quando aveva ventinove anni, Qiu Jin venne arrestata dalle forze della corte Qing e, sotto tortura, dovette ammettere la sua partecipazione alla Lega Giurata guidata da Sun Yat-sen. A seguito della sua confessione, venne decapitata pubblicamente a Shaoxing, passando alla storia come uno dei martiri del periodo immediatamente precedente alla rivoluzione del 1911 e una delle prime donne ad essersi espressa pubblicamente per i diritti femminili.

Il contributo di Kang Youwei, Tan Sitong, Jin Tianhe e Qiu Jin creò un terreno fertile per il successivo sviluppo della questione femminile durante il Movimento Nuova Cultura. Nel 1915, sulla neonata rivista *Nuova Gioventù*, Chen Duxiu pubblicò un articolo dal titolo "Autonomia, non Schiavismo", nel quale faceva espressamente riferimento al necessario processo di emancipazione femminile:

Considerato lo sviluppo delle teorie che abbracciano i diritti umani e l'uguaglianza, le persone coraggiose e rette non possono più sopportare di essere schiave. La storia moderna europea è definita una "storia dell'emancipazione". Distruggere il potere dei monarchi significa cercare un'emancipazione politica. Negare il potere della chiesa significa cercare un'emancipazione religiosa. Promuovere la teoria che equilibra le proprietà significa cercare un'emancipazione economica. Il movimento del suffragio femminile consiste in

un'emancipazione dal potere degli uomini. Cercare quest'emancipazione significa gettare via il giogo della schiavitù per sviluppare una personalità autonoma e libera.⁹⁸

In un intervento scritto l'anno successivo, intitolato "1916", Chen Duxiu, focalizzandosi sulla critica del sistema confuciano quale ostacolo allo sviluppo individuale dei cittadini cinesi, fece riferimento a uomini e donne ponendoli sullo stesso piano, definendoli entrambi vittime dell'ordine sociale allora vigente:

I tre principi che subordinano il suddito al monarca, il figlio al padre, e la moglie al marito hanno reso il suddito, il figlio e la moglie appendici del monarca, del padre e del marito, privandoli di una personalità indipendente e autonoma. Uomini e donne in questo mondo sono tutti sudditi, figli e mogli, ma nessuno di loro ha una personalità autonoma e indipendente. Oltre a questo, i tre principi hanno dato origine a standard di moralità immutabili. Ma la lealtà, la pietà filiale, e la castità non sono affatto valori che la moralità padronale estende agli altri partendo da sé, bensì appartengono ad una moralità schiavista che subordina sé stessa agli altri.⁹⁹

Nell'intervento "La via di Confucio e la vita moderna", Chen Duxiu dimostrò come il confucianesimo fosse incompatibile con le richieste sociali, politiche e culturali della modernità. Circa due terzi degli esempi utilizzati da Chen per dimostrare tale contrasto si focalizzavano sull'assurdità delle norme confuciane in relazione alle donne. Il fondatore di *Nuova Gioventù* raffrontò la situazione femminile nei paesi occidentali con quella cinese: mentre le donne all'estero avevano la possibilità di sviluppare una vita sociale, in Cina erano confinate all'interno del perimetro domiciliare, mentre in Occidente le donne potevano risposarsi in caso di morte del marito, in Cina dovevano attenersi alla castità, una volta diventate vedove; mentre in Europa e in America le donne potevano provare a costruirsi una propria indipendenza economica, in Cina dovevano sempre e comunque dipendere dagli uomini per il loro proprio sostentamento. Attraverso queste comparazioni, Chen tentò di dimostrare come il confucianesimo non potesse in alcun modo avere spazio nell'epoca moderna. Per modernizzare la nazione, occorreva riformare tutti quei precetti propri di un'"età feudale"; fra questi, un buon numero riguardava le donne.

⁹⁸ Chen Duxiu 陈独秀, "Jinggao qingnian" 敬告青年 (Appello ai giovani), in *Xin Qingnian*, Beijing, 1915, vol.1, in Wang Zheng, *op.cit.*, pp. 44-45.

⁹⁹ Chen Duxiu 陈独秀, "Yijiuyiliu" 一九一六 (1916), in *Xin Qingnian*, Beijing, 1915, vol.5, in Wang Zheng, *op.cit.*, p. 45.

Nel febbraio del 1917, *Nuova Gioventù* cominciò a dedicare uno spazio apposito alla “questione femminile”. Nei cinque mesi successivi, all’interno della sezione intitolata “La questione femminile”, venne pubblicato un cospicuo numero di articoli scritti sia da uomini che da donne, incentrati sulle problematiche relative alla condizione femminile nel paese. L’avvocato taoista Wu Yu pubblicò un articolo dal titolo “Nüquan pingyi” 女权评议, “Sui diritti delle donne”, nel quale, affermando la necessità di riservare alle donne pari diritti che agli uomini, promuoveva una “rivoluzione femminile” che avrebbe dovuto affiancare il movimento nazionalista maschile, in modo da permettere alla Cina di imboccare la strada della modernità, proprio come era avvenuto in Gran Bretagna e in Germania. La sezione riservata alla “questione femminile”, tuttavia, venne chiusa già cinque mesi dopo la sua apertura, poiché la redazione aveva ricevuto, in totale, pochi articoli dai circoli esterni a quelli degli intellettuali che vi contribuivano regolarmente. La rivista si era proposta di incoraggiare le donne a scrivere e a contribuire al dibattito circa la loro situazione in Cina, ma poiché il numero delle autrici che aveva deciso di prendere l’iniziativa era risultato troppo esiguo, *Nuova Gioventù* si era vista infine costretta a chiudere lo spazio riservato alla “questione femminile”.

Il confronto tra la condizione femminile in Cina e quella presente in America e in Europa trovò grande spazio anche all’interno della capitale. Hu Shi, nel suo intervento “Donne americane”, tenuto per la prima volta alla Scuola Normale Femminile di Pechino, parlò di come le donne, in America, avessero lottato per ottenere i diritti di cui adesso godevano; le donne cinesi, a detta di Hu Shi, avrebbero dovuto emulare le loro compagne americane, facendosi forza a vicenda e lottando per ottenere l’autonomia e l’indipendenza dagli uomini.

Nel clima intellettualmente vivace che caratterizzava l’Università di Pechino durante il periodo immediatamente precedente ai fatti del 4 Maggio, il problema delle donne acquistò un’importanza e una risonanza ancora maggiori quando, nel 1918, venne tradotto in cinese il testo teatrale “Casa di bambola” di Henrik Ibsen. Hu Shi, in quell’occasione, decise di organizzare un’edizione di *Nuova Gioventù* dedicata esclusivamente alla questione dell’“Ibsenismo” (*Yibusheng zhuyi* 易卜生主义). La protagonista di “Casa di Bambola”, Nora, divenne ben presto l’eroina femminile per eccellenza, il simbolo dell’emancipazione fatta persona. La critica di Ibsen nei confronti dell’ipocrisia tipica della famiglia borghese norvegese venne utilizzata per attaccare la famiglia cinese tradizionale. Nora, con la sua decisione finale di abbandonare la famiglia per potersi sviluppare pienamente come essere umano libero e non come una semplice “bambola”, ovvero una marionetta nelle mani del marito, divenne ben presto, per gli intellettuali riformatori cinesi, il simbolo del processo di modernizzazione ed indipendenza che avrebbe dovuto caratterizzare le donne e la gioventù cinese a un livello più

generale. Nora divenne la massima espressione di una personalità indipendente (*duli renge* 独立人格), un modello da imitare nel suo prendere l'iniziativa di ribellarsi al sistema familiare tradizionale. Lu Xun, in relazione alla dilagante ammirazione nei confronti di "Casa di bambola" e della sua protagonista, scrisse un intervento dal titolo "Che cosa accade dopo che Nora se n'è andata"¹⁰⁰, nel quale illustrava come il "culto" di Nora fosse in gran parte utopistico. Sebbene lo spirito di quella figura fosse indubbiamente da apprezzare per la sua capacità di ribellarsi e di ribadire la necessità di diventare un essere umano indipendente, secondo Lu Xun occorre chiedersi cosa sarebbe successo, nello specifico della realtà pratica cinese, dopo che "Nora" se ne fosse andata, ovvero nel momento in cui una donna avesse volontariamente lasciato la casa e la famiglia. Ibsen, scrisse ironicamente Lu Xun, non aveva dato una risposta a questa domanda, lasciando calare il sipario dopo che Nora aveva sbattuto la porta in faccia al marito. Per Lu Xun, una donna come Nora, nella realtà cinese del primo ventesimo secolo, avrebbe avuto soltanto due scelte, una volta uscita di casa: la degradazione o il ritorno. Mancando le condizioni sociali necessarie perché una donna potesse autosostenersi attraverso il lavoro e dunque con il denaro da sé guadagnato, nella Cina del 1918 una donna come Nora avrebbe potuto soltanto finire per strada, oppure scegliere di ritornare a casa, arrendendosi e sottomettendosi a quel sistema di oppressione familiare e sociale che tuttavia costituiva l'unica fonte, per lei, di sostentamento. Perciò, più che ammirare Nora per il suo spirito di iniziativa, occorre, secondo Lu Xun, prendere spunto dalla commedia di Ibsen per comprendere quale fosse la prima e imprescindibile necessità per le donne: l'indipendenza economica. Senza l'autonomia economica, la libertà e la ribellione non sarebbero servite a niente. Perciò, nel suo intervento riguardo alla commedia di Ibsen, Lu Xun affermò:

Dopo i disordini dei cosiddetti *boxers*, i vagabondi di Tianjin, i cosiddetti teppisti, erano impudenti e aggressivi: se davi a uno la valigia da portare, voleva due *yuan*; se gli dicevi che la valigia era piccola, ripeteva di volere due *yuan*; se gli diceva che la strada era breve, insisteva a volere due *yuan*; se gli dicevi di non portarla più, voleva lo stesso due *yuan*. I vagabondi evidentemente non riconoscono nessuna legge, e quella forma di resistenza può essere degna di rispetto. Nello stesso modo si esigano i diritti economici: se vi osservano che è cosa detta e ridetta, rispondete di volere i diritti economici; se dicono che è troppo meschino, rispondete di volere i diritti economici; se dicono che va cambiato il sistema economico e che è troppo presto per agitarsi, rispondete lo stesso di volere i diritti economici.¹⁰¹

¹⁰⁰ Lu Xun, "Che cosa accade dopo che Nora se n'è andata", in *La Falsa libertà*, Macerata, Quodlibet, 2006, p. 29.

¹⁰¹ *Ivi*, pp. 33-34. Traduzione di Edoarda Masi.

Durante il fermento del 4 Maggio, la questione femminile venne ripresa ed ampliata da parte dei giovani intellettuali dell'Università di Pechino. Su *Nuova Marea*, Ye Shaojun, un giovane studente riformista, scrisse un intervento dal titolo "Il problema della personalità delle donne". Nell'articolo, definì come "personalità" la "capacità di essere un individuo indipendente e integro all'interno di un grande gruppo". Nell'affermare che le donne, nella società cinese, erano state private della possibilità di sviluppare una propria personalità, Ye Shaojun si rivolgeva alle lettrici femminili e allo stesso tempo ai lettori maschili:

Una donna dovrebbe sapere di essere un essere umano. Dovrebbe sviluppare totalmente le sue capacità per fare tutto ciò che un essere umano dovrebbe fare. Per essere un essere umano, dovrebbe seguire la verità, abbandonare e distruggere l'assurdo status per lei definito dalle norme e dalla moralità... Uomini e donne dovrebbero essere un'unica mente in questo progetto: ogni essere umano è membro del processo di evoluzione; ognuno dovrebbe raggiungere lo stato di indipendenza e integrità, ognuno dovrebbe giovare dell'essere integro e dell'avere sani principi, ognuno dovrebbe poter godere della felicità di essere libero.¹⁰²

Dopo i fatti del 4 Maggio 1919, la causa delle donne venne a poco a poco avvicinata a quella del nascente socialismo. In un discorso indirizzato al pubblico femminile del 1921, Chen Duxiu sostenne che le donne non avrebbero mai potuto raggiungere l'indipendenza totale nell'età capitalistica, poiché, una volta lasciata la famiglia, sarebbero di nuovo diventate schiave del capitalismo. Soltanto attraverso la creazione di un sistema socialista le donne avrebbero potuto considerarsi libere:

Nove decimi della sofferenza femminile derivano dai problemi economici. Il socialismo può risolvere non solo i problemi delle donne, ma tutti i problemi... Perciò io spero che uomini e donne lotteranno per il socialismo.¹⁰³

Dopo i fatti del 4 Maggio la "questione femminile" venne inserita in una dimensione più ampia, che da una parte prese la piega del socialismo e dall'altra quella del nazionalismo orientato verso una modernizzazione della società. I dibattiti inerenti all'educazione femminile,

¹⁰² Ye Shaojun 叶绍钧, "Nüzi renga wenti" 女子人格问题 (Il problema della personalità delle donne), in *Xinchao*, Beijing, 1919, in Wang Zheng, *op.cit.*, p. 54.

¹⁰³ Chen Duxiu 陈独秀, "Funü wenti yu shehuizhuyi" 妇女问题于社会主义 (La questione femminile e il socialismo), in All-China Women's Federation, *Wusi shiqi funü wenti wenxuan*, 1921, pp. 82-83, in Wang Zheng, *op.cit.*, p. 63.

ai diritti economici delle donne, alla possibilità di avere una vita sociale al di fuori delle mura domestiche, tuttavia, continuarono ad apparire in diversi articoli di numerose riviste, tra le quali si distinguevano *Nuova Gioventù* e la *Rivista delle donne* (*Funü zazhi* 妇女杂志), fondata a Shanghai nel 1915. Nel 1922, alcune studentesse provenienti da tre diverse scuole della capitale si riunirono per organizzare un movimento femminista a favore del suffragio universale. La neonata Associazione per il Suffragio Femminile (*Nüzi Canzheng Xiejinhui* 女子参政协进会) si propose come obiettivi il raggiungimento di pari diritti politici, economici e di educazione per le donne rispetto agli uomini.

Nei primi anni Venti si assistette dunque ad un importante e crescente attivismo da parte delle donne riguardo alla questione femminile, dopo che negli anni precedenti avevano per lo più lasciato parlare gli uomini. Tuttavia, nonostante il crescente interesse per la lotta femminista da parte delle studentesse e delle donne più colte della Cina, la maggior parte dei movimenti femminili venne ben presto inglobata all'interno del movimento socialista e di quello nazionalista, protagonisti dell'epoca immediatamente successiva all'esperienza del 4 Maggio 1919.

QUARTO CAPITOLO

Bing Xin e il 4 Maggio

Il presente capitolo prende in analisi i legami tra il Movimento del 4 Maggio 1919 e i primi racconti scritti da Bing Xin (*wenti xiaoshuo* 问题小说), ovvero i “racconti problematici” caratterizzati dalla trattazione, in forma letteraria, di numerose tematiche legate alla critica della dimensione sociale e familiare della tradizione cinese. Bing Xin, come vedremo, decise di intraprendere la strada della letteratura perché ispirata sia dal dibattito intellettuale fiorito in seno all’Università di Pechino e sfociato nei fatti del 4 Maggio, sia dal sentimento nazionalista che animava una frangia del movimento studentesco di allora. Viene proposta la traduzione e il commento del racconto “Due famiglie”, primo testo scritto da Bing Xin nel 1919 e pubblicato sulla rivista *Chenbao*, del racconto “All’estero”, anch’esso scritto nel 1919, e del testo “Superuomo” (del 1921), emblema della “filosofia dell’amore” che Bing Xin propose come risposta alla difficile contingenza storica cinese degli anni ‘20. I primi due racconti risultano particolarmente significativi per comprendere quali fossero le idee della giovane Bing Xin riguardo ad alcune delle tematiche centrali dei dibattiti intellettuali di quegli anni, quali la questione della famiglia, il rapporto tra moglie e marito, il problema dell’educazione, della libertà e dell’indipendenza femminile, la situazione dei giovani in relazione alla costruzione di un nuovo, forte Stato nazionale. L’esperienza biografica di Bing Xin, caratterizzata da un’infanzia felice e da un’adolescenza forgiata tra le mura di una scuola cristiana missionaria, influenzò fortemente alcune delle sue posizioni riguardo alle proposte di cambiamento del movimento intellettuale della capitale, le quali avrebbero provocato una profonda rottura con la tradizione. Bing Xin, attraverso i suoi racconti, assunse una posizione intermedia tra il radicalismo dei nuovi giovani intellettuali, i quali puntavano a sradicare totalmente il confucianesimo, considerato la “malattia” di cui era affetto il popolo cinese, e i convinti tradizionalisti, i quali vedevano nel nuovo movimento studentesco una minaccia profonda al patrimonio tradizionale dell’intera, millenaria cultura del Paese. La giovane scrittrice si esprime fortemente a favore dell’educazione femminile, denunciando, nei suoi racconti, la profonda ingiustizia di un sistema che forniva l’istruzione solo o principalmente ai maschi. Attraverso le storie di personaggi femminili che, non potendo studiare, decisero di darsi la morte (elemento ricorrente in molti dei racconti di letteratura impegnata scritti nell’epoca del 4 Maggio), Bing Xin esprime chiaramente la sua profonda convinzione che anche le donne avessero il pieno diritto di studiare esattamente come gli uomini. In questo senso, la giovane

scrittrice era sulla stessa linea di pensiero che caratterizzava gli ideali dei riformatori del 4 Maggio, convinti sostenitori di una necessaria rivoluzione nell'ambito della questione femminile. Nella sua denuncia circa la difficile situazione dei giovani nella Cina nata dopo la Rivoluzione Xinhai (denuncia esposta nel racconto "All'estero"), Bing Xin mostrò di essere d'accordo anche con le critiche e le delusioni che gli intellettuali del Movimento Nuova Cultura avevano precedentemente formulato circa la situazione del Paese dopo il crollo dell'Impero. Se, tuttavia, Bing Xin si dimostrò essere concorde quanto a queste questioni, per quel che riguarda il tema della famiglia, assunse una posizione più "tradizionalista", come vedremo dall'analisi del primo testo proposto in traduzione. Nella fase dei *wenti xiaoshuo*, la giovane scrittrice si rivelò dunque una personalità dalle posizioni controverse, a metà tra il vecchio e il nuovo, tra tradizione e innovazione. Nel testo "Superuomo", Bing Xin espose infine la sua personale risposta sul come affrontare le problematiche che affliggevano la maggior parte della popolazione cinese di allora. Convinta sostenitrice che la mancanza di amore, inteso in senso lato come amore verso i propri simili, verso la natura e verso l'intero universo, fosse la causa più importante di tutti i problemi che affliggevano l'umanità, Bing Xin scelse, attraverso il racconto "Superuomo", di abbandonare la letteratura "impegnata" dei suoi primi racconti per dedicarsi ad una produzione più intimista e lirica.

Attaccata da una parte della critica letteraria del 4 Maggio per le sue posizioni troppo "filosofiche" e astratte, carenti di proposte concrete su come trovare delle soluzioni ai problemi della realtà sociale del tempo, Bing Xin è stata tuttavia riconosciuta come una delle prime autrici femminili nel panorama della letteratura cinese e una tra le voci importanti che si espressero circa le problematiche portate avanti negli anni del 4 Maggio.

4.1 I legami con il 4 Maggio: i *wenti xiaoshuo*

Quando accaddero i fatti del 4 Maggio 1919, Bing Xin, diciannovenne, aveva da poco cominciato l'università. Nell'estate del 1918, diplomandosi con il massimo di voti, aveva concluso il percorso di istruzione secondaria alla scuola Bridgman. Dopo il diploma, si era iscritta all'Università Femminile Xiehe, cominciando a seguire i corsi per diventare medico. All'inizio del maggio 1919, il suo secondo fratello si ammalò, e venne ricoverato all'ospedale tedesco della capitale, situato a *Dongjiaominxiang dongkou* (东交民巷东口), una strada a sud della Città Proibita, vicinissima al quartiere delle Legazioni straniere. Il 4 maggio 1919, Bing

Xin si trovava all'ospedale ad assistere il fratello, operato d'urgenza.¹⁰⁴ I due vennero a sapere che cosa stava accadendo poco lontano dall'ospedale tramite una delle donne di servizio di casa Xie. La signora si era recata all'ospedale nel primo pomeriggio di quella domenica, e lungo il tragitto aveva visto la folla di studenti diretta al quartiere delle Legazioni straniere. Impressionata dagli slogan che venivano urlati tra la folla e dall'impeto con cui si muovevano gli studenti, aveva raccontato tutto, una volta arrivata in ospedale, a Bing Xin e al fratello; tuttavia, non essendo mai stata in contatto con il fermento degli ambienti culturali di quel periodo, la donna non seppe spiegare di chi si trattasse o cosa stesse accadendo esattamente. La sera dello stesso giorno, uno zio materno, persona istruita e a conoscenza della situazione in cui si trovava l'Università di Pechino in quel periodo, venne a trovare il nipote in ospedale, e spiegò a entrambi i fratelli Xie cosa era accaduto durante la manifestazione che aveva animato la capitale in quella giornata. Bing Xin rimase profondamente colpita dal racconto dello zio e il giorno successivo decise di recarsi all'università per vedere se qualcosa fosse arrivato anche all'interno della Xiehe, fino ad allora piuttosto impermeabile alle spinte nazionalistiche e di protesta studentesca della capitale. L'università, come ricorderà Xie Wanying in una memoria della maturità¹⁰⁵, sembrava effettivamente cambiata; il cortile dell'Istituto era stato trasformato in un luogo di incontro dove, da allora in avanti, si sarebbero tenute le riunioni e le assemblee studentesche. Le studentesse della Xiehe, seguendo l'esempio dell'Università di Pechino, decisero che avrebbero partecipato attivamente al movimento culturale inaugurato alla Beida, sposando per lo più gli ideali della frangia nazionalistica interna al Movimento del 4 Maggio. Bing Xin, fortemente influenzata dal nazionalismo del padre, che, come abbiamo visto, era una militare della Marina Militare Cinese e aveva partecipato attivamente alla Rivoluzione Xinhai del 1911, si riconobbe in quel sentimento di orgoglio nazionale che si era sviluppato in seguito alla difficile condizione in cui si trovava la Cina dalla caduta dell'Impero in poi. Nel 1915, Xie Wanying aveva già partecipato attivamente alle proteste studentesche contro Yuan Shikai, provando sdegno, come la maggior parte degli studenti della capitale, per le "Ventuno Richieste" avanzate dal Giappone al governo di Pechino. Come abbiamo visto nel secondo capitolo, il 7 maggio del 1915, dopo la manifestazione studentesca contro il governo militare che aveva cercato di accordarsi con il Giappone, Bing Xin aveva trovato il padre a scrivere su una pergamena l'espressione "I fatti del 7 Maggio"¹⁰⁶, per ricordare gli eventi del "Giorno di Umiliazione Nazionale". Sulla base della sua esperienza familiare, dunque, durante gli anni

¹⁰⁴ Zhao Fengxiang, *op. cit.*, p. 34.

¹⁰⁵ Zhao Fengxiang, *op. cit.*, p. 35.

¹⁰⁶ *Ibidem.*

immediatamente successivi al 4 Maggio 1919, Bing Xin assunse una posizione indubbiamente nazionalistica, pur affrontando, nei suoi primi racconti, anche tematiche legate alla critica della famiglia tradizionale cinese e alla questione femminile, argomenti centrali dei discorsi degli studenti del Movimento del 4 Maggio più orientati verso le riforme culturali e sociali. Tuttavia, in linea con la direzione presa dall'Università Xiehe, Bing Xin, prima di cominciare a scrivere racconti letterari per denunciare le numerose problematiche che affliggevano la Cina di allora, partecipò innanzitutto alle iniziative nazionalistiche promosse dall'organizzazione femminile interna alla scuola, della quale venne nominata segretaria. Una rappresentanza della Xiehe era sempre presente alle riunioni femministe organizzate all'interno della capitale; Bing Xin, essendone la segretaria, aveva il compito di verbalizzare i vari interventi che poi sarebbero stati distribuiti a tutte le studentesse della scuola. Attraverso questa sua attività di segreteria, Xie Wanying entrò direttamente in contatto con il clima "rivoluzionario" che si stava sviluppando a Pechino in relazione alla questione femminile, avvicinandosi ai dibattiti culturali che denunciavano la situazione delle donne del Paese e cercavano di trovare delle soluzioni per porvi rimedio. Il movimento femminista della capitale stava allora cercando di darsi una sia pur minima struttura organizzativa e di incrementare le presenze fino ad allora piuttosto scarse. Bing Xin, pur non esprimendosi durante le discussioni delle organizzazioni, ne traeva numerosi spunti di riflessione che l'avrebbero portata, di lì a poco, a scrivere un cospicuo numero di racconti che rappresentavano la situazione delle donne nel Paese.

Tra le molteplici attività nazionalistiche promosse dall'organizzazione femminile dell'Università Xiehe, Bing Xin prese parte in prima persona a quella del boicottaggio dei prodotti giapponesi. Dopo i fatti del 4 Maggio, le studentesse della Xiehe si organizzarono in gruppi per convincere i commercianti più influenti della capitale, ovvero quelli che ruotavano intorno alle zone dei mercati pubblici e di Wangfujing, a non comprare prodotti provenienti dal Giappone o a spingere i clienti all'acquisto di prodotti prevalentemente cinesi. Un buon numero di studentesse si impegnò in prima persona per fornire materiale da cancelleria e prodotti tessili realizzati a mano da loro stesse¹⁰⁷, pur di bloccare l'acquisto di materiali che avrebbero giovato all'economia del Giappone, considerato allora, dopo gli accordi della Pace di Versailles, il nemico più grande. Bing Xin, pur partecipando attivamente a tali iniziative, cominciò però ben presto ad avvicinarsi anche al clima culturale e letterario che animava gli intellettuali del 4 Maggio, grazie ad un cugino materno molto più grande di lei, Liu Fangyuan 刘放园, il quale lavorava nella redazione della rivista *Chenbao* ed era personalmente vicino ai membri principali

¹⁰⁷ *Ibidem.*

del Movimento Nuova Cultura. Liu Fangyuan forniva a Bing Xin edizioni di *Nuova Marea* e *Nuova Gioventù*, spingendola a informarsi il più possibile sui dibattiti che attraversavano la capitale.

Attraverso la lettura delle principali riviste riformiste di allora, Bing Xin cominciò ad accarezzare l'idea di scrivere in prima persona qualcosa di inerente alle tematiche che venivano toccate negli interventi pubblicati. Come ha ricordato in una memoria della maturità:

放园表兄觉得我还能写，便不断的寄《新潮》、《新青年》、《改造》等，十几种新出的杂志给我看。这时我看课外书的兴味，又突然浓厚起来。我从书报上，知道了杜威和罗素，也知道了托尔斯泰和泰戈尔。¹⁰⁸

Mio cugino materno Liu Fangyuan riteneva che io fossi capace di scrivere, perciò mi mandava continuamente, perché le leggessi, decine di copie delle nuove riviste, come *Nuova Marea*, *Nuova Gioventù*, *Riforma* etc. In quel periodo, il mio interesse per i libri non scolastici all'improvviso si intensificò molto. Attraverso la lettura di libri e di periodici, cominciai a conoscere il pensiero di Dewey e di Russel, l'opera di Tolstoj e di Tagore.

Attraverso la lettura di *Nuova Marea* e di *Nuova Gioventù*, Bing Xin si interessò anche alla questione della riforma della lingua, portata avanti dagli intellettuali del Movimento Nuova Cultura e del Movimento del 4 Maggio. L'urgente esigenza di adottare, nell'ambito della letteratura, la lingua vernacolare, il *baihua*, al posto della lingua letteraria, il *wenyan*, incomprensibile ai più, colpì profondamente Bing Xin, la quale decise che avrebbe cominciato a scrivere utilizzando proprio la lingua vernacolare. Tutta la sua produzione letteraria, che comprende racconti, poesie, memorie autobiografiche, lettere e traduzioni, è infatti interamente in *baihua*.

Nel clima vivace e prolifico del 4 Maggio, Bing Xin, leggendo gli interventi e le storie che venivano pubblicate sulle riviste, si sentì presto ispirata:

五四运动的前后，新思潮空前高涨，新出的报刊杂志，象雨后春笋一样，目不暇给。我们都贪婪地争着买，争着借，彼此传阅。其中我最喜欢的是《新青年》里鲁迅先生写的小说，象《狂人日记》等篇，尖刻地抨击吃人的礼教，揭露着旧社会的黑暗与悲惨，读了使人同情而震动。¹⁰⁹

Al tempo del Movimento del 4 Maggio, si diffusero nuove correnti di pensiero, mai viste prima, nuove riviste spuntarono come funghi, così tante da non poter essere lette tutte. Noi facevamo a gara rapacemente per comprarle o per prenderle in prestito; poi ce le scambiavamo

¹⁰⁸ *Ivi*, p. 37.

¹⁰⁹ *Ibidem*.

per leggerle. Tra tutti i contributi, quelli che mi piacevano di più erano i romanzi del signor Lu Xun, pubblicati su *Nuova Gioventù*, romanzi come il “Diario di un pazzo”: leggere il suo feroce attacco alla pratica del cannibalismo sociale, la sua denuncia dei lati oscuri e miserabili della vecchia società, scuoteva il lettore suscitandone un’intima compassione.

Su ispirazione delle tematiche affrontate dagli intellettuali del Movimento del 4 Maggio sulle riviste riformiste come *Nuova Marea* e *Nuova Gioventù*, la giovane Xie Wanying, nel 1919, scrisse il suo primo racconto in *baihua*, intitolato, “Due famiglie” (*Liang ge jiating* 两个家庭), il quale venne pubblicato in più parti tra il 18 e il 22 maggio del 1919 sulla rivista *Chenbao*. “Due famiglie” costituì il primo dei cosiddetti *wenti xiaoshuo*, i “racconti problematici”, ovvero i racconti di letteratura impegnata, nei quali Bing Xin denunciò, attraverso la forma letteraria, alcuni dei “problemi” sociali che affliggevano la Cina negli anni ‘20: la questione della famiglia tradizionale, la situazione del paese post-Rivoluzione Xinhai, le delusioni degli intellettuali e di uomini come suo padre che avevano sperato, con il crollo dell’Impero, nella nascita di una nuova Cina, il problema dell’educazione femminile e della disparità dei diritti fra uomini e donne. I *wenti xiaoshuo* sono stati riconosciuti dalla critica letteraria cinese come una produzione profondamente legata al Movimento del 4 Maggio e alla dimensione politico-sociale di allora. Dal 1923 in poi, la scrittrice si focalizzerà maggiormente sull’esposizione della sua “filosofia dell’amore”, intensa in un senso più profondo rispetto alla realtà fenomenica e sociale trattata nei suoi primi testi. Sebbene dunque i “romanzi problematici” (appartenenti agli anni tra il 1919 e il 1923) rappresentino una parte piuttosto esigua della vasta produzione di Bing Xin, essi rivestono un ruolo di grande importanza nella letteratura legata al 4 Maggio, e forniscono un punto di vista interessante, a metà tra la tradizione e l’innovazione, sulle questioni sociali e culturali che venivano allora affrontate.

I *wenti xiaoshuo* comprendono in totale una quindicina di testi, suddivisibili, sulla base delle tematiche affrontate, in due grandi gruppi. Il primo gruppo, che comprende *Liang ge jiating* 两个家庭 (Due famiglie), *Siren du qiaocui* 斯人独憔悴, *Shi shei duansong le ni* 是谁断送了你 (Chi è che ti hai rovinato?), *Zhuang Hong de jiejie* 庄鸿的姐姐 (La sorella maggiore di Zhuang Hong), *Qiufeng qiuyu chou sha ren* 秋风秋雨愁煞人 (Il vento e la pioggia d’autunno affliggono fino alla morte), *Qu Guo* 去国 (All’estero), e *Yi ge youyu de qingnian* 一个忧郁的青年 (Un giovane malinconico), si concentra prevalentemente sul ruolo della famiglia nella società, sul rapporto problematico tra giovani che abbracciano un moderno sistema di pensiero e genitori ancora attaccati alla tradizione, sulla questione dell’educazione femminile e delle sofferenze inflitte alle donne da parte della società, sulla situazione dei giovani delusi dal

mancato cambiamento dello Stato dopo la rivoluzione Xinhai, sulla corruzione riscontrabile a tutti i livelli della burocrazia statale.

Il secondo gruppo di racconti, scritti più tardi rispetto al primo, comprende *Yi ge bingding* 一个兵丁 (Un soldato), *Yi pian xiaoshuo de jieju* 一篇小说的结局 (La fine di un romanzo), *Yu er* 鱼儿 (Pesci), *Guoqi* 国旗 (Bandiera nazionale), *Dao Qinglongqiao qu* 到青龙桥去 (Arrivo al ponte Qinglong), *San er* 三儿 (Tre figli), *Zui hou de anxi* 最后的安息 (L'ultimo riposo), *Huan xiang* 还乡 (Ritorno al paese natale), e *Touzi* 骰子 (Dadi). Tutti questi racconti si concentrano, a differenza dei primi, sulla vita dei soldati cinesi e sui conflitti interni ai signori della guerra che allora detenevano il potere militare nella capitale. L'interesse per la vita dei soldati, come ha più volte ricordato Bing Xin stessa, derivava dalla sua esperienza familiare, ovvero dal suo attaccamento verso la figura paterna, attraverso la quale la giovane scrittrice aveva potuto, fin da piccola, venire in contatto in prima persona con la vita reale dei soldati. La profonda influenza esercitata dal padre fin dai primi anni di vita fu proprio l'elemento che la portò, nella sua prima fase di scrittura, a dedicare, all'interno dei suoi racconti, ampio spazio alle figure militari. Il testo che segna la fine del periodo dei *wenti xiaoshuo* è "Superuomo" (*Chaoren* 超人), del 1921, considerato da alcuni critici come già appartenente al periodo della "filosofia dell'amore" e da altri come il racconto in cui Bing Xin fornisce una sua personale risposta su come tentare di avviare una soluzione alle problematiche sociali del tempo. Secondo la scrittrice, per trovare una soluzione alla maggior parte dei problemi che allora affliggevano la società, occorreva innanzitutto cercare di comprendere le proprie problematiche interne, ogni individuo doveva guardare dentro di sé, perché soltanto attraverso l'elaborazione e il superamento delle proprie personali difficoltà sarebbe stato possibile cambiare e migliorare il rapporto tra cittadino e società, avviando un processo di crescita individuale che, col tempo, si sarebbe consolidato modificando l'intera società dall'interno. Questa sua risposta personale, fortemente attaccata da eminenti personalità come Mao Dun 茅盾¹¹⁰, che la consideravano una strategia astratta e lontana dall'effettiva possibilità di cambiare la realtà concreta, viene sapientemente articolata in "Superuomo", il testo forse più toccante e poeticamente rilevante scritto da Bing Xin nella prima fase della sua produzione. Il protagonista di "Superuomo", He Bin, si distingue per una totale indifferenza nei confronti della società e della vita, in un atteggiamento di distacco da lui stesso giustificato attraverso le parole di Nietzsche: "l'amore e la compassione generano solo dolore...". Alla fine del racconto, come vedremo attraverso la traduzione del testo, il protagonista scopre che questo suo atteggiamento nei confronti della vita, dei rapporti con le

¹¹⁰ Mao Dun 茅盾, "Bingxin Lun" 冰心论 (Commento su Bing Xin), in *Wenxue*, Beijing, 1934.

persone e con la società, dipende in realtà dal suo conflittuale rapporto con la figura materna. La prospettiva assunta da Bing Xin in questo racconto segna una posizione fortemente diversa rispetto a quella dell'attivismo politico che caratterizzava la maggior parte degli intellettuali e degli studenti del 4 Maggio. Se dunque vi è una comunanza riguardo alle tematiche trattate, la strada che infine prende Bing Xin è diversa. Non a caso, dopo il 1923, la scrittrice si concentrerà su tematiche più intime e di indagine personale. Come già aveva anticipato nel racconto "Un giovane malinconico":

世界上一切的问题，都是相连的。要解决家庭的各问题，社会的各问题，就要解决个人的问题。要解决眼前的问题，要考察过去的事实，要想象将来的状况。¹¹¹

Tutti i problemi del mondo sono connessi l'uno all'altro. Se si vogliono risolvere i problemi interni alla famiglia e i problemi della società, occorre risolvere i propri problemi personali. Se si vogliono risolvere i problemi di oggi, bisogna indagare negli eventi del passato, occorre immaginarsi come sarà il futuro.

4.2 Testi

Viene proposta di seguito la traduzione e il commento dei testi "Due famiglie" (del 1919), "All'estero" (del 1919) e "Superuomo", (del 1921). I commenti si concentrano prevalentemente sulle tematiche affrontate in ogni racconto, e si pongono come obiettivo principale quello di comprendere la posizione assunta dall'autrice in relazione agli argomenti trattati. I primi due testi, "Due famiglie" e "All'estero", si inseriscono pienamente nella letteratura "impegnata" dei *wenti xiaoshuo*, e risultano dunque strettamente correlati al 4 Maggio 1919; il terzo racconto "Superuomo", si presenta invece come un testo di passaggio tra la fase dei *wenti xiaoshuo* e la fase della "filosofia dell'amore", come abbiamo visto nel paragrafo precedente.

¹¹¹ Zhao Fengxiang, *op. cit.*, p. 43.

4.2.1 “Due famiglie”: traduzione

两个家庭

Due famiglie

Più di due mesi fa, venne alla nostra scuola un certo professor Li, per parlarci della “relazione tra famiglia e Stato”. Ci parlò di come la felicità e la sofferenza di una famiglia influenzino la capacità degli uomini di costruirsi una carriera, e ci riportò come prova molte storie esemplari dalla tradizione antica e moderna, cinese e occidentale. Parlava con entusiasmo e senza inibizioni. Io ascoltavo e allo stesso tempo prendevo velocemente appunti sul mio quaderno. Quando il seminario finì, erano già le quattro del pomeriggio, e mi avviai verso casa.

Sul riscìò per la strada di casa stavo ancora rileggendo le note sul mio quaderno, quando all'improvviso sentii la voce di una bambina che mi chiamava: “Cugina, vieni un po' a casa nostra!”. Come alzai la testa, vidi che ero già arrivata alla casa della mia zia materna; la mia cuginetta, uscita da scuola, stava giusto rientrando; in passato, di solito, ogni volta che andavo a casa della zia, dovevo per forza raccontare alla mia cuginetta qualche storia; perciò quel giorno, quando mi aveva visto, aveva voluto trascinarci in casa. Pensai: “Domani è domenica, stasera non devo preparare in anticipo le lezioni, che male c'è a rimanere un po' qua a giocare?”; perciò scesi dal riscìò ed entrai in casa con lei.

La zia stava cucendo; quando mi vide entrare, lasciò subito ago e filo, prese una sedia e mi fece sedere. Sorridendo, mi chiese: “Ti abbiamo visto poco recentemente, a casa tutto bene? Come sono le lezioni, impegnative o no?”. Anch'io le sorrisi, ma non feci a tempo a dire due parole che fui trascinata dalla mia cuginetta nel giardino sul retro, sotto i graticci d'uva; mi fece sedere con lei su una sedia, chiedendomi di raccontarle una storia. Sul momento non mi veniva in mente niente, così le dissi ridendo: “Le storie classiche te le ho già raccontate tutte, sono rimaste solo quelle moderne, le vuoi ascoltare?”. Lei stava giusto per rispondere, quando sentimmo il pianto forte di un bambino. Ne approfittai per distrarla dalla sua decisione, così le chiesi: “Senti! Chi è che piange?”. Si voltò verso il muro dei vicini, e dopo aver dato un'occhiata disse: “È Da Bao, della famiglia Chen, andiamo a vedere!”. Mi trascinò fino alla recinzione di bambù, e indicando disse: “Questo giardino è della famiglia Chen, il bambino che piange è Da Bao”.

A dividere i giardini posteriori della casa della zia e della famiglia Chen vi era soltanto una recinzione di canne di bambù ove un tempo si arrampicavano tantissime foglie di fagiolo, ma adesso erano tutte appassite e cadute a terra; la mia cuginetta disse che erano stati i bambini della famiglia Chen a strapparne le radici, ed era per questo che sulla cima erano rimaste solo alcune foglie gialle. A guardar bene, si vedeva molto chiaramente cosa fosse successo.

Nel giardino posteriore, di fronte alla recinzione di bambù, vi era la cucina: non si vedeva bene all'interno, ma i muri sembravano anneriti pesantemente dai fumi. Vicino alla porta, all'esterno, erano accatastati tantissimi oggetti di vario genere, come vasi di ceramica rotta. Nel giardino erano appesi alcuni vestiti ad asciugare al sole. Sul porticato sedevano tre domestiche, mentre sotto c'erano tre bambini maschi. Non si capiva perché i tre bambini avessero litigato; quel Da Bao piangeva forte, ma i due bambini più piccoli non lo consideravano: seduti a terra, prendevano la terra con le mani e fabbricavano delle piccole figurine d'argilla, per giocare. Mia cugina mi disse piano piano: "Quelle tre domestiche fanno davvero ridere, ognuna si cura soltanto del bambino a lei affidato, per questo i tre litigano spesso".

In quel momento la signora Chen uscì dall'abitazione, con una ciocca di capelli arrotolata in mano; strascicava le scarpe, e aveva ancora gli occhi gonfi per il sonno; era, tuttavia, di bell'aspetto, anche se sembrava estremamente viziata e pigra. Come fu uscita, chiese subito a Da Bao: "Perché piangi?". In quel momento, le due domestiche presero in braccio gli altri bambini, portandoli via. "Sono prepotenti con me, non mi lasciano giocare!". La signora Chen schioccò le labbra emettendo un suono di disapprovazione: "Per una questione così piccola c'è bisogno di piangere in questo modo? E la signora Li non ti consola neanche un po'!". La signora Li abbassò la testa, non sapendo cosa dire; la signora Chen si sedette e, scuotendo le mani con fare critico, disse alla domestica: "Non c'è bisogno di parlarne, tanto in ogni caso voi non vi curate di niente; io spendo soldi e vi assumo per farvi fare cose ben precise, non certo per aiutarli a litigare!". Tirò fuori dalla tasca una moneta di rame e la diede a Da Bao: "Prendi, va in giro con la signora Li a divertirti! Io non ho pazienza per chi piange, non si piange qua!". Da Bao prese la moneta, si asciugò le lacrime sul viso, e se ne uscì con la signora Li.

La signora Chen si voltò e chiamò la signora Wang; dall'abitazione uscì subito un'altra domestica, con in mano una trousse per i capelli, e cominciò a spazzolare la padrona di casa. Mentre io era concentrata a osservare la signora Chen, mia cugina all'improvviso scoppiò a ridere e, tirandomi per il vestito, mi disse: "Guarda! Il fango che Da Bao aveva in mano gli è finito tutto in faccia!".

Dopo poco, la signora Chen finì di spazzolarsi i capelli. Mentre si stava lavando il viso, dall'interno dell'abitazione si sentì il suono del telefono. La signora Wang entrò a rispondere, e quando uscì disse: "Signora, la famiglia Gao la invita ad affrettarsi, gli ospiti per giocare a carte sono già tutti arrivati". La signora Chen, incipriandosi il volto, disse: "Dì loro che arriverò a breve". Poco dopo rientrò anche lei nell'abitazione.

Io ero completamente presa dall'osservare e mi curavo soltanto di restare in piedi, quando mia cugina disse: "Non c'è più nessuno, andiamo via!". Scossi le mani per replicare: "Aspettiamo ancora un po', non avere fretta!".

Dieci minuti dopo, la signora Chen, vestita splendidamente e con ricchi ornamenti, uscì di nuovo e, tenendo aperta la porta della cucina con la mano destra, disse alla domestica che si trovava all'interno: "La famiglia Gao mi ha messo molta fretta, non ceno; a casa non c'è nessuno, quando il signore ritorna, informalo tu". Detto questo, si voltò e lasciò la casa.

Io mi stavo giusto girando, quando da dietro arrivò mia zia, con un ventaglio in mano; sorridendo disse: "Allora è qua che siete! Qui, all'ombra degli alberi fa molto più fresco che nel giardino anteriore". Ci sedemmo e le raccontai qualche pettegolezzo su ciò che avevamo visto.

All'improvviso si sentì uno scalpiccio di scarpe di pelle che attraversavano la casa della signora Chen, per poi giungere nella parte posteriore del porticato. Mia cugina mi disse a bassa voce: "Questo è il signor Chen". Riuscimmo solo a sentirlo domandare: "Signora Liu, mia moglie?". La domestica, uscendo della cucina, gli rispose: "La signora è appena uscita per andare dalla famiglia Gao". Il signor Chen rimase a lungo in silenzio. Passato un po' di tempo, domandò di nuovo: "E i bambini?", "Sono andati a fare un giro". Il signor Chen d'un tratto si preoccupò: "Vada subito a cercarli e li faccia rientrare. È già buio, e ancora non sono tornati. E oltretutto le strade del centro città non sono certo un posto dove andare a divertirsi."

La signora Liu se ne era andata da un pezzo, e ancora non la si vedeva tornare. Il signor Chen camminava avanti e indietro sul porticato, sospirando lievemente. Dopo un po', si sedette. Accese un sigaro, e, nonostante avesse in mano un giornale, teneva la testa alzata verso il cielo, riflettendo profondamente tra sé e sé.

Passò un altro po' di tempo, ma della domestica e dei bambini neanche l'ombra. Il signor Chen d'un tratto si alzò bruscamente: gettò il sigaro, si mise il cappello e uscì con il bastone in mano senza avvertire nessuno.

Mia cugina disse ridacchiando: “Il signor Chen se ne è di nuovo andato via per la rabbia. Ieri lui e la moglie hanno bisticciato; diceva che la signora non è una persona responsabile e che non è mai in casa; dopo aver discusso, ognuno è andato per la sua strada. La loro domestica Li dice che litigano tante volte”.

La zia disse: “Le questioni altrui non ti riguardano! Sei solo una bambina, non devi parlare degli altri!”. La mia cuginetta ridendo rispose: “Ma chi si cura degli affari loro! Stavo soltanto ripetendo a mia cugina parole dette da altri!”. E la zia: “Anche il signor Chen è piuttosto particolare eh! Sua moglie non ha gravi difetti, e tratta le persone con grande gentilezza, solo che è giovane e ama divertirsi; la gestione della casa chiaramente ne risente un po’, ma si tratta comunque di una piccola cosa, perché mai arrabbiarsi spesso per così poco?”.

Restammo a parlare per un po’; quando guardai l’orologio erano già le sette e mezzo di sera, fuori c’era ancora un riscìò ad aspettare, perciò salutai mia zia e tornai a casa.

La mattina seguente, dopo che mi ero lavata i capelli, mia madre mi disse: “Da quando San Ge è tornato a Pechino, ancora non sei mai andata a trovarlo; ieri mattina è arrivata anche Yaxi, perché non vai oggi a salutarli?”. San Ge era un mio cugino più grande da parte di padre, sua moglie Yaxi era stata una mia compagna di scuola. Quando ero alle scuole medie, lei faceva il quarto anno di università e, sebbene fossimo state nella stessa scuola solo per un anno, il nostro rapporto era molto profondo; mi ero abituata a chiamarla per nome, e così continuavo a fare. Avevo molta voglia di vederli e così dopo pranzo presi l’autobus e mi avviai.

La strada in cui abitavano era molto tranquilla, intorno vi erano solo librerie e scuole. Arrivata alla porta, suonai il campanello; una signora di mezza età, dall’aspetto ordinato e intelligente, mi chiese: “Come si chiama? Chi sta cercando?”. Non avevo ancora risposto, che Yaxi era già uscita dall’interno dell’abitazione. Fu incredibilmente bello rivedersi, ed entrammo tenendoci per mano. Yaxi appariva ancora più gentile e tranquilla di un tempo, quasi solenne; ma il suo atteggiamento vivace non era minimamente cambiato.

Nel giardino crescevano molti fiori e un lungo viottolo attraversava l’erba verde fino ai piedi delle scale. Arrivate sul porticato, vidi che su una sedia di vimini dietro le tende scarlatte c’era un bambino intento a giocare con dei pezzetti di legno. I suoi occhi erano di un nero intenso e profondo, le guance color rosso vivo; senza domandare capii che si trattava di Xiao Jun, il nipotino di cui avevo sentito parlare spesso ma che tuttavia non avevo mai visto.

Yaxi disse: “Xiao Jun, questa è la zia!”. Il bambino mi fece un mezzo inchino, sorridendo; poi, intimidito, si voltò e tornò a giocare con i suoi pezzetti di legno, cantando piano piano una canzoncina. Entrammo nella stanza al centro dell’abitazione; fuori dalle finestre le ombre degli alberi coprivano tutto, dentro vi erano sedie e tavoli in stile occidentale, un pianoforte, vecchi giocattoli, vasi di fiori, quadri e fotografie: sebbene tutti gli oggetti fossero sparsi in modo casuale e disordinato, nel complesso la stanza trasmetteva tranquillità ed eleganza. Sulla destra c’era una porta aperta: all’interno alcune librerie, piene di libri cinesi e stranieri impilati l’uno sull’altro. San Ge, seduto a lato della scrivania, stava scrivendo; la sedia di fronte doveva essere quella di Yaxi. Entrai e San Ge si alzò; sorridendo disse: “Ci sono visite oggi!” e io: “Sì! Com’è che sei così occupato?”; e lui: “Quando non sono occupato? Io e Yaxi stiamo traducendo un libro, ma abbiamo quasi finito, perciò oggi sono libero e mi sto dedicando a quello che mi piace”. Abbassai la testa e vidi che sulla scrivania c’erano due libri, uno in lingua originale e uno scritto da Yaxi sotto dettatura di San Ge; la grafia era molto approssimativa e in uno o due punti vi erano i segni di cancellature. A un lato della scrivania erano impilati altri libri, tutti scritti con la grafia di Yaxi: erano quelli già finiti di tradurre.

Yaxi, ridendo piano piano, disse: “Io non ti sono di alcun aiuto a tradurre; però con tutte queste traduzioni ho imparato un po’ di inglese”, e io: “Proprio come recita una poesia di Liang Rengong: “Una mano femminile aggiunge fragranza alla traduzione di un libro”. Scoppiammo tutti a ridere.

San Ge chiamò Xiao Jun perché venisse da noi. Lo presi per mano e scambiammo due parole; mi sembrò che fosse un bambino molto intelligente. Andava all’asilo, e così gli chiesi di cantarmi una canzone. Lui mi sorrise guardando Yaxi, che gli disse: “Canta un po’, alla zia piace molto sentire cantare.”. Il bambino cominciò: la sua voce era molto forte e chiara, e le parole ben scandite. Non appena finì, applaudimmo tutti all’unisono.

Dopo, visitai con Yaxi il resto della casa: mi sembrava che ogni stanza fosse ben pulita e in ordine. Non mi sembrava di aver mai visto una casa così ben tenuta.

Alle tre del pomeriggio, San Ge uscì per incontrare degli amici, mentre Xiao Jun se ne andò da solo a fare il pisolino pomeridiano. Noi uscimmo e ci sedemmo sotto il porticato; soffiava un vento leggero, che faceva arrivare ondate di profumo di fiori. Yaxi rammendava i calzini di Xiao Jun, e chiacchierava con me. Continuammo a stare insieme e a divertirci per molto, anche dopo che San Ge era rincasato e Xiao Jun si era svegliato. Al tramonto, il bagliore del sole si rifletteva sui magnifici fiori e sull’erba verde: il giardino sembrava un paradiso.

La carne e le verdure della cena, preparate da Yaxi, erano saporite e appetitose. Mangiammo guardando fuori dalla finestra: Xiao Jun aveva cenato prima e adesso se ne stava sotto il porticato a giocare prendendo la terra con entrambe le mani e costruendo delle piccole torri.

Il campanello suonò più volte, e una domestica entrò dicendo: “È venuto in visita il signor Chen”. San Ge guardò il biglietto da visita, e girandosi verso Yaxi le disse: “Io ancora non ho finito di mangiare, chiedi al nostro piccolo usciere di far entrare l’ospite”. Yaxi si alzò dicendo forte: “Piccolo usciere, abbiamo un ospite!”. Xiao Jun alzò la testa: “Mamma, non ci voglio andare, sto costruendo le torri!”. E lei: “Facciamo così, questa è l’ultima volta che ti chiediamo di fare l’usciere!”. Xiao Jun si alzò immediatamente: “Vado, vado!”. Il bambino, scuotendo via la terra dalle mani, corse ad aprire.

Il signor Chen e Xiao Jun, parlando e scherzando, entrarono in salotto. Si trattava proprio di quel signor Chen che abitava a fianco di mia zia materna. San Ge uscì dalla cucina ed entrò in salotto, mentre Xiao Jun rientrò da noi. Il cielo, a poco a poco, si era fatto scuro; Yaxi accese le lampade elettriche, dicendomi: “Potresti raccontare al posto mio una o due storie a Xiao Jun? Io devo fare due conti”. Detto questo, uscì dalla stanza.

Mentre gli raccontavo la storia de “I tre orsi”, Xiao Jun ascoltava contento ma mi sembrava anche molto stanco; come guardai l’orologio, vidi che erano già le otto. Così gli dissi: “Xiao Jun, è tempo di dormire!”. Stropicciandosi gli occhi, si alzò e andò nella camera da letto, tenendomi per mano.

La sua cameretta era davvero incantevole: il lettino e i mobili, di piccole dimensioni, erano dello stesso colore; in un armadietto di vetro si trovavano, ben ordinati, giocattoli di ogni tipo, mentre sui muri erano appesi disegni di tutti i generi, comprese le figurine di fiori e di uccelli di carta che Xiao Jun aveva ritagliato.

Si mise il pigiama, e salito sul letto mi disse: “Zia, vai adesso. Ci vediamo domani!”. “Vuoi che ti lasci la luce accesa?”. Xiao Jun scosse la testa; io spensi le luci e uscii dalla camera.

Yaxi era seduta da sola sulle scale; quando mi vide uscire sorrise facendo un cenno con la testa. Le dissi: “Xiao Jun è proprio un bambino coraggioso, non ha paura di dormire da solo in una stanza, e non teme neanche il buio.” Yaxi sorrise: “Non gli racconto mai storie paurose con mostri e spiriti, traumatizzerebbero la sua mente ancora ingenua e delicata. Quando il cielo si fa buio, sa quali sono le ragioni di quel buio, e quindi gli viene naturale non aver paura”.

Mi sedetti anch'io, guardando il salotto che si trovava di fronte: le luci erano ancora accese, e dentro parlavano a voce alta. In quel momento la domestica chiamò Yaxi perché la raggiungesse, ed io, quasi senza accorgermi, presi ad ascoltare le parole che venivano dal salotto.

Sentii solo San Ge dire: “Quando studiavamo in Inghilterra, non pensavo assolutamente che tu fossi un uomo che si dà per vinto, uno senza speranza; perché adesso ti è presa quest'abitudine di bere così tanto nel tempo libero? Ti sei forse dimenticato quali erano i nostri obiettivi, le nostre speranze?”. Il signor Chen rispose con voce molto bassa: “In quest'epoca non ci si diverte, non si brinda, cos'altro si può fare? Ci sono forse occasioni in cui gli eroi possono dimostrare le loro capacità?”. San Ge sospirò: “Ciò che dici è vero; quest'epoca, in cui il sangue ribolle senza potersi riversare in alcun luogo, è davvero scoraggiante. Ma i grandi eroi, anche quando non hanno più niente da perdere, devono cambiare con le proprie mani la situazione in cui si trovano, non devono permettere che sia la situazione a cambiare loro. Se prima distruggi le basi da solo, quando in futuro ci saranno occasioni per dimostrare le tue capacità, non potrai comunque essere un grande eroe; perché dunque ti abbandoni così a te stesso, lasciando ogni speranza?”.

Il signor Chen, a quel punto, doveva essersi alzato; la sua grande ombra ondeggiava increspandosi di fronte alla finestra. Dopo un po' continuò: “Non mi sorprende che tu dica così; tu sei felice, e hai delle speranze. Non sei come me: io sono infelice. Per me il futuro è estremamente cupo.” In quel momento la voce del signor Chen era carica di risentimento e tristezza.

San Ge disse: “Anche questo è strano: ci siamo laureati nello stesso momento, siamo andati a studiare all'estero insieme, e insieme siamo tornati in patria. Se poi vogliamo parlare di posizioni sociali, tu sei un po' più in alto di me, e il tuo salario è maggiore del mio. E anche riguardo alle vecchie aspirazioni non soddisfatte, siamo nella stessa situazione. E allora perché io sono felice, e tu no?”. Il signor Chen replicò: “E la tua famiglia com'è? E la mia, invece?”. San Ge rimase in silenzio. Il signor Chen sorrise freddamente: “Anche tu più o meno hai capito... Gli obiettivi e le speranze che avevo prima di tornare in patria hanno subito un grave colpo, già avevo perso metà della mia motivazione; inoltre in ufficio sto tutto il giorno a sedere, e ciò di per sé già mi rende estremamente insofferente. Quando poi torno a casa, è facile che trovi ogni volta tutto in disordine, senza regole, e i bambini che piangono; e allora la mia infelicità davvero si centuplica. Mia moglie è una signorina di buona famiglia, non sa niente di come si gestisce una casa, ogni giorno non fa altro che andarsene alle feste per intrattenere rapporti sociali; i

bambini non hanno un'educazione, e i domestici sono ormai capaci di tutto. Ho cercato di convincerla tante e tante volte, ma lei non mi ascolta mai; anzi mi dice che “non rispetto i diritti femminili”, che “non sono giusto”, che “mi intrometto”; tutte parole di questo genere, piene di incomprensioni. Avevo deciso di non farle più pressioni, di cercare da solo di riaggiustare le cose. Ma io non so neanche il prezzo del riso e del sale, e non posso stare tutto il giorno a casa, perciò sono costretto a lasciare che le cose vadano come vadano. E così, giorno dopo giorno, la nostra situazione economica peggiora, i bambini sono sempre più indisciplinati, e l'atmosfera è così pesante che io non posso fare a meno di uscire! E quando sono fuori, ugualmente non posso fare a meno di andare in cerca di posti pieni di vita e di rumore come il teatro, o i pub, dove si beve, per dimenticare, con quelle sensazioni forti e stimolanti, le preoccupazioni che ho nel cuore. E passando ogni giorno così, senza che me ne sia reso conto, tutto ciò è diventato un'abitudine. Ogni volta, quando torno a casa, le luci della città sono state già spente, e le persone a teatro se ne sono tutte andate. Quando, nelle notti più buie, torno verso casa camminando da solo, come posso non pensare che sono tutte cose che io, Chen Huamin, non dovrei fare? Ma... Ah! Fratello severo! Solo se tu mi aiuti ce la farò”. A questo punto sentii che il signor Chen aveva cominciato a singhiozzare. San Ge si alzò e gli andò davanti.

Il campanello suonò di nuovo; la domestica entrò dicendomi che il riscio per riportarmi a casa era arrivato. Salutai Yaxi e, salita in macchina, tornai a casa.

Passarono i due mesi di vacanze estive, e il primo giorno di scuola, davanti a casa di mia zia, inaspettatamente vidi che sulla porta di casa della famiglia Chen era appeso un biglietto con su scritto “Affittasi”.

Uscita da scuola, ero giusto sulla porta di casa quando vidi arrivare San Ge; sopra la giacca portava appuntato un fiore di carta bianca, il volto era segnato da profonda tristezza. Non osai chiedere niente, ci salutammo a vicenda ed entrammo insieme in casa.

Mia madre non riuscì a trattenersi dal chiedergli: “Yaxi e Xiao Jun stanno bene? Perché non sono venuti?”. In quel momento sul volto di San Ge comparve un sorriso; si tolse il fiore di carta bianca dalla giacca e lo mise nel cesto dei fogli di giornale.

Mia madre continuò: “Yaxi è proprio intelligente e capace; che si tratti di grandi o piccole cose, vuole sempre fare tutto da sé ma, secondo me, è davvero troppo impegnata. Tuttavia non l'ho mai vista avere un atteggiamento neanche minimamente risentito; non è mai di fretta, in ansia o stanca. È sempre allegra e tranquilla. E il bambino, poi, è davvero un tesoro!”. San Ge disse: “Adesso abbiamo una domestica, perciò ha qualcuno che l'aiuta. Inizialmente Yaxi non

aveva intenzione di prenderla. Ma io ho pensato a tutti i lavori pesanti da fare in casa, nonché al dover star dietro a Xiao Jun per strada quando va e torna da scuola; Yaxi da sola certamente non ce la poteva fare. Anche se il livello di vita di noi cinesi è ancora basso, assumere una domestica non rappresenta una spesa rilevante a livello economico; perciò abbiamo preso questa donna che, comunque, quanto alle faccende di casa, è sempre sotto la direzione di Yaxi. Tutte le sere, inoltre, Yaxi le insegna a leggere i caratteri dei biglietti da visita e del libro *I cento cognomi*; adesso riesce a riconoscere all'incirca più della metà dei nomi sui biglietti da visita e dei caratteri sul libretto delle spese.

Mi tornò in mente una cosa, così dissi: “È vero! Infatti, quella sera che venne il signor Chen a trovarvi, le aveva dato il suo biglietto da visita e lei sapeva che di cognome faceva Chen! Ero rimasta molto meravigliata, ma ancora non sapevo che fosse una studentessa di Yaxi!”.

San Ge all'improvviso tirò un sospiro: “Il signor Chen Huamin è morto; oggi ci sono stati i funerali, sono appena tornato da là”. Soltanto allora capii da dove veniva quel fiore di carta bianca e perché San Ge mi era apparso così addolorato. Mia madre domandò: “Non è forse quel Chen Huamin che era andato a studiare all'estero?”. San Ge annuì. Mia madre continuò: “Certo è proprio strano; com'è possibile che un giovane così brillante e promettente sia morto, possibile che sia stata un'epidemia?”. “Ma quale epidemia!” replicò San Ge, “È solo che era un uomo troppo intelligente, i suoi obiettivi e le sue aspirazioni erano troppo grandi. Quando studiavamo in Inghilterra forgiava il suo corpo e il suo spirito, pienamente convinto che una volta tornato in patria avrebbe rivoluzionato la Cina. Chi avrebbe mai pensato che, tornato a casa, il governo gli avrebbe dato solo un impiego da fattorino, con un insignificante stipendio mensile di duecento *yuan*. Aveva già perso gran parte della sua motivazione. E anche la sua famiglia non poteva renderlo felice, così ogni giorno se ne usciva a bere. Quando venne a casa mia, quel giorno, mi spaventò molto. Non sapevo più dove fossero finiti quello spirito e quell'atteggiamento ammirevoli e degni di rispetto che aveva un tempo: teneva la testa chinata, non c'era più alcuna traccia della luce che prima animava il suo sguardo, la sua salute si era indebolita. Ne rimasi profondamente rattristato, e temetti che si trattasse di una cosa molto seria. Perciò tentai di convincerlo a venire spesso a casa mia per parlare e provare a risolvere le sue angosce; gli dissi di smettere di bere, ma non mi ascoltò. Inoltre, mi disse: “Ti ringrazio per la tua grande generosità, ma non appena arrivo a casa tua e vedo tuo figlio, tua moglie e la vita della tua famiglia, il confronto con la mia mi rende ancor più triste, non è come...”. Non riuscì a terminare la frase, cominciò soltanto a piangere, e anche io versai molte lacrime. In seguito, mi sembrava che la sua salute peggiorasse di giorno in giorno, e così lo forzai ad andare insieme

da un medico tedesco per fare dei controlli. Il medico disse che era malato di tubercolosi polmonare al terzo stadio, e che sarebbe stato difficile curarla. Io ero preoccupatissimo e così lo forzai a rimanere in ospedale, perché si curasse al meglio con tutto il tempo necessario. Ogni giorno andavo a trovarlo. Chi avrebbe mai pensato che la sera di lunedì scorso, quando andai a trovarlo, sarebbe stata l'ultima volta...". A quel punto, la voce di San Ge cominciò a tremare forte e non riuscì ad aggiungere altro.

Mia madre sospirò: "Terribile, terribile! Ho sentito che perfino gli studenti inglesi ammiravano e invidiavano le sue capacità e la sua cultura!". San Ge annuì con la testa, rimanendo in silenzio. In quel momento mi venne in mente la signora Chen, così domandai: "E la famiglia del signor Chen?". San Ge rispose: "Hanno intenzione di tornare nel Sud. Ho sentito che la situazione economica della signora è molto critica, non ha modo di pagare i debiti, i bambini sono ancora piccoli e non sa come andare avanti". Mia madre replicò: "È perché non ha mai ricevuto un'istruzione, altrimenti potrebbe cavarsela da sola. Tuttavia, la sua famiglia è molto ricca, non arriverà mai a trovarsi davvero in difficoltà!". San Ge accennò un sorriso: "Fare affidamento sui fratelli non è mai come dipendere da se stessi!". Sedette per un po', e poi se ne andò; lo accompagnai alla porta e, tornandomene indietro, mi sentii profondamente commossa nell'animo. Presi un quaderno che avevo sottomano per leggere qualcosa. Si trattava degli appunti del primo semestre; nell'ultima pagina c'era il discorso del professor Li, le cui parole ci avevano giusto spiegato di come la felicità e la sofferenza di una famiglia influenzino la capacità degli uomini di costruirsi una carriera.

4.2.2 "Due famiglie": commento

Il primo racconto scritto da Bing Xin nel 1919 si articola sul confronto tra due famiglie che rappresentano due diversi modi di concepire il ruolo della donna all'interno della famiglia e due diversi modelli di struttura familiare. Attraverso il confronto tra due realtà profondamente diverse ma accomunate dall'amicizia tra i due padri di famiglia, San Ge e Chen Huamin, Bing Xin riassume molte delle tematiche centrali che, nel dibattito intellettuale degli anni '20, rappresentavano il terreno di scontro tra tradizione e modernità: l'importanza e l'influenza della famiglia in un contesto più ampio, ovvero quello della società, la necessità che alle donne venisse garantita un'istruzione tale da assicurare loro un'indipendenza economica, il tema del rapporto tra moglie e marito all'interno della famiglia, la libertà e i diritti delle mogli, la questione di come gestire la casa e l'educazione dei figli. Le due famiglie protagoniste del

racconto vengono osservate e rappresentate attraverso gli occhi della voce narrante, una giovane studentessa che parla in prima persona e che, per questioni di relazioni familiari, ha modo di avvicinarsi a entrambe le famiglie e osservarle in qualche breve spaccato della loro vita quotidiana. La voce narrante apre e chiude il racconto facendo riferimento a una formula che riassume in sé il tema centrale del testo: l'influenza che la famiglia ha sulla capacità di un uomo di costruirsi una carriera. L'assunto del racconto è dunque la convinzione, fortemente tradizionale, che la famiglia, e in particolare la moglie, rivesta un ruolo fondamentale nel percorso di costruzione della carriera sociale di un uomo. La cornice tradizionale in cui si inserisce il racconto è testimoniata dal fatto che la voce narrante parla di carriera sociale dell'"uomo", ovvero del padre di famiglia, e non in generale di un "individuo", categoria che includerebbe in sé anche le donne. La carriera sociale del padre di famiglia rappresenta, secondo il professor Li che nel racconto tiene una lezione alla scuola della voce narrante, il punto di congiunzione e il criterio con cui valutare "la relazione tra famiglia e Stato". Attraverso il confronto tra le due famiglie, Bing Xin si focalizza su questa tematica, mostrando come una famiglia caotica e senza disciplina, in cui la moglie gode di troppa libertà (ovvero la famiglia Chen) sia destinata alla rovina, mentre una famiglia equilibrata, dove regna l'armonia, in cui la moglie collabora, in posizione subalterna, con il marito ai suoi progetti di vita (la famiglia di San Ge), sia naturalmente destinata alla felicità e alla prosperità. All'interno di questa cornice che rimanda profondamente all'idea tradizionale cinese secondo cui una famiglia in cui la moglie segue il marito costituisce la base per la felicità e l'armonia dell'intera struttura familiare, si intrecciano tuttavia tematiche che testimoniano la vicinanza di Bing Xin a determinate idee innovative proprie del Movimento del 4 Maggio, in primis quella dell'educazione femminile. Il ruolo fondamentale della donna all'interno della famiglia (fondamentale a tal punto da decidere il fallimento o il successo della stessa) rappresenta, in realtà, secondo una parte della critica cinese¹¹², già una testimonianza di un sovvertimento, da parte di Bing Xin, della posizione tradizionale assegnata alla figura femminile all'interno della famiglia: il fatto che la donna non costituisca più una semplice appendice del marito, ma l'elemento centrale che definisce la rovina o la prosperità di una famiglia, testimonia già di per sé un cambiamento profondo nel modo di concepire il ruolo della moglie, fino ad allora considerata ininfluenza rispetto al marito. Nel racconto di Bing Xin, le mogli-madri delle due famiglie (Yaxi e la signora Chen) sono le "protagoniste" della vicenda, una con la sua assenza e smodata libertà (la signora

¹¹² Zhang Yi 张翼, "Nüxing yishi de Zhongguo gaizao – 'Liang ge jiating' zhong Bingxin nüxing yishi qianxi" 女性意识的中国改造-《两个家庭》中冰心女性意识浅析 (La trasformazione della coscienza femminile in Cina - Una prima analisi della coscienza femminile in "Due famiglie" di Bing Xin), in *Yuwen Zhishi*, 2011, p. 15.

Chen) e l'altra con la sua tranquilla collaborazione all'operato del marito (Yaxi). Chiaramente, un "protagonismo" confinato ancora alla dimensione familiare e non sociale, una dimensione, quindi, ancora strettamente tradizionale. Proprio per la coesistenza di una cornice tradizionale in cui tuttavia vengono inseriti elementi propri del sistema di pensiero "moderno" che caratterizzava le battaglie culturali del 4 Maggio, il racconto riassume in sé la posizione intermedia, e per certi versi controversa, dell'autrice. Bing Xin sembra portare avanti tematiche innovative all'interno di una visione della società fortemente intrisa di tradizione, come testimonia la formula che apre e chiude il racconto. Attraverso la rappresentazione delle due famiglie, l'autrice pare assumere una posizione favorevole all'introduzione di elementi innovativi (come l'educazione femminile) e contemporaneamente indirizzata alla conservazione della struttura di base della società tradizionale cinese: la famiglia, intesa come punto di partenza per la carriera e il successo sociale degli uomini. L'assunzione di questo atteggiamento di "difesa" nei confronti della struttura familiare, in quegli anni profondamente criticata dagli intellettuali del 4 Maggio, deriva in parte dalla personale esperienza biografica di Bing Xin che, come abbiamo visto nel primo capitolo, aveva vissuto un'infanzia felice all'interno di una famiglia nata da un matrimonio combinato, ovvero in una famiglia creata attraverso un contratto stipulato secondo i termini della tradizione. La sua biografia influenzò profondamente le scelte riguardo a determinate tematiche proprie della lotta alla tradizione inaugurata all'inizio del '900, come appunto quella della famiglia. Bing Xin, a differenza di molti autori del 4 Maggio, non si espose mai contro la pratica dei matrimoni combinati, e mantenne, nel corso della sua esistenza, un'impostazione piuttosto "tradizionale", come già emerge nel racconto "Due famiglie".

All'interno del testo, il confronto tra le due realtà familiari viene svolto su più livelli. La prima famiglia rappresentata è quella dei Chen, vicini della zia della voce narrante. La rappresentazione della famiglia Chen si apre con un elemento già di per sé significativo: un pianto. Si tratta del pianto di Da Bao, il figlio più grande dei Chen. Quando la voce narrante e la cuginetta si avvicinano al giardino dei vicini, confinante con quello della zia, ciò che prima di tutto salta alla vista di chi racconta è lo stato di decadenza della recinzione di canne di bambù, sulla quale un tempo crescevano rigogliose delle foglie di fagiolo e di cui rimangono soltanto delle foglie giallastre, appassite, simbolo di decadenza e trascuratezza. A sradicare le radici delle piante sono stati i figli dei Chen, i quali, già con questo primo atto, vengono collocati in una dimensione fortemente reattiva. L'atto di sradicare le radici di una pianta costituisce indubbiamente un'immagine dalla profonda potenza simbolica. Quando la narratrice e la cuginetta si sporgono per veder cosa stia accadendo nel giardino dei vicini, intravedono una

cucina, i cui muri sembrano anneriti pesantemente dai fumi. All'esterno regna il caos: un gran numero di oggetti accatastati l'uno sull'altro, vasi rotti, vestiti ad asciugare. I tre bambini dei Chen, seduti sotto al porticato, hanno litigato, e le tre domestiche, una per bambino, non si curano affatto della situazione generale, pensando ognuna solo al bambino a lei affidato. All'improvviso, dall'abitazione esce la signora Chen, assonnata. La donna, di bell'aspetto, appare tuttavia estremamente pigra e viziata, strascica le scarpe. Si tratta di una donna senza pazienza: rimproverando le domestiche per la loro spudorata negligenza nei confronti del lavoro loro assegnato, congeda freddamente Da Bao con la sua tata, dandogli una moneta per andare a fare un giro in città. La signora Chen, lo ammette lei stessa, non sopporta che i bambini piangano, non ha tempo e voglia di starci dietro. Poco dopo, la voce narrante vede di nuovo la signora che esce di casa, per andare a giocare a carte da una famiglia di conoscenti. Quando il signor Chen torna a casa, non trova nessuno e subito comincia a preoccuparsi e a spazientirsi, finché non decide di andare da solo a cercare i bambini e le domestiche non ancora rientrate. Dalle parole della cuginetta si scopre che i coniugi Chen litigano spesso, che la giovane sposa ama spesso uscire per divertirsi. La rappresentazione della prima famiglia termina così, senza che Bing Xin dia alcuna ulteriore informazione sul ritorno a casa dei bambini e della loro madre. Il giorno dopo, la voce narrante si reca in visita dal cugino materno tornato a Pechino dopo molto tempo, San Ge. La moglie di San Ge, Yaxi, aveva studiato nella stessa scuola della voce narrante e le due erano legate da un rapporto di profonda amicizia. Prima ancora di aver incontrato Yaxi, il lettore sa già dunque che si tratta di una donna istruita. Il nucleo familiare, formato da San Ge, Yaxi e Xiao Jun, il loro figlio maschio, viene messo a confronto con i Chen. La descrizione della casa di San Ge e dell'ambiente circostante contrasta profondamente con quella del giardino dei Chen: nella stanza centrale dell'abitazione vi è un pianoforte, tavoli e sedie in stile occidentale, fotografie, giocattoli, vasi di fiori, molti libri, cinesi e stranieri. Sebbene tutto sia disposto in modo apparentemente casuale e disordinato, nel complesso l'ambiente appare elegante e infonde tranquillità. San Ge e Yaxi sono intenti a tradurre un libro; o meglio, San Ge traduce, ovvero svolge il compito principale, mentre la moglie si occupa di mettere per iscritto ciò che le detta il marito. Anche il piccolo Xiao Jun rappresenta un bambino modello: educato, intelligente, disponibile ad aiutare i genitori. La sera, mentre la famiglia e la voce narrante stanno cenando, all'improvviso suona il campanello, e arriva un ospite. Si tratta del signor Chen, che si scopre essere un compagno di studi di vecchia data di San Ge. I due si chiudono in salotto a parlare, finché la voce narrante non sente una parte dei loro discorsi. Il signor Chen è venuto per confidare a San Ge la difficile situazione in cui si trova, colma di infelicità e difficile da gestire. Deluso dal proprio lavoro di semplice fattorino, Chen Huamin

sente di aver perso la maggior parte delle speranze che nutriva in gioventù, quando, in Inghilterra, studiava per poter un giorno cambiare la Cina. La delusione per la situazione del Paese dopo la Rivoluzione Xinhai - tema presente anche nel racconto “All'estero” - lo ha spinto a non nutrire più speranze per poter cambiare la madrepatria. San Ge, che condivide le delusioni per la difficile contingenza storica in cui si trovano ambedue, invita l'amico a non scoraggiarsi: anch'egli si sente amareggiato per come sono andate le cose in Cina, il che però non significa che non si possa lavorare per un cambiamento futuro. Ma, come ribadisce il signor Chen, le loro speranze sul futuro che li attende sono molto diverse. Quando San Ge si domanda come sia possibile che lui stesso sia felice e l'amico no, pur avendo i due fatto lo stesso tipo di percorso scolastico e lavorativo, Chen Huamin pronuncia le parole forse più significative di tutto il racconto: “E la tua famiglia com'è? E la mia, invece?”. In questa domanda si cela l'elemento chiave per comprendere il messaggio più importante che Bing Xin cerca di esporre nel suo racconto. La differenza più rilevante tra i due consiste nella diversità delle loro famiglie. Da una parte vi è la signora Chen, ricca di famiglia, senza istruzione, pigra, viziata, interessata solo ai rapporti sociali, affettivamente fredda, incapace di gestire i bambini e la casa; dall'altra vi è Yaxi, istruita, sempre positiva, comprensiva, pronta a collaborare con il marito, attenta all'educazione del figlio e alla gestione della casa. Ogni volta che il signor Chen ha tentato di parlare con la moglie, per cercare di risolvere la situazione in casa, la donna si è appellata ai suoi “diritti femminili”, al suo diritto di gestire autonomamente la sua vita. Tuttavia, come fa comprendere Bing Xin, i diritti femminili non servono a niente se le donne non sono istruite; in assenza di un'istruzione, la libertà può invece provocare la rovina, essendo innanzitutto una presa di responsabilità da parte della persona libera. Il signor Chen, di fronte alle incomprensioni della moglie, si è dato all'alcol, per cercare una via di fuga dall'infelice situazione familiare. Tuttavia, in cuor suo, sente di star facendo la cosa sbagliata. La sua richiesta di aiuto a San Ge appare disperata e toccante. Le lacrime di Chen Huamin chiudono la prima parte del racconto. Due mesi dopo, con la fine delle vacanze estive e l'inizio della scuola, la voce narrante passa davanti a casa della zia materna e vede, davanti all'abitazione dei Chen, un cartello con su scritto “Affittasi”. Finite le lezioni, una volta arrivata a casa della zia, trova San Ge, dall'aspetto costernato e con un fiore di carta bianca attaccato alla giacca. Poco dopo, si scopre che il signor Chen è morto. La vita smodata e l'alcol lo hanno infine portato a contrarre una tubercolosi polmonare. I tentativi di San Ge di aiutarlo non sono serviti a nulla: ogni volta che il signor Chen andava casa dell'amico, il confronto tra la sua famiglia e quella di San Ge era troppo doloroso, troppo frustrante. Quando la voce narrante chiese cosa ne sarà della signora Chen e dei bambini, San Ge risponde che torneranno al Sud, dalla famiglia di lei.

Interessante lo scambio di battute finale tra San Ge e la zia: quando la zia afferma “Non ha mai ricevuto un’istruzione, altrimenti potrebbe cavarsela da sola. Tuttavia, la sua famiglia è molto ricca, non arriverà mai a trovarsi davvero in difficoltà!”, San Ge risponde che “Fare affidamento sui fratelli non è mai come dipendere da sé stessi!”.

Il racconto termina con la voce narrante che riprende in mano il quaderno con gli appunti di quella lontana lezione tenuta dal professor Li, in cui era stato spiegato di come la felicità o la sofferenza di una famiglia influenzino la capacità degli uomini di costruirsi una carriera.

Nell’intero racconto, le questioni affrontate o anche velocemente toccate da Bing Xin sono indubbiamente molteplici. Centrale risulta la questione dell’educazione femminile: mentre la signora Chen non è istruita e non può in alcun modo provvedere economicamente al sostentamento della famiglia dopo la morte del marito, Yaxi ha studiato, ed è capace di collaborare intellettualmente con il marito, anche se in una posizione di minor rilievo. La signora Chen può salvarsi soltanto grazie ai soldi della famiglia, ma in questo modo, in una prospettiva profondamente tradizionale e confuciana, una volta morto il marito è destinata a dipendere dagli uomini della famiglia di origine. La libertà, sembra comunicare Bing Xin, non serve a niente senza la possibilità di istruirsi e avere un’indipendenza economica. In questo senso, la sua posizione risulta piuttosto affine a quella espressa da Lu Xun nel saggio “Cosa accade dopo che Nora se n’è andata”: senza la possibilità di guadagnarsi da sé i propri soldi, l’emancipazione non ha alcun valore reale. Nel proporre la figura di Yaxi, istruita, come personaggio vincente, Bing Xin rimane indubbiamente in una posizione intermedia tra la tradizione e l’innovazione: sebbene la donna sia andata a scuola e abbia ricevuto un’istruzione, la sua dote più grande consiste nel creare un rapporto armonioso con il marito, aiutandolo e collaborando con lui, rimanendo sempre nella sua ombra. In questo senso Bing Xin non può certamente essere considerata una femminista radicale, sebbene si fosse, nel 1919, avvicinata ai movimenti femministi che cominciavano ad operare nella capitale. Una parte della critica cinese¹¹³, ha rilevato nella famiglia Chen una denuncia degli aspetti negativi sia della tradizione che della modernità, mentre nella famiglia di San Ge un tentativo di introdurre parte degli ideali innovativi del 1900 in una dimensione che tuttavia deve mantenere ciò che buono vi è nella tradizione cinese di stampo confuciano. Nella descrizione dell’abitazione di San Ge e di Yaxi, si rispecchia questo tentativo di sintesi tra la modernità “europea” e la tradizione cinese; nella stanza principale si trovano infatti un pianoforte e un tavolo in stile occidentale, nella libreria sono impilati libri cinesi ed occidentali insieme. Yaxi rappresenta la personificazione di quel

¹¹³ Zhang Yi, *op.cit.*, p. 16.

pensiero “razionale” moderno che i giovani del 4 Maggio cercavano allora di opporre alla superstizione tipica della tradizione cinese: la donna, infatti, tenta sempre di spiegare al figlio la realtà scientifica di fenomeni naturali quali il “buio”, in modo che il bambino non ne abbia paura, comprendendo come e perché avvengono. L’approccio razionale e “scientifico” alla vita rende Yaxi espressione di quella modernità rivoluzionaria che caratterizzava la battaglia culturale dei giovani studenti del 4 Maggio. Contemporaneamente, Yaxi si attiene pienamente al modello della “buona madre e donna virtuosa”, emblema del sistema di valori tradizionale, avendo come compito più importante l’educazione del figlio e sostenendo il marito nel suo lavoro di traduzione. Il personaggio di Yaxi, dunque, riunisce in sé ciò che di buono vi è nella tradizione e ciò che di “moderno” occorre introdurre nella vita delle donne cinesi, sintetizzando la posizione di Bing Xin nella delicata fase di passaggio e cambiamento culturale propria dei primi anni ’20 del 1900 cinese. L’inizio e la fine del racconto testimoniano la cornice fortemente tradizionale in cui si svolgono le vicende delle due famiglie; l’assunto di partenza consiste nel ritenere la dimensione sociale (dell’uomo, chiaramente) come dipendente da quella familiare, esattamente come esposto in uno dei principali testi confuciani, il Grande Studio (*Daxue* 大学). Nel Grande Studio, viene categoricamente definito un ordine di dipendenza gerarchica tra il mondo e il singolo individuo. Per instaurare la pace e l’armonia nel mondo (*ping tianxia* 平天下) occorre prima occuparsi del governo del paese (*zhiguo* 治国) e ancora prima della gestione della famiglia (*qijia* 齐家). La famiglia costituisce la base per le altre due dimensioni. Bing Xin, attenendosi pienamente a questo schema gerarchico, testimonia di essere ancora profondamente legata alla tradizione confuciana, pur proponendo l’introduzione di elementi innovativi propri del periodo del 4 Maggio.

4.2.3 “All’estero”: traduzione

去国

All’estero

Ying se ne stava da solo appoggiato al parapetto della prua della nave, ripensando a quando aveva fatto la traversata in senso contrario. La brillante luce lunare illuminava la distesa immensa e senza confini dell’Oceano Pacifico. La superficie dell’acqua scintillava, fulgida e trasparente, la nave proseguiva in avanti senza fermarsi; ai lati della prua la schiuma schizzava di lato dissolvendosi in riccioli simili a fiocchi di neve. A bordo della nave c’erano ancora molti passeggeri: alcuni se ne stavano a chiacchierare in gruppi di due o tre persone, seduti o in piedi, altri, invece, canticchiavano.

Ying si sentiva traboccare di felicità e di speranza; ripensò a quando, a diciassette anni, ovvero otto anni prima, aveva ricevuto una lettera dall’America; suo padre Zhu Heng lo invitava a raggiungerlo in America insieme ad un suo amico per studiare ingegneria civile. Sebbene allora fosse ancora molto giovane, Ying aveva già grandi aspirazioni. Così, senza un minimo di esitazione o di riluttanza a partire, salutata la madre e la sorellina di otto anni, era salpato sfidando il vento e le onde avverse per mettere piede nel nuovo Continente.

Era il settembre del terzo anno del regno di Xuanton, e Ying si trovava a metà dell’Oceano Pacifico, quando gli arrivò la notizia che in Cina era scoppiata la Rivoluzione. Il padre Zhu Heng era da sempre un membro importante del Partito Rivoluzionario e perciò, ricevuto l’ordine dal Partito, era salpato immediatamente per tornare in Cina. Ying, dopo aver girato mezzo globo, non era riuscito dunque neanche a salutarlo! Venne aiutato da un amico di suo padre a sistemarsi per bene; dopodiché, rimase da solo in America a studiare per sette anni.

Finiti gli studi, terminarono anche i corsi da seguire: Ying si era dimostrato capace e brillante, nonché naturalmente disposto a impegnarsi; perciò si laureò con il voto più alto di tutta la sua classe. I professori e i compagni lo ammiravano anche troppo, e Ying ne era molto fiero e soddisfatto. Conseguita la laurea, non passarono neanche due settimane che preparò tutto per tornare in patria.

In quel momento, si voltò indietro per dare un’occhiata, dopodiché si sedette appoggiando la schiena al parapetto e iniziò a canticchiare piano piano una canzone cinese. Pensava:

“L’impero è già diventato la Repubblica di Cina; anche se si tratta di una repubblica appena nata e da stabilizzare, da quello che si legge sul giornale il tentativo da parte di Yuan Shikai di restaurare l’Impero è fallito, e anche quello di Xuantonq non ha avuto successo; si può bene vedere che lo spirito del Popolo nutre delle forti speranze. Giovani come me, che tornano in una Cina appena nata e piena di opportunità, si accordano esattamente all’idea secondo cui “gli eroi costruiscono la propria epoca, e quell’epoca genera eroi”. Come sono fortunato ad essere giovane, come sono fortunato ad essere nato in una Cina che è nel pieno della sua gioventù! Amati genitori, amata sorella! Amata patria! Mi avvicinano a voi di giorno in giorno!”.

Pensando alla distanza sempre più breve che lo separava da casa, Ying non riuscì a trattenere un lieve sorriso; si alzò e cominciò a camminare avanti e indietro lungo la nave: gli tornarono in mente un numero infinito di ricordi. Ripensò prima di tutto alla tenerezza di suo padre e di sua madre; sebbene i loro volti gentili, colmi di premura, di tanto in tanto riaffiorassero nel presente come lui se li ricordava, i genitori dovevano ormai essere invecchiati. Chissà come sarebbero stati contenti e fieri di rivedere il loro amato figlio, rimasto lontano da casa per otto anni! “E la mia piccola sorellina! Quando partii mi accompagnò sulla nave e, con gli occhi pieni di lacrime, tirandomi per una mano, mi disse solo “Arrivederci!”. Poi salì in collo a mia madre e cominciò a piangere. Fino ad allora non avevo avuto neanche una minima resistenza a partire, a lasciar casa; ma in quel momento, senza che potessi trattenerle, poche, calde lacrime cominciarono a rigarmi il viso. Quando la nave partì, riuscii ancora a vedere mia madre e mia sorella in piedi sulla banchina, che sventolavano un fazzoletto; dopo pochi minuti, però, la figurina di mia sorella cominciò a confondersi, diventando sempre più sfocata. Poi, non riuscii a vedere più niente. Questa scena mi ritorna spesso in mente; adesso lei deve avere quindici, sedici anni; immagino che sia già diventata una giovane ragazza, intelligente e bella; adesso che io torno, chissà se mi riconoscerà! E i miei compagni più vicini e affini, che ho lasciato quando eravamo tutti ancora piccoli, chissà adesso di che cosa si occupano!”.

I ricordi nella sua testa si rincorrevano l’uno all’altro, finché la luna non raggiunse la metà del cielo. I passeggeri sulla nave, dopo aver ammirato la splendida luna, andarono tutti via. Anche Ying, poichè il vento gli sferzava il viso, non poté rimanere a lungo, così cominciò piano piano a scendere. Rientrò nella sua stanza e, addormentandosi, cominciò a sognare della “Solenne Madrepatria”.

Due settimane dopo, Ying, con in mano due borse di pelle, s’incamminò verso casa; in mezzo alla nebbia sottile e vaporosa della sera, ad un tratto riconobbe, dietro i tronchi dei salici

nel cortile, la sua casa in pietra bianca; attraverso le tende verdi delle finestre s'intravedeva indistintamente la luce di una lampada, e pareva che ci fosse l'ombra ondeggiante di una persona davanti alla finestra. Si sentì invadere da un'immensa felicità, nonché da un leggera esitazione. Arrivato alla porta, suonò il campanello; un domestico sconosciuto uscì e venne ad aprire: osservò Ying da capo a piedi con una veloce occhiata, voleva domandargli chi fosse ma allo stesso tempo non osava farlo. Ying non riuscì a non sorridere; in quel momento una domestica uscì dall'interno dell'abitazione e, visto Ying, si avvicinò; con il volto raggianti per la contentezza, domandò: "Ma lei non è forse il figlio più grande della famiglia?". Ying riconobbe la dolce balia della sorellina e, felice come non mai, rispose: "La signora Wu! Mio padre e mia madre sono in casa?". Lasciando le borse di pelle al domestico, entrò insieme alla donna, che continuò: "I signori sono al piano di sopra. Aspettano da così tanto tempo il suo ritorno, che ormai hanno perso la vista". Ying sorrise, domandando: "E la mia cara sorellina?". "Sua sorella è ancora a scuola; ho sentito che oggi doveva partecipare a una partita di tennis, perciò tornerà un po' più tardi". Parlando, salirono al primo piano; Zhu Heng e sua moglie se ne stavano in piedi in cima alle scale; Ying fece loro un inchino. Furono tutti presi da una gioia così grande da non sapere cosa dire. Entrarono nella stanza e si sedettero tutti insieme, mentre la signora Wu riempiva una bacinella d'acqua, rimanendo in piedi da una parte ad osservarli. La signora esclamò: "Ying! Quand'è che hai deciso di tornare? E com'è che non ci hai avvertiti? Tua sorella pensava giusto di scriverti una lettera per domandarti quando saresti ritornato". Ying, lavandosi il viso, rispose: "Finiti gli studi, sono partito subito, non serviva che vi scrivessi una lettera. Se l'avessi scritta, io e la lettera saremmo arrivati qui nello stesso momento". Zhu Heng domandò: "I miei amici là stanno tutti bene?". "Tutti bene; il signor Wu e il signor Li mi hanno anche accompagnato a prendere la nave e mi hanno chiesto di salutarvi da parte loro. Vi hanno anche invitato, padre, a fare un viaggio in America, durante il Capodanno cinese. Rimpiangono molto la vostra persona". Il volto del padre si aprì a un lieve sorriso.

In quel momento, la domestica Wu esclamò ridendo: "Signora! In questi anni che è stato in America, Ying si è fatto addirittura più alto di suo padre, è cresciuto davvero in fretta!". La signora osservò sorridendo Ying, che disse: "Veramente, in confronto ai miei compagni americani, io non sono per niente alto!".

Il domestico entrò dicendo: "La cena è pronta; volete aspettare che torni la signorina Fang?". La signora Wu rispose: "Non c'è bisogno di aspettare, il giovane qua non ha ancora mangiato!". Scesero tutti insieme e, dopo aver mangiato, si sedettero nel salotto di fronte, a chiacchierare delle cose successe negli anni trascorsi dalla partenza di Ying.

Il ragazzo domandò al padre: “Quindi com’è la situazione interna al Paese in questo momento?”. Il padre sorrise: “Leggi i giornali e lo saprai”. Ying continuò: “E per quanto riguarda la costruzione della ferrovia? Dovrebbe procedere a gonfie vele, giusto?”. “Ma che cosa vuoi costruire se non ci sono fondi! Le casse dello Stato sono vuote come se fossero state ben lavate, ovunque ci sono soldi è perché ci sono prestiti. Quando il Nord e il Sud si sono fatti la guerra, tutte le finanze sono state spese per comprare la polvere da sparo con cui farsi fuoco a vicenda; quando c’è stata la riconciliazione, i soldi rimasti sono di nuovo stati spesi tutti per le negoziazioni e gli accordi tra le due parti; tutti i fondi sono andati via come acqua che scorre, quando mai si sarebbe trovato il tempo e le risorse per discutere delle strade e dei mezzi di trasporto?”. Ying lo fissò per un attimo, dopodiché continuò: “E il resto come va?”. “Naturalmente va tutto nello stesso modo”. La signora Wu domandò a Ying: “Ma perché sei così preoccupato? Tu hai studiato e hai delle capacità; non temere, troverai certamente qualcosa da fare. Anche se adesso il governo è molto povero, non sarà a lungo così, e poi adesso nel mondo del commercio ci sono un sacco di cose che si possono fare senza dover per forza star dietro al governo...”. Ying annuì; si sentì leggermente scoraggiato nell’animo, ma proseguì a parlare di altre questioni.

In quel momento, dal giardino all’esterno si sentì una voce. La madre diede un’occhiata fuori dalla finestra: “Fang è tornata!”. Ying si alzò in piedi e stava giusto per uscire, quando la sorella entrò dalla porta del salotto. Aprì le tende e improvvisamente vide Ying: le sembrò quasi di non riconoscerlo e fece un passo indietro. La signora le disse forte: “Fang! Tuo fratello Ying è tornato!”. Soltanto allora la ragazza sorrise e fece un gesto con la testa, rivolgendosi verso Ying. Sentendosi leggermente in imbarazzo, la ragazza si mise a lato della madre. Ying vide che la sorella aveva in mano una racchetta da tennis; ai piedi portava delle scarpe di tela bianca con la suola di gomma, indossava una maglietta bianca e una gonna verde; era vestita molto semplicemente, ma tale semplicità non riusciva a nascondere la vivacità del suo spirito. Inoltre, i lineamenti di quando era bambina erano ancora vagamente visibili sul suo volto di ragazza. Ying esclamò: “Fang! Oggi avevi una partita di tennis?”. “Sì”, rispose la ragazza. Si voltò verso la madre: “Mamma! Oggi ha vinto la nostra squadra! Però hanno detto che domani si deciderà chi sono i vincitori finali!”. Zhu Heng sorrise: “Bene! Oggi ti sei esercitata tutto il giorno, e, adesso che tuo fratello è tornato, hai anche un compagno con cui giocare!”. La ragazza domandò: “Sai giocare a tennis?”. Ying ammise: “Non gioco molto bene”. La sorella replicò: “Non ti preoccupare, fuori non si è fatto ancora buio, e possiamo andare a giocare insieme!”.

Poco dopo, i due fratelli andarono al campo da tennis. Nella stanza rimasero soltanto Zhu Heng e sua moglie.

La moglie cominciò: “Ying è appena tornato dall’America, tutto contento, perché ti sei messo a raccontare tutte quelle cose scoraggianti? Mi è sembrato di vederlo un po’ deluso”. Il marito replicò: “Sono tutte cose vere; prima o poi le doveva sapere, perché avrei dovuto tenerlo all’oscuro?”. “Mi sono accorta che ultimamente le tue parole e i tuoi pensieri sono sempre estremamente tristi, negativi, molto diversi da quelli di un tempo; qual è la ragione?”

Zhu Heng si alzò tutto d’un tratto, e cominciò a girare in tondo per la stanza; poi tirò un sospiro e rispose: “Quando avevo diciotto anni e mio padre morì, entrai subito in quella che allora si chiamava la “Lega Cinese”. Lavoravo tutto il giorno, senza dormire e dimenticandomi di mangiare, correvo di qua e di là per gli affari del Paese, e presto spesi una grossa metà delle poche centinaia di migliaia di ricchezze di famiglia lasciatemi in eredità da mio padre. I parenti e i membri del partito della mia città natale mi consideravano un pazzo scialacquatore; in più ero nella lista dei criminali, perciò non osavano entrare in contatto con me; e anche io, in realtà, non mi curavo affatto di loro. In vent’anni ho girato il mondo e conosciuto molta gente; tutti noi compagni, cinesi o meno, ci sentiamo sempre come vecchi amici...”

La moglie sorrise: “Ricordo che un tempo un amico di mio padre gli disse: “Zhu Heng è un giovane che fa davvero troppo clamore, le sue foto sono attaccate ovunque; quando lo prenderanno verrà sicuramente giustiziato di fronte agli occhi di tutti. Un futuro di grandi sofferenze attende tua figlia”. Tentò di convincere mio padre a disdire il matrimonio; non so come mai alla fine ciò non è accaduto”.

Il marito rispose: “A quel tempo il mio cuore era animato solo dallo spirito per cui “Se i nemici non sono ancora stati distrutti, perché pensare a costruirsi una famiglia?”. Anche io in effetti ero molto incline a rinunciare al matrimonio. Ma tuo padre aveva stima di me, e non era certo un tipo che si comportava in base a ciò che dicevano i più”.

Zhu Heng si sedette, prese una tazza di the e ne bevve un sorso; accendendosi un sigaro, continuò: “Allora era davvero possibile comportarsi come dei “pazzi infuocati”; in ogni momento rischiavamo di cadere dentro le reti dei nostri nemici, e spesso arrivammo molto vicini alla catastrofe. Proprio come avvenne a Guangzhou, quando ci fu la rivolta; ricevetti un telegramma segreto criptato dai miei amici, in cui mi dicevano che erano tornati in tutta fretta dal Giappone, avevano portato da Shanghai una valigia piena di bombe, ed erano entrati senza difficoltà nella città di Guangzhou. Ci eravamo riuniti tutti insieme la mattina della rivolta, ed

eravamo pronti a partire. Io, finito di preparare tutto, bevvi un bicchiere di vino: ondate umide di dubbio e di incertezza si susseguivano una dopo l'altra dentro il mio cuore; non mi sentivo né triste né felice. Brindammo tutti quanti, sforzandoci di sorridere; ci stringemmo le mani e, con l'animo che traboccava di agitazione, partimmo uno dopo l'altro”.

Arrivato a questo punto, la voce di Zhu Heng cominciò a tremare; il volto gli si era fatto a poco a poco più rosso e il suo sguardo si muoveva in giro senza fermarsi. Nel suo cuore, il sangue caldo della giovinezza ribolliva ancora di rabbia.

Proseguì a raccontare: “Non ricordo chiaramente che luce ci fosse quel giorno: tutto ciò che vidi e sentii allora furono gli spari delle pistole, le ombre di coltelli e i cadaveri sanguinanti da tutte le parti. La sera, più di cento uomini se ne erano andati, rasi al suolo come fiori abbattuti dalla pioggia: chi morto, chi scappato, chi imprigionato; tutti dispersi. Pieno di sangue freddo in tutto il corpo, corsi d'un fiato in un posto appartato, mi cambiai con i vestiti che mi ero portato dietro per non farmi riconoscere, e dormii in terra, in mezzo all'erba incolta. Il giorno dopo, non appena si fece mattina, rientrai in città ed incontrai alcuni compagni: avevano anche loro cambiato la divisa e ci salutammo sorridendo tristemente. Poi, prima di lasciare Guangzhou, andai a Huanghuagang, la collina dei crisantemi, insieme ad alcuni compagni, piangemmo e ci salutammo. “Il campo di battaglia è pieno di cumuli d'ossa più vistosi dei fiori!”: sono morti per la patria, e hanno ottenuto la gloria; peccato soltanto che la grande impresa non fu terminata, e perdemmo alcuni tra i giovani del mio partito... Poi ci furono le volte di Fengtian e Hanyang, ma di queste sai già tutto. Allora sfidavamo ogni difficoltà, rischiavamo tutto di fronte a spade sguainate, combattevamo un giorno in un posto e il giorno successivo in un altro, lontanissimo da quello precedente; ma, per andare avanti, facevamo tutti finta che gli scontri fossero stati solo degli incubi, che non fossero avvenuti realmente. A ripensarci adesso, fa davvero ridere, è proprio vero che “Prima si combatte, poi ci si consola, e infine si guarda allo specchio ciò che rimane”. Senza accorgersene, Zhu Heng cominciò a piangere.

La moglie replicò: “Ma perché preoccuparsi adesso? La Repubblica è stata fondata; hai raggiunto il tuo obiettivo e poi ti sei ritirato dalla scena, dopo essere stato fedele dall'inizio alla fine. Per che cosa provi rimorso, adesso?”.

Zhu Heng si alzò di scatto: “Se non avessimo costituito una Repubblica del genere, non sarei così tanto addolorato e pieno di indignazione. Abbiamo sparso così tanto sangue, ci siamo rasati le teste, e tutto questo solo per cambiare un'insegna, da Impero a Repubblica. Le sofferenze di quegli anni si sono rivelate vuote ed inutili. Centinaia di migliaia di compagni

morti, diventati i fantasmi di uomini uccisi ingiustamente. Quando l'assassino dell'imperatore Yuan venne a trovarmi, rimpiango solo di non essere uscito per accoglierlo...". La moglie esclamò: "La fine del tuo discorso, proprio quest'ultima frase che hai detto, non ha veramente senso!".

Zhu Heng replicò: "Io inizialmente non avevo intenzione di dire niente; sei stata tu a tirare fuori la questione di Ying, soltanto allora ho cominciato a raccontare. Ying è giovane, ha poca esperienza, ed è appena tornato dall'estero, non sa come stanno le cose; tutto quel suo idealismo fatto di grandi aspirazioni alla fine riceverà un brutto colpo".

La moglie rispose: "Anche se così fosse, tu devi avere un progetto per lui". Zhu Heng rispose: "Naturalmente, nel circolo governativo di Pechino ci sono delle persone con cui sono amico e alle quali posso dire due parole, solo temo che con quel salario non riuscirà a fare niente, e che non si addica alle aspirazioni di Ying...".

In quel momento Ying e Fang entrarono nella stanza, parlando tra di sé; genitori e figli si ritrovarono di nuovo tutti insieme; chiacchierarono con leggerezza, fino a che non fu tarda notte.

Il giorno successivo Ying si alzò molto presto. Sfogliò velocemente il giornale, e non si sentì per niente felice. Fang era andata a scuola, e nella casa regnavano calma e silenzio; così uscì per andare a trovare degli amici. Tutte le sue conoscenze di un tempo non stavano più lì, e perciò incontrò soltanto due vecchi amici: uno faceva l'insegnante in una scuola elementare della provincia, l'altro era giornalista presso l'ufficio di un quotidiano locale. Quando incontrarono Ying, non si mostrarono vivaci ed espansivi come un tempo: parlavano con grande cortesia e riguardo, complimentandosi con lui. Ying non si sentì a suo agio, non gli piacevano affatto quei discorsi, così domandò loro che tipo di carriera avessero fatto. I due tirarono un sospiro: "Ma quale carriera! Qua si lavora solo per guadagnare i soldi per mangiare; di che progetto costruttivo si può mai parlare qui?". Discussero di ciò che stava accadendo al Paese: i due amici, profondamente commossi, gli raccontarono con dovizia di dettagli le vicende avvenute in Cina negli anni precedenti. Dopo aver ascoltato, Ying si sentì come se gli avessero rovesciato un secchio di acqua fredda sulla schiena: non sapeva che cosa dire, così rimase seduto per un po', dopodiché, salutati gli amici, se ne ritornò a casa.

Trovò il padre seduto alla scrivania, intento a scrivere una lettera. La moglie era seduta a un lato, e stava leggendo. Ying si mise a parlare con la madre. Dopo poco, Zhu Heng, finito di scrivere la lettera, la consegnò al figlio: "Hai detto che andrai a Pechino; porta con te questa lettera, riuscirai a ottenere un posto". La moglie esclamò subito: "Sei appena tornato, devi

riposarti un po'! Aspetta ancora due giorni prima di partire!". Ying annuì. Tornò nella sua stanza e mise la lettera nella sua borsa di pelle; dopodiché, appoggiatosi davanti alla finestra, si mise ad osservare il giardino di sotto: pensò e ripensò alle impressioni che aveva avuto dopo il suo ritorno in patria e si sentì profondamente depresso. Ripensò a quando, in America, nella primavera di quell'anno, il direttore di una fabbrica di macchinari gli aveva proposto di venire a lavorare nella sua azienda; lo stipendio offerto era molto alto. Ying era stato indeciso se accettare o meno: aveva inventato un nuovo macchinario e ne aveva già disegnato il modello, solo che non aveva avuto ancora modo di costruirlo; se fosse andato a lavorare in quella fabbrica, avrebbe certamente avuto delle possibilità di realizzarlo davvero. Ma in quel momento non si era ancora laureato, e aveva per la testa il progetto di tornare subito in patria dopo la laurea: non voleva mettere a servizio di un altro paese tutto quello che aveva studiato e imparato negli anni precedenti. Così, aveva rifiutato categoricamente. Il direttore della fabbrica, deciso a non lasciarselo scappare, gli aveva detto: "Se poi, una volta tornato nel tuo paese, non riesci a trovare delle buone opportunità, qui sarai sempre il benvenuto". Ying, sul momento, aveva annuito, per poi dimenticarsi completamente dell'accaduto. Adesso pensava: "Se qua in Cina non c'è davvero niente da fare, perché non tornare in America e costruire il mio macchinario? Non sarebbe forse la realizzazione di un sogno?"

All'improvviso gli ritornò in mente una cosa: "Non è per niente errato quello che si dice dei giovani che hanno studiato all'estero; una volta tornati nel proprio paese non hanno alcuna aspirazione. Io sono arrivato da pochissimo tempo, non ho ancora ben chiaro quale sia il reale stato della società cinese di oggi, ma già mi è sorto il pensiero di tornare all'estero. È anche vero che la costanza non è mai stato il mio forte, perciò non sono paziente; se torno subito in America, la gente riderà di me, meglio che vada prima a Pechino, domani. Una volta vista la situazione là, potrò riparlare dei progetti futuri".

In quel momento, rientrò Fang; arrivata nel giardino, alzò la testa e vide che il fratello se ne stava in piedi da solo davanti alla finestra, perso nei suoi pensieri. La ragazza gridò: "Non sei uscito di casa oggi?". Ying le rispose: "Sono uscito questa mattina, ma sono già tornato; com'è che oggi sei rientrata così presto?". "Oggi è sabato, abbiamo fatto metà giornata come sempre. Se non hai niente da fare, scendi e vieni a insegnarmi un po' di inglese!". Ying scese subito giù di sotto.

Il giorno successivo, si mise in viaggio verso Pechino: il treno viaggiava più veloce della luce ma a lui sembrava lento. Avrebbe voluto arrivare in un attimo! Quando si sentiva annoiato,

si metteva a guardare il panorama appoggiando la testa alla finestra. A nord del fiume Chang Jiang, gli sembrò che l'aria diventasse a poco a poco più fredda; il vento forte faceva volare la polvere, sbattendola contro i volti dei passanti; l'erba e gli alberi sembravano pian piano ingiallirsi e anche l'accento delle persone, via via che si proseguiva verso il Nord, cominciava a cambiare. Altre due cose colpirono Ying, facendolo sentire divertito e turbato allo stesso tempo: la maggior parte degli abitanti del Nord portava, dietro la nuca, il codino. Inoltre, ogni volta che il treno si fermava ad una stazione, un numero infinito di mendicanti veniva a chiedere l'elemosina, piangendo con forti lamenti, fino a quando il treno non ripartiva. Soltanto allora, a poco a poco, il suono dei loro lamenti addolorati si perdeva in lontananza.

Ying, arrivato a Pechino, andò due volte a cercare un certo ministro del governo, portando con sé la lettera di suo padre. Entrambe le volte non ebbe modo di incontrarlo. La prima volta era andato di mattina, ma troppo presto, e il ministro non si era ancora alzato; la seconda volta, invece, era andato di sera, ma troppo tardi, e aveva giusto visto che il ministro stava uscendo. Soltanto la terza volta riuscì ad essere ricevuto; porse la lettera al ministro, il quale, finito di leggerla, domandò: "Suo padre sta bene? È così tanto tempo che non ci vediamo!". Poi continuò: "Le persone che adesso lavorano in questo ufficio sono troppe rispetto alle cose da fare, e ho ancora una lista di più di cento persone da inserire; ora come ora, ad essere sinceri, è davvero difficile trovare un posto. Le persone di fuori non sono a conoscenza di tutte le difficoltà che dobbiamo gestire qua, e dicono che io non ho riguardo per i parenti e gli amici che mi vengono a chiedere una mano; ma è davvero difficile, adesso. Tuttavia, data l'amicizia che c'è tra me e suo padre, la sua situazione è certamente diversa. Inoltre, lei ha fatto un lungo viaggio per arrivare fin qui e perciò farò tutto il possibile per trovare una soluzione. Aspetti due giorni, e riceverà certamente una risposta".

Ying stava giusto per dirgli che avrebbe preferito svolgere dei compiti pratici e concreti, piuttosto che rivestire una carica puramente simbolica, ma il ministro lo liquidò: "Adesso devo andare alla riunione del Consiglio, mi perdoni". Si alzò, e così Ying non poté far altro che congedarsi e uscire. Passò una settimana, ma ancora non era arrivata alcuna lettera di risposta; Ying si sentiva molto preoccupato, ma non voleva tornare di nuovo dal ministro per fargli pressioni. Passarono ancora cinque giorni, finché ricevette un documento ufficiale in cui gli veniva richiesto di entrare a far parte del Personale Tecnico del Ministero. Ying pensò che il "Personale Tecnico" dovesse certamente occuparsi di qualcosa di concreto e che forse il lavoro gli sarebbe piaciuto. Così, la mattina del giorno successivo, si recò sul posto di lavoro al Ministero.

Erano le otto precise quando Ying entrò in ufficio; il Ministero era enorme, ma all'interno regnava il silenzio; non era ancora arrivato nessuno. Rimase perplesso; ma non gli restò che sedersi nella stanza del Personale Tecnico. Dopo poco si alzò e cominciò a camminare avanti e indietro nell'ufficio. Passate le dieci, cominciarono ad arrivare, uno dopo l'altro, alcuni dipendenti: tra di loro c'erano due compagni di Ying, che avevano studiato in America con lui. Furono estremamente contenti di rivedersi. Gli altri non li aveva mai visti, ma si presentarono subito; poi si sedettero e cominciarono a chiacchierare. Ying guardò l'orologio e vide che erano già le dieci e mezzo, così esclamò: "Non voglio farvi perdere altro tempo; presto, andate a lavorare!". Scoppiarono tutti a ridere: "Ma è questo il nostro lavoro!". Ying rimase sconcertato: domandò a che cosa si riferissero, e così venne a sapere che il "Personale Tecnico" era in realtà costituito da personale in eccesso, che non aveva niente da fare: l'ufficio era la loro stanza delle chiacchiere; quando ne avevano voglia venivano a lavoro, si mettevano in gruppo a chiacchierare e così passavano il tempo; qualche volta non venivano nemmeno, ma non c'era da preoccuparsi troppo. Ying esclamò: "Ma com'è possibile che il Paese fornisca stipendio e supporto a gente che non fa niente?". I compagni sospirarono: "Non siamo certo soddisfatti di questa situazione. Ma non abbiamo alternative, in questo ufficio non c'è davvero niente da fare. E ci possiamo considerare fortunati ad avere questo posto di lavoro: altri compagni sono finiti a fare i fattorini, in una posizione sociale ancora più bassa, con uno stipendio ancora inferiore; in un ambiente dove non c'è umanità, tutto si dissolve". Ying replicò: "Ma se a voi per primi non piace questa situazione, perché non mettete su un'impresa autonoma?". Sorrisero freddamente: "Inutile parlarne; avevamo un progetto di costruire una fabbrica. Avremmo potuto non solo rivitalizzare il settore industriale, ma anche aiutare il popolo impoverito. Ma per mettere su una fabbrica ci vogliono innanzitutto dei capitali da investire, e noi non avevamo un soldo in tasca; perciò, sebbene avessimo già buttato giù il piano e fatto tutti i preparativi necessari, non siamo riusciti a raccogliere il capitale che ci serviva. Così, dopo un po' di tempo, abbiamo dovuto abbandonare il progetto". Questo discorso spazzò via tutta la speranza e la felicità che Ying serbava nel cuore. Quando fu il momento, uscì dall'ufficio più triste e sconsolato che mai.

I compagni e i colleghi di Ying vivevano tutti insieme in un condominio, perciò anche lui si trasferì lì. La mattina si alzavano e andavano nell'ufficio del "Personale Tecnico", e lì passavano l'intera giornata a chiacchierare. La sera ritornavano a casa, e i suoi compagni andavano fuori a divertirsi, fino alla una o alle due di notte. Dopodiché, alla spicciolata, rincasavano. A volte rimanevano nel condominio a giocare a carte; bevevano alcolici e facevano

confusione. Era diventata un'abitudine: ricevevano lo stipendio e lo spendevano tutto in alcol, giochi d'azzardo e altri divertimenti. Ying era tornato da poco in patria e ancora non aveva preso queste brutte abitudini: se ne stava sempre in camera da solo, seduto sotto la luce della lampada, a leggere il giornale. A volte, tuttavia, provava una desolazione e una solitudine insopportabili. Si svegliava nel cuore della notte e sentiva che i compagni stavano giocando, completamente ubriachi; allora non riusciva a trattenersi dal piangere, preso dalla tristezza. Tuttavia, non poteva neanche riprenderli, perché, ogni volta che tentava di tirare fuori la questione, i compagni cominciavano a protestare contro di lui con forza. In seguito, anche Ying cominciò ad uscire per distrarsi un po', specialmente la sera, quando faceva più fresco: se ne andava al parco Zhongyang e si metteva a sedere in una casa da the per rilassarsi, oppure se ne stava sotto un albero a leggere un libro. La domenica prendeva la macchina fotografica e a cavallo di un asino girava da solo la città; andava a visitare i luoghi di interesse storico, scattava un sacco di fotografie ai panorami più belli e le mandava a Fang. A volte, nell'ufficio del Personale Tecnico, traduceva alcuni articoli usciti su riviste straniere e li inviava all'ufficio generale del giornale, perché li pubblicasse. A parte ciò, non c'era nient'altro da fare.

Un giorno, un compagno si avvicinò a Ying e gli disse a voce bassa: "Hai saputo che il nostro direttore verrà sostituito?". "No, non lo sapevo. Ma a noi questo non ci riguarda, mi pare, o no?". "Come mai tu non capisci assolutamente niente di come va il mondo? Nel Ministero, ogni volta che viene sostituito il direttore, vuol dire che ci sono cambiamenti in arrivo. Temo che i nostri posti di lavoro non dureranno a molto, faresti meglio a cercare qualcos'altro". Ying sorrise leggermente, senza dir niente.

Era la notte del quindicesimo giorno del primo mese lunare, e tutti i colleghi del condominio erano usciti per andare a vedere cosa c'era di divertente per le strade. Ying era l'unico rimasto in appartamento e stava passando la notte della Festa delle Lanterne in piena solitudine, con il cuore in preda ad emozioni instabili. Pensava: "È passato mezzo anno da quando sono tornato in patria, e più o meno ho capito come stanno le cose qui. Ma non riesco a sopportare l'idea di andarmene. Per otto anni ho continuato a nutrire speranze; non riesco in alcun modo a rassegnarmi a questa situazione, sto ancora sperando che ci sia qualcosa da fare. In questi sei mesi, ho portato pazienza in centinaia di occasioni, senza lasciarmi trascinare nella corrente della massa, tentando di non farmi coinvolgere nel vortice di questa società perversa. Chi mai si sarebbe aspettato di dover gettare via il proprio talento, e di doversi mettere a imparare, grande e grosso come sono, a essere servile; le mie grandi aspirazioni si sono dissolte, non ne rimane più neanche un barlume. Ah! Come sono sfortunato ad essere un giovane cinese,

come sono sfortunato ad essere nato nella Cina di oggi...” A quel punto, sull’orlo di una crisi di nervi, Ying si voltò avvicinandosi al fuoco, prese una sedia e si sedette, osservando rapito le fiamme. Osservò come il fuoco, inizialmente ardente e vigoroso, si affievolisse pian piano, fino a diventare cenere grigia. Nell’animo riusciva soltanto a provare indifferenza: sedeva tenendo la testa appoggiata su una mano, osservava il fuoco, senza muoversi minimamente.

All’improvviso sentì che da fuori bussavano alla porta; Ying si alzò e andò ad aprire. Era arrivata una lettera. Alla luce della lampada, aprì la busta; si trattava di una lettera di Fang. La sorella gli scriveva che nella primavera di quello stesso anno si sarebbe diplomata, e che il padre pensava di portarla in America per studiare, le sue parole erano colme di felicità. Nella busta c’era anche una lettera della fabbrica americana, che lo invitava ancora a tornare in America; ribadivano le promesse fatte l’anno precedente e lo invitavano a partire subito. Ying, dopo aver finito di leggere la lettera, rimase immobile a lungo; poi, all’improvviso, digrignando i denti, esclamò: “Ci vado! La cosa migliore è andare prima in America e mettere a punto il mio macchinario; in questo modo posso anche accompagnare Fang. Solo... che tristezza! Le mie aspirazioni originali non erano certe queste. Madrepatria! Non sono io, Ying, ad averti abbandonato, sei tu che hai abbandonato me!”. In quel momento, gli occhi di Ying, sebbene il giovane avesse già deciso di partire per l’America, cominciarono a bagnarsi di lacrime simili a perle di una collana spezzata. Nelle orecchie udiva indistintamente la musica e i canti provenienti dalla strada, lo strepito dei petardi scoppiati durante tutta la giornata, le celebrazioni del Nuovo Anno.

Il giorno successivo, Ying consegnò i documenti per le dimissioni; poiché il ministro doveva andare urgentemente a lavoro, il giovane non fece niente per trattenerlo. Salutati i colleghi, Ying lasciò Pechino prendendo il treno quella sera stessa.

Arrivato a casa, vide che i pini erano appesantiti dal peso della neve; dall’interno della finestra filtrava, come in passato, la luce delle lampade; si sentiva anche il suono dei tasti del pianoforte. Lo stato d’animo di Ying era profondamente diverso da quello che provava quando era tornato a casa la volta precedente. Al piano di sopra, Zhu Heng e la moglie se ne stavano seduti a lato del camino, giocando a scacchi in silenzio, Fang suonava il pianoforte davanti alla finestra. Quando videro Ying entrare, rimasero tutti stupiti. Il giovane non disse niente; lanciò un’occhiata ai genitori e, rivolgendosi verso Fang, esclamò: “Sorellina! Sono tornato per un motivo preciso, voglio accompagnarti in America!” Fang, tutta contenta, domandò: “Davvero?”. Ying annuì con la testa. La madre esclamò: “Perché vuoi tornare in America?”. “Ho capito

come stanno le cose qui. Ostinarsi a rimanere qua non ha davvero alcun senso!”. Zhu Heng, osservando la moglie, sorrise lievemente. Ying continuò: “Due giorni fa ho consegnato i documenti per le dimissioni, il giorno stesso ho lasciato Pechino; se rimango qua in Cina a sprecare il vigore della giovinezza, contaminandomi con le brutte abitudini di questa società perversa, col passare del tempo, temo che non ci sarà più una medicina per salvarmi. Meglio tornare all'estero, e fare un po' di pratica; inoltre così posso prendermi cura di mia sorella. Quando lei si sarà laureata, potremo tornare insieme. Non è forse prendere due piccioni con una fava?”. Zhu Heng, annuendo con la testa, disse: “Va bene che tu accompagni tua sorella, mi risparmi un viaggio”. Fang esclamò in preda alla gioia: “Ero molto preoccupata al pensiero che papà, sebbene mi avesse accompagnato, non sarebbe potuto rimanere là a lungo. Senza qualcuno della famiglia vicino, difficilmente sarei riuscita a resistere alla nostalgia di casa! Questa è la soluzione migliore!”

La distesa immensa e senza confini dell'Oceano Pacifico, la luna brillante sospesa nel cielo, erano identiche all'anno precedente. Ying, appoggiato al parapetto, sospirava commosso. Fang se ne stava da una parte a chiacchierare con una ragazza conosciuta sulla nave. Quando, voltandosi, vide Ying scrutare l'orizzonte con occhi persi, provò una strana impressione; si avvicinò e, sorridendo, gridò: “Fratello! Perché questa sera sei così triste e malinconico?”. Ying, piano piano, si voltò; sorridendo lievemente esclamò: “Non sono per niente triste, solo quest'anno è la seconda volta che attraverso l'Oceano Pacifico, non l'avrei mai immaginato”. Fang continuò: “Fin da piccola ho sempre pensato a quando avrei potuto attraversare l'Oceano Pacifico come mio fratello! Quel giorno, pensavo, sarei stata orgogliosa e felice; oggi, in questa situazione, mi sento proprio come immaginavo! Quando tornerò in Cina, certamente ci sarà qualcosa per cui potrò offrire il mio contributo, e le mie speranze non saranno vane!”. A quel punto, Ying, guardando Fang con sguardo desolato e sincero, esclamò: “Sorellina! Spero solo che la Cina che troverai al tuo ritorno non sia la Cina che ho visto adesso; in quel caso, andrà tutto bene!”.

4.2.4 “All'estero”: commento

Il racconto “All'estero”, scritto da Bing Xin nel novembre del 1919, venne pubblicato, come “Due famiglie”, sulla rivista *Chenbao*. Il tema centrale del brano è costituito indubbiamente dalla delusione del giovane Ying nei confronti della madrepatria, la Repubblica cinese nata dal crollo dell'Impero Qing a seguito della Rivoluzione Xinhai del 1911. All'interno del racconto, si intrecciano tre generazioni: quella di Ying, che rappresenta la gioventù del nuovo secolo, inizialmente piena di speranze verso il futuro del proprio paese, quella del padre Zhu Heng, che ha partecipato in prima persona alla realizzazione della Rivoluzione Xinhai rimanendone profondamente deluso, e quella di Fang, la sorella più piccola della famiglia Zhu, che rappresenta un lontano futuro in cui, forse, la Cina potrà finalmente cambiare. Di tutte e tre le generazioni, solo quella di Fang lascia aperta una possibilità di speranza nei confronti del Paese; Ying e Zhu Heng, invece, appaiono profondamente pessimisti riguardo alla situazione politica, economica e sociale in cui si trova la Cina nel primo periodo repubblicano. Il racconto, quanto ai temi trattati, si inserisce pienamente nel dibattito culturale inaugurato dal Movimento Nuova Cultura a partire dal 1915, i cui esponenti, appartenenti alla generazione che aveva nutrito grandi speranze per la costruzione della Repubblica, ebbero modo di denunciare la dilagante corruzione a livello burocratico, amministrativo e politico che si diffuse nel neonato Stato dopo il 1911. Il racconto, che si apre con il ritorno di Ying in Cina e si chiude con la partenza dei due fratelli per l'America, rappresenta la situazione in cui si trovava una buona parte dei giovani intellettuali che speravano di poter mettere a servizio del proprio Paese le loro abilità e conoscenze, acquisite in Cina o all'estero. Ying, chiamato dal padre in America quando quest'ultimo stava collaborando con la Lega Giurata guidata da Sun Yat-Sen per organizzare la Rivoluzione, decide, senza una minima esitazione, di partire per il Nuovo Continente. Sette anni dopo, si laurea in ingegneria civile con il massimo di voti. Il suo primo pensiero, conseguita la laurea, è quello di tornare presto in Cina, dove la situazione sembra cambiata rispetto ai tempi dell'Impero, e di mettere a disposizione del proprio Paese la sua formazione americana. Il giovane, all'inizio del racconto, si sente “fortunato” a essere nato nel nuovo secolo, il 1900, un secolo che promette grandi cose alle generazioni giovanili. Il protagonista si domanda di che cosa si stiano occupando adesso i suoi vecchi compagni, lasciati sette anni prima. Ying immagina che abbiano aperto imprese, che lavorino nell'industria, che lavorino in proprio per migliorare l'economia del Paese. Quando il giovane arriva a casa, tuttavia, le sue speranze subiscono immediatamente un grande colpo. Il padre, Zhu Heng, che non sarebbe così afflitto

se alla fine la Repubblica non fosse stata fondata, delinea in pochi tratti incisivi la situazione post-1911: il Paese è attraversato da una povertà dilagante, per abbattere l'Impero è stato versato, inutilmente, molto sangue, i signori della guerra del Nord e del Sud si sono combattuti ferocemente, spendendo in armi gran parte delle risorse dello Stato. Quel poco che è rimasto è stato utilizzato per gli accordi di tregua, impoverendo ulteriormente il Paese. La costruzione delle ferrovie, che secondo Ying dovrebbe procedere a gonfie vele, è in realtà ferma per mancanza di fondi. Il quadro dipinto da Zhu Heng, che, nella seconda parte del racconto, ricorda con profonda amarezza i massacri perpetrati nei confronti dei rivoluzionari della Lega Giurata prima della Rivoluzione, smorza fin da subito l'entusiasmo di Ying, che sul momento stenta a credere alle parole del padre. Il giorno successivo, il giovane incontra due vecchi amici, i quali, raccontandogli delle loro personali esperienze, confermano l'impossibilità di trovare un lavoro che valorizzi i loro talenti. Ying, sempre più scoraggiato, ripensa al suo progetto, elaborato negli anni dell'università, di costruire un nuovo macchinario, per la cui costruzione in America aveva trovato finanziamenti e disponibilità da parte di un'azienda. Piano piano comincia ad accarezzare l'idea di andare via, di tornare in America per realizzare quel sogno che in Cina sembra non avere alcun futuro. Prima di prendere una decisione, tuttavia, decide di spostarsi a Pechino, per avere un'ulteriore conferma dello stato di decadenza del Paese. Lungo il viaggio verso la capitale si accorge che molti cittadini portano ancora il codino, simbolo di fedeltà ai Qing, e che i mendicanti in cerca di elemosina affollano tutte le stazioni ferroviarie. Arrivato nella capitale, dopo due tentativi vani di mettersi in contatto con un vecchio amico del padre che fa il ministro, riesce finalmente ad avere un incontro per essere assunto al Ministero. Ci riesce e viene assunto, ma nel "Personale Tecnico", che è costituito da personale superfluo, che tutto il giorno non ha nessun compito da svolgere. Ying rimane colpito dalla totale assenza di disciplina dei suoi colleghi: arrivano tardi a lavoro e chiacchierano tutto il tempo, una volta tornati a casa bevono e giocano a carte, oppure escono a divertirsi. Non riuscendo a sopportare questo clima di completa anarchia, Ying, che sperava di poter svolgere qualcosa di utile sul posto di lavoro, decide di andarsene, e di ripartire per l'America, potendo così accompagnare la sorella decisa a studiare all'estero. Dopo una sofferta lotta con sé stesso, Ying afferma: "Madrepatria! Non sono io Ying che ti ho abbandonato, sei tu ad aver abbandonato me!". Il personaggio di Ying rappresenta chiaramente tutta una generazione, ovvero quella della nuova gioventù che, speranzosa di poter cambiare la Cina, si trovava tuttavia a dover fare i conti con un paese povero e un governo ancora corrotto e mal organizzato. Alla fine del racconto, la "fortuna" che Ying riteneva di avere per l'essere nato nel nuovo secolo, si tramuta in "disgrazia"; i giovani brillanti e istruiti sono impediti proprio dalla madrepatria a esprimere le loro abilità.

Il personaggio di Zhu Heng, totalmente disilluso dalla possibilità effettiva di cambiare la Cina, rappresenta la generazione precedente, ed è chiaramente modellato sulla figura paterna di Bing Xin¹¹⁴. Il sentimento nazionalista che animava la gioventù di Zhu Heng e la voglia di costruire un nuovo Paese rappresentano una realtà con cui Xie Wanying era entrata personalmente in contatto attraverso i racconti e l'esperienza del padre, il quale faceva parte della Lega Giurata guidata da Sun Yat-Sen. La delusione per la situazione critica, segnata dalle lotte intestine tra i signori della guerra cominciate dopo il 1911, era proprio il sentimento del padre di Bing Xin, che più volte aveva manifestato in casa il suo scoraggiamento.¹¹⁵

Il racconto "All'estero" venne particolarmente apprezzato dai lettori di *Chenbao*. Pochi giorni dopo la pubblicazione, la rivista ricevette, da parte di un autore anonimo, un saggio dal titolo "Riflessioni sul racconto 'All'estero' della signorina Bing Xin" (*Du Bing Xin nüshi de "Quguo" de ganyan* "读冰心女士的“去国”的感言), nel quale l'autore sosteneva di riconoscersi pienamente nella vicenda di Ying. Riguardo alla denuncia, presente nel racconto, dei gravi problemi sociali che affliggevano la Cina di allora, l'autore del saggio sostenne:

对于这篇《去国》，我决不敢当它是一篇小说，我以为它简直是研究人才问题的一个引子。¹¹⁶

Riguardo al racconto "All'estero", io non lo definirei assolutamente un racconto, bensì il prologo di uno studio approfondito sui problemi che incontrano le persone di talento.

¹¹⁴ Zhao Fengxiang, *op. cit.*, p. 44.

¹¹⁵ *Ibidem*.

¹¹⁶ *Ivi*, p. 45.

4.2.5 “Superuomo”: traduzione

超人

Superuomo

He Bin era un giovane dal cuore di pietra: nessuno lo aveva mai visto interagire in alcun modo con un'altra persona. I condòmini dell'edificio in cui abitava erano molti, ma He Bin non se ne curava mai, non mangiava insieme ad altri a mensa, e quando occasionalmente incontrava qualcuno, entrando o uscendo dall'edificio, era facile che non gli rivolgesse neanche un saluto. Quando arrivava il postino, moltissimi giovani correvano con gioia a prendere le proprie lettere, mentre He Bin non ne riceveva mai neanche una. Ogni giorno, quando era in ufficio, scambiava solo qualche parola di lavoro con i colleghi, e quando la signora Cheng, a capo della mensa, gli serviva il pasto, proferiva giusto qualche frase di circostanza. Fatta eccezione per queste due occasioni, per il resto non apriva mai bocca.

He Bin non solo non aveva alcun contatto con gli altri esseri umani: non amava neanche tutte quelle cose ordinarie dotate di un minimo di vitalità. Nella sua stanza non c'era né un fiore, né un filo d'erba: era fredda e tetra come una caverna. La scrivania, tuttavia, era colma di libri impilati l'uno sull'altro; quando, camminando da solo a testa bassa, rincasava dall'ufficio, He Bin chiudeva la porta, si toglieva il cappello e sedeva a lato della scrivania; prendeva uno dei libri che gli capitava sottomano e lo leggeva senza attenzione; se si sentiva stanco e assonnato, si alzava e gironzolava per un po' nella stanza, oppure scostava le tende della finestra e dava un'occhiata fuori. Poco dopo, però, le richiudeva di nuovo.

La signora Cheng, tutto sommato, era l'unica persona che He Bin trattava con un certo riguardo: quando gli serviva il pasto, la donna a volte rimaneva in piedi accanto a lui e gli parlava loquacemente, domandagli perché fosse così solitario. Glielo aveva domandato in decine di occasioni, quando He Bin una volta rispose: “Il mondo è vuoto, la vita trascorre nell'inconsapevolezza. I rapporti tra gli esseri umani, tra l'uomo e l'universo, i rapporti con le diecimila cose, non sono niente più che una recita: saliti sul palcoscenico si è padre e figlio, madre e figlia, in un legame strettissimo; una volta scesi dal palco, tolta la maschera, ognuno se ne va per la sua strada. Una volta si piange, una volta si ride, piuttosto che legarsi a vicenda, è meglio allontanarsi l'uno dall'altro; e Nietzsche ha detto ancora di meglio: *l'amore e la compassione generano solo dolore...*”.

La signora Cheng ascoltava, e, sebbene non avesse capito bene, aveva compreso qualcosa di quello che He Bin aveva detto. Sorridendo replicò: “Se le cose stessero così, vivere nel mondo che senso avrebbe? Non sarebbe meglio morire, estinguersi? Perché dovremmo vestirci, mangiare?”. He Bin sorrise: “In questo modo si darebbe di nuovo troppa importanza a sé stessi e al mondo. Meglio essere come le nuvole che passano e l’acqua che scorre, andare avanti seguendo il flusso della vita senza far altro.” La signora Cheng voleva ribattere ancora, ma vedendo che He Bin si era fatto cupo in volto, abbassò la testa concentrandosi sul cibo e non proferì altra parola.

Quella notte, He Bin si svegliò all’improvviso. Dai piani inferiori del palazzo di fronte si sentiva un gemito disperato: un suono pieno di dolore, discontinuo, che nella nera notte silenziosa sembrava quasi vibrare all’orecchio. Sebbene non si sentisse emotivamente toccato dalla cosa, He Bin aveva la sensazione di non esser riuscito a dormire per tutta la notte. Dalla tenda della finestra la luce lunare fluiva dentro la stanza come un torrente d’acqua: gli tornarono in mente tanti momenti della sua infanzia – la tenerezza di sua madre, il cielo pieno di stelle, i fiori del giardino... Si sentiva esausto: desiderava con tutte le sue forze liberarsi di quelle memorie ma i pensieri si rincorrevano nella sua testa affastellandosi l’uno sull’altro. Fu così fino a quando non si fece mattina. Solo allora, He Bin riuscì a chiudere per un po' gli occhi.

Sentì quel gemito per tre notti. Guardò la luna per tre notti. E per tre notti gli eventi passati continuarono a tornargli alla memoria.

He Bin non dormiva più con regolarità: sotto gli occhi gli comparvero delle occhiaie scure, e divenne di un bianco pallido in volto. Ogni tanto si dava un’occhiata allo specchio, e lui stesso rimaneva leggermente sconcertato. Svolgeva i suoi doveri quotidiani meccanicamente; poi, ogni notte, nella sua mente ormai vuota, appariva d’improvviso e senza alcuna ragione quel malato che piangeva.

Una mattina, dopo una settimana, He Bin chiese inaspettatamente alla signora Cheng chi fosse il malato ai piani inferiori dell’edificio davanti. La donna, meravigliandosi, rispose: “È il ragazzino che lavora nella cucina, Lu. L’altro giorno, quando è uscito in strada, non so come è caduto e si è ferito ad una gamba; si è comprato da solo un cerotto medicato da mettere su, ma ancora non sta bene. È lui che piange tutte le notti. Poveretto quel ragazzino, quest’anno fa appena dodici anni, di solito è così diligente e attento, a tal punto da commuovere...”. He Bin pareva non aver sentito, indossò il cappotto e si mise il cappello, avviandosi da solo alla porta. La signora Cheng allora si zittì e prese su le ciotole per sprecchiare; mentre stava per uscire,

He Bin tirò piano piano fuori dalla tasca una banconota, e la consegnò alla donna dicendole: “La dia a quel Lu, gli dica di chiamare un medico che lo faccia guarire”. Detto questo, senza voltarsi, se ne andò non curante d’altro. La signora Cheng, vedendo quella grossa somma, non riuscì a trattenere lo stupore: allora anche il signor He era capace di provare compassione, questo sì che era un evento senza precedenti! La donna, con le ciotole in mano, rimase in piedi sulla porta, completamente assorta nei suoi pensieri.

Quel gemito si affievolì a poco a poco. E anche la luna, giorno dopo giorno, si fece nuova. Ma He Bin annegava ancora in un’oscura confusione – la tenerezza di sua madre, il cielo pieno di stelle, i fiori del giardino... Era mentalmente sfinito: desiderava con tutte le sue forze liberarsi di quelle memorie, ma i pensieri semplicemente si rincorrevano nella sua testa intrecciandosi l’uno sull’altro.

Passati alcuni giorni, il gemito cessò. La notte tornò quieta come un tempo, e He Bin ricominciò a dormire sonni senza sogni; anche i pensieri delle notti precedenti, simili alla luce della luna che all’alba risplende sui picchi delle montagne innevate, dopo poco scomparvero.

La signora Cheng, portandosi dietro Lu, era venuta più volte a bussare alla sua porta, per ringraziarlo; ma He Bin sembrava essersi dimenticato della cosa: alzava freddamente lo sguardo dando un’occhiata veloce, annuiva ancora una volta con la testa, e poi continuava a leggere il suo libro. Lu, tenendo dritta la scura faccia paffuta, se ne stava sempre fuori dalla porta a occhi aperti, sull’orlo del pianto.

Quella sera, all’ora di cena, He Bin comunicò alla signora Cheng che intendeva sistemarsi in un’altra casa; sarebbe partito due giorni dopo, di mattina presto. Chiese alla donna di fare un conto dei soldi dell’affitto e dei pasti che le doveva. La signora Cheng si rattristò molto, raramente vi erano affittuari così calmi e tranquilli; tuttavia, in fin dei conti, non poteva in alcun modo trattenerlo, perciò non fece altro che fargli subito i migliori auguri. He Bin fece un leggero cenno con la testa, dopodiché si voltò per andare a preparare i suoi libri.

Si sentiva molto stanco, e dopo poco si addormentò. All’improvviso sentì che la maniglia della porta veniva forzata più volte, e poi il rumore come di qualcuno che la stesse spingendo con la mano. He Bin non disse una parola, né si mosse, rimanendo disteso sul letto in silenzio. Poco dopo, non si sentì più alcun suono nei dintorni.

L’indomani, non riuscì a chiudere la porta per tutto il giorno. La signora Cheng si offrì di dargli una mano, ma He Bin non accettò, e le disse che l’avrebbe disturbata solo se ci fossero stati problemi. Dopo che la donna fu scesa di sotto, all’improvviso gli venne in mente che si era

dimenticato di comprare delle corde. Aprì piano piano la porta, e a una prima occhiata vide solo l'ombra di una persona. Quando guardò di nuovo, si accorse che Lu se ne stava nascosto dietro la porta. Esitando un attimo, diede un'occhiata intorno, ma non c'era nessuna persona di servizio in giro, così disse: "Lu, vai a comprarmi delle corde". Lu si avvicinò camminando con difficoltà, e, pieno di gioia, prese i soldi; dopodiché scese giù di sotto quasi volando.

Poco dopo, il bambino, con il volto paffuto tutto rosso per la corsa, sopraggiunse annaspando alla porta di He Bin: in una mano reggeva le corde, mentre dall'altra, nascosta dietro la schiena, si intravedeva appena qualcosa color giallo oro. Gli consegnò le corde, e, alzando la testa come a voler dire qualcosa, piano piano avvicinò anche l'altra mano. Ma He Bin non vi prestò attenzione e, con le corde in mano, rientrò da solo nella stanza.

Aveva finito di preparare tutto, e battendo le mani si guardò intorno: la stanza era completamente vuota... si stava per addormentare quando sentì un gran caldo; si alzò e aprì di uno spiraglio la porta e le finestre: una brezza fresca cominciò a soffiare in circolo.

He Bin pensò: "Fa tanto caldo, esattamente come prima. È come se la mia testa fosse in totale disordine, e la stanza fin troppo vuota e pesante. Mi sono stancato per due giorni, è naturale che la mia vita quotidiana ne abbia risentito. Ma perché mi torna in mente il malato di quella tarda notte? La tenerezza di... basta, non ci devo pensare, è troppo triste!".

La brezza leggera, soffiando, gli fece drizzare i corti capelli sulla fronte, gli asciugò le gocce di sudore sulla testa e piano piano lo fece scivolare nei sogni.

Quattro muri bianchi, la luce soffusa accumulatasi un'intera giornata, le ombre degli angoli fra parete e parete. Il tempo scorreva di minuto in minuto.

La tenerezza di sua madre, il cielo pieno di stelle, i fiori del giardino. Basta pensarci! Troppo triste... troppo triste...

Le ombre erano piano piano salite fino al soffitto, non si riusciva a vedere più niente, il tempo scorreva inesorabile di minuto in minuto.

La brezza si era fatta più intensa, quando da una parte apparve una luce. Il bagliore caotico delle stelle invase la stanza, e dalla luce si fece avanti a poco a poco una donna vestita di bianco. Con la mano destra teneva su l'orlo della gonna, mentre la sinistra era posata sulla fronte. Entrò, seguita da una dolce fragranza, e si chinò piano piano per guardare. Osservava tranquilla e con solennità, senza muoversi: il suo sguardo era colmo d'amore.

La sua mente d'un tratto aveva perso sensibilità. Si voleva tirare su, ma non ci riusciva, era in una culla! Madre, tenera madre!

“Mamma! Voglio tirarmi su per stare tra le tue braccia! Abbracciami e prendimi in collo!”

“Mamma! Noi siamo legati l'uno all'altra, non ci lasceremo mai!”

La donna cominciò piano piano a retrocedere, con lo sguardo ancora colmo d'amore. Tutto si fece più scuro e le stelle cominciarono a cadere come pioggia, volando orizzontalmente e raggruppandosi sulle ombre degli angoli fra le pareti.

“Mamma! Non andartene, non andartene...!”

I segni d'amore, nascosti da una decina d'anni, riapparvero sul volto di He Bin, e le lacrime non più piante da tempo cominciarono a scendere sparse sul suo volto, simili a perle.

Quella dolce fragranza c'era ancora, così come la donna vestita di bianco. He Bin aprì gli occhi a poco a poco: la quattro pareti bianche, il bagliore dell'intera giornata, le ombre degli angoli fra le pareti emanavano quel dolce odore. Si era appena mosso, quando all'improvviso si accorse che un ragazzino, camminando in punta di piedi, stava uscendo dalla stanza. Arrivato alla porta, si voltò per dare un'occhiata. Era il malato di quella tarda notte: era Lu.

He Bin si tirò su con tutte le sue forze. Sopra i libri ben sistemati era posato un cestino di fiori color giallo oro. Con indosso solo una veste leggera, He Bin si avvicinò: sotto il cestino era piegato anche un foglio di carta con su scritti grandi caratteri in verticale e in orizzontale. Sotto la debole luce, cominciò a leggere:

Non sapevo come ricambiare la vostra gentilezza, signore. Più volte, stando alla vostra porta, ho visto che sul tavolo non c'era neanche un fiore. Qua vicino ci sono moltissimi venditori di fiori, non so se il signore li ha mai visti. Non so come si chiamino i fiori di questo cestino, li coltivo io, sono molto profumati, e sono i miei preferiti. Penso che piaceranno anche a voi. Volevo regalarveli già da tempo, ma non ce ne è mai stata occasione. Ieri ho sentito che il signore se ne sarebbe andato, così ve li ho subito mandati.

Sono sicuro che il signore non li accetterà. Ma io ho una madre che, amandomi, è molto riconoscente anche verso di voi. Il signore ha una madre? Vostra madre sicuramente deve amarvi molto. Perciò mia madre e vostra madre devono essere buone amiche. E dunque il signore dovrebbe accettare ciò che gli porta il figlio dell'amica di vostra madre.

Con rispetto,

Lu

Dopo aver finito di leggere, He Bin, reggendo i fiori con entrambe le mani, ritornò sul letto: si era trattenuto il più possibile, ma poi scoppiò a piangere a grandi singhiozzi.

Quella dolce fragranza era ancora lì, ma sua madre se ne era andata! L'interno e l'esterno della stanza si illuminavano a vicenda, vi erano solo la luce della luna, il bagliore delle stelle e il luccichio delle lacrime.

L'indomani, di mattina presto, quando la signora Cheng entrò, trovò He Bin già vestito, con il cappello abbassato. Se ne stava in piedi di fronte alla finestra, guardando fuori e dandole le spalle. La signora gli domandò sorridendo se dovesse preoccuparsi, ma He Bin scosse la testa.

Arrivò l'auto e le valigie vennero portate tutte di sotto; He Bin, con il volto bagnato dalle lacrime, senza aprir bocca, ringraziò in silenzio la signora Cheng, dopodiché, sollevando il cestino di fiori, salì sull'auto e se andò. Lu se ne stava in piedi a fianco della signora: entrambi i loro volti erano pieni di sorpresa. Vedendo che la polvere dell'auto si era fatta ormai lontana, la signora Cheng si voltò verso Lu dicendogli: "Va a rassettare per bene quella stanza vuota, e poi chiudila. La chiave è sulla porta".

La stanza era completamente vuota, ma sul letto era posato un foglio di carta con su scritto:

Piccolo amico Lu,

Innanzitutto devo chiederti scusa dal profondo del cuore per le mie colpe; la mia gentilezza è in realtà crudeltà. Hai detto di volermi ricambiare, ma sono io che non so come posso ricambiarti!

Il tuo pianto notturno mi ha fatto tornare alla memoria tante cose del passato. La prima è stata mia madre, il suo amore ha fatto sì che i miei sentimenti da tempo stagnanti tornassero di nuovo a fluire. In questi ultimi dieci anni ho pensato erroneamente che il mondo fosse un'illusione, che la vita umana fosse inconsapevole, che l'amore e la compassione fossero fonte di dolore. Nei soldi che ti ho dato per le medicine non c'era neanche un po' di gentilezza, te li ho dati per mettere fine al tuo pianto, per rinnegare mia madre, l'universo e la vita, per rinnegare l'amore e la compassione. Dio mio! Che razza di convinzione è questa!

Ti ringrazio di nuovo dal profondo del cuore per avermi scritto quelle parole, nate dalla tua innocenza. Piccolo amico! È vero, tutte le madri del mondo sono buone amiche, e anche i loro figli sono buoni amici, noi siamo legati l'uno all'altro, e non ci abbandoneremo!

Prima che tu mi portassi il cestino di fiori, mia madre era già venuta a trovarmi. È stata lei a portarmi il tuo amore per commuovermi. Io non potrò dimenticare i tuoi fiori e il tuo amore, e ti chiedo di non dimenticare che i tuoi fiori e il tuo amore sono stati portati grazie a mia madre!

Ho compiuto un sacco di brutte azioni, e non ho niente; tantomeno possiedo qualcosa da darti. In questo momento i miei unici compagni sono le lacrime di pentimento, un mezzo raggio di luce lunare, e il bagliore delle stelle. Nell'universo soltanto esse sono pure e senza peccato. Vorrei unire le lacrime con un morbido filo di seta, legarlo alle due estremità della luna e sottrarre le stelle di tutto il cielo per riempire l'interno di questo cerchio! Non sarebbe anch'esso un cestino di fiori color giallo oro? Il suo profumo

sarebbero le parole degli uomini pentiti, e io ti prego di accettarlo. Ho solo questo cestino di fiori da regalarti!

Si è già fatto giorno, devo andare. Non ho altre parole da dire, ti ringrazio, piccolo amico, arrivederci! Arrivederci! Tutti i figli di questo mondo sono buoni amici, non ci lasceremo mai!

He Bin

PS: Ho scritto un lungo biglietto: non necessariamente avrai capito tutto ciò che hai letto, ma non è necessario che tu capisca tutto; perché ciò che hai capito è sicuramente molto di più quanto abbia capito io!

“E il cestino di fiori che mi ha regalato?” Lu, con lo scuro volto paffuto rivolto verso l’alto, se ne stava fisso a guardare il cielo.

4.2.6 “Superuomo”: commento

Il racconto “Superuomo” venne scritto da Bing Xin nel 1921, durante la fase finale del Movimento del 4 Maggio 1919. Una parte della critica cinese ritiene che il testo sia già espressione della “filosofia dell’amore”, componente principale dei racconti, delle poesie e dei saggi appartenenti ad una fase di produzione più tarda, che cominciò dal 1923 e vide il suo massimo sviluppo negli anni Trenta del 1900. Le opere appartenenti alla “filosofia dell’amore”, diversamente dalla letteratura impegnata dei *wenti xiaoshuo*, si concentrano per lo più su tematiche come l’amore materno, la purezza dell’infanzia, l’attaccamento alla Natura, l’amore per il mare, i rapporti umani. A differenza dei “racconti problematici”, la componente di denuncia sociale è pressochè assente, o molto limitata. La scelta di abbandonare la letteratura impegnata a favore di una scrittura più personale, lirica e intimista, è stata spesso interpretata come una “fuga” da parte dell’autrice in un mondo astratto, ideale, fatto di sentimenti puri e lontano dalla realtà concreta e sociale. In realtà, Bing Xin, dopo una fase iniziale di denuncia sociale, elaborò una sua personale risposta su come cominciare a risolvere i problemi che affliggevano la società cinese degli anni ’20; profondamente convinta che tutti i problemi sociali fossero connessi, interdipendenti, e derivanti *in primis* dal rapporto tra i singoli esseri umani e tra l’individuo e la società, Xie Wanying era dell’idea che fosse innanzitutto necessario risolvere le difficoltà a livello individuale; attraverso l’elaborazione e il superamento delle problematiche personali e interpersonali, di riflesso sarebbero migliorati anche i rapporti all’interno della società, permettendo un cambiamento duraturo della stessa. Secondo l’autrice, le difficoltà individuali derivavano, nella maggior parte dei casi, da un bisogno di affetto non

soddisfatto, specialmente nella fase dell'infanzia. La mancanza di amore costituiva, per Bing Xin, la base della sofferenza individuale, che poi si traduceva in un difficoltoso rapporto tra l'individuo e gli altri esseri umani, causando, insieme a molti altri fattori, una serie a catena di problemi sociali. Il racconto "Superuomo", con l'importanza assegnata all'amore materno come cura per le sofferenze del protagonista, rappresenta indubbiamente uno dei primi testi legati alla fase della "filosofia dell'amore". Contemporaneamente, tuttavia, il testo fornisce una prima espressione di questa "risposta" personale di Bing Xin riguardo a come cominciare a risolvere i problemi della società, ovvero partendo dalla dimensione individuale. Secondo alcuni critici cinesi,¹¹⁷ "Superuomo" si colloca esattamente tra la fine dei *wenti xiaoshuo* e l'inizio degli scritti legati alla "filosofia dell'amore", fungendo in qualche modo da testo di "passaggio" tra le due fasi. Il personaggio di He Bin, totalmente distaccato dalla società e profondamente scettico nei confronti dei rapporti umani, è stato identificato come la rappresentazione stilizzata di tutta quella parte di giovani delusi dalla Rivoluzione Xinhai del 1911 e dalla difficile situazione politica, economica e sociale in cui si trovava la Cina a inizio 1900. He Bin rappresenta l'emblema della chiusura in sé stessi rispetto alla società e ai rapporti umani di qualsiasi tipo. Tuttavia, le radici del suo dolore sono molto più profonde e non derivano solo dalla delusione nei confronti della realtà sociale in cui si trova. Il suo atteggiamento di totale distacco è causato da una difficoltà interna più antica e profonda, legata alla figura materna e ad un bisogno di amore non soddisfatto. He Bin, probabilmente per un meccanismo di difesa inconscio facilmente intuibile dalle parole di Bing Xin, ha deciso di rifiutare il mondo, la società e i rapporti umani. In "Superuomo", per la prima volta nella produzione dei *wenti xiaoshuo*, il focus è sulla dimensione individuale, intima del protagonista. Attraverso la figura di Lu, l'altro protagonista del racconto, He Bin riesce a far riemergere nel suo cuore l'amore materno fino ad allora sepolto, comprendendo come il suo atteggiamento di rifiuto nei confronti dei rapporti umani derivasse da un conflitto interno finora mai affrontato. Lu, il bambino che, piangendo, ha fatto tornare in mente a He Bin i ricordi del suo passato e dell'infanzia, rappresenta la purezza e la tenerezza dell'infanzia; attraverso la lettera scritta al protagonista, riesce a favorire il processo di cambiamento interno di He Bin. Il recupero della memoria dell'infanzia quale via per trovare una possibile soluzione ai problemi individuali costituisce indubbiamente una delle caratteristiche peculiari dei testi che appartengono alla fase della "filosofia dell'amore"; in questo senso, "Superuomo" si distingue fortemente rispetto dai

¹¹⁷ Lu Chunmei 陆纯梅, "Bing Xin xiaoshuo 'Chaoren' zai jiedu" 冰心小说《超人》再解读 (Reinterpretazione del racconto "Superuomo" di Bingxin), in *Liuzhou Shizhuan Xuebao*, Liuzhou, 2014, n. 29, p. 17.

wenti xiaoshuo scritti da Bing Xin nello stesso periodo. Secondo Lu Chunmei 陆纯梅, tuttavia, He Bin rappresenta anche il prototipo di una parte dei giovani del 4 Maggio, i quali, dopo una fase iniziale di attivismo nei confronti della società, avrebbero deciso di rifiutare la dimensione sociale fortemente resistente al cambiamento. Secondo la studiosa, dunque, “Superuomo”, considerata la fase in cui venne scritto ed essendo He Bin una figura in cui numerosi giovani delusi dal 4 Maggio potevano riconoscersi, può essere considerato parte della fase finale dei *wenti xiaoshuo*. Nonostante questo tipo di interpretazione, condivisa da anche da altri studiosi cinesi, la differenza tra “Superuomo” e gli altri “racconti problematici” appare lampante. L’attenzione posta alla frastagliata situazione emotiva di He Bin, ovvero di un singolo personaggio, testimonia un interesse da parte dell’autrice per la dimensione intima e personale più che per quella sociale. He Bin, il “Superuomo”, si identifica inizialmente nell’assunto di Nietzsche secondo il quale *“l’amore e la compassione generano solo dolore...”*, ma alla fine del racconto si rivela essere un “Superuomo” proprio perché capace di superare questo suo distacco dal mondo, riabbracciando la dimensione dell’amore, inteso in senso lato. Tutto il racconto si concentra sul doloroso processo di trasformazione interiore del protagonista. All’inizio del testo, He Bin si presenta come un giovane che non solo disdegna i rapporti con gli altri essere umani, ma anche con gli oggetti. La sua stanza è fredda e tetra come una caverna, priva di fiori e finanche della mobilia. Vi è soltanto una scrivania, con sopra gli unici oggetti tollerati dal protagonista: i libri. Gli unici luoghi di contatto sociale frequentati da He Bin sono il posto di lavoro, dove è costretto a pronunciare qualche frase di cortesia con i colleghi, e la mensa, dove tuttavia si siede sempre a mangiare da solo. L’unica persona con cui scambia qualche parola in più è la signora Cheng, la quale tenta di tanto in tanto di capire perché He Bin sia così solitario. La svolta del racconto si ha con la sofferenza di Lu, quando il bambino si ferisce accidentalmente a una gamba. Il suo pianto, nella notte, sveglia il protagonista, il quale è assalito dalla memoria involontaria, dal ritorno del dimenticato e del rimosso. Non riuscendo, dopo una settimana, a sopportare più il gemito del bambino, He Bin consegna alla signora Cheng del denaro da dare a Lu perché si faccia curare. Come si scopre alla fine del racconto, questo slancio iniziale di umanità da parte del protagonista rappresenta un suo ultimo tentativo di mettere a tacere i pensieri del passato che incombono nel suo animo; curando il bambino, He Bin spera di mettere fine al pianto che lo scuote ogni notte e alle sue stesse tristi rimembranze. Apparentemente, con la graduale guarigione di Lu, il pianto si acquieta, e anche l’animo tormentato di He Bin sembra ritornare all’equilibrio iniziale. Il bambino, tuttavia, intende ricambiare il gesto di generosità del protagonista, e, dopo numerosi tentativi falliti di ringraziare verbalmente He Bin, decide di regalargli dei fiori. Nella notte in cui Lu entra di nascosto nella

stanza per lasciare i fiori, He Bin fa un sogno, nel quale la figura materna, vestita di bianco, lo viene a trovare. Il protagonista, dilaniato dal desiderio di riabbracciare la madre, si sveglia e sente che qualcuno è entrato nella stanza. Sulla scrivania trova i fiori e una commovente lettera di Lu, nella quale il bambino lo ringrazia, anche da parte di sua madre. Tutte le madri del mondo, scrive Lu, sono legate da un vincolo di amicizia. Le parole di Lu scuotono He Bin, che scoppia a piangere, versando le lacrime trattenute da anni. Il protagonista, prima di partire, scrive una lettera di risposta a Lu, nella quale testimonia di aver subito un cambiamento profondo. Recuperato l'amore della madre, ha recuperato anche l'interesse per il mondo e per i rapporti umani, diventando un "Superuomo" per come lo intendeva Bing Xin.

"Superuomo", pur essendo stato scritto nel 1921, e dunque nella fase dei *wenti xiaoshuo*, costituisce un *unicum* rispetto agli altri racconti di Bing Xin di quegli stessi anni quali "Due famiglie", "All'estero", "La sorella maggiore di Zhuang Hong", "Chi è che ti ha rovinato?".

"Superuomo" rappresenta la chiusura di questa fase iniziale di letteratura impegnata, anticipando tematiche proprie della produzione di Bing Xin degli anni Trenta.

Conclusioni

I fatti del 4 Maggio 1919 si collocano a una distanza temporale di cento anni rispetto ad oggi. Il contributo fornito dal movimento di protesta studentesco di quegli anni, estremamente articolato e variegato al suo interno, ha indubbiamente segnato, insieme al Movimento Nuova Cultura e ai movimenti proto-femministi, un punto di svolta fondamentale nella storia politica, sociale e culturale della Cina del secolo scorso.

La nascita e lo sviluppo della modernità, in particolare dal punto di vista dell'approccio scientifico, oggi fortemente al centro delle politiche educative della Repubblica Popolare, devono indubbiamente molto alle battaglie, verbali e non, portate avanti, su più fronti e da diversi protagonisti, nel primo ventennio del 1900.

Rileggere oggi, a cento anni di distanza, autori che hanno contribuito al discorso culturale del 1919, permette di avere uno sguardo su scorci, spaccati e prospettive personali legate a un periodo storico estremamente complesso e articolato, difficilmente limitabile ad una mera descrizione dei fatti storici accaduti.

Ogni scrittore, attraverso la sua personale produzione letteraria, e quindi la sua sensibilità, consente di "osservare" un fenomeno culturale, sociale e politico da un punto di vista diverso, fornendo un contributo alla ricostruzione e all'analisi del mosaico storico in cui si colloca.

In questo senso, la prima produzione di Bing Xin, ovvero quella legata alla letteratura impegnata dei *wenti xiaoshuo* (composti tra il 1919 e il 1923), presenta numerosi spunti di riflessione riguardo ad alcuni dei principali temi del dibattito culturale del 4 Maggio.

Come abbiamo visto attraverso la traduzione e il commento del racconto "Due famiglie" e del racconto "All'estero", nel 1919, anno di pubblicazione di entrambi i testi, Bing Xin era profondamente immersa nel clima di riforme culturali proposte e discusse all'interno dell'Università di Pechino.

Partecipando in prima persona alle iniziative nazionalistiche promosse contro il Giappone dai gruppi studenteschi della capitale e ricoprendo il ruolo di segretaria dell'associazione studentesca femminile dell'Università Xiehe, Bing Xin visse in prima persona, e dall'interno, l'elaborazione teorica e le relative proposte di riforma e di modernità culturale del 4 Maggio, e non mancò di esprimere le proprie valutazioni attraverso la sua produzione letteraria.

Avida lettrice di riviste come *Nuova Gioventù* e *Nuova Marea*, Xie Wanying decise, infatti, nel settembre del 1919, di cominciare a scrivere.

I suoi primi romanzi si inseriscono pienamente nel contesto di denunce sociali iniziato in Cina a partire dal 1915, presentando, attraverso la forma di racconti, riflessioni su determinate problematiche allora fortemente discusse, quali: il ruolo e la diversa struttura che doveva assumere la famiglia cinese nella difficile fase di passaggio dalla tradizione alla modernità, la questione dei giovani intellettuali alle prese con una Cina che resisteva fortemente al cambiamento, il problema della situazione femminile in un paese da sempre legato al sistema confuciano, il quale vedeva le donne fortemente sottomesse agli uomini.

Nei testi proposti in traduzione nel quarto capitolo, abbiamo analizzato la posizione generalmente assunta da Bing Xin riguardo alle tematiche sopra citate, individuando una tendenza dell'autrice a porsi "nel mezzo" tra tradizione e modernità, in un atteggiamento per certi versi aperto e pronto ad accogliere elementi innovativi propri del pensiero critico del 4 Maggio, e per altri tendente invece alla conservazione di strutture di fondo del pensiero tradizionale cinese di stampo confuciano.

In particolar modo riguardo al tema della famiglia e della posizione della donna all'interno del nucleo familiare, abbiamo visto come Xie Wanying, pur riconoscendo il diritto e la necessità che le donne avevano, esattamente come era accaduto a lei, di studiare per comprendere criticamente il contesto storico e sociale in cui si trovavano, conservasse ancora un'idea piuttosto tradizionale riguardo alla struttura familiare e all'importanza che essa rivestiva nella società.

In un momento storico in cui studenti come Fu Sinian, Luo Jialun, Yu Pingbo e altri criticavano fortemente il peso che la famiglia rivestiva nella società cinese, condannandola come l'emblema di un culto degli antenati di matrice confuciana, orientato verso il passato e incapace di volgere lo sguardo al futuro e alla modernità, Bing Xin, nel 1919, scriveva ancora di come la famiglia costituisse la base per valutare il successo dei (soli) padri di famiglia all'interno della dimensione sociale.

Una posizione che, sebbene articolata e ricca al suo interno di spunti e di elementi innovativi, rimane fortemente legata al pensiero tradizionale cinese, il quale vede la famiglia come il primo nucleo associativo dal quale poi si sviluppa la società e la nazione (o l'Impero, come era stato in Cina fino al 1911).

Queste posizioni tendenzialmente "tradizionaliste" hanno orientato il presente lavoro di tesi verso una ricerca delle possibili (se presenti) "cause" o motivazioni che spinsero la giovane Xie Wanying a esprimersi in termini così cauti riguardo a certe tematiche, in un clima di profondo rinnovamento culturale del quale la stessa autrice condivideva molti elementi. Attraverso un'attenta lettura di più biografie di Bing Xin scritte nella Repubblica Popolare

durante la seconda metà del 1900 e di una parte consistente delle sue memorie autobiografiche contenute nel *Bing Xin sanwen ji* (冰心散文集, “Raccolta dei saggi di Bing Xin”), abbiamo individuato una stretta connessione tra le sue posizioni “tradizionaliste” riguardo ad argomenti come quello della struttura familiare e la sua personale esperienza biografica, avvenuta all’interno di una famiglia tradizionale, nata da un matrimonio combinato ma caratterizzata da grande armonia e felicità.

Riteniamo che sia possibile instaurare questo tipo di connessione tra alcuni elementi della prima produzione di Xie Wanying e la sua biografia proprio perché l’autrice stessa, in numerosi saggi autobiografici appartenenti alla maturità, ha più volte accennato l’importanza e le numerose influenze che l’infanzia e l’adolescenza hanno rivestito nel suo percorso di scrittrice, in relazione alle tematiche trattate sia nei primi racconti sia nella vasta produzione successiva agli anni ’20 del 1900.

La sua infanzia, segnata da un profondo amore per la madre, per il padre, per la Natura e per i libri, caratterizzata, come ricorda la stessa scrittrice, da una grande armonia e da un’atmosfera generale di comprensione e affetto reciproco, influenzò in maniera netta la sua produzione letteraria e, più in generale, il suo personale modo di leggere e interpretare il mondo.

La scelta di difendere alcuni aspetti della struttura familiare tradizionale come, ancor più, la scelta di non trattare minimamente la pratica dei matrimoni combinati, allora fortemente criticata dagli intellettuali riformisti del 4 Maggio, fu guidata, a nostro avviso, dal suo vissuto di bambina e poi di adolescente.

I temi propri della fase successiva ai *wenti xiaoshuo*, ovvero quella della “filosofia dell’amore”, hanno al centro l’amore materno, l’amore per la Natura e per i sentimenti umani, e affondano anch’essi le loro radici nella biografia dell’autrice.

I riferimenti continui, presenti all’interno delle memorie autobiografiche del *Bing Xin sanwen ji*, all’influenza che la dimensione biografica ha esercitato nella sua produzione letteraria, ha spinto la presente ricerca di tesi a concentrarsi sulla trattazione dell’infanzia e dell’adolescenza dell’autrice, cercando di evidenziare i caratteri salienti che spinsero Xie Wanying ad esprimersi nei termini sopra descritti riguardo alle tematiche del 4 Maggio.

Secondo il nostro punto di vista, un’analisi storico-biografica si addice particolarmente a un’autrice come Bing Xin proprio perché disponiamo di un cospicuo numero di saggi autobiografici scritti durante il corso di tutta la sua vita.

Questo materiale “diretto” costituisce indubbiamente un ricco sistema di auto-interpretazione e auto-spiegazione al quale è possibile attingere e fare riferimento in un lavoro di ricerca storico-biografica.

Nell'elaborazione della presente tesi di ricerca, si è cercato di ripercorrere e analizzare i legami tra una storia personale, quella della prima parte della vita di Bing Xin, e le vicende principali di quel contesto storico in cui questa storia si è svolta, riconnettendo i fili della trama personale dell'autrice con quelli del panorama più ampio in cui si colloca.

Ripercorrendo l'infanzia e l'adolescenza della scrittrice attraverso una selezione di testi esemplificativi, fornendo una descrizione dei principali eventi che hanno segnato la storia dei primi vent'anni del 1900 cinese, cercando di ricostruire la situazione della capitale alla vigilia del 1919 e analizzando le principali istanze di riforma portate avanti dal Movimento del 4 Maggio, abbiamo tentato di fornire uno sfondo storico e una linea temporale di interpretazione a tre ("Due famiglie", "All'estero", "Superuomo") dei primi racconti scritti da Bing Xin nel 1919.

I testi di carattere più propriamente autobiografico proposti nei primi due capitoli ("Mia madre", "Sul mare", "Il mio ingresso alla scuola Bridgman", e sezioni tratte dal testo "Il mio arrivo a Pechino"), attraverso i loro riferimenti alla realtà storica a cui si riferiscono, forniscono indubbiamente uno sguardo interessante sul contesto storico-culturale cinese di inizio 1900. "Il mio ingresso alla scuola Bridgman", ad esempio, permette di osservare dall'interno come erano organizzate le scuole missionarie cattoliche e protestanti attive nella capitale in quegli anni, fornendo informazioni altrimenti difficili da reperire.

I *wenti xiaoshuo*, oltre ai contributi di carattere contenutistico, sono indubbiamente interessanti anche per l'utilizzo del *baihua*, la lingua vernacolare che, fin dal 1915, era stata al centro della rivoluzione letteraria e culturale portata avanti dagli intellettuali del Movimento Nuova Cultura. La decisione di utilizzare il *baihua* per scrivere racconti che avevano al centro tematiche di carattere sociale testimonia la volontà, da parte di Bing Xin, di rivolgersi ad un pubblico vasto e variegato, non necessariamente colto e capace di leggere e comprendere il *wenyan*.

La presente ricerca di tesi si è concentrata sulla prima parte della vita di Bing Xin, ovvero sui suoi primi vent'anni e sulla sua prima produzione, non trattando gli sviluppi letterari successivi dell'autrice; risente, perciò, di tutti i limiti derivanti da un'osservazione parziale e temporalmente limitata di tutta una vita di una scrittrice.

Poichè Xie Wanying si è spenta all'età di novantanove anni, avendo dunque vissuto tutto il Novecento cinese, le sue posizioni riguardo a certe tematiche trattate nei primi racconti scritti durante il 4 Maggio si sono in seguito evolute, arricchendosi e declinandosi anche in termini diversi, affiancandosi a tutta una vasta produzione di poesie, traduzioni, memorie e racconti per l'infanzia.

I commenti ai testi tradotti forniti in quest'analisi storico-biografica si limitano alla trattazione di determinate tematiche analizzandole nel loro contesto, senza occuparsi di come si sono successivamente sviluppate nella produzione più tarda di Bing Xin.

Un'analisi più squisitamente tematica legata allo sviluppo e alla trasformazione nel tempo delle sue idee e del suo pensiero costituisce indubbiamente uno spunto per una ricerca futura.

Biografia di Bing Xin

5 ottobre 1900 – Nasce a Fuzhou, nella regione del Fujian, col nome di Xie Wanying (谢婉莹). Pochi mesi dopo la famiglia si trasferisce a Shanghai.

1903 – La famiglia Xie si trasferisce a Yantai (烟台), nello Shandong.

1911-1912 – Bing Xin comincia a frequentare la Scuola Femminile di Fuzhou (*Fuzhou Nüzi Shifan Daxue* 福州女子师范学校).

1913 – La famiglia Xie, per motivi di lavoro del padre, si trasferisce a Pechino.

1914 – Bing Xin comincia a frequentare la Scuola Bridgman (*Beiman zhongzhai* 贝满中斋), scuola secondaria missionaria protestante fondata da Eliza Bridgman.

1918 – Si iscrive all'Università femminile Xiehe (*Xiehe Nüzi Daxue* 协和女子大学), comincia a studiare medicina. Entra in contatto con il Movimento del 4 Maggio, diventa segretaria dell'Associazione Femminile dell'Università Xiehe.

1919 – Pubblica sulla rivista *Chenbao* (*Chenbao* 晨报) il racconto “Due famiglie” (*Liang ge jiating* 两个家庭). Scrive i primi “romanzi problematici” (*wenti xiaoshuo* 问题小说), tra cui “All'estero” (*Qu guo* 去国), (*Siren du qiaocui* 斯人独憔悴), “Il vento e la pioggia d'autunno affliggono fino alla morte” (*Qiufeng qiuyu chou sha ren* 秋风秋雨愁煞人). Avendo preso la decisione di dedicarsi totalmente alla scrittura, si iscrive all'Università Yanjing di Pechino (*Yanjing Daxue* 燕京大学), nella facoltà di Letteratura.

1921 – Pubblica su *Chenbao* il racconto “Superuomo” (*Chaoren* 超人) e la raccolta di poesie “Un cielo pieno di stelle” (*Fanxing* 繁星).

1923 – Conseguita la laurea presso l'Università Yanjing di Pechino, ottiene una borsa di studio per studiare letteratura in America, presso il Wellesley College, in Massachusetts, dove incontra Wu Wenzao (吴文藻), antropologo, sociologo e etnologo originario del Jiangsu, suo futuro marito. Comincia a dedicarsi alla letteratura per l'infanzia, pubblicando “Lettere ai giovane lettori” (*Ji xiaoduzhe* 寄小读者).

1926 – Si laurea presso il Wellesley College. Torna a Pechino, dove comincia a insegnare letteratura presso prima all'Università Yanjing, poi nel Collegio Femminile Beiping (*Beiping*

Nizi Wenli Xueyuan 北平女子文理学院), infine all'Università Qinghua (*Qinghua Daxue* 清华大学).

1929 – Si sposa con Wu Wenzao, che comincia a tenere lezioni di letteratura cinese all'estero. Bing Xin lo segue in Giappone, America, Francia, Inghilterra, Italia, Germania, e Unione Sovietica.

1929-1933 – Scrive “Separazione” (*Fen* 分), “Ritorno al Sud” (*Nanguì* 南归), “La ragazza d'inverno” (*Donger Guniang* 冬儿姑娘). Nel 1931 nasce il primo figlio Wu Zongsheng (吴宗生).

1935 – Nasce la figlia Wu Zongyuan (吴宗远).

1937-1945 – Nel 1937 nasce la terza figlia Wu Zongli (吴宗黎). Durante la Guerra di Resistenza contro il Giappone (Seconda guerra sino-giapponese), si sposta prima a Chongqing, dove pubblica, sotto uno pseudonimo maschile, “Sulle donne” (*Guanyu Nüren* 关于女人) e poi a Kunming, nello Yunnan, dove organizza attività letterarie e culturali.

1949-1951 – Insegna letteratura e storia della letteratura cinese presso l'Università di Tokyo, in Giappone. È la prima donna straniera a ricoprire quest'incarico nell'Università di Tokyo.

1951-1971 – Bing Xin e il marito tornano in Cina. Durante la Rivoluzione Culturale la loro casa viene confiscata. All'inizio del 1970, Bing Xin viene mandata nel campo di lavoro di Xianning (咸宁), in Hubei. Vi rimane un anno. Nel 1971, con la visita del Presidente Nixon in Cina, Bing Xin e il marito vengono richiamati a Pechino, per lavorare come traduttori.

24 settembre 1985 – Muore Wu Wenzao, all'età di ottantaquattro anni.

1980 – Dopo la Terza sessione plenaria dell'undicesimo Comitato centrale del Partito Comunista Cinese, comincia una nuova fase storica per la Cina. L'opera di Bing Xin, condannata durante il Maoismo, viene riabilitata. Il 6 maggio 1980, viene ricoverata in ospedale per trombosi cerebrale.

1981-1994 – Bing Xin continua a scrivere, pubblicando “Nido vuoto” (*Kong chao* 空巢), “Sugli uomini” (*Guanyu nanren* 关于男人).

28 febbraio 1999 – Si spegne a Pechino all'età di novantanove anni. Dopo aver saputo delle condizioni critiche della scrittrice, personalità eminenti come Zhu Rongji, Li Ruihuan, Hu

Jintao e altri dirigenti e leader centrali dell'Associazione degli scrittori cinesi andarono personalmente all'ospedale per farle visita.



Bing Xin nel 1923

Bibliografia

Bing Xin 冰心, *Bing Xin QuANJI* 冰心全集 (Opera completa di Bing Xin), Fuzhou, Haixia Wenyi Chubanshe, 1994.

Bing Xin 冰心, *Bing Xin xiaoshuo* 冰心小说 (Racconti di Bing Xin), Hailar, Nei Mengu Wenhua Chubanshe, 2005.

Bing Xin 冰心, *Ji xiaoduzhe* 寄小读者 (Lettere ai giovani lettori), Harbin, Beifang Wenyi Chubanshe, 2017.

Bing Xin 冰心, *Xiao yi deng* 小橘灯 (Piccole lanterne di mandarino), Harbin, Beifang Wenyi Chubanshe, 2017.

Chinnery, J.D., “The influence of Western Literature on Lu Xun’s Diary of a Madman”, *Bulletin of the School of Oriental and African Studies*, University of London, Vol. 23, N. 2, 1960, pp. 309-322.

Duan Yongjian 段永建, “Lun Bing Xin zuopin zhong de nüxing yishi” 论冰心作品中的女性意识 (Riflessioni sulla coscienza femminile nelle opere di Bing Xin), in *Wenxue Jiaoyu*, 9, 2013, p. 28.

Eide, Elisabeth, “Reviewed Work(s): The Chinese Enlightenment: Intellectuals and the Legacy of the May Fourth Movement of 1919 by Vera Schwarz”, in *Bulletin of the School of Oriental and African Studies*, University of London, Vol. 51, N. 1, 1988, pp. 168-169.

Eileen J. Cheng, “‘In Search of New Voices from Alien Lands’: Lu Xun, Cultural Exchange, and the Myth of Sino-Japanese Friendship”, *The Journal of Asian Studies*, Vol. 73, N. 3, 2014, pp. 589-618.

Feng, Liping, “Democracy and Elitism: The May Fourth Ideal of Literature”, in *Modern China*, Vol. 22, N. 2, 1996, pp. 170-196.

Goldman, Merle, *Modern Chinese Literature in the May fourth Era*, Massachusetts, Harvard University Press, 1977.

Guo Cheng 郭成, “Cong ‘Chaoren’ kan Bing Xin zaoqi chuanguo de qingxiang” 从“超人”看冰心早期创作的倾向 (La prima produzione di Bing Xin analizzata a partire dalla lettura di “Superuomo”), in *Jiangnan Luntan*, 5, 1983, pp. 51-55.

Huang Yang 黄杨, “Chongxin jiedu Bing Xin de ‘Liang ge jiating’ he ‘Zuihou de anxi’” 重新解读冰心的《两个家庭》和《最后的安息》 (Reinterpretazione dei racconti “Due famiglie” e “L’ultimo riposo” di Bing Xin), in *Mingzuo Xinshang*, 2, 2009, pp. 41-44.

Kwok, D. W. Y., “Reviewed Work(s): The Crisis of Chinese Consciousness: Radical Anti-Traditionalism in the May Fourth Era by Lin Yü-sheng”, in *The Annals of the American Academy of Political and Social Science*, Vol. 446, *The Uneasy Boundary: Church and State*, 1979, pp. 180-181.

Li, Lillian M., Dray-Novey, Allison J., Kong Haili, *Pechino: Storia di una capitale*, Torino, Giulio Einaudi editore, 2007.

Lin, Yü-Sheng, *The Crisis of Chinese Consciousness: Radical Antitraditionalism in the May Fourth Era*, Madison, University of Wisconsin Press, 1979.

Liu Jiaqi 刘家绮, “Shilun Bing Xin chuanguo de yishu fengge – yi ‘wenti xiaoshuo’ wei lie 试论冰心创作的艺术风格 — 以“问题”小说为列 (Riflessioni sullo stile artistico delle opere di Bing Xin – i “wenti xiaoshuo” come esempio), in *Wenjiao Ziliao*, 36, 2018, pp. 114-115.

Long Zhi 龙智, “Bing Xin yu Wusi Yundong” 冰心与五四运动 (Bing Xin e il Movimento del 4 Maggio), in *Cheng Cai*, 7, 1999, p. 49.

Lu Chunmei 陆纯梅, “Bing Xin xiaoshuo ‘Chaoren’ zai jiedu” 冰心小说《超人》再解读 (Reinterpretazione del racconto “Superuomo” di Bingxin), in *Liuzhou Shizhuan Xuebao*, Liuzhou, 6, 2014, pp. 16-20.

Lu Xun 鲁迅, Masi, Edoarda (a cura di), *La falsa libertà*, Macerata, Quodlibet, 2006.

Ren Youqing 任佑卿, “Xiandai jiating de sheji yu nuxing/minzhu de faxian: cong Bing Xin ‘Liang ge jiating’ de beilun shuoqi” 现代家庭的设计与女性/民族的发现: 从冰心《两个家庭》的悖论说起 (La struttura della famiglia moderna e la scoperta del femminismo e della democrazia: riflessioni a partire dal paradosso di “Due famiglie” di Bing Xin), in *Zhongguo Xiandai Wenxue Yanjiu Congkan*, 3, 2008, pp. 56-67.

Samarani, Guido, *La Cina del Novecento*, Torino, Piccola Biblioteca Einaudi, Giulio Einaudi editore, 2008.

Schwarcz, Vera, *The Chinese Enlightenment: Intellectuals and the Legacy of the May Fourth Movement of 1919*, Berkeley, University of California Press, 1986.

Veg, Sebastian, “Quelle science pour quelle démocratie? Lu Xun et la littérature de fiction dans le mouvement du 4 mai”, in *Annales. Histoire, Sciences Sociales*, 65e Année, N. 2, 2010, pp. 345-374.

Wang, Zheng, *Women in the Chinese Enlightenment: oral and textual histories*, Berkeley, University of California Press, 1999.

Weston, Timothy B., “The Formation and Positioning of the New Culture Community, 1913-1917”, in *Modern China*, Vol. 24, N. 3, 1998, pp. 255-284.

Wong, Young-Tsu, “Revisionism Reconsidered: Kang Youwei and the Reform Movement of 1898”, in *The Journal of Asian Studies*, Vol. 51, N. 3, 1992, pp. 513-544.

Wu Jinghong 吴竟红, “Lun Bing Xin ‘Aiqing zhexue’ de wenhua xinli jiangou” 论冰心爱情哲学的文化心理建构 (Riflessioni sulla costruzione culturale e psicologica della “Filosofia dell’amore” di Bing Xin), in *Qilu Xuekan*, 2, 2017, pp. 150-154.

Wu, Guoguang, “From Post-Imperial to Late Communist Nationalism: Historical Change in Chinese Nationalism from May Fourth to the 1990s”, in *Third World Quarterly*, Vol. 29, N. 3, *Developmental and Cultural Nationalisms*, 2008, pp. 467-482.

Zhang Yi 张翼, “Nüxing yishi de Zhongguo gaizao – ‘Liang ge jiating’ zhong Bingxin nüxing yishi qianxi” 女性意识的中国改造-《两个家庭》中冰心女性意识浅析 (La trasformazione della coscienza femminile in Cina - Una prima analisi della coscienza femminile in “Due famiglie” di Bing Xin), in *Yuwen Zhishi*, 2011, p. 15.

Zhao Fengxiang 赵凤翔, *Bing Xin zhuan* 冰心传 (Biografia di Bing Xin), Beijing, Beijing Shiyue Wenyi Chubanshe, 1987.

Zhou Yanli 周艳丽, “Bing Xin xiaoshuo de wenhua shoucheng quxiang: yi ‘Liang ge jiating’, ‘Women taitai de keting’, ‘Di yi ci yanhui’ wei zhongxin changyu” 论冰心小说的文化守成取向: 以《两个家庭》《我们太太的客厅》《第一次宴会》为中心场域 (Il conservatorismo

culturale in Bing Xin: “Due famiglie”, “Il salotto della nostra signora” e “Il primo banchetto” come esempi principali), in *Henan Shifan Daxue Xuebao*, 4, 2014, pp. 149-152.

Zhu Beibei 朱贝贝, “Bing Xin ‘Ai de zhexue’ zhong aiqing quexi tan yin” 冰心“爱的哲学”中爱情缺席探因 (Ricerca sulla motivazioni dell’assenza di amore nella “filosofia dell’amore” di Bing Xin), in *Jinri Nanguo*, 8, 2008, pp. 211-213.

Appendice

Testi originali

我的母亲

谈到女人，第一个涌上我的心头的，就是我的母亲，因在我的生命中，她是第一个对我失望的女人。

在我以前，我有两个哥哥，都是生下几天就夭折的，算命的对她说：“太太，你的命里是要先开花后结果的，最好能先生下一个姑娘，庇护以后的少爷。”因此，在她怀我的时候，她总希望是一个女儿。她喜欢头生的是一个姑娘，会帮妈妈看顾弟妹，温柔、体贴、分担忧愁。不料生下我来，又是一个儿子。在合家欢腾之中，母亲只是默然的躺在床上。祖父同我的姑母说：“三嫂真怪，生个儿子还不高兴！”

母亲究竟是母亲，她仍然是不折不扣的爱我，只是常常念道：“你是儿子兼女儿的，你应当有女儿的好处才行。”我生后三天，祖父拿着我的八字去算命。算命的还一口咬定这是女孩的命，叹息着说：“可惜是个女孩子，否则准作翰林。”母亲也常常拿我取笑说：“如今你是一个男子，就应当真作个翰林了。”幸而我是生在科举久废的新时代，否则，以我的才具而论，哪有三元及第荣宗耀祖的把握呢？

在我底下，一连串的又来了三个弟弟，这使母亲更加失望。然而这三个弟弟倒是个个留住了。当她抱怨那个算命的失灵的时候，我们总笑着说，我们是“无花果”，不必开花而即累累结·实的。

母亲对于我的第二个失望，就是我总不想娶亲。直至去世时为止，她总认为我的一切，都能使她满意，所差的就是我竟没有替她娶回一位有德有才而又有貌的媳妇。其实，关于这点，我更比她着急，只是时运不济，没有法子。在此情形之下，我只有竭力鼓励我的弟弟们先我而娶，替他们介绍“朋友”，造就机会。结果，我的二弟，在二十一岁大学刚毕业时就结了婚。母亲跟前，居然有了一个温柔贤淑的媳妇，不久又看见了一个孙女的诞生，于是她才相当满足地离开了人世。

如今我的三个弟弟都已结过婚了，他们的小家庭生活，似乎都很快乐。我的三个弟妇，对于我这老兄，也都极其关切与恭敬。只有我的二弟妇常常笑着同我说：“大哥，我们做了你的替死鬼，你看在兵荒马乱米珠薪桂的年头，我们这五个女孩子怎么办？你要代替我们养一两个才行。”她怜惜的抚摩着那些黑如鸦羽的小头。她哪里舍得给我养呢！那五个女孩子围在我的膝头，一齐抬首的时候，明艳得如同一束朝露下的红玫瑰花。

母亲死去整整十年了。去年父亲又已逝世。我在各地飘泊，依然是个孤身汉子。弟弟们的家，就是我的家，那里有欢笑，有温情，有人照应我的起居饮食，有人给我缝衣服补袜子。我出去的时候，回来总在店里买些糖果，因为我知道在那栏杆上，有几个小头伸着望我。去年我刚到重庆，就犯了那不可避免的伤风，头痛得七八天睁不开眼，把一切都忘了。一天早晨，航空公司给我送来一个包裹，是几个小孩子寄来的，其中的小包裹是从各地方送到，在香港集中的。上面有一个卡片，写着：“大伯伯，好些日子不见信了，圣诞节你也许忘了我们，但是我们没有忘了你！”我的头痛立刻好了，漆黑的床前，似乎竖起了一棵烛光辉煌的圣诞树！

回头再说我的母亲吧。自然，天下的儿子，至少有百分之七十，认为他的母亲乃是世界上最好的母亲。我则以为我的母亲，乃是世界上最好的母亲中最好的一个。不但我如此想，我的许多朋友也如此说。她不但是我的母亲，而且是我的知友。我有许多话不敢同父亲说的，敢同她说；不能对朋友提的，能对她提。她有现代的头脑，稳重公平的接受现代的一切。她热烈地爱着“家”，以为一个美好的家庭，乃是一切幸福和力量的根源。她希望我早点娶亲，目的就在愿意看见我把自己的身心，早点安置在一个温暖快乐的家庭里面。然而，我的至爱的母亲，我现在除了“尚未娶妻”之外，并没有失却了“家”之一切！

我们的家，确是一个安静温暖而又快乐的家。父亲喜欢栽花养狗；母亲则整天除了治家之外，不是看书，就是做活，静悄悄的没有一点声息。学伴们到了我们家里，自然而然的就会低下声来说话。然而她最鼓励我们运动游戏，外院里总有秋千、杠子等等设备。我们学武术，学音乐（除了我以外，弟弟们都有很好的成就）。母亲总是高高兴兴的，接待父亲和我们的朋友。朋友们来了，玩得好，吃得好，总是欢喜满足的回去。却也有人带着眼泪回家，因为他想起了自己死去的母亲，或是他的母亲同他不曾发生什么情感的关系。

我的父亲是大家庭中的第三个儿子。他的兄弟姊妹很多，多半是不成材的，于是他们的子女的教养，就都堆在父亲的肩上。对于这些，母亲充分的帮了父亲的忙，父亲付与了一份的财力，母亲贴上了全副的精神。我们家里总有七八个孩子同住，放假的时候孩子就更多。母亲以孱弱的身体，来应付支持这一切，无论多忙多乱，微笑没有离开过她的嘴角。我永远忘不了母亲逝世的那晚，她的床侧，昏倒了我的一个身为军人的堂哥哥！

母亲又有知人之明，看到了一个人，就能知道这人的性格。故对于父亲和我们的朋友的选择，她都有极大的帮助。她又有极高的鉴赏力，无论屋内的陈设，园亭的布置，或是衣饰的颜色和式样等，经她一调动，就显得新异不俗。我记得有一位表妹，在赴茶会之前，打扮得花枝招展的，到了我们的家里；母亲把她浑身上下看了一遍，笑说：“元元，你打扮得太和别人一样了。人家抹红嘴唇，你也抹红嘴唇，人家涂红指甲，你也涂红指甲，这岂非反不引起他人的注意？你要懂得‘万朵红莲礼白莲’的道理。”我们都笑了，赞同母亲的意见。表妹立刻在母亲妆台前洗净铅华，换了衣饰出去；后来听说她是那晚茶会中，被人称为最漂亮的·一个。

母亲对于政治也极关心。三十年前，我的几个舅舅，都是同盟会的会员，平常传递消息，收发信件，都由母亲出名经手。我还记得在我八岁的时候，一个大雪夜里，帮着母亲把几十本《天讨》，一卷一卷的装在肉松筒里，又用红纸条将筒口封了起来，寄了出去。不久收到各地的来信说：“肉松收到了，到底是家制的，美味无穷。”我说：“那些不是书吗？……”母亲轻轻的捏了我一把，附在我的耳朵上说：“你不要说出去。”

辛亥革命时，我们正在上海，住在租界旅馆里。我的职务，就是天天清早在门口等报，母亲看完了报就给我们讲。她还将她所仅有的一点首饰，换成洋钱，捐款劳军。我那时才十岁，也将我所仅有的十块压岁钱捐了出去，是我自己走到申报馆去交付的。那两纸收条，我曾珍重的藏着，抗战起来以后不知丢在哪里了。

“五四”以后，她对新文化运动又感到了兴趣。她看书看报，不让时代把她丢下。她不反对自由恋爱，但也注重爱情的专一。我的一个女同学，同人“私奔”了，当她的母亲走到我们家里“垂涕而道”的时候，父亲还很气愤，母亲却不作声。客人去后，她说：“私奔也不要紧，本来仪式算不了什么，只要他们始终如一就行。”

诸如此类，她的一言一动，成了她的儿子们的指南针。她对我的弟弟们的择偶，从不直接说什么话，总说：“只要你们喜爱的，妈妈也就喜爱。”但是我们的性格品味已经造成了，妈妈不喜爱的，我们也决不会喜爱。

她已死去十年了。抗战期间，母亲若还健在，我不知道她将做些什么事情，但我至少还能看见她那永远微笑的面容，她那沉静温柔的态度，她将以卷《天讨》的手，卷起她的每一个儿子的畏惧懦弱的心！

她是一个典型的贤妻良母，至少母亲对于我们解释贤妻良母的时候，她以为贤妻良母，应该是丈夫和子女的匡护者。

关于妇女运动的各种标语，我都同意，只有看到或听到“打倒贤妻良母”的口号时，我总觉得有点逆耳刺眼。当然，人们心目中“妻”与“母”是不同的，观念亦因之而异。我希望她们所要打倒的，是一些怯弱依赖的软体动物，而不是像我的母亲那样的女人。

海上

谁曾在阴沉微雨的早晨，独自飘浮在岩石下面的一个小船上的，就会感到宇宙的静默凄黯的美。

岩石和海，都被阴雾笼盖得白蒙蒙的，海浪仍旧缓进缓退的，洗那岩石。这小船儿好似海鸥一般，随着拍浮。这浓雾的海上，充满了沉郁，无聊，——全世界也似乎和它都没有干涉，只有我管领了这静默凄黯的美。

两只桨平放在船舷上，一条铁索将这小船系在岩边，我一个人坐在上面，倒也丝毫没有惧怕，——纵然随水飘了去，父亲还会将我找回来。

微尘般的雾点，不时地随着微风扑到身上来，润湿得很。我从船的这边，扶着又走到那边，瞭望着，父亲一定要来找我的，我们就要划到海上去。

沙上一阵脚步响，一个渔夫，老得很，左手提着筐子，右手拄着竿子，走着便近了。

雨也不怕，雾也不怕，随水飘了去也不怕，我只怕这老渔夫，他是会诓哄小孩子，去卖了买酒喝的。——下去罢，他正坐在海边上；不去罢，他要是捉住我呢；我怕极了，只坚坐在船头上，用目光逼住他。

他渐渐抬起头来了，他看见我了，他走过来了；我忽然站起来，扶着船舷，要往岸上跳。

“姑娘呵！不要怕我，不要跳，——海水是会淹死人的。”

我止住了，只见那晶莹的眼泪，落在他枯皱的脸上；我又坐下，两手握紧了看着他。

“我有一个女儿——淹死在海里了，我一看见小孩子在船上玩，我的心就要……”

我只看着他，——他用袖子擦了擦眼泪，却又不言语。

深黑的军服，袖子上几圈的金线，呀！父亲来了，这里除了他没有别人袖子上的金线还比他多的，——果然是父亲来了。

“你这孩子，阴天还出来做什么！海面上不是玩的好去处！”我仍旧笑着跳着，攀着父亲的手。他斥责中含有慈爱的言词，也和母亲催眠的歌，一样的温煦。

“爹爹，上来，坐稳了罢，那老头儿的女儿是掉在海里淹死了的。”父亲一面上了船，一面望了望那老头儿。

父亲说：“老头儿，这海边是没有大鱼的，你何不……”

他从沉思里回过头来，看见父亲，连忙站起来，一面说：“先生，我知道的，我不愿意再到海面上去了。”

父亲说：“也是，你太老了，海面上不稳当。”

他说：“不是不稳当，——我的女儿死在海里了，我不忍再到她死的地方。”

我倚在父亲身畔，我想：“假如我掉在海里死了，我父亲也要抛弃了他的职务，永远不到海面上来吗？”

渔人又说：“这个小姑娘，是先生的……”父亲笑说：“是的，是我的女儿。”

渔人嗫嚅着说：“究竟小孩子不要在海面上玩，有时会有危险的。”

我说：“你刚才不是说你的女儿……”父亲立刻止住我，然而渔人已经听见了。

他微微地叹了一口气：“是呵！我的女儿死了三十年了，我只恨我当初为何带她到海上来。——她死的时候刚八岁，已经是十分的美丽聪明了，我们村里的人都夸我有福气，说龙女降生在我们家里了；我们自己却疑惑着；果然她只送给我们些眼泪，不是福气，真不是福气呵！”

父亲和我都静默着，望着他。

“她只爱海，整天里坐在家门口看海，不时地求我带她到海上来，她说海是她的家，果然海是她永久的家。——三十年前的一日，她母亲回娘家去，夜晚的时候，我要去打鱼了，她不肯一个人在家里，一定要跟我去。我说海上不是玩的去处，她只笑着，缠磨着我，我拗她不过，只得依了她，她在海面上乐极了。”

他停了一会儿，雾点渐渐地大了，海面上越发地阴沉起来。

“船旁点着一盏灯，她白衣如雪，攀着帆索，站在船头，凝望着，不时地回头看着我，现出喜乐的微笑。——我刚一转身，灯影里一声水响，她……她滑下去了。可怜呵！我至终没有找回她来。她是龙女，她回到她的家里去了。”

父亲面色沉寂着，嘱咐我说：“坐着不要动。孩子！他刚才所说的，你听见了没有？”一面自己下了船，走向那在岩石后面呜咽的渔人。浓雾里，她的父亲，和我的父亲都看不分明。

要是他忘不下他的女儿，海边和海面却差不了多远呵！怎么海边就可以来，海面上就不可以去呢？

要是他忘得下他的女儿，怎么三十年前的事，提起来还伤心呢？

人要是回到永久的家里去的时候，父亲就不能找他回来吗？

我不明白，我至终不明白。——雾点渐渐地大了，海面上越发地阴沉起来。

谁曾在阴沉微雨的早晨，独自飘浮在小船上呢？——这浓雾的海上，充满了沉郁无聊，全世界也似乎和它都没有干涉，只有我管领了这静默默凄的美。

我入了贝满中斋

我在北京闲居了半年，家里的大人们都没有提起我入学的事，似乎大家都在努力适应这陌生而古老的环境。我忍耐不住了，就在一个夏天的晚上，向我的舅舅杨子敬先生提出我要上学。那时他除了在家里教我的弟弟们读书以外，也十分无聊，在生疏的北京，又不知道有什么正当的娱乐场所，他就常到米市大街基督教青年会去看书报、打球，和青年会干事们交上朋友（他还让我的大弟谢为涵和他自己的儿子杨建辰到青年会夜校去读英文）。当我舅舅向他的青年会干事朋友打听有什么好的女子中学的时候，他们就介绍了离我们家最近的东城灯市口公理会的贝满女子中学。

我的父母并不反对我入教会学校，因为我的二伯父谢葆·（穆如）先生，就在福州仓前山的英华书院教中文，那也是一所教会学校，二伯父的儿子，我的堂兄谢为枢，就在那里读书。仿佛除了教学和上学之外，并没有勉强他们入教。英华书院的男女教师，都是传教士，也到我们福州家里来过。还因为在我上面有两个哥哥，都是接生婆接的，她的接生器具没有经过消毒，他们都得了脐带痲而夭折了。于是在我和三个弟弟出生的时候，父亲就去请教会医院的女医生来接生。我还记得给我弟弟们接生的美国女医生，身上穿的都是中国式的上衣和裙子，不过头上戴着帽子，脚下穿着皮鞋。在弟弟们满月以前，她们还自动来看望过，都是从山下走上来的。因此父母亲对她们的印象很好。父亲说：教会学校的教学是认真的，英文的口语也纯正，你去上学也好。

于是在一九一四年的秋天，舅舅就带我到贝满女子中学去报名。

那时的贝满女中是在灯市口公理会大院内西北角的一组曲尺形的楼房里。在曲尺的转折处，东南面的楼壁上，有横写的四个金字“贝满中斋”——那时教会学校用的都是中国传统的名称：中学称中斋，大学称书院，小学称蒙学。公理会就有培元蒙学（六年）、贝满中斋（四年）、协和女子书院（四年），因为在通县还有一所男子协和书院，女子书院才加上“女子”二字。这所贝满中斋是美国人姓B r i d g e m a n的捐款建立的，“贝满”是B r i d g e m a n的译音——走上十级左右的台阶，便进到楼道左边的一间办公室。有位中年的美国女教士，就是校长吧，把我领到一间课室里，递给我一道中文老师出的论说题目，是“学然后知不足”。这题目是我在家塾中做过的，于是不费思索，一挥而就。校长斐教士十分惊奇叹赏，对我舅舅说：“她可以插入一年级，明天就交费上学吧。”考试和入学的手续是那样地简单，真出乎我们意料之外，我是又高兴而又不安。

第二天我就带着一学期的学费（十六元）去上学了。到校后检查书包，那十六元钱不见了，在校长室里我窘得几乎落下泪来。斐教士安慰我说：“不要紧的，丢了就不必交了。”我说：“那不好，我明天一定来补交。”这时斐教士按了电铃，对进来的一位老太太说：“叫陶玲来。”不久门外便进来一个二年级的同学——一个能说会道、大大咧咧的满族女孩子，也就是这个陶玲，一直叫我“小谢”，叫到了我八十二岁——她把我带进楼上的大课堂，这大堂上面有讲台，下面有好几排两人同桌的座位，是全校学生自修和开会的地方。我被引到一年级的座位上坐下。这大堂里坐着许多这时不上课的同学，都在低首用功，静默得没有一点声息。上了一两堂课，到了午饭时间，我仍是羞怯地坐在自己的座位上。同学们都走了，我也不敢自动跟了去。下午放了学，就赶紧抱起书包回家。上学的第一天就不顺利，既丢了学费，又没有吃到午饭，心里十分抑郁，回到家里就哭了一场！

第二天我补交了学费。特意来送我上学的、我的二弟的奶娘，还找到学校传达室那位老太太说了昨天我没吃到午饭的事。她笑了，于是到了午饭时间，仍是那个爱说爱笑的斋二同学

陶玲，带我到楼下一个大餐厅的内间，那是走读生们用饭的地方。伙食不错，米饭，四菜一汤，算是“小灶”吧。这时外面大餐厅里响起了“谢饭”的歌声，住校的同学们几乎都在那里用饭。她们站着唱歌，唱完才坐下吃。吃的是馒头、窝头，饭菜也很简单。

同学们慢慢地和我熟了，我发现她们几乎都是基督教徒，从保定、通县和北京或外省的公理会女子小学升上来的，也几乎都是住校。她们都很拘谨、严肃，衣着都是蓝衣青裙，十分朴素。刚上学的一个月，我感到很拘束，很郁闷。圣经课对我本来是陌生的，那时候读的又是《列王纪》，是犹太国古王朝的历史，枯燥无味。算术学的又是代数，我在福州女子师范学校预科只学到加减乘除，中间缺了一大段。第一次月考，我只得62分，不及格！这“不及格”是从我读书以来未曾有过的，给我的刺激很大！我曾把它写在《关于女人》中《我的教师》一段里。这位教师是丁淑静，她教过我历史、地理、地质等课。但她不是我的代数教师，也没有给我补过课，其他的描写，还都是事实。以后在一九一五年的暑假里，由培元蒙学的一位数学教师，给我补了这一段空白。但是其他课目，连圣经、英文我的分数几乎都不在95分以下，作文老师还给我100加20的分数。

慢慢地高班的同学们也和我熟了，女孩子究竟是女孩子，她们也很淘气，很爱开玩笑。她们叫我“小碗儿”，因为学名是谢婉莹；叫我“侉子”，因为我开始在班里回答问题的时候，用的是道地的烟台话，教师听不懂，就叫我在黑板上写出答案。同学中间到了能开玩笑的地步，就表示出我们之间已经亲密无间。我不但喜爱她们，也更学习她们的刻苦用功。我们用的课本，都是教会学校系统自己编的，大半是从英文课本翻译过来的，比如在代数的习题里就有“四开银角”的名词，我们都算不出来。直到一九二三年我到美国留学，用过quarter，那是两角五分的银币，一元钱的四分之一，中国没有这种币制。我们的历史教科书，是从《资治通鉴》摘编的“鉴史辑要”。只有英文用的是商务印书馆的课本，也是从A Boy A Peach开始，教师是美国人芬教士，她很年轻，刚从美国来，汉语不太娴熟，常用简单的英语和我们谈笑，因此我们的英文进步得比较快。

我们每天上午除上课外，最后半小时还有一个聚会，多半是本校的中美教师或公理会的牧师来给我“讲道”。此外就是星期天的“查经班”，把校里的非基督徒学生，不分班次地编在一起，在到公理会教堂做礼拜以前，由协和女子书院的校长麦教士，给我们讲半小时的圣经故事。查经班和做大礼拜对我都是负担，因为只有星期天我才能和父母亲 and 弟弟们整天在一起，或帮母亲做些家务，我就常常托故不去。但在查经班里有许多我喜欢的同学，如斋二的陶玲、斋三的陈克俊等，我尤其喜欢陈克俊。在贝满中斋和以后在协和女子大学同学时期，我们常常一起参加表演，我在《关于女人》里写的《我的同学》，就是陈克俊。

在贝满还有一个集体活动，是每星期三下午的“文学会”，是同学们练习演讲辩论的集会。这会在大课堂里开的。讲台上主席，主持并宣告节目；还有书记，记录开会过程；台下有记时员，她的桌上放一只记时钟，讲话的人过了时间，她就叩钟催她下台。节目有读报、演说、辩论等。辩论是四个人来辩论一个题目，正反面各有两人，交替着上台辩论。大会结束后，主席就请坐在台傍旁听的教师讲几句评论的话。我开始非常害怕这个集会。第一次是让我读报，我走上台去，看见台下有上百对的眼睛盯着我看，我窘得急急忙忙地把那一段报读完，就跑回位上去，用双手把通红的脸捂了起来，同学们都看着我笑。一年下来，我逐渐磨练出来了，而且还喜欢有这个发表意见的机会。我觉得这训练很好，使我以后在群众的场合，敢于从容地作即席发言。

我入学不久，就遇到贝满中斋建校五十年的纪念，我是个小班学生，又是走读，别的庆祝活动，我都没有印象了。只记得那一天有许多来宾和校友来观看我们班的体操表演。体育教

师是一个美国人，她叫我们做下肢运动的口令是“左脚往左撇，回来！右脚往右撇，回来！”我们大家使劲忍着笑，把嘴唇都咬破了！

第一学年的下半季，一九一五年的一月日本军国政府向袁世凯政府提出了灭亡中国的“二十一条”，五月七日又提出了“最后通牒”，那时袁世凯正密谋称帝，想换取日帝对他的支持，在五月九日公然接受了日本的要求。这遭到了全国人民的强烈反对，各地掀起了大规模的讨袁抗日爱国运动。我们也是群情愤激，和全北京的学生在一起，冲出校门，由我们学生会的主席、斋四同学李德全带领着，排队游行到了中央公园（现在的中山公园），在万人如海的讲台上，李德全同学慷慨陈词，我记得她愤怒地说：“别轻看我们中国人！我们四万万一人一口唾沫，还会把日本兵淹死呢！”我们纷纷交上了爱国捐，还宣誓不买日货。我满怀悲愤地回到家来，正看见父亲沉默地在书房墙上贴上一张白纸，是用岳飞笔迹横写的“五月七日之事”六个大字。父亲和我都含着泪，久久地站在这幅横披的下面，我们互相勉励永远不忘这个国耻纪念日！

到了一九一五年的十二月十二日，那是在我斋二这年的上半季，袁世凯公然称帝了，改民国五年为“洪宪”元年，他还封副总统黎元洪为“武义亲王”，把他软禁在中南海的瀛台里。黎元洪和我父亲是紫竹林水师学堂的同级生，不过我父亲学的是驾驶，他学的是管轮，许多年来，没有什么来往。民国成立后，他当了副总统，住东厂胡同，他曾请我父亲去玩，父亲都没有去。这时他住进了瀛台，父亲倒有时去看他，说是同他在木炕上下棋——我从来不知道父亲会下棋——每次去看他以前，父亲都在制服呢裤下面多穿一条绒布裤子，说是那里房内很冷。

这时全国又掀起了“护国运动”，袁世凯的皇帝梦只做了八十三天就破灭了。校园内暂时恢复了平静。我们的圣经课已从《旧约》读到了《新约》，我从《福音》书里了解了耶稣基督这个“人”。我看到一个穷苦木匠家庭的私生子，竟然能有那么多信从他的人，而且因为宣传“爱人如己”，而被残酷地钉在十字架上，这个形象是可敬的。但我对于“三位一体”、“复活”等这类宣讲，都不相信，也没有入教做个信徒。

贝满中斋的课外活动，本来很少，在我斋三那一年，一九一七年的暑假，我和一些同学参加了女青年会在西山卧佛寺举办的夏令会。我们坐洋车到了西直门，改骑小驴去西山。这是我到北京以后的第一次郊游，我感到十分兴奋。忆起童年骑马的快事，便把小驴当成大马，在土路上扬鞭驰骋，同学当中我是第一个到达卧佛寺的！在会上我们除开会之外还游了山景，结识了许多其他女校的同学，如天津的中西女校的学生。她们的衣着比我们讲究。我记得当女青年会干事们让陈克俊和我在一个节目里表演“天使”的时候，白绸子衣裙就是向中西女校的同学借的。

开完会回家，北京市面已是乱哄哄的了。谣言很多，说是南北军阀之间正在酝酿什么大事，张勋的辫子军要进京调停。辫子军纪律极坏，来了就会到人家骚扰。父亲考虑后就让母亲带我们姐弟，到烟台去暂避一时。

我最喜欢海行，可是这次从塘沽到烟台的船上，竟拥挤得使我们只买到货舱的票。下到沉黑的货舱，里面摆的是满舱的大木桶。我们只好在凹凸不平的桶面上铺上席子。母亲一边挥汗，一边还替我们打扇。过了黑暗、炎热、窒息、饥渴的几十小时，好容易船停了，钻出舱来，呼吸着迎面的海风，举目四望，童年的海山，又罗列在我面前，心里真不知是悲是喜！

父亲的朋友、烟台海军学校校长曾恭甫伯伯，来接我们。让我们住在从前房子的西半边。在烟台这一段短短时间里，我还带弟弟们到海边去玩了几次，在《往事（一）》中也描写过我当时的心境。人大了些，海似乎也小了些了，但对面芝罘岛上灯塔的灯光，却和以前一样，一闪一闪地在我心上跳跃！

复辟的丑剧，从一九一七年七月一日起，只演了十二天，我们很快就回到北京，准备上学。

贝满中斋扎扎实实的四个年头过去了，一九一八年的夏天，我们毕业时全班只有十八个人。我以最高的分数，按照学校的传统，编写了“辞师别友”的歌词，在毕业会上做了“辞师别友”的演说。我的同班从各教会中学升上来的，从此多半都回到母校去教书，风流云散了！只有我和吴撽梅、邝淑贞和她的妹妹，我们这些没有教学的义务的，升入了协和女子大学预科。

我以十分激动的心情，来写这四年认真严肃的生活。这训练的确约束了我的“野性”，使我在进入大学的丰富多彩的生活以前，准备好一个比较稳静的起步。

1984年3月14日

两个家庭

前两个多月，有一位李博士来到我们学校，演讲“家庭与国家关系”。提到家庭的幸福和苦痛，与男子建设事业能力的影响，又引证许多中西古今的故实，说得痛快淋漓。当下我一面听，一面速记在一个本子上，完了会已到下午四点钟，我就回家去了。

路上车上，我还是看那本笔记。忽然听见有一个小姑娘的声音叫我说：“姐姐！来我们家里坐坐。”抬头一看，已经走到舅母家门口，小表妹也正放学回来；往常我每回到舅母家，必定说一两段故事给她听，所以今天她看见我，一定要拉我进去。我想明天是星期日，今晚可以不预备功课，无妨在这里玩一会儿，就下了车，同她进去。

舅母在屋里做活，看见我进来，就放下针线，拉过一张椅子，叫我坐下。一面笑说：“今天难得你有工夫到这里来，家里的人都好么？功课忙不忙？”我也笑着答应一两句，还没有等到说完，就被小表妹拉到后院里葡萄架底下，叫我和她一同坐在椅子上，要我说故事。我一时实在想不起来，就笑说：“古典都说完了。只有今典你听不听？”她正要回答，忽然听见有小孩子啼哭的声音。我要乱她的注意，就问说，“妹妹！你听谁哭呢？”她回头向隔壁一望说：“是陈家的大宝哭呢，我们看一看去。”就拉我走到竹篱旁边，又指给我看说，“这一个院子就是陈家，那个哭的孩子，就是大宝。”

舅母家和陈家的后院，只隔一个竹篱，本来篱笆上面攀缘着许多扁豆叶子，现在都枯落下来；表妹说是陈家的几个小孩子，把豆根拔去了，因此只有几片的黄叶子挂在上面，看过去是清清楚楚的。

陈家的后院，对着篱笆，是一所厨房，里面看不清楚，只觉得墙壁被炊烟熏得很黑。外面门口，堆着许多什物，如破瓷盆之类。院子里晾着几件衣服。廊子上有三个老妈子，廊子底下有三个小男孩。不知道他们弟兄为什么打吵，那个大宝哭的很利害，他的两个弟弟也不理他，只管坐在地下，抓土捏小泥人玩耍。那几个老妈子也咕咕哝哝的不知说些什么。表妹悄悄地对我说：“他们老妈子真可笑，各人护着各人的少爷，因此也常常打吵。”

这时候陈太太从屋里出来，挽着一把头发，拖着鞋子，睡眼惺忪，容貌倒还美丽，只是带着十分娇情的神气。一出来就问大宝说：“你哭什么？”同时那两个老妈子把那两个小男孩抱走，大宝一面指着他们说：“他们欺负我，不许我玩！”陈太太啐了一声：“这一点事也值得这样哭，李妈也不劝一劝！”李妈低着头不知道说些什么，陈太太一面坐下，一面摆手说：“不用说了，横竖你们都是不管事的，我花钱雇你们来作什么，难道是叫你们帮着他们打架么？”说着就从袋里抓出一把铜子给了大宝说：“你拿了去跟李妈上街玩去吧，哭的我心里不耐烦，不许哭了！”大宝接了铜子，擦了眼泪，就跟李妈出去了。

陈太太回头叫王妈，就又有有一个老妈子，拿着梳头匣子，从屋里出来，替她梳头。当我注意陈太太的时候，表妹忽然笑了，拉我的衣服，小声说：“姐姐！看大宝一手的泥，都抹到脸上去了！”

过一会儿，陈太太梳完了头。正在洗脸的时候，听见前面屋里电话的铃响。王妈去接了，出来说：“太太，高家来催了，打牌的客都来齐了。”陈太太一面擦粉，一面说：“你说我就来。”随后也就进去。

我看得忘了神，还只管站着，表妹说：“他们都走了，我们走吧。”我摇手说：“再等一会儿，你不要忙！”

十分钟以后。陈太太打扮的珠围翠绕的出来，走到厨房门口，右手扶在门框上，对厨房里的老妈说：“高家催的紧，我不吃晚饭了，他们都不在家，老爷回来，你告诉一声儿。”说完了就转过前面去。

我正要转身，舅母从前面来了，拿着一把扇子，笑着说：“你们原来在这里，树荫底下比前院凉快。”我答应着，一面一同坐下说些闲话。

忽然听有皮鞋的声音，穿过陈太太屋里，来到后面廊子上。表妹悄声对我说：“这就是陈先生。”只听见陈先生问道：“刘妈，太太呢？”刘妈从厨房里出来说：“太太刚到高家去了。”陈先生半天不言语。过一会儿又问道：“少爷们呢？”刘妈说：“上街玩去了。”陈先生急了，说：“快去叫他们回来。天都黑了还不回家。而且这街市也不是玩的好去处。”

刘妈去了半天，不见回来。陈先生在廊子上踱来踱去，微微的叹气，一会子又坐下。点上雪茄，手里拿着报纸，却抬头望天凝神深思。

又过了一会儿，仍不见他们回来，陈先生猛然站起来，扔了雪茄，戴上帽子，拿着手杖径自走了。

表妹笑说：“陈先生又生气走了。昨天陈先生和陈太太拌嘴，说陈太太不像一个当家人，成天里不在家，他们争辩以后，各自走了。他们的李妈说，他们拌嘴不止一次了。”

舅母说：“人家的事情，你管他作什么，小孩子家，不许说人！”表妹笑着说：“谁管他们的事，不过学舌给表姊听听。”舅母说：“陈先生真也特别，陈太太并没有什么大不好的地方，待人很和气，不过年轻贪玩，家政自然就散漫一点，这也是小事，何必常常动气！”

谈了一会儿，我一看表，已经七点半，车还在外面等着，就辞了舅母，回家去了。

第二天早起，梳洗完了，母亲对我说：“自从三哥来到北京，你还没有去看看，昨天上午亚茜来了，请你今天去呢。”——三哥是我的叔伯伯哥，亚茜是我的同学，也是我的三嫂。我在中学的时候，她就在大学第四年级，虽只同学一年，感情很厚，所以叫惯了名字，便不改口。我很愿意去看看他们，午饭以后就坐车去了。

他们住的那条街上很是清静，都是书店和学堂。到了门口，我按了铃，一个老妈出来，很干净伶俐的样子，含笑的问我：“姓什么？找谁？”我还没有答应，亚茜已经从里面出来，我们见面，喜欢的了不得，拉着手一同进去。六年不见，亚茜更显得和蔼静穆了，但是那活泼的态度，仍然没有改变。

院子里栽了好些花，很长的一条小径，从青草地上穿到台阶底下。上了廊子，就看见苇帘的后面藤椅上，一个小男孩在那里摆积木玩。漆黑的眼睛，绯红的腮颊，不问而知是闻名未曾见面的侄儿小峻了。

亚茜笑说：“小峻，这位是姑姑。”他笑着鞠了一躬，自己觉得很不自在，便回过头去，仍玩他的积木，口中微微的唱歌。进到中间的屋子，窗外绿荫遮满，几张洋式的椅桌，一座钢琴，几件古玩，几盆花草，几张图画和照片，错错落落的点缀得非常静雅。右边一个门开着，里面几张书橱，垒着满满的中西书籍。三哥坐在书桌旁边正写着字，对面的一张椅子，似乎是亚茜坐的。我走了进去，三哥站起来，笑着说：“今天礼拜！”我道：“是的，三哥为何这样忙？”三哥说：“何尝不是忙，不过我同亚茜翻译了一本书，已经快完了，今天闲着，又拿出来消遣。”我低头一看，桌上对面有两本书，一本是原文，一本是三哥口述亚茜笔记的，字迹

很草率，也有一两处改抹的痕迹。在桌子的那一边，还垒着几本也都是亚茜的字迹，是已经翻译完了的。

亚茜微微笑说：“我哪里配翻译书，不过借此多学一点英文就是了。”我说：“正合了梁任公先生的一句诗‘红袖添香对译书’了。”大家一笑。

三哥又唤小峻进来。我拉着他的手，和他说话，觉得他应对很聪明，又知道他是幼稚生，便请他唱歌。他只笑着看着亚茜。亚茜说：“你唱吧，姑姑爱听的。”他便唱了一节，声音很响亮，字句也很清楚，他唱完了，我们一齐拍手。

随后，我又同亚茜去参观他们的家庭，觉得处处都很洁净规则，在我目中，可以算是第一了。

下午两点钟的时候，三哥出门去访朋友，小峻也自去睡午觉。我们便出来，坐在廊子上，微微的风，送着一阵一阵的花香。亚茜一面织着小峻的袜子，一面和我谈话。一会儿三哥回来了，小峻也醒了，我们又在一处游玩。夕阳西下，一抹晚霞，映着那灿烂的花，青绿的草，这院子里，好像一个小乐园。

晚餐的肴菜，是亚茜整治的，很是可口。我们一面用饭，一面望着窗外。小峻已经先吃过了，正在廊下捧着沙土，堆起几座小塔。

门铃响了几声，老妈子进来说：“陈先生来见。”三哥看了名片，便对亚茜说：“我还没有吃完饭，请我们的小招待员去领他进来罢。”亚茜站起来唤道，“小招待员，有客来了！”小峻抬起头来说：“妈妈，我不去，我正盖塔呢！”亚茜笑着说：“这样，我们往后就不请你当招待员了。”小峻立刻站起来说：“我去，我去。”一面抖去手上的尘土，一面跑了出去。

陈先生和小峻连说带笑的一同进入客室，——原来这位就是住在舅母隔壁的陈先生——这时三哥出去了，小峻便进来。天色渐渐的黑暗，亚茜捻亮了电灯，对我说：“请你替我说几段故事给小峻听。我要去算账了。”说完了便出去。

我说着“三只熊”的故事，小峻听得很高兴，同时我觉得他有点倦意，一看手表，已经八点了。我说：“小峻，睡觉去罢。”他揉一揉眼睛，站了起来，我拉着他的手，一同进入卧室。

他的卧房实在有趣，一色的小床小家具，小玻璃柜子里排着各种的玩具，墙上挂着各种的图画，和他自己所画的剪的花鸟人物。

他换了睡衣，上了小床，便说：“姑姑，出去罢，明天见。”我说：“你要灯不要？”他摇一摇头，我把灯捻下去，自己就出来了。

亚茜独坐在台阶上，看见我出来，笑着点一点头。我说：“小峻真是胆子大，一个人在屋里也不害怕，而且也不怕黑。”亚茜笑说：“我从来不说那些神怪悲惨的故事，去刺激他的娇嫩的脑筋。就是天黑，他也知道那黑暗的原因，自然不懂得什么叫做害怕了。”

我也坐下，看着对面客室里的灯光很亮，谈话的声音很高。这时亚茜又被老妈子叫去了，我不知不觉的就注意到他们的谈话上面去。

只听得三哥说：“我们在英国留学的时候，觉得你很不是自暴自弃的一个人，为何现在有了这好闲纵酒的习惯？我们的目的是什么，希望是什么，你难道都忘了么？”陈先生的声音很低说：“这个时势，不游玩，不拚酒，还要做什么，难道英雄有用武之地么？”三哥叹了一口气说：“这话自是有理，这个时势，就有满腔的热血，也没处去洒，实在使人灰心。但是大

英雄，当以赤手挽时势，不可为时势所挽。你自己先把根基弄坏了，将来就有用武之地，也不能做个大英雄，岂不是自暴自弃？”

这时陈先生似乎是站起来，高大的影子，不住在窗前摇漾，过了一会说：“也难怪你说这样的话，因为你有快乐，就有希望。不像我没有快乐，所以就觉得前途非常的黑暗了！”这时陈先生的声音里，满含愤激悲惨。

三哥说：“这又奇怪了，我们一同毕业，一同留学，一同回国。要论职位，你还比我高些，薪俸也比我多些，至于素志不偿，是彼此一样的，为何我就有快乐，你就没有快乐呢？”陈先生就问道：“你的家庭什么样子？我的家庭什么样子？”三哥便不言语。陈先生冷笑说：“大概你也明白……我回国以前的目的和希望，都受了大打击，已经灰了一半的心，并且在公事房终日闲坐，已经十分不耐烦。好容易回到家里，又看见那凌乱无章的家政，儿啼女哭的声音，真是加上我百倍的不痛快。我内人是个宦家小姐，一切的家庭管理法都不知道，天天只出去应酬宴会，孩子们也没有教育，下人们更是无所不至。我屡次的劝她，她总是不听，并且说我‘不尊重女权’、‘不平等’、‘不放任’种种误会的话。我也曾决意不去难为她，只自己独力的整理改良。无奈我连米盐的价钱都不知道，并且也不能终日坐在家里，只得听其自然。因此经济上一天比一天困难，儿女也一天比一天放纵，更逼得我不得出去了！既出去了，又不得不寻那剧场酒馆热闹喧嚣的地方，想以猛烈的刺激，来冲散心中的烦恼。这样一天一天的过去，不知不觉的就成了习惯。每回到酒馆的灯灭了，剧场的人散了，更深夜静，踽踽归来的时候，何尝不觉得这些事不是我陈华民所应当做的？然而……咳！峻哥呵！你要救救我才好！”这时已经听见陈先生呜咽的声音。三哥站起来走到他面前。

门铃又响了，老妈进来说我的车子来接我了，便进去告辞了亚茜，坐车回家。

两个月的暑假又过去了，头一天上学从舅母家经过的时候，忽然看见陈宅门口贴着“吉屋招租”的招贴。

放学回来刚到门口，三哥也来了，衣襟上缀着一朵白纸花，脸上满含着凄惶的颜色，我很觉得惊讶，也不敢问，彼此招呼着一同进去。

母亲不住的问三哥：“亚茜和小峻都好吗？为什么不来玩玩？”这时三哥脸上才转了笑容，一面把那朵白纸花摘下来，扔在字纸篮里。

母亲说：“亚茜太过于精明强干了，大事小事，都要自己亲手去做，我看她实在太忙。但我却从来没有看见过她有一毫勉强慌急的态度，匆忙忧倦的神色，总是喜喜欢欢从从容容的。这个孩子，实在可爱！”三哥说：“现在用了一个老妈，有了帮手了，本来亚茜的意思还不要用。我想一切的粗活，和小峻上学放学路上的照应，亚茜一个人是决然做不到的。并且我们中国人的生活程度还低，雇佣一个下人，于经济上没有什么出入，因此就雇了这个老妈，不过在粗活上，受亚茜的指挥，并且亚茜每天晚上还教她念字片和《百家姓》，现在名片上的姓名和账上的字，也差不多认得一多半了。”

我想起了一件事，便说：“是了，那一天陈先生来见，给她名片，她就知道是姓陈。我很觉得奇怪，却不知是亚茜的学生。”

三哥忽然叹了一口气说：“陈华民死了，今天开吊，我刚从那里回来。”——我才晓得那朵白纸花的来历，和三哥脸色不好的缘故——母亲说：“是不是留学的那个陈华民？”三哥说：“是。”母亲说：“真是奇怪，像他那么一个英俊的青年，也会死了，莫非是时症？”三哥说：“哪里是时症，不过因为他这个人，太聪明了，他的目的希望，也太过于远大。在英国留学的时候养精蓄锐的，满想着一回国，立刻要把中国旋转过来。谁知回国以后，政府只给他

一名差遣员的缺，受了一月二百块钱无功的俸禄，他已经灰了一大半的心了。他的家庭又不能使他快乐，他就天天的拚酒，那一天他到我家里去，吓了我一大跳。从前那种可敬可爱的精神状态，都不知丢在哪里去了，头也垂了，眼光也散了，身体也虚弱了，我十分的伤心，就恐怕不大好，因此劝他常常到我家里来谈谈解闷，不要再拚酒了，他也不听。并且说：‘感谢你的盛意，不过我一到你家，看见你的儿女和你的家庭生活，相形之下，更使我心中难过，不如……’以下也没说什么，只有哭泣，我也陪了许多眼泪。以后我觉得他的身子，一天一天的软弱下去，便勉强他一同去到一个德国大夫那里去察验身体。大夫说他已得了第三期肺病，恐怕不容易治好。我更是担心，勉强他在医院住下，慢慢的治疗，我也天天去看望他。谁知上礼拜一晚上，我去看他就是末一次了。……”说到这里，三哥的声音颤动的很利害，就不再往下说。

母亲叹了一口气说：“可惜可惜！听说他的才干和学问，连英国的学生都很妒羨的。”三哥点一点头，也没有说什么。这时我想起陈太太来了，我问：“陈先生的家眷呢？”三哥说：“要回到南边去了。听说她的经济很拮据，债务也不能清理，孩子又小，将来不知怎么过活！”母亲说：“总是她没有受过学校的教育，否则也可以自立。不过她的娘家很有钱，她总不至于十分吃苦。”三哥微笑说：“靠弟兄总不如靠自己！”

三哥坐一会儿，便回去了，我送他到门口，自己回来，心中很有感慨。随手拿起一本书来看看，却是上学期的笔记，末页便是李博士的演说，内中的话就是论到家庭的幸福和苦痛，与男子建设事业能力的影响。

去国

英士独自一人凭在船头阑干上，正在神思飞越的时候。一轮明月，照着太平洋浩浩无边的水。一片晶莹朗澈，船不住的往前走着，船头的浪花，溅卷如雪。舱面上还有许多的旅客，三三两两的坐立谈话，或是唱歌。

他心中都被快乐和希望充满了，回想八年以前，十七岁的时候，父亲朱衡从美国来了一封信，叫他跟着自己的一位朋友，来美国预备学习土木工程，他喜欢得什么似的。他年纪虽小，志气极大，当下也没有一点的犹豫留恋，便辞了母亲和八岁的小妹妹，乘风破浪的去到新大陆。

那时还是宣统三年九月，他正走到太平洋的中央，便听得国内已经起了革命。朱衡本是革命党中的重要份子，得了党中的命令，便立刻回到中国。英士绕了半个地球，也没有拜见他的父亲，只由他父亲的朋友，替他安顿清楚，他便独自在美国留学了七年。

年限满了，课程也完毕了，他的才干和思想，本来是很超绝的，他自己又肯用功，因此毕业的成绩，是全班的第一，师友们都是十分夸奖，他自己也喜欢的了不得。毕业后不及两个礼拜，便赶紧收拾了，回到祖国。

这时他在船上回头看了一眼，便坐下，背靠在阑干上，口里微微的唱着国歌。心想：“中国已经改成民国了，虽然共和的程度还是幼稚，但是从报纸上看见说袁世凯想做皇帝，失败了一次，宣统复辟，又失败了一次，可见民气是很有希望的。以我这样的少年，回到少年时代大有作为的中国，正合了‘英雄造时势，时势造英雄’那两句话。我何幸是一个少年，又何幸生在少年的中国，亲爱的父母姊妹！亲爱的祖国！我英士离着你们一天一天的近了。”

想到这里，不禁微笑着站了起来，在舱面上走来走去，脑中生了无数的幻象，头一件事就想到慈爱的父母，虽然那温煦的慈颜，时时涌现目前，但是现在也许增了老态，他们看见了八年远游的爱子，不知要怎样的得意喜欢！“娇小的妹妹，当我离家的时候，她送我上船，含泪拉着我的手说了‘再见’，就伏在母亲怀里哭了，我本来是一点没有留恋的，那时也不禁落了几点的热泪。船开了以后，还看见她和母亲，站在码头上，扬着手巾，过了几分钟，她的影儿，才模模糊糊的看不见了。这件事是我常常想起的，今年她已经——十五——十六了，想是已经长成了一个聪明美丽的女郎，我现在回去了，不知她还认得我不呢？——还有几个意气相投的同学小友，现在也不知道他们也都建树了什么事业？”

他脑中的幻象，顷刻万变，直到明月走到天中，舱面上玩月的旅客，都散尽了。他也觉得海风锐厉不可少留，才慢慢的下来，回到自己房里，去做那“祖国庄严”的梦。

两个礼拜以后，英士提着两个皮包，一步一步的向着家门走着，淡烟暮靄里，看见他家墙内几株柳树后的白石楼屋，从绿色的窗帘里，隐隐的透出灯光，好像有人影在窗前摇漾。他不禁乐极，又有一点心怯！走近门口，按一下门铃，有一个不相识的仆人，走出来开了门，上下打量了英士一番；要问又不敢问。英士不禁失笑。这时有一个老妈子从里面走了出来，看见英士，便走近前来，喜得眉开眼笑道：“这不是大少爷么？”英士认出她是妹妹芳士的奶娘，也喜欢的了不得；便道：“原来是吴妈，老爷太太都在家么？”一面便将皮包递与仆人，一同走了进去，吴妈道：“老爷太太都在楼上呢，盼得眼都花了。”英士笑了一笑，便问道：“芳姑娘呢？”吴妈道：“芳姑娘还在学堂里，听说她们今天赛网球，所以回来得晚些。”一面说着便上了楼，朱衡和他的夫人，都站在梯口，英士上前鞠了躬，彼此都喜欢得不知说什么好。进到屋里，一同坐下，吴妈打上洗脸水，便在一旁看着，夫人道：“英士！你是几时动身的？怎么也不告诉一声儿，芳士还想写信去问。”英士一面洗脸，一面笑道：“我完了事，立刻就

回来，用不着写信。就是写信，我也是和信同时到的。”朱衡问道：“我那几位朋友都好么？”英士说：“都好，吴先生和李先生还送我上了船，他们叫我替他们问你们二位老人家好。他们还说请父亲过年到美国去游历，他们都很想望父亲的风采。”朱衡笑了一笑。

这时吴妈笑着对夫人说：“太太！看英哥去了这几年，比老爷还高了，真是长的快。”夫人也笑着望着英士。英士笑道：“我和美国的同学比起来，还不算是很高的！”

仆人上来问道：“晚饭的时候到了，等不等芳姑？”吴妈说：“不必等了，少爷还没有吃饭呢！”说着他们便一齐下楼去，吃过了饭，就在对面客室里，谈些别后数年来的事情。

英士便问父亲道：“现在国内的事情怎么样呢？”朱衡笑了一笑，道：“你看报纸就知道了。”英士又道：“关于铁路的事业，是不是积极进行呢？”朱衡说：“没有款项，拿什么去进行！现在国库空虚如洗，动不动就是借款。南北两方，言战的时候，金钱都用在硝烟弹雨里，言和的时候，又全用在应酬疏通里，花钱如同流水一般，哪里还有功夫去论路政？”英士呆了一呆，说：“别的事业呢？”朱衡道：“自然也都如此了！”夫人笑对英士说：“你何必如此着急？有了才学，不怕无事可做，政府里虽然现在是穷得很，总不至于长久如此的，况且现在工商界上，也有许多可做的事业，不是一定只看着政府……”英士口里答应着，心中却有一点失望，便又谈到别的事情上去。

这时听得外面院子里，有说笑的声音。夫人望了一望窗外，便道：“芳士回来了！”英士便站起来，要走出去，芳士已经到了客室的门口，刚掀开帘子，猛然看见英士，觉得眼生，又要缩回去，夫人笑着唤道：“芳士！你哥哥回来了。”芳士才笑着进来，和英士点一点头，似乎有一点不好意思，便走近母亲身旁。英士看见他妹妹手里拿着一个球拍，脚下穿着白帆布的橡皮底球鞋，身上是白衣青裙，打扮的非常素淡，精神却非常活泼，并且儿时的面庞，还可以依稀认出。便笑着问道：“妹妹！你们今天赛球么？”芳士道：“是的。”回头又对夫人说：“妈妈！今天还是我们这边胜了，他们说明天还要决最后的胜负呢！”朱衡笑道，“是了！成天里只玩球，你哥哥回来，你又有了球伴了。”芳士说：“哥哥也会打球么？”英士说：“我打的不好”。芳士道：“不要紧的，天还没有大黑，我们等一会儿再打球去。”说着，他兄妹两人，果然同向球场去了。屋里只剩了朱衡和夫人。

夫人笑道：“英士刚从外国回来，兴兴头头的，你何必尽说那些败兴的话，我看他似乎有一点失望。”朱衡道：“这些都是实话，他以后都要知道的，何必瞒他呢？”夫人道：“我看你近来的言论和思想，都非常的悲观，和从前大不相同，这是什么原故呢？”

这时朱衡忽然站起来，在屋里走了几转，叹了一口气，对夫人说：“自从我十八岁父亲死了以后，我便入了当时所叫做‘同盟会’的。成天里废寝忘食，奔走国事，我父亲遗下的数十万家财，被我花去大半。乡里戚党，都把我看作败子狂徒，又加以我也在通缉之列，都不敢理我了，其实我也更不理他们。二十年之中，足迹遍天涯，也结识了不少的人，无论是中外的革命志士，我们都是一见如故……”

夫人忽然笑道：“我还记得从前有一个我父亲的朋友，对我父亲说：‘朱衡这个孩子，闹的太不象样了，现在到处都挂着他的像片，缉捕得很紧，拿着了就地正法，你的千金终于是要吃苦的。’便劝我父亲解除了这婚约，以后也不知为何便没有实现。”

朱衡笑道：“我当日满心是‘匈奴未灭何以家为’的热气，倒是很愿意解约的。不过你父亲还看得起我，不肯照办就是了。”

朱衡又坐下，端起茶杯来，喝了一口茶，点上雪茄，又说道：“当时真是可以当得‘热狂’两个字，整年整月的，只在刀俎网罗里转来转去，有好几回都是已濒于危。就如那次广州

起事，我还是得了朋友的密电，从日本赶回来的，又从上海带了一箱的炸弹，雍容谈笑的进了广州城。同志都会了面，起事那一天的早晨，我们都聚在一处，预备出发，我结束好了，端起酒杯来，心中一阵一阵的如同潮卷，也不是悲惨，也不是快乐。大家似笑非笑的都照了杯，握了握手，慷慨激昂的便一队一队的出发了。”

朱衡说到这里，声音很颤动，脸上渐渐的红起来，目光流动，少年时候的热血，又在他心中怒沸了。

他接着又说：“那天的光景，也记不清了，当时目中耳中，只觉得枪声刀影，血肉横飞。到了晚上，一百多人雨打落花似的，死的死，走的走，拿的拿，都散尽了。我一身的腥血，一口气跑到一个僻静的地方，将带去的衣服换上了，在荒草地里，睡了一觉。第二天一清早，又进城去，还遇见几个同志，都改了装，彼此只惨笑着打个照会。以后在我离开广州以先，我去到黄花岗上，和我的几十位同志，洒泪而别。咳！‘战场白骨艳于花’，他们为国而死，是光荣的，只可怜大事未成，吾党少年；又弱几个了。——还有那一次奉天、汉阳的事情，都是你所知道的。当时那样蹈汤火，冒白刃，今日海角，明日天涯，不过都当它是做了几场恶梦。现在追想起来，真是叫人啼笑不得，这才是‘始而拍案，继而抚髀，终而揽镜’了。”说到这里，不知不觉的，便流下两行热泪来。

夫人笑说：“那又何苦。横竖共和已经造成了，功成身隐，全始全终的，又有什么缺憾呢？”

朱衡猛然站起来说：“要不是造成这样的共和，我还不至于这样的悲愤。只可惜我们洒了许多热血，抛了许多头颅，只换得一个匾额，当年的辛苦，都成了虚空。数千百的同志，都做了冤鬼。咳！那一年袁皇帝的刺客来见我的时候，我后悔不曾出去迎接他……”夫人道：“你说话的终结，就是这一句，真是没有意思！”

朱衡道：“我本来不说，都是你提起英士的事情来，我才说的。英士年纪轻，阅历浅，又是新从外国回来，不知道这一切的景况，我想他那雄心壮志，终久要受打击的。”

夫人道：“虽然如此，你也应该替他打算。”

朱衡道：“这个自然，现在北京政界里头的人，还有几个和我有交情可以说话的，但是只怕支俸不做事，不合英士的心……”

这时英士和芳士一面说笑着走了进来，他们父子女女又在一处，说着闲话，直到夜深。

第二天早晨，英士起的很早。看了一会子的报，心中觉得不很痛快；芳士又上学去了，家里甚是寂静。英士便出去拜访朋友。他的几个朋友都星散了，只见着两个。一位是县里小学校的教员，一位是做报馆里的访事，他们见了英士，都不像从前那样的豪爽，只客客气气的谈话，又恭维了英士一番。英士觉着听不入耳，便问到他们所做的事业，他们只叹气说：“哪里是什么事业，不过都是‘饭碗主义’罢了，有什么建设可言呢？”随后又谈到国事，他们更是十分的感慨，便一五一十的将历年来国中情形都告诉了。英士听了，背上如同浇了一盆冷水，便也无话可说，坐了一会，就告辞回来。

回到家里，朱衡正坐在写字台边写着信。夫人坐在一边看书，英士便和母亲谈话。一会有子朱衡写完了信，递给英士说：“你说要到北京去，把我这封信带去，或者就可以得个位置。”夫人便跟着说道：“你刚回来，也须休息休息，过两天再去吧。”英士答应了，便回到自己卧室，将那信放在皮包里，凭在窗前，看着楼下园子里的景物，一面将回国后所得的印象，翻来覆去的思想，心中觉得十分的抑郁。想到今年春天在美国的时候，有一个机器厂的主人，请他在厂里作事，薪水很是丰厚，他心中觉得游移不决；因为他自己新发明了一件机器，已经画

出图样来，还没有从事制造，若是在厂里作事，正是一个制造的好机会。但是那时他还没有毕业，又想毕业以后赶紧回国，不愿将历年所学的替别国效力，因此便极力的推辞。那厂主还留恋不舍的说：“你回国以后，如不能有什么好机会，还请到我们这里来。”英士姑且答应着，以后也就置之度外了。这时他想，“如果国内真个没有什么可做的，何不仍去美国，一面把那机器制成了，岂不是完了一个心愿。”忽然又转念说：“怪不得人说留学生一回了国，便无志了。我回来才有几时，社会里的一切状况，还没有细细的观察，便又起了这去国的念头。总是我自己没有一点毅力，所以不能忍耐，我如再到美国，也叫别人笑话我，不如明日就到北京，看看光景再说吧。”

这时芳士放学回来，正走到院子里，抬头看见哥哥独自站在窗口出神，便笑道：“哥哥今天没有出门么？”英士猛然听见了，也便笑道：“我早晨出门已经回来了，你今日为何回来的早？”芳士说：“今天是礼拜六，我们照例是放半天学。哥哥如没有事，请下来替我讲一段英文。”英士便走下楼去。

第二天的晚车，英士便上北京了，火车风驰电掣的走着，他还嫌慢，恨不得一时就到！无聊时只凭在窗口，观看景物。只觉过了长江以北，气候渐渐的冷起来，大风扬尘，惊沙扑面，草木也渐渐的黄起来，人民的口音也渐渐的改变了。还有两件事，使英士心中可笑又可怜的，就是北方的乡民，脑后大半都垂着发辮。每到火车停的时候，更有那无数的叫化子，向人哀哀求乞，直到开车之后，才渐渐的听不见他们的悲声。

英士到了北京，便带着他父亲的信去见某总长，去了两次，都没有见着。去的太早了，他还没有起床，太晚了又碰着他出门了，到了第三回，才出来接见。英士将那一封信呈上，他看完了先问：“尊大人现在都好么？我们是好久没有见面了。”接着便道：“现在部里人浮于事，我手里的名条还有几百，实在是难以安插。外人不知道这些苦处，还说我不照顾戚友，真是太难了。但我与尊大人的交情，不比别人，你既是远道而来，自然应该极力设法，请稍等两天，一定有个回信。”

英士正要同他说自己要想做点实事，不愿意得虚职的话，他接着说：“我现在还要上国务院，少陪了。”便站了起来，英士也只得起身告辞。一个礼拜以后，还没有回信，英士十分着急，又不便去催。又过了五天。便接到一张委任状，将他补了技正。英士想技正这个名目，必是有事可做的，自己甚是喜欢，第二天上午，就去部里到差。

这时钟正八点。英士走进部里，偌大的衙门，还静悄悄的没有一个办公的人员，他真是纳闷，也只得在技正室里坐着，一会儿又站起来，在屋里走来走去。过了十点钟，才陆陆续续的又来了几个技正，其中还有两位是英士在美国时候的同学，彼此见面都很喜欢。未曾相识的，也介绍着都见过了，便坐下谈起话来。英士看表已经十点半，便道：“我不耽搁你们的时候了，你们快办公事吧！”他们都笑了道：“这便是公事了。”英士很觉得怪讶，问起来才晓得技正原来是个闲员，无事可做，技正室便是他们的谈话室，乐意的时候来画了到，便在一处闲谈，消磨光阴；否则有时不来也不要紧的。英士道：“难道国家自出薪俸，供养我们这般留学生？”他们叹气说：“哪里是我们愿意这样。无奈衙门里实在无事可做，有这个位置还算是好的，别的同学也有做差遣员的，职位又低，薪水更薄，那没有人情的，便都在裁撤之内了。”英士道：“也是你们愿意株守，为何不出去自己做些事业？”他们惨笑说：“不用提了，起先我们几个人，原是想办一个工厂。不但可以振兴实业，也可以救济贫民。但是办工厂先要有资本，我们都是妙手空空，所以虽然章程已经订出，一切的设备，也都安排妥当，只是这股本却是集不起来，过了些日子，便也作为罢论了。”这一场的谈话，把英士满心的高兴完全打消了，时候到了，只得无精打采的出来。

英士的同学同事们，都住在一个公寓里，英士便也搬进公寓里面去。成天里早晨去到技正室，谈了一天的话，晚上回来，同学便都出去游玩，直到夜里一两点钟，他们才陆陆续续的回来。有时他们便在公寓里打牌闹酒，都成了习惯。支了薪水，都消耗在饮博闲玩里。英士回国的日子尚浅，还不会沾染这种恶习，只自己在屋里灯下独坐看书阅报，却也觉得凄寂不堪。有时睡梦中醒来，只听得他们猜拳行令，喝雉呼卢，不禁悲从中来。然而英士总不能规劝他们，因为每一提及，他们更说出好些牢骚的话。以后英士便也有时出去疏散，晚凉的时候，到中央公园茶桌上闲坐，或是在树底下看书，礼拜日便带了照相匣独自骑着驴子出城，去看玩各处的名胜，照了不少的风景片，寄与芳士。有时也在技正室里，翻译些外国杂志上的文章，向报馆投稿去，此外就无事可干了。

有一天，一个同学悄悄的对英士说：“你知道我们的总长要更换了么？”英士说：“我不知道，但是更换总长，与我们有什样相干？”同学笑道：“你为何这样不明白世故？衙门里头，每换一个新总长，就有一番的更动。我们的位置，恐怕不牢，你自己快设法运动吧。”英士微微的笑了一笑，也不说什么。

那夜正是正月十五，公寓里的人，都出去看热闹，只剩下英士一人，守着寂寞的良宵，心绪如潮。他想，“回国半年以后，差不多的事情，我都已经明白了，但是我还留连不舍的不忍离去，因为我八年的盼望，总不甘心落个这样的结果，还是盼着万一有事可为。半年之中，百般忍耐，不肯随波逐流，卷入这恶社会的旋涡里去。不想如今却要把真才实学撇在一边，拿着昂藏七尺之躯，去学那奴颜婢膝的行为，壮志雄心，消磨殆尽。咳！我何不幸是一个中国的少年，又何不幸生在今日的中国……”他想到这里，神经几乎错乱起来，便回头走到炉边，拉过一张椅子坐下，凝神望着炉火。看着它从炽红渐渐的昏暗下去，又渐渐的成了死灰。这时英士心头冰冷，只扶着头坐着，看着炉火，动也不动。

忽然听见外面敲门，英士站起来，开了门，接进一封信来。灯下拆开一看，原来是芳士的信，说她今年春季卒业，父亲想送她到美国去留学，又说了许多高兴的话。信内还夹着一封美国工厂的来信，仍是请他去到美国，并说如蒙台诺，请他立刻首途等等。他看完了，呆立了半天，忽然咬着牙说：“去吧！不如先去到美国，把那件机器做成了，也正好和芳士同行。只是……可怜呵！我的初志，决不是如此的。祖国呵！不是我英士弃绝了你，乃是你弃绝了我英士啊！”这时英士虽是已经下了这去国的决心，那眼泪却如同断线的珍珠一般滚了下来。耳边还隐隐的听见街上的笙歌阵阵，满天的爆竹声声，点缀这太平新岁。

第二天英士便将辞职的呈文递上了，总长因为自己也快要去职，便不十分挽留。当天的晚车，英士辞了同伴，就出京去了。

到家的时候，树梢雪压，窗户里仍旧透出灯光，还听得琴韵铮铮。英士心中的苦乐，却和前一次回家大不相同了。走上楼去，朱衡和夫人正在炉边坐着，寂寂无声的下着棋，芳士却在窗前弹琴。看见英士走了上来，都很奇怪。英士也没说什么，见过了父母，便对芳士说：“妹妹！我特意回来，要送你到美国去。”芳士喜道：“哥哥！是真的么？”英士点一点头。夫人道：“你为何又想去到美国？”英士说：“一切的事情，我都明白了，在国内株守，太没有意思了。”朱衡看着夫人微微的笑了一笑。英士又说：“前天我将辞职呈文递上了，当天就出京的，因为我想与其在国内消磨了这少年的光阴，沾染这恶社会的习气，久而久之，恐怕就不可救药。不如先去到外国，做一点实事，并且可以照应妹妹，等到她毕业了，我们再一同回来，岂不是一举两得？”朱衡点一点首说：“你送妹妹去也好，省得我自己又走一遭。”芳士十分的喜欢道：“我正愁父亲虽然送我去，却不能长在那里，没有亲人照看着，我难免要想家的，这样是最好不过的了！”

太平洋浩浩无边的水，和天上明月的月，还是和去年一样。英士凭在阑干上，心中起了无限的感慨。芳士正在那边和同船的女伴谈笑，回头看见英士凝神望远，似乎起了什么感触，便走过来笑着唤道：“哥哥！你今晚为何这样的怅怅不乐？”英士慢慢的回过头来，微微笑说：“我倒没有什么不乐，不过今年又过太平洋，却是我万想不到的。”芳士笑道：“我自少就盼着什么时候，我能像哥哥那样‘扁舟横渡太平洋’，那时我才得意喜欢呢，今天果然遇见这光景了。我想等我学成归国的时候，一定有可以贡献的，也不枉我自己切望了一场。”这时英士却拿着悲凉恳切的目光，看着芳士说：“妹妹！我盼望等你回去时候的那个中国，不是我现在所遇见的这个中国，那就好了！”

超人

何彬是一个冷心肠的青年，从来没有人看见他和人有什么来往。他住的那一座大楼上，同居的人很多，他却都不理人家，也不和人家在一间食堂里吃饭，偶然出入遇见了，轻易也不招呼。邮差来的时候，许多青年欢喜跳跃着去接他们的信，何彬却永远得不着一封信。他除了每天在局里办事，和同事们说几句公事上的话，以及房东程姥姥替他端饭的时候，也说几句照例的应酬话，此外就不开口了。

他不但是和人没有交际，凡带一点生气的东西，他都不爱；屋里连一朵花，一根草，都没有，冷阴阴的如同山洞一般。书架上却堆满了书。他从局里低头独步的回来，关上门，摘下帽子，便坐在书桌旁边，随手拿起一本书来，无意识的看着，偶然觉得疲倦了，也站起来在屋里走了几转，或是拉开帘幕望一望，但不多一会儿，便又闭上了。

程姥姥总算是他另眼看待的一个人；她端进饭去，有时便站在一边，絮絮叨叨的和他说话，也问他为何这样孤零。她问上几十句，何彬偶然答应几句说：“世界是虚空的，人生是无意识的。人和人，和宇宙，和万物的聚合，都不过如同演剧一般：上了台是父子女女，亲密的了不得；下了台，摘了假面具，便各自散了。哭一场也是这么一回事，笑一场也是这么一回事，与其互相牵连，不如互相遗弃；而且尼采说得对，爱和怜悯都是恶……”

程姥姥听着虽然不很明白，却也懂得一半，便笑道：“要这样，活在世上有什么意思？死了，灭了，岂不更好，何必穿衣吃饭？”他微笑道：“这样，岂不又太把自己和世界都看重了。不如行云流水似的，随它去就完了。”程姥姥还要往下说话，看见何彬面色冷然，低着头只管吃饭，也便不敢言语。

这一夜他忽然醒了。听得对面楼下凄惨的呻吟着，这痛苦的声音，断断续续的，在这沉寂的黑夜里只管颤动。他虽然毫不动心，却也搅得他一夜睡不着。月光如水，从窗纱外泻将进来，他想起了许多幼年的事情，——慈爱的母亲，天上的繁星，院子里的花……他的脑子累极了，极力的想摈绝这些思想，无奈这些事只管奔凑了来，直到天明，才微微的合一合眼。

他听了三夜的呻吟，看了三夜的月，想了三夜的往事——

眠食都失了次序，眼圈儿也黑了，脸色也惨白了。偶然照了照镜子，自己也微微的吃了一惊，他每天还是机械似的做他的事——然而在他空洞洞的脑子里，平空添了一个深夜的病人。

第七天早起，他忽然问程姥姥对面楼下的病人是谁？程姥姥一面惊讶着，一面说：“那是厨房里跑街的孩子禄儿，那天上街去了，不知道为什么把腿摔坏了，自己买块膏药贴上了，还是不好，每夜呻吟的就是他。这孩子真可怜，今年才十二岁呢，素日他勤勤恳恳极疼人的……”何彬自己只管穿衣戴帽，好像没有听见似的，自己走到门边。程姥姥也住了口，端起碗来，刚要出门，何彬慢慢的从袋里拿出一张钞票来，递给程姥姥说：“给那禄儿罢，叫他请大夫治一治。”说完了，头也不回，径自走了。——程姥姥一看那巨大的数目，不禁愕然，何先生也会动起慈悲念头来，这是破天荒的事情呵！她端着碗，站在门口，只管出神。

呻吟的声音，渐渐的轻了，月儿也渐渐的缺了。何彬还是朦朦胧胧的——慈爱的母亲，天上的繁星，院子里的花……他的脑子累极了，竭力的想摈绝这些思想，无奈这些事只管奔凑了来。

过了几天，呻吟的声音住了，夜色依旧沉寂着，何彬依旧“至人无梦”的睡着。前几夜的思想，不过如同晓月的微光，照在冰山的峰尖上，一会儿就过去了。

程姥姥带着禄儿几次来叩他的门，要跟他道谢；他好像忘记了似的，冷冷的抬起头来看了一看，又摇了摇头，仍去看他的书。禄儿仰着黑胖的脸，在门外张着，几乎要哭了出来。

这一天晚饭的时候，何彬告诉程姥姥说他要调到别的局里去了，后天早晨便要起身，请她将房租饭钱，都清算一下。程姥姥觉得很失意，这样清静的住客，是少有的，然而究竟留他不得，便连忙和他道喜。他略略的点一点头，便回身去收拾他的书籍。

他觉得很疲倦，一会儿便睡下了。——忽然听得自己的门钮动了几下，接着又听见似乎有人用手推的样子。他不动，只静静的卧着，一会儿也便渺无声息。

第二天他自己又关着门忙了一天，程姥姥要帮助他，他也不肯，只说有事的时候再烦她。程姥姥下楼之后，他忽然想起一件事来，绳子忘了买了。慢慢的开了门，只见人影一闪，再看时，禄儿在对面门后藏着呢。他踌躇着四围看了一看，一个仆人都没有，便唤：“禄儿，你替我买几根绳子来。”禄儿赧赧的走过来，欢天喜地的接了钱，如飞走下楼去。

不一会儿，禄儿跑的通红的脸，喘息着走上来，一只手拿着绳子，一只手背在身后，微微露着一两点金黄色的星儿。他递过了绳子，仰着头似乎要说话，那只手也渐渐的回过来。何彬却不理睬，拿着绳子自己走进去了。

他忙着都收拾好了，握着手周围看了看，屋子空洞洞的——睡下的时候，他觉得热极了，便又起来，将窗户和门，都开了一缝，凉风来回的吹着。

“依旧热得很。脑筋似乎很杂乱，屋子似乎太空沉。——累了两天了，起居上自然有些反常。但是为何又想起深夜的病人。——慈爱的……，不想了，烦闷的很！”

微微的风，吹扬着他额前的短发，吹干了他头上的汗珠，也渐渐的将他扇进梦里去。

四面的白壁，一天的微光，屋角几堆的黑影。时间一分一分的过去了。

慈爱的母亲，满天的繁星，院子里的花。不想了，——烦·闷……闷……

黑影漫上屋顶去，什么都看不见了，时间一分一分的过去了。

风大了，那壁厢放起光明。繁星历乱的飞舞进来。星光中间，缓缓的走进一个白衣的妇女，右手撩着裙子，左手按着额前。走近了，清香随将过来；渐渐的俯下身来看看，静穆不动的看着，——目光里充满了爱。

神经一时都麻木了！起来罢，不能，这是摇篮里，呀！母亲，——慈爱的母亲。

母亲呵！我要起来坐在你的怀里，你抱我起来坐在你的怀里。

母亲呵！我们只是互相牵连，永远不互相遗弃。

渐渐的向后退了，目光仍旧充满了爱。模糊了，星落如雨，横飞着都聚到屋角的黑影上。

“母亲呵，别走，别走！……”

十几年来隐藏起来的爱的神情，又呈露在何彬的脸上；十几年来不见点滴的泪儿，也珍珠般散落了下来。

清香还在，白衣的人儿还在。微微的睁开眼，四面的白壁，一天的微光，屋角的几堆黑影上，送过清香来。——刚动了一动，忽然觉得有一个小人儿，蹑手蹑脚的走了出去，临到门口，还回过小脸儿来，望了一望。他是深夜的病人——是禄儿。

何彬竭力的坐起来。那边捆好了的书籍上面，放着一篮金黄色的花儿。他穿着单衣走了过去，花篮底下还压着一张纸，上面大字纵横，借着微光看时，上面是：

我也不知道怎样可以报先生的恩德。我在先生门口看了几次，桌子上都没有摆着花儿。——这里有的是卖花的，不知道先生看见过没有？——这篮子里的花，我也不知道是什么名字，是我自己种的，倒是香得很，我最爱它。我想先生也必是爱它。我早就要送给先生了，但是总没有机会。昨天听见先生要走了，所以赶紧送来。

我想先生一定是不要的。然而我有一个母亲，她因为爱我的缘故，也很感激先生。先生有母亲么？她一定是爱先生的。这样我的母亲和先生的母亲是好朋友了。所以先生必要收母亲的朋友的儿子的东西。

禄儿叩上

何彬看完了，捧着花儿，回到床前，什么定力都尽了，不禁呜呜咽咽的痛哭起来。

清香还在，母亲走了！窗内窗外，互相辉映的，只有月光，星光，泪光。

早晨程姥姥进来的时候，只见何彬都穿着好了，帽儿戴得很低，背着脸站在窗前。程姥姥陪笑着问他用不用点心，他摇了摇头。——车也来了，箱子也都搬下去了，何彬泪痕满面，静默无声的谢了谢程姥姥，提着一篮的花儿，遂从此上车走了。禄儿站在程姥姥的旁边，两个人的脸上，都堆着惊讶的颜色。看着车尘远了，程姥姥才回头对禄儿说：“你去把那间空屋子收拾收拾，再锁上门罢，钥匙在门上呢。”

屋里空洞洞的，床上却放着一张纸，写着：

小朋友禄儿：

我先要深深的向你谢罪，我的恩德，就是我的罪恶。你说你要报答我，我还不知道我应当怎样的报答你呢！

你深夜的呻吟，使我想起了许多的往事。头一件就是我的母亲，她的爱可以使我止水似的感情，重又荡漾起来。我这十几年来，错认了世界是虚空的，人生是无意识的，爱和怜悯都是恶德。我给你那医药费，里面不含着丝毫的爱和怜悯，不过是拒绝你的呻吟，拒绝我的母亲，拒绝了宇宙和人生，拒绝了爱和怜悯。上帝呵！这是什么念头呵！

我再深深的感谢你从天真里指示我的那几句话。小朋友呵！不错的，世界上的母亲和母亲都是好朋友，世界上的儿子和儿子也都是好朋友，都是互相牵连，不是互相遗弃的。

你送给我那一篮花之先，我母亲已经先来了。她带了你的爱来感动我。我必不忘记你的花和你的爱，也请你不要忘了，你的花和你的爱，是借着你朋友的母亲带了来的！

我是冒罪丛过的，我是空无所有的，更没有东西配送给你。——然而这时伴着我的，却有悔罪的泪光，半弦的月光，灿烂的星光。宇宙间只有它们是纯洁无疵的。我要用一缕柔丝，

将泪珠儿穿起，系在弦月的两端，摘下满天的星儿来盛在弦月的圆凹里，不也是一篮金黄色的花儿么？它的香气，就是悔罪的人呼吁的言词，请你收了罢。只有这一篮花配送给你！

天已明了，我要走了。没有别的话说了，我只感谢你，小朋友，再见！再见！世界上的儿子和儿子都是好朋友，我们永远是牵连着呵！

何彬草

我写了这一大段，你未必都认得都懂得；然而你也用不着都懂得，因为你懂得的，比我多得多了！又及。

“他送给我的那一篮花儿呢？”禄儿仰着黑胖的脸儿，呆呆的望着天上。